IL PICCOLO

Anno 110 / numero 52 / L. 1200 — Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata
Giornale di Trieste
Martedì 12 marzo 1991

UNO SPIRAGLIO NEL DRAMMA DEGLI ESULI

Martelli: 'Sugli albanesi faremo un'eccezione'

BRINDISI — Si apre una speranza per i profughi albanesi da sei giorni in Italia. Ce'è infatti la prospettiva, ancora flebile ma possibile, di poter restare in Italia. Il vice presidente del Consiglio, Claudio Martelli, a Brindisi ieri ha infatti affermato che «per gli albanesi in fuga o applichiamo le leggi che abbiamo con gradualità e realismo, oppure possiamo anche stabilire che l'Albania è un'eccezione, se governo e Parlamento si pronunceranno in questo senso». Martelli, che ha parlato prima di partire per l'Albania, dove aveva in programma un incontro con il nuovo primo ministro di Tirana sulla drammatica situazione dei profughi, ha ammesso che «lo Stato è partito in ritardo» e che si è trovato impreparato. Ma ha anche difeso il ministro della Protezione civile Lattanzio, che «non può essere messo sotto accusa». Infatti, secondo Martelli, il suo dicastero «è stato predisposto per essere attivato in caso di calamità naturali e non di per queste tragedie civili».

Intanto Brindisi continua a trovarsi sola nell'emergenza, mentre nella città la situazione sanitaria si fa preoccupante: i casi di scabbia, affermano infatti i sanitari e il sindaco, sono almeno mille. Ieri è continuata l'operazione di smistamento dei profughi in altre regioni. In totale gli albanesi che lasceranno Brindisi nelle prossime ore saranno più di diecimila. Molti gruppi hanno già raggiunto, oltre al Friuli, la Sicilia, Campania e Veneto.

In Interni

Due profughi albanesi mangiano la pasta appena cucinata dai militari. Sono nel cortile di una scuola di Brindisi.

IERI I PRIMI ARRIVI A LIGNANO

Friuli, i profughi in caserma

UDINE — I primi quindici sono già arrivati. Da soli, attraversando l'Italia senza documenti; senza un indirizzo preciso. Avevano un unico nome in mente: Lignano Sabbiadoro. Qui da quest'estate sono ospitati oltre trecento profughi albanesi. Lignano per loro rappresentava, quindi, l'unica ancora di salvezza.

Partiti dal porto brindisino, dopo quattro giorni di viaggio, i quindici albanesi si sono presentati ieri mattina di fronte alla colonia Efa di Lignano, gestita dalla Caritas, chiedendo tutti di poter rimanere in Italia come rifugiati politici. E non sono certo gli ultimi ad arrivare in Friuli dopo la grande fuga dal loro paese natio.

Proprio per questa mattina infatti è previsto l'arrivo di altri 620 profughi, che saranno temporaneamente ospitati in due caserme: 270 nella «Due Novembre» di Tauriano e 350 nella «Zamparo» di Istrago, entrambe in provincia di Pordenone. Altri 380 arriveranno in serata a Paluzza, e saranno ospitati nella caserma «Plotzner».

Sorpresi, e anche un po' amareggiati per aver saputo dell'arrivo degli albanesi soltanto dalla stampa, gli amministratori locali di Paluzza, ieri, hanno chiesto, e ottenuto, un incontro urgente con il prefetto di Udine, Roberto Sorge.

L'Usl Carnica ha già provveduto a mettere a disposizione del piano d'emergenza due medici nonchè il quantitativo necessario di medicinale. Il vettovagliamento sarà invece assicurato dall'esercito.

Ma a Paluzza già ci si preoccupa che tutto ciò non possa essere sufficiente per assicurare ai fuggiaschi una giusta accoglienza.

Per questo in tutto il Friuli è partita immediatamente una gara di solidarietà. La Croce rossa italiana ieri ha già ricevuto i primi scatoloni ricolmi di quanto può essere utile a chi è fuggito dal suo Paese senza neanche le scarpe ai piedi.

[Federico Barella]

NUOVI SCONTRI NELLA CAPITALE

Belgrado, rivolta degli studenti

BELGRADO — Anche gli studenti sono scesi in piazza contro il governo al potere in Serbia. E ieri la polizia di Belgrado ha nuovamente fatto uso di lacrimogeni e manganelli contro i dimostranti che reclamavano la scarcerazione dei due leader di opposizione fermati dopo i sanguinosi scontri di sabato e domenica che avevano fatto due morti e decine di feriti. Ieri gli studenti hanno chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno della Serbia, considerato il responsabile delle violenze, e del direttore della televisione belgradese, considerata uno strumento di potere degli ex comunisti.

Mentre si temeva che la situazione precipitasse, il governo e il Parlamento serbi si sono subito riuniti in seduta d'emergenza, e decine di migliaia di simpatizzanti del partito al potere hanno organizzato una contromanifestazione in un'altra parte della città per stigmatizzare gli avvenimenti di questi giorni.

Nel caos e nel timore di nuovi incidenti, si è così approfondita la spaccatura in Serbia, proprio nel momento in cui sembra smembrarsi la Jugoslavia post-comunista. Scrittori, attori, gente comune, si sono uniti agli studenti nella grande manifestazione di ieri.

Gli oratori che hanno chiesto le dimissioni di Milosevic hanno ricevuto un'ovazione. La gente ha ripetutamente scandito il nome storpiato del più noto personaggio del regime: «Slobo-Saddam» e «Slobo-Stalin».

Servizio in Esteri

La polizia jugoslava è intervenuta energicamente anche durante gli scontri di ieri. Qui vediamo gli agenti trasportare di peso uno studente, dopo averlo picchiato.

UNA MEDIAZIONE QUASI IMPOSSIBILE SULL'ONDA DELLE EMOZIONI

Baker in Israele: l'ora della verità

Previsto un incontro con i palestinesi oggi a Gerusalemme - Il mandato degli arabi moderati

IMPEGNO DELLA MARINA

Tre unità italiane nel Golfo in missione di sminamento

ROMA — L'Italia parteciperà alle operazioni di sminamento nel Golfo Persico in collaborazione con altre Marine europee. Il piano d'intervento prevede l'invio di tre cacciamine della classe «Lerici», le più moderne e sofisticate unità della Marina italiana che hanno suscitato interesse anche negli Stati Uniti. I cacciamine saranno affiancato da un mototrasporto costiero, il «Lipari», opportunamente modificato per dare assistenza logistica e da una fregata della classe «Maestrale».

L'annuncio è stato dato dal contrammiraglio Enrico Martinotti, comandante del 20 Gruppo navale, tuttora impegnato nelle acque del Golfo. Si è appreso che stanno per rientrare in Italia la fregata «Lupo» e la nave da sbarco «San Marco» che precedono il caccia «Audace», la fregata «Sagittario» e la nave logistica «Vesuvio». Si prevede che i cacciamine lasceranno l'Italia nella terza decade di marzo e il mese successivo saranno in zona.

I cacciamine sono dotati di quattro eliche per il particolare tipo d'impiego. Sono dotati di mini-sommergibile con telecamere per l'individuazione delle mine da fondo e accolgono un «team» di sommozzatori altamente specializzati. I cacciamine italiani hanno già partecipato ad operazioni di sminamento in Mar Rosso e nella stessa area del Golfo.

Ieri sono intanto reintrati a Villafranca (Verona) gli aviogetti ricognitori «RF-104» che hanno dato assistenza alla Turchia durante le fasi che hanno preceduto e seguito la guerra del Golfo. Una missione che ha registrato centinaia di sortite sul territorio orientale turco.

Scontro al confine giordano: sei infiltrati uccisi da pattuglie israeliane. Una pesante ombra dall'assassinio delle quattro donne

GERUSALEMME — Il segretario di Stato americano James Baker è da ieri pomeriggio in Israele. E' la tappa più importante, lo snodo con il quale ruotano tutti gli scopi della sua missione in Medio Oriente. Gli incontri di Tel Aviv e di Gerusalemme avvengono nell'infuocato clima dell'aggressione di un giovane palestinese contro quattro donne ebraiche assassinate a coltellate. E proprio ieri al confine con la Giordania pattuglie dell'esercito hanno avuto un pesante scontro a fuoco con un gruppo di terroristi. I sei infiltrati sono stati uccisi e tre soldati israeliani leggermente feriti. Le azioni palestinesi contrastano con l'atteggiamento ufficiale dell'Olp che ha acconsentito affinchè una delegazione palestinese abbia un incontro con Baker durante la sua sosta a Gerusalemme.

Baker è tra l'incudine e il martello. Gli arabi con cui ha discusso (ieri c'è stato l'incontro al Cairo con Mubarak) vogliono adesso un segno di apertura da Israele, i palestinesi si fanno avanti e il capo della diplomazia Usa non può ignorare la loro voce. Dall'altra parte Israele è esasperato dall'intifada, dal terrorismo del pugnale e non può sottovalutare il gesto provocatorio dell'agenzia palestinese «Wafa» che proprio ieri ha definito «azione coraggiosa» l'assassinio di quattro donne israeliane. In questo vicolo Baker, con la sua missione, cerca la via d'uscita.

In Esteri

LA RIVOLTA DILAGA IN IRAQ

Scontri alla periferia di Baghdad

Isolato un sobborgo - Saddam ferito in un attentato?

BAGHDAD — La rivolta popolare contro il regime di Saddam Hussein assume proporzioni sempre più ampie. Gli scontri, secondo fonti dell'opposizione, avrebbero già raggiunto i sobborghi della capitale. Diversi quartieri di Saddam City sarebbero stati isolati dalla Guardia repubblicana e tempestati con le artiglierie. Circola inoltre la voce che il numero tre del regime, Taha Yassin Ramadan, avrebbe cercato di uccidere Saddam Hussesin ma sarebbe stato falciato da una delle guardie. Saddam sarebbe rimasto ferito a una mano.

Quanto sta succedendo in Iraq è tuttavia privo di conferme ufficiali e il mondo ormai dimentica il dramma. Dal Golfo stanno rientrando gradualmente i combattenti della forza multinazionale: nella foto, un pilota britannico torna a casa dalla sua famiglia inalberando il famoso copricabo arabo.

In Esteri

DALLA CONSULTA

Mezza Iciap «bocciata»

ROMA — La Corte costituzionale ha bocciato parzialmente la legge che ha istituito l'Iciap, l'imposta comunale per l'esercizio di imprese, arti e professioni, laddove, relativamente alla sua applicazione per l'anno 1989, non ha consentito ai soggetti di imposta di fornire alcuna prova contraria al reddito effettivo percepito.

Con una sentenza depositata ieri in cancelleria, i giudici di Palazzo della Consulta hanno parzialmente cancellato la legge numero 144 dell'89 istitutiva del tributo, con ciò consentendo, a chi ha pagato, di chiedere la restituzione delle somme eventualmente versate in più.

La Corte ha riconosciuto come non sufficiente il principio di stabilire l'imposta solo in base alla superficie dei locali adibiti all'esercizio dell'attività. In pratica non è stata giudicata applicabile una tassa «un tanto al metro» come unico parametro.

Va ricordato che dell'Iciap i giudici costituzionali si sono già occupati poco più di un anno fa, quando mantennero in vita l'imposta considerate le correzioni che avrebbe subito per il 1990.

Servizio in Interni

TOSCANA

«Poteri occulti»

ROMA — Dieci giorni fa, una mezza scomunica all'Emilia-Romagna «sazia e secolarizzata» e adesso un' analisi realistica ma anche molto rispettosa di una Toscana che, pure, viene definita «terra di missione» e presentata come framischiata alla massoneria. Infatti, dopo aver denunciato il decadimento culturale «come quasi dappertutto», il Papa ha affermato: «Nelle grandi città si avverte l'influenza di gruppi di potere occulto, mentre si diffonde la pratica di riti esoterici; aumenta l'indifferenza, che sfocia spesso nell'ateismo pratico». Non meno reciso il giudizio sulla religiosità dei toscani. La maggioranza della gente domanda ancora il matrimonio in chiesa, ma in realtà «la fede spesso si manifesta solo episodicamente».

Serv. in Interni

RESIDUATO BELLICO NEI PRESSI DELLA STAZIONE FERROVIARIA

Udine: 4.000 evacuati per una bomba

Frontiere con l'Austria: il blocco proclamato dagli autotrasportatori

ROMA — Gli autotrasportatori italiani hanno proclamato entro il prossimo 24 marzo il fermo delle frontiere con l'Austria per protestare contro l'ipotesi di accordo sui traffici con la repubblica alpina.

L'associazione di categoria Unitai sostiene di trovarsi di fronte a «un atteggiamento italiano eccessivamente remissivo e rinunciatario nei confronti delle pretese austriahce».

Gli autotrasportatori lamentano «estenunanti attese al Brennero» e la carenza di autorizzazioni internazionali di transito attraverso l'Austria. Anche il regime provvisorio a loro avviso avvantaggia gli austriaci.

In Economia

UDINE — Una bomba inglese, che quarantasette anni or sono avrebbe dovuto far saltare la stazione ferroviaria di Udine, ha messo ieri mattina in angoscia quattromila persone ed ha provocato il blocco della circolazione stradale.

L'ordigno, contenente oltre cento chili d'esplosivo, era ancora in grado di compiere una strage. Solo l'alta professionalità degli artificieri giunti da Venezia agli ordini del colonnello Montagni, l'ha reso inefficiente in un tempo molto inferiore a quello previsto.

La bomba da aereo della Raf, sganciata da un quadrimotore inglese, un «Bomber-Lancaster», nel corso di uno dei numerosi attacchi subiti da Udine in quel periodo, era stata scoperta nel giardino di una villetta da alcuni operai che stavano eseguendo uno scavo. Gli operai avevano subito interrotto i lavori ed informato le forze dell'ordine, che hanno mobilitato gli artificieri.

Ieri, di primo mattino, l'intero rione è stato bloccato e i residenti sono stati invitati ad allontanarsi lasciando aperte tutte le finestre delle abitazioni. Le due scuole che si trovano nella zona, sono state chiuse e gli studenti mandati a casa. L'intero rione pareva una città fantasma. Tutte le strade di accesso sono state bloccate da polizia, carabinieri e vigili urbani, che formavano un cordone di sicurezza anche per impedire che nella zona vi entrassero dei malintenzionati ed approfittassero del fatto che le abitazioni erano abbandonate. Purtroppo non tutti erano al corrente di che cosa stava succedendo e il maxi-ingorgo aveva fatto saltare i nervi a decine di automobilisti.

Poco dopo le 13 l'incubo era finito e la bomba era diventata un rottame.

Barella in Regionale

ALBANIA

MARTELLI VENTILA LA POSSIBILITA' CHE I RIFUGIATI POSSANO RESTARE IN ITALIA

Spiragli di speranza per gli albanesi

Secondo il vice presidente del consiglio è possibile fare un'eccezione alla legge sugli extracomunitari

Si è ammesso che lo Stato è partito in ritardo, ma 'il ministro Lattanzio non può essere messo sotto accusa. Il dicastero della Protezione civile è stato predisposto per calamità naturali, non tragedie civili'

BRINDISI — Nel sesto giorno della loro odissea italiana per i profughi albanesi si è aperta la prospettiva dolce della speranza. Una prospettiva ancora flebile, comunque possibile: quella di poter restare in Italia. Gliel'ha consegnata ieri, pròprio colui che lo scorso anno mise un reticolato all'ingresso degli extracomunitari, il socialista Claudio Martelli. «Per gli albanesi in fuga — ha spiegato in tarda mattinata il vicepresidente del consiglio — o applichiamo le leggi che abbiamo con gradualità e realismo, oppure possiamo anche stabilire che l'Albania è un'eccezione, se il Governo e il Parlamento si pronunceranno in questo senso. Sempre ricordando però che l'Italia è un paese della Comunità europea. Ma deve essere chiaro che questa è solo un'eccezione. In caso contrario, la confusione potrebbe produrre conseguenze gravi per il futuro. Per il momento, comunque, noi daremo a questi profughi tutto l'aiuto di cui necessitano. A stabilire il loro status e quindi il loro futuro ci penseremo dopo». Niente di definitivo, insomma. Anzi. Tutto ancora nel vago. Nella terra di nessuno dei se e dei forse. Ma per questa gente che aveva dimenticato anche il diritto alla speranza, un'iniezione di euforia.

A Brindisi, Claudio Martelli è arrivato nella tarda mattinata di ieri. In ritardo, come suo costume. Alle 13.35 il jet ministeriale è atterrato sulla pista dell'aeroporto militare. Da lì, con una carovana di auto blu che ha paralizzato la città, fra colonne di macchine ferme e albanesi incollati ai muri, incuriositi per l'avvenimento, Martelli insieme all'alto commissario Lattanzio si è diretto in Prefettura dove era atteso per una riunione operativa. Un colloquio di un'ora con le autorità locali, quindi l'incontro con la stampa.

Subito, l'ammissione che lo Stato è partito in ritardo: «E' vero, siamo stati colti impreparati. Ma se guardiamo a come altri paesi hanno accolto i profughi, la Gran Bretagna con i boat people vietnamiti a Hong Kong, gli americani con gli esuli cubani, potremo capire e giustificare le nostre difficoltà». Un'ammissione di intempestività, ma anche un'aperta difesa dell'alto commissario. Perché, secondo Martelli, sotto accusa non può essere messo Vito Lattanzio, bensì la struttura che la legge ha previsto per il suo ministero «che di civile ha soltanto il nome». Il dicastero della Protezione Civile — ha spiegato — è stato predisposto per essere attivato in caso di calamità naturali non per queste tragedie civili. La prima cosa che abbiamo fatto, dunque, è stata quella di dotarci di una struttura di comando. Poi, siamo intervenuti».

Claudio Martelli

Una scialuppa di salvataggio in direzione di Lattanzio, alto commissario già nella tempesta della contestazione. Ma allo stesso tempo una bordata sulla poltrona già pericolante del prefetto Barrel, perché se qualcosa va messo nel mirino, secondo Martelli, è proprio «l'intervento dell'esercito, che ha richiesto più ore di quanto sarebbe stato necessario». In fondo alla sala, lo stesso Barrel guardavà parlare il vicepresidente del consiglio con sguardi di gelo.

Da Martelli, infine, è arrivata la conferma di come il Governo italiano si stia muovendo per investire gli altri paesi della Cee del fenomeno. «Il problema — ha ribadito il vice di Andreotti — non è solo italiano. L'Italia è una frontiera della Comunità europea. Questa dovrà farsi carico del problema così come noi ci siamo fatti carico di altri esuli, compresi gli ultimi dai paesi dell'Est».

Giornata di visite ieri a Brindisi. Nel pomeriggio, a vedere la situazione di persona, è arrivato anche il segretario del Pds Achille Occhetto. Un giro in città accompagnato dai dirigenti locali della Quercia. Poi, una conferenza stampa di fuoco nella quale Occhetto ha attaccato duramente il Governo per i ritardi («Quel che ho visto è incredibile. Ovunque ancora escrementi e urina. L'Italia deve vergognarsi»), lodando l'impegno del proprio partito che «è riuscito a fornire più pasti dell'esercito». La proposta di Martelli di poter arrivare a fare un'eccezione per l'Albania? Subito bocciata: «Perchè per l'Albania sì e per gli altri no?».

[Stefano Cecchi]

I primi soccorsi dei militari al gruppo di profughi albanesi (circa un migliaio) che ieri sono arrivati nella provincia di Palermo.

IL PRESIDENTE DELLA CEI SUL DRAMMA DEI PROFUGHI

«La solidarietà è un dovere»

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Esiste un «immediato dovere di solidarietà» cui tutti gli italiani sono chiamati nei confronti dei profughi albanesi: è il dovere morale dell' «accoglienza verso coloro che, pressati dalla miseria e dall'oppressione, chiedono rifugio nel nostro paese». Lo ricorda monsignor Camillo Ruini, al suo primo intervento come presidente della Conferenza episcopale italiana, incarico cui è stato chiamato dal Papa solo pochi giorni fa. E' stato un discorso di ampio respiro che ha esaminato tutti i principali problemi che la Chiesa italiana è chiamata ad affrontare. Ma prima di tutto Ruini ha voluto sottolineare il «peculiare» legame della Cei con il Papa, impegnandosi ad esserne «interprete trasparente e fedele», ma dicendosi anche sicuro che «tutto il corpo dei vescovi italiani è nutrito di un medesimo sentimento e convincimento di devozione e fedeltà al vescovo di Roma».

Per il nuovo presidente della Cei è indubbiamente necessaria una «più ampia solidarietà internazionale» per rimuovere in Albania le cause che hanno provocato l'esodo di tanti cittadini, ma «ciò non dispensa l'Italia dal fare la propria parte con prontezza, serietà e generosità». Tutte le iniziative del volontariato cattolico, fra le quali è stato ricordato anche un «primo» stanziamento di cento milioni che venerdì la Cei ha affidato alle diocesi pugliesi, però «possono integrare, ma non surrogare l'azione delle pubbliche autorità».

Il dramma degli albanesi non è che un aspetto del più ampio problema dell'Europa orientale. Ruini ha indicato, oltre alla situazione jugoslava, che suscita «forti preoccupazioni», la crisi dell'Urss «dove soltanto la continuazione di un processo di genuina democratizzazione può consentire che si sviluppi e si consolidi quella svolta verso un tempo nuovo di pace, libertà e cooperazione che dal 1989 ha acceso le più forti speranze nei nostri cuori» e ha richiamato i Paesi del «Primo mondo» ai loro doveri di solidarietà «nei confronti dei Paesi del'Europa centro orientale recentemente liberati dai regimi comunisti». «Non possiamo essere disattenti — ha continuato — alla domanda di libertà che viene dai popoli della Lituania, Lettonia ed Estonia: la delicatezza delle implicazioni politiche internazionali non cancella i diritti inalienabili delle nazioni».

Il conflitto del golfo Persico ha ispirato al presidente della Cei considerazioni di due generi: da una parte Ruini ha voluto ripetere l'auspicio «per la costruzione in tutti i Paesi del Medio Oriente, nel Kuwait e nell'Iraq, ma anche per Israele, il Libano e il popolo palestinese di condizioni di vera pace, giustizia, solidarietà e libertà, compresa necessariamente la libertà religiosa» e dall'altra ha richiamato il mondo cattolico italiano ad una maggiore pacificazione interna. Ruini ha affermato che è necessario «per contribuire in maniera pienamente credibile ed efficace alla costruzione della pace realizzare anche in Italia e nello stesso mondo cattolico italiano un clima più sereno, dove le difficoltà e le preoccupazioni internazionali non siano tanto motivo o alimento di lotta interna, quanto piuttosto richiamo alle più profonde ragioni di unità e di coesione».

FUTURA MAMMA

«Chiamerò mio figlio Giulio in onore di Andreotti»

Dall'inviato
Umberto Marchesini

BRINDISI - Ad ascoltarlo viene il groppo in gola: «Io piangevo. La mamma, che mi abbracciava stretto, piangeva più di me. E mio padre, girato verso il muro, continuava a soffiarsi il naso. Senza avere il raffreddore. Intanto, mamma insisteva: 'Vattene, figlio mio. Vattene. Imbarcati per l'Italia. Là avrai un futuro migliore della miseria che c'è qui. Troverai della buona gente che si prenderà cura di te. Diventerai un uomo felice. Fallo anche per noi che non possiamo venire: i soldi per pagare la nave bastano solo per te». Ma nella voce di Dàllinja Gazmend, 14 anni, di Durazzo, figlio primogenito di due operai, che hanno un secondo bambino, molto piccolo, non c'è nessuna emozione. E' come se parlasse di un altro. Forse perchè stava giocando a calciobalilla con tre connazionali. E la mia irruzione all'istituto Margiotta, dove sono stati radunati 45 minorenni albanesi, dai 10 ai 15 anni, ha interrotto la sua partita vittoriosa. Che l'aiutava a non pensare ai cari lontani, lui che, come altri 18 compagni del Margiotta, è arrivato in Italia proprio senza nessun familiare.

Ci sono persone buone che si offrono di tenere in casa, per qualche tempo, anche ragazzi albanesi arrivati qui con i genitori. Stamattina (ieri, ndr) due signore romane hanno telefonato offrendosi di ospitare non solo i bambini, ma anche i loro genitori».

«Però è un desiderio, encomiabile, a cui bisogna essere preparati. Questa gente 'non puo'' essere trattata come pacchi postali che si possono restituire al mittente se ci si stanca», commenta Antonia Arganese, economa dell'Istituto provinciale assistenza infanzia, dove sono ospitati 34 minori, con genitori al seguito. «In mezzo ai rifugiati», aggiunge l'economa, con l'approvazione di suor Francesca e suor Grazia, «qualche mela marcia c'è. Basti pensare che, domenica pomeriggio, qui vicino, un gruppetto di albanesi ha portato via ogni cosa a due vù cumprà marocchini. E poi questa gente, oltre che aiutata, va capita, educata. C'è in loro un forte egoismo nei confronti degli altri, tanto che le parti del cibo dobbiamo farle noi per evitare scene di ingordigia. E lasciano a desiderare come igiene. Capita sovente di vedere bambini, ma pure adulti, fare i loro bisogni sul pavimento, là dove si trovano. Inoltre, abbiamo notato che c'è una rincorsa a pretendere sempre di più. Non lo dico per scoraggiare, anzi, ci è indispensabile che aumentino gli italiani disposti a darci una mano. Ma sul serio. E fino in fondo. Soprattutto per i minori». Dai 1500 bambini giunti con il boat people a quelli che sono nati e nasceranno qui in Italia. A cominciare dalla piccola Claudia, 3 chilogrammi e 20, che è la prima albanese nata, alle 9 e 3 minuti di sabato, nell'efficientissimo reparto ostetricia dell'ospedale regionale 'Di Summa'. Che il primario, Gerardo Giocoli Nacci, ha messo a disposizione di una ventina di donne albanesi, fra i 20 e i 30 anni, con gravidanze quasi al termine.

Unica eccezione Enkeleda Shyti, 18 anni, al terzo mese, che ha imparato abbastanza bene l'italiano dalla tivù perciò serve come interprete. Enkeleda, in tuta gialla, mi sussurra che «il mio bambino sarà maschio e lo chiamerò Giulio in onore del vostro Giulio Andreotti».

«Io, invece, o riesco a fermarmi in Italia, oppure me ne torno in Albania», assicura Lindir Verdha, 21 anni, che ha iniziato il conto alla rovescia per mettere al mondo un maschietto (visto con l'ecografia) a cui metterà il nome beneaugurante di Italo. E' un altro desiderio, un'altra speranza di questo sciame albanese che le autorità italiane stanno spargendo, con treni e pullman, per la penisola.

DENUNCIA

Condizioni «subumane» nelle carceri albanesi

VIENNA — Una delegazione della Federazione internazionale di Helsinki per i diritti umani ha definito «subumane» le condizioni di vita nelle prigioni albanesi, dopo averne visitate tre, compreso il famigerato carcere di Burrel. In quest'ultimo la delegazione sostiene di avere incontrato dei detenuti politici, a smentita di quanto detto dal governo, che asserisce di averli rilasciati tutti all'inizio del mese. Lo riferisce per telefono da Tirana Genc Pollo, il portavoce del partito democratico, il principale movimento della neonata opposizione al regime. Pollo ha affermato anche che negli incidenti di sabato sono rimaste uccise almeno tre persone nel porto di Durazzo quando la polizia ha sparato per fermare una massa di gente che cercava di sfondare il cordone delle forze dell'ordine e salire a bordo della nave «Partizan». Secondo la versione delle autorità, si erano avuti solo dieci feriti. Intanto gli albanesi che hanno scelto di lasciare Brindisi e sono ripartiti, sono arrivati senza problemi in patria e hanno raggiunto città e paesi d'origine a bordo di appositi pullman.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7.920) - Necrologie L. 4.200-8.400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3.770-7.540 - Partecip. L. 5.500-11.000 per parola).

La tiratura dell'11 marzo 1991 è stata di 63.600 copie.

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

LE «BUGIE» UFFICIALI E LA DRAMMATICA REALTA' NELLA BRINDISI DELL'EMERGENZA

Storie di pasticciata burocrazia

Dall'inviato
Stefano Cecchi

BRINDISI — E' una tragedia dai due volti: quello ufficiale, disegnato con colori tiepidi dallo staff dell'alto commissario, quello autentico, raccontato con foga dai volontari della Croce rossa, dai vigili urbani, dai medici, dagli infermieri, da una città intera che con trasporto e con rabbia ha provveduto da sola ad accogliere una torma di ventimila uomini in fuga dalla fame.

Nel quinto giorno ufficiale dell'emergenza, Brindisi è ancora una città che deve fare tutto da sola. E' una città che deve provvedere in proprio per fornire i pasti agli albanesi, un tetto per la notte. E' una città che deve accogliere questa gente nei propri ospedàli, nei propri ambulatori colmi fino alla nausea. E' una città che ha costruito da sola quel volto più civile col quale da due giorni si presenta agli occhi della gente, senza più panni sporchi abbandonati nelle strade, senza più disgraziati a dormire sulle panchine fetide del porto, fra gli escrementi ed il cellophane. Ma è un volto ancora da città in stato di emergenza. Lo Stato? «Non c'è. E se dice di esserci, mente».

E' un piccolo campionario di untuose bugie quello che ogni mattina, nei locali barocchi della Prefettura, diffonde l'ineffabile assistente dell'alto commissario. Vogliamo raccontarne qualcuna?

Bugia numero 1: «Da sabato 200 alpini affiancheranno gli operai del Comune per ripulire e disinfettare la città». Dice il sindaco Marchionna: «Sì, gli alpini me li avevano promessi. Ma dopo poche ore me li hanno tolti: "Non possono svolgere queste mansioni", la giustificazione».

Bugia numero 2: «La situazione sanitaria è tranquilla. I casi di scabbia sono solo 13, 3 quelli di tigna, uno di epatite virale». Dice il primario Giovanni Corso: «Soltanto nel mio ospedale i casi di scabbia sono 28». Dice il sindaco: «Da stime quasi ormai certe, i colpiti da infezioni come la scabbia sono almeno mille, mille e 500 persone».

Bugia numero 3: «Non possiamo continuare a far dormire la gente sul pavimento delle scuole. Da domenica arriveranno i sacchi a pelo dell'esercito». Dicono i volontari che accudiscono le scuole: «Sacchi a pelo? Mai visti».

Bugia numero 4: «Abbiamo inviato una task-force di medici». Dicono i volontari della Croce rossa: task-force? Per ora abbiamo visto solo il coordinatore. Che non è un medico».

Bugia numero 5: «Abbiamo messo in funzione da sabato l'esercito che cucinerà pasti caldi per i profughi». I pasti caldi arrivano. Ma soltanto perché li fornisce il Comune (1500), la Caritas (4000), la San Vincenzo (4000) e qualche altro ente di volontariato. L'esercito è arrivato solo ieri sera con 1500 pasti.

Bugia numero 6: «Invieremo 3000 profughi in due villaggi turistici che saranno attrezzati dall'esercito». Seicento albanesi hanno dormito ieri notte in due campeggi. In uno il gestore ha dovuto fare tutto da solo. Nell'altro, tre volontari e un vigile urbano hanno accudito i profughi. E al mattino hanno dovuto comperare a spese del Comune la colazione, perché dei tre container carichi di cibo inviati dalla protezione civile non si trovava chi aveva le chiavi.

Storie di pasticciata burocrazia. Che per fortuna non bloccano, ma rallentano e rendono risibile la già lenta messa in moto della macchina dell'emergenza.

Continua, intanto, l'operazione smistamento dei profughi in altre regioni. Nel tardo pomeriggio di ieri è partito un treno con a bordo 620 persone diretto a Pordenone; un altro, con 500 persone, si è mosso alla volta di Capua. Nei programmi è previsto il completamento di due campeggi locali a Cala dei Ginepri (Ostuni), dove dovranno essere trasferiti 1.120 profughi; a partire poi da oggi, altri 1.500 saranno trasferiti nel campeggio Le Dune di Fasano; cinquemila nel Metapontino; mille in Friuli. In totale i profughi in partenza da Brindisi, secondo i programmi, saranno più di diecimila.

A Brindisi, intanto, continuano a giungere offerte di generi di prima necessità. Ma di questo, precisano al Comune, non c'è più bisogno, «servono, invece, ospitalità e alloggi».

CRITICHE DEL PSDI

«Desolante» l'azione del governo

La Malfa ha proposto la medaglia d'oro a Brindisi

ROMA — Proseguono in Parlamento discussioni e commenti sull'atteggiamento tenuto dal governo sulla vicenda dei profughi albanesi rifugiatisi in Puglia.

In particolare, un atteggiamento critico è stato espresso dal capogruppo alla Camera del Psdi, Filippo Caria, che in un articolo su «L'Unità» di cui è stato anticipato il testo, ha definito «desolante» l'azione del governo per fronteggiare la questione albanese. Caria ha detto, tra l'altro, che «Andreotti ha parlato più nello spirito di un prete che in quello di un capo di Stato, nascondendo, dietro il suo appello alla carità e alla solidarietà, le insufficienze del proprio governo». Secondo Caria è indispensabile varare una normativa comune europea per arginare i flussi migratori «prima che nel '92 il mercato unico liberalizzi anche il movimento delle popolazioni» e, per quanto concerne in particolare l'Albania, «dovrebbe essere impostata una seria, attiva, lungimirante politica balcanica con tutte quelle misure che il nostro interesse alla stabilità di quelle regioni impone».

L'esponente demoproletario Giovanni Russo Spena ha chiesto che il governo risponda in Parlamento «oltre che dinanzi alla magistratura pugliese, di omissione di soccorso, di omissione di atti di ufficio e di violazione delle norme igienico-sanitarie».

Secondo l'esponente demoproletario è infatti «evidente che, nel caso del mancato accoglimento dei profughi albanesi, non ci troviamo tanto di fronte ai soliti ritardi e alle solite disorganizzazioni, ma di fronte ad un preciso problema politico: il governo italiano — ha concluso Russo Spena — ha voluto scoraggiare l'esodo dall'Albania dopo avere, per mesi, evitato di fornire aiuti a quel Paese e dopo aver propagandato l'immagine della società italiana come l' "Eldorado", il paradiso terrestre contribuendo a frantumare un equilibrio sociale basato su una misera esistenza quotidiana».

Sullo stesso problema sono intervenuti anche tre esponenti del Msi-Dn. Il sen. Cesare Pozzo, responsabile del dipartimento Esteri del partito, in un'interpellanza urgente al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri ha chiesto la sostituzione del ministro Vito Lattanzio «dimostratosi del tutto incapace di esercitare il proprio incarico»; un chiarimento dinanzi al Senato della posizione del governo sul precipitare della situazione politica di Albania e in Jugoslavia e sulle linee di indirizzo di una politica di iniziativa nazionale nell'Adriatico, «in particolare verso le popolazioni dell'Istria e della Dalmazia, strappate all'Italia dalla violenza di Yalta».

Sempre per il Msi-Dn il capogruppo al Senato Cristoforo Filetti ha dichiarato che il governo, davanti alla «prevedibile fuga da parte della popolazione albanese» ha adottato solo un'ambigua soluzione formale: concedere ospitalità ai cittadini albanesi cui viene riconosciuto lo status di rifugiati politici o che possono dimostrare di avere un lavoro in Italia.

Il deputato missino Domenico Mennitti, infine, in una lettera inviata ad Andreotti, ha definito «inopportuno sarcasmo» il modo con cui il presidente del Consiglio ha reagito alle accuse di inefficienza rivolte al governo.

Il segretario nazionale del Pri, Giorgio La Malfa, ha chiesto invece con una lettera al presidente del Consiglio l'attribuzione alla città di Brindisi della medaglia d'oro al merito civile. «Poiché la città di Brindisi — scrive La Malfa — la sua popolazione senza distinzione alcuna, le sue istituzioni cittadine come le organizzazioni del volontariato sia civile che religioso, hanno dato prova in questi giorni di una generosità e di un'abnegazione che si sono imposte alla considerazione di tutti, ritengo che sarebbe giusto procedere ad un riconoscimento capace di esprimere in forma solenne la gratitudine di tutta la comunità nazionale».

IL NUOVO PROCESSO PER LA STRAGE DELL'ITALICUS

Tuti: 'E' una montatura'

L'ex leader neofascista rifarebbe tutto quello che ha fatto

Mario Tuti ieri mattina nell'aula Bachelet, a Bologna, dove è cominciato il nuovo processo per la strage dell'Italicus.

BOLOGNA — «C'è un aspetto positivo nella galera: stando dentro non mi sono reso complice di ciò che è accaduto nella guerra del Golfo e di quello che sta accadendo a Brindisi con gli albanesi». Chi parla è Mario Tuti, 45 anni, di Empoli (Firenze), almeno tre omicidi sulle spalle, un passato di leader neofascista nella cellula toscana del «Fronte nazionale rivoluzionario». E' tornato con l'atteggiamento di sempre nella gabbia dell'Aula «Bachelet» a Bologna, 17 anni dopo la strage dell'Italicus, la bomba sul treno che la notte del 4 agosto 1974 fece 12 morti e 48 feriti.

Tuti, che nella stessa aula venne prima assolto per insufficienza di prove da quella accusa il 20 luglio '83 e poi condannato in secondo grado all'ergastolo il 18 dicembre '86, è comparso ieri mattina alla prima udienza del nuovo processo davanti a una diversa sezione della Corte d'assise d'appello, disposto dalla prima sezione della Corte di cassazione, presieduta da Corrado Carnevale. La Cassazione infatti il 16 dicembre '87 annullò gli ergastoli inflitti a Tuti e al coimputato Luciano Franci, chiedendo di rivalutare, ai fini di un'assoluzione con formula piena, le posizioni di Piero Malentacchi e Margherita Luddi, assolti con la formula del dubbio il primo dalla strage, la seconda dalla detenzione di esplosivo.

In un'udienza interamente dedicata alle formalità di rito e alla lettura peraltro non terminata della relazione, le dichiarazioni di Tuti e due lettere inviate da Franci e Luddi sono state le sole novità.

Mentre Margherita Luddi ha chiesto di «essere dispensata dal presenziare perché risultata estranea ai fatti», Franci nella missiva ha spiegato che la sua assenza è dovuta «alla necessità». «Dopo tanti anni di carcere — ha scritto — ho finalmente un lavoro e una famiglia che non posso trascurare. Non potrei aggiungere nulla di nuovo a quello che ho già detto a mia discolpa». Nella lettera Franci ha poi definito un «falsario» il suo grande accusatore, Aurelio Fianchini, evaso insieme a lui dal carcere di Arezzo per poi riferire ai giornali e alla magistratura di avere appreso dal neofascista che a compiere la strage era stato il «Fronte nazionale rivoluzionario», e in particolare lo stesso Franci, Tuti, Malentacchi e la Luddi.

Secondo Franci, Fianchini (la cui deposizione è stata ritenuta inattendibile dalla stessa Cassazione, mentre secondo l'accusa ha trovato ampi riscontri) avrebbe poi ammesso a un penitente di destra che le rivelazioni erano false.

Più o meno dello stesso tenore le affermazioni che Tuti ieri mattina ha fatto ai giornalisti.

«Non sono venuto qui per difendermi — ha detto Tuti, rasato a zero e con i baffi — ma per capire come sia stata montata l'accusa nei nostri confronti, che dopo 17 anni sembra finalmente caduta». «Non sono un pentito né ho preso le distanze dalla mia ideologia — ha proseguito — anche se ho un rammarico: di non avere previsto che la società si sarebbe naturalmente evoluta nel senso che volevamo noi, arrivando cioè allo sfascio». Tuti ha spiegato che la sua visione del mondo è rimasta la stessa, che rifarebbe tutto quello che ha fatto «a parte certi errori», e che riammazzerebbe Ermanno Buzzi (il neofascista che uccise con Pierluigi Concutelli nel carcere novarese perché convinto che fosse un delatore). Sulle stragi, Tuti ha detto che esse sono «utili e funzionali a chi le ha fatte». E chi le ha fatte? «Nelle carte processuali — ha risposto — ci sono le indicazioni». Dopo un po' di insistenze ha chiarito: «Le stragi — ha detto — sono funzionali allo Stato per rafforzarsi, mentre noi diventiamo capri espiatori. Oggi ci assolvono dopo avere fatto tutti i loro giochi».

Il processo proseguirà oggi con la lettura della relazione e poi con le questioni preliminari. La corte dovrà valutare la richiesta delle parti civili di rinnovare l'istruttoria dibattimentale.

IL PAPA AI VESCOVI

«Toscana dominata dal potere occulto»

Servizio di **G. F. Svidercoschi**

ROMA — Comincia, il discorso, con una frase che il Papa ha già pronunciato durante la visita di cinque anni fa ma che non potrebbe essere più accattivante: «Senza la Toscana il mondo sarebbe stato diverso e oggi apparirebbe umanamente più povero». E finisce con un pressante invito a sviluppare le potenzialità insite nel popolo di questa regione: «Dappertutto la terra toscana è nota come matrice di un umanesimo che porta visibili le impronte della fede cristiana. Essa ha il compito di rilanciare il messaggio universale della bellezza e della bontà...».

Che differenza dalle invettive all'Emilia-Romagna! Sembra sia trascorso un secolo, e non soltanto dieci giorni, a leggere il discorso rivolto ieri da Papa Wojtyla ai vescovi toscani. Anche stavolta, beninteso, non mancano le lamentele, le critiche. Ma tutto quanto è sempre inserito in un quadro costruttivo. Si mettono in evidenza anche gli aspetti positivi. Ritornano di frequente gli incoraggiamenti, le dichiarazioni di sostegno, le chiamate all'impegno.

S'è passati così dalle «stigmate di malattia e di morte» emiliano-romagnole alle «impronte della fede cristiana» nella terra toscana. Un abisso, insomma. Certo: le due regioni non sono la stessa cosa. Comunque, anche la Toscana è «rossa». E poi, semmai, ha una tradizione di laicità molto più forte. Anzi, bisognerebbe dire, un atteggiamento razionalmente ipercritico verso la Chiesa cosiddetta istituzionale e gli uomini di Chiesa. Tanto da far scrivere a Malaparte che i Toscani, di fronte a Dio, sembra che restino in piedi anche quando si inginocchiano.

E allora, perchè questa differenza di «trattamento»? Dieci giorni fa, una mezza scomunica all'Emilia-Romagna «sazia e secolarizzata»; e adesso, invece, una analisi molto realistica ma anche molto rispettosa di una Toscana che, pure, viene definita «terra di missione» e presentata come frammischiata alla massoneria. Infatti, dopo averne denunciato la bassa partecipazione alla Messa festiva e il decadimento culturale sotto la pressione del secolarismo e del consumismo («come quasi dappertutto», però si precisa), il Papa afferma: «Nelle grandi città si avverte l'influenza di gruppi di potere occulto, mentre si diffonde la pratica di riti esoterici; aumenta l'indifferenza, che sfocia spesso nell'ateismo pratico».

Non è meno reciso il giudizio sulla religiosità dei Toscani. La maggioranza della gente domanda ancora il matrimonio in chiesa, la sepoltura religiosa dei propri cari; ma in realtà «la fede appare spesso sradicata dai momenti più significativi, si manifesta solo episodicamente ed è talora relegata alla sfera privata e, per così dire, intimistica».

Da qui, perciò, l'esigenza di un rinnovamento etico-morale. «Occorrono nuovi santi, santi moderni», dice per due volte Giovanni Paolo II. Da qui, l'urgenza di «rifare il tessuto cristiano delle comunità ecclesiali», di rimarginare la «frattura» tra Vangelo e vita quotidiana.

E poi, gli obiettivi prioritari della nuova evangelizzazione: la famiglia, i giovani, le nuove vocazioni sacerdotali e religiose. Ancora, le «novità» emerse da questa regione: il «Movimento per la Vita» (il cui scopo — e qui c'è l'unico riferimento indiretto all'aborto — è di ricordare la sacralità dell'esistenza umana, «contrapponendo a una mentalità di morte una cultura della solidarietà e dell'amore»), il volontariato cattolico, le «Misericordie». Qui, sicuramente, c'è il segno distintivo dell'impegno umano e cristiano dei Toscani. Ma possibile che l'Emilia-Romagna non abbia anch'essa «carismi» tali da venir segnalati in un discorso del Papa?

Ieri pomeriggio, nella sua prima prolusione al «vertice» dell'episcopato italiano, il neo presidente Ruini (emiliano) ha cercato di spiegare così l'«infortunio» di dieci giorni fa: «Talvolta gli ostacoli si esprimono in forma vistosamente polemica, come ad esempio è accaduto anche molto di recente in occasione di un discorso del Santo Padre. Ma poi le piccole tempeste si placano e le coscienze riflettono sulla realtà delle cose». D'accordo, una «piccola tempesta». Ma che sarebbe stato molto meglio evitare (e questo vale anzitutto per chi ha collaborato alla stesura del discorso). Sarebbe stato meglio evitarla, per rispetto a una regione, a una popolazione, che ha fatto la sua parte — e continua a farla — nella storia d'Italia. Ma anche, specialmente, per rispetto al Papa.

RAPITO

Un appello al Pontefice

LATINA — Il procuratore della Repubblica di Latina Alfredo Santangelo ha costituito un pool in procura per seguire le indagini relative al sequestro di Carmine Del Prete, l'industriale di 35 anni di Cisterna prelevato nella serata di venerdì scorso dalla sua azienda, la Sider, nei pressi dell'Appia. Al sostituto procuratore della Repubblica Giovanni De Angelis è stato affiancato il collega Francesco Lazzaro. Ieri mattina a Latina i responsabili di polizia e carabinieri impegnati ai vari livelli nell'indagine. Si sta valutando l'ultimo fatto, il ritrovamento della Lancia Thema nei pressi di Battipaglia e la valutazione da fare alla presenza di un tagliando del Bancomat di Carmine Del Prete. Un depistaggio secondo alcuni inquirenti, un messaggio da parte del rapito.

Si stenta a credere però alla seconda ipotesi: l'auto era senza benzina e non avrebbe potuto percorrere un grosso tragitto quella notte nel tempo intercorso tra l'irruzione alla Sider e l'allarme. Intanto ieri mattina il giudice per l'indagine preliminare Gentile ha firmato il provvedimento di sequestro conservativo dei beni della famiglia Del Prete in attesa che la Finanza dia un elenco di tutte le proprietà del sequestrato e della famiglia. Custode dei beni immobili è stato nominato il presidente dell'Ordine dei commercialisti Mario Cucchiarelli. Custodi dei conti bancari i rispettivi direttori degli istituti di credito.

Da registrare infine che la famiglia di Carmine Del Prete ha fatto pervenire in Vaticano la richiesta di un intervento del Papa per favorire la liberazione del rapito. Oggi inoltre la famiglia chiederà ufficialmente il silenzio stampa. Per quel che riguarda le indagini, i carabinieri hanno setacciato con i cani addestrati alcune zone a Sud di Roma e di Latina. Inoltre si sta cercando di ricostruire il percorso compiuto dalla Lancia Thema ritrovata a Battipaglia.

DALL'ITALIA

Identificata la prima vittima

REGGIO EMILIA — Sarebbe stata identificata la prima delle vittime del «Cavon» di Campagnola, nella Bassa Reggiana, dove in una fossa comune sono stati trovati nella settimana scorsa i resti delle persone rastrellate e trucidate dai partigiani all'indomani della liberazione. Si tratterebbe di un uomo di Poviglio e questo conferma la tesi secondo la quale a Campagnola non vennero uccisi e occultati solo i corpi di 11 abitanti del paese, ma anche di numerosi dei centri vicini. Del resto gli scheletri già recuperati sono 12 e altri s'intravedono nella fossa.

«Miliardario» suicida

SONDRIO — Per più di quattro anni aveva tentato con tutti i mezzi legali di farsi pagare una vincita di tre milioni e mezzo di franchi al lotto svizzero. Ieri Giuseppe Russotto, 63 anni, di Sondrio, si è ucciso asfissiandosi col gas di scarico della sua auto. Nell'86 Russotto aveva realizzato l'«en plein», azzeccando tutti i sei numeri estratti, per una vincita di 3 milioni e mezzo di franchi svizzeri (più di 3 miliardi di lire). Ma alla società «Sport toto» di Basilea, che gestisce il gioco, non arrivò mai la matrice della giocata, e in base al regolamento la vincita non venne riconosciuta.

Convocato ma è morto

NUORO — L'ufficio delle imposte dirette di Nuoro ha inviato nei giorni scorsi una comunicazione a un utente di Bolotana, centro agricolo al confine tra la provincia di Nuoro e quella di Sassari, invitandolo a presentarsi entro venti giorni con una serie di documenti per il rilascio del numero di codice fiscale. Il signor Luigi Scarpa, abitante in via Marconi 10, non potrà però ottemperare all'invito, né inviare per posta — come suggerito, quale alternativa, nella lettera — la documentazione richiesta, in quanto è morto da 32 anni.

Riattaccata una mano

ROMA — Aveva perso una mano, tagliata di netto dalla sega circolare con la quale stava lavorando, ma, grazie a un delicato intervento chirurgico eseguito oltre nove ore dopo l'incidente dai medici del Policlinico Gemelli di Roma, l'ha recuperata e, fra qualche giorno, potrà anche riprendere a usarla come prima. E' successo tre giorni fa a Domenico Bradasco, 21 anni, un falegname di Acquaviva delle Fonti, un paesino in provincia di Bari.

Spionaggio: processo

TORINO — Riprenderà oggi a Torino il processo per il tentativo di spionaggio che vede imputati due impiegati dell'Olivetti, Maria Antonietta Valente e Roberto Mariotti (latitante), e il funzionario del ministero del Commercio con l'estero dell'Urss Victor Dimitriev. Sono accusati di aver cercato di portare in Unione Sovietica un sistema di protezione delle comunicazioni informatiche utilizzato nei Paesi della Nato. Oggi sarà ascoltato il funzionario dell'ufficio centrale di sicurezza alla presidenza del consiglio, Giovanni Mutino.

CONTRO LE INFILTRAZIONI MAFIOSE

Pronto il codice su elezioni 'pulite'

I partiti devono impegnarsi a presentare solo candidati in regola con la giustizia

ROMA — Per arginare il fenomeno delle infiltrazioni mafiose nel mondo politico, i partiti si devono impegnare a non presentare come candidati alle elezioni politiche e amministrative persone sottoposte a procedimenti giudiziari in corso. Questo l'invito che la commissione antimafia rivolge alle forze politiche alle quali tra poco sottoporrà un codice di autoregolamentazione in materia di designazione dei candidati alle elezioni. Banco di prova del codice saranno le elezioni regionali che si terranno a giugno in Sicilia.

In vista di quell'appuntamento, la commissione antimafia ha messo a punto, in breve tempo, un testo pressoché definitivo delle norme che dovrebbero rendere «trasparenti» le candidature politiche e che la commissione presenterà all'assemblea siciliana nei prossimi giorni. La bozza del codice è stata già sottoposta al giudizio di quasi tutti i segretari dei partiti nazionali e ieri è stata illustrata alla stampa dall'ufficio di presidenza dell'antimafia composto dal presidente Gerardo Chiaromonte (Pds), i vicepresidenti Paolo Cabras (Dc) e Maurizio Calvi (Psi).

In base a questo codice, composto di quattro articoli, sarà espulso dalle liste elettorali chi ha ricevuto un decreto che lo sottopone a giudizio, quindi chi ha ricevuto un semplice avviso di garanzia, e chi è sotto processo per associazione per delinquere di tipo mafioso o per reati di particolare gravità: omicidio, sequestro di persona, rapina, estorsione, traffico di stupefacenti, ecc.

Non potrà presentarsi alle elezioni neanche chi ha subito una condanna a pena detentiva, anche se non definitiva, per reati contro la pubblica amministrazione o il patrimonio. Altre due norme importanti prevedono che i candidati, prima di accettare la candidatura, devono dichiarare di non essere nelle condizioni previste dagli articoli del codice; e

Banco di prova il voto regionale che a giugno si terrà in Sicilia

che esso si applica anche per le nomine di competenza del governo e dei consigli regionali, provinciali e comunali.

«Si tratta — ha detto Chiaromonte — di un codice e non di una legge ed è evidente che i partiti che intedessero, nel concreto, non tener conto di questo o quell'articolo, avrebbero soltanto il dovere politico di spiegare pubblicamente i motivi delle loro scelte». Secondo il presidente della commissione antimafia questo codice «non è un fatto risolutivo per tagliare i nodi molteplici tra mafia, politica e amministrazione» ma la sua adozione da parte dei partiti «può costituire un deterrente contro l'aggravarsi degli attuali fenomeni di degenerazione e di crisi e può essere adoperato, dalle forze sane di tutti i partiti, per ridare valore generale e alti contenuti etici alla politica.

«Offriamo uno stumento di battaglia politica, non possiamo fare altro», ha aggiunto Chiaromonte, mentre Cabras ha spiegato che la commissione «non ha un magistero di controllo» sull'applicazione del codice che però costringerà a chi non vuole adottarlo a dare «una spiegazione di natura politica».

A questo proposito, Cabras ha fatto l'esempio di un possibile «Caso Tortora» per cui «un partito che fa una battaglia garantista e non crede alle accuse del magistrato contro una persona candidata nelle proprie liste avrà il modo di spiegare le proprie decisioni. L'importante — ha aggiunto — è sconfiggere l'omertà che spesso ha circondato, nelle passate elezioni amministrative, i nomi dei candidati sospetti».

L'accoglienza che il codice elaborato dalla commissione antimafia ha avuto negli incontri con i segretari dei partiti «è stata ottima» ha detto Chiaromonte il quale ha riferito che il segretario della Dc, Forlani, avrebbe l'intenzione di includere questo codice nel regolamento interno del suo partito.

Anche il segretario del Pds, Occhetto, trova utile inserire le norme del codice dell'antimafia nello statuto del nuovo partito, che ha ancora carattere provvisorio. Da parte sua il segretario del Psi, Craxi, ha insistito sul fatto che «la via da noi proposta — ha detto Chiaromonte — è l'unica da seguire dato che sarebbe pericoloso e toccherebbe principi importanti di carattere costituzionale pensare di poter perseguire gli stessi obiettivi attraverso una legge».

ROMA

Quindicenne illibata offresi: il cliente sborsa 15 milioni

ROMA — Altro che otto marzo. Che i diritti delle donne siano ancora ben lontani dall'essere pienamente tutelati è cosa nota, ma la storia della quindicenne che chiameremo Sabine (ma che non si chiama così), «importata» dal Belgio espressamente per fornire ad uno spregiudicato, ricco ed immorale cliente, una ragazzina illibata della quale disporre a suo piacimento per una notte, è una storia significativa anche se purtroppo non certo rara.

Una giornata in treno e una volta a Roma Sabine è stata presa in consegna dalla trentanovenne Maria Rosa Verderosa, una foggiana con precdenti in materia, dal trentatreenne Francesco Spinelli di Bari e dalla cinquantaseienne Anna Maria Bruno di Catania. Turpemente «professionali», i tre hanno fatto sottoporre a visita ginecologica la ragazzina e quindi, certificato di illibatezza in mano, l'hanno «venduta» al miglior offerente, che ha sborsato la bella cifra di 15 milioni, dei quali 5 sarebbero andati a Sabine.

Spinelli, la Verderosa e la Bruno, arrestati su provvedimento cautelare del giudice delle indagini preliminari Colella, avevano infatti creato un'organizzazione sofisticata che poteva contare su una cinquantina fra studentesse, impiegate e giovani mogli, in gran parte senza precedenti del genere.

Per mettersi in contatto con l'organizzazione, in casa dello Spinelli erano state installate tre linee telefoniche riservate, ma le prenotazioni avvenivano a qualsiasi ora anche grazie ad un radiotelefono installato su un'auto di grossa cilindrata e ad un telefono cellulare.

MOLFETTA

Feriti 27 bimbi nello scontro tra un pullman e un autotreno

MOLFETTA — Ventisette bambini della scuola elementare «Villa Frisari» di Bisceglie (Bari) in gita scolastica è rimasta ferita in uno scontro fra il pullman a bordo del quale si trovavano i ragazzi e un autotreno adibito al trasporto di veicoli sulla statale «16 bis» a pochi chilometri da Molfetta.

Un bambino ha riportato ferite più gravi ed è attualmente sottoposto a un intervento chirurgico nel reparto di chirurgia vascolare del centro traumatologico ortopedico (Cto) di Bari. Gli altri scolari sono tutti ricoverati nell'ospedale di Bisceglie.

Secondo i carabinieri di Molfetta, intervenuti sul luogo dell'incidente, il pullman era fermo sul lato destro della strada quando l'autotreno in fase di sorpasso ha agganciato la parte posteriore del veicolo trascinandolo per una decina di metri.

Dei 27 bambini rimasti feriti, la più grave è Francesca De Cillis, di 10 anni, di Bisceglie, che è stata trasferita nella clinica di patologia chirurgica I del Policlinico di Bari e giudicata guaribile in 30 giorni.

Gli altri 26 scolari sono stati solo medicati nell'ospedale di Bisceglie con prognosi fino a una settimana.

Sono rimasti illesi il conducente del pullman, Giovanni Dell'Olio, di 59 anni, di Bisceglie, e quello dell'autotreno, Vincenzo Caponigro, di 25, di Pontecagnano (Salerno).

BALSORANO

Lo zio di Cristina chiede di parlare ma non convince pm e parte civile

L'AQUILA — «Non è vero che non ho mai mostrato alcuna reazione al fatto che Cristina fosse stata uccisa: quando me lo dissero mi misi a piangere e ricordo che c'era con me il maresciallo della stazione dei carabinieri di San Vincenzo Valle Roveto il quale mi rimproverò dicendomi che se volevo restare lì dovevo comportarmi "come si deve". Quanto agli slip che portavo quella sera, li misi dentro la lavatrice, insieme alla canottiera». E' uno dei passaggi dell'interrogatorio di Michele Perruzza con il quale è ripreso ieri mattina il processo dinanzi alla Corte d'assise dell'Aquila che vede il muratore di Balsorano imputato dell'omicidio della nipotina, Cristina Capoccitti, di sette anni.

Visibilmente nervoso ma abbastanza sicuro di sé, Michele Perruzza — che, dopo la rinuncia di giovedì scorso, ha chiesto di essere interrogato — ha risposto per 25 minuti alle domande del pm, della parte civile e della difesa. Un interrogatorio che, secondo il pm Mario Pinelli — «ha messo a fuoco ancor di più le evidenti contraddizioni nelle posizioni dell'intera famiglia di Michele Perruzza in ordine alla ricostruzione dei fatti.. C'è, secondo Pinelli «un buco di oltre un'ora e mezzo nel suo alibi per la notte del delitto, dalle 22 alle 23.40, che egli neanche ieri è riuscito a giustificare».

Le contraddizioni, invece, secondo la difesa, riguarderebbero «l'attendibilità dei testi a carico citati dall'accusa e, in particolare il "superteste" Rosa Perruzza», la vicina di casa di Michele Perruzza che ha deposto di aver sentito la notte del delitto il muratore rientrare in casa ed affermare «Cristina è morta». Parte delle circostanze riferite dalla donna sono state smentite dal marito, Pietro Capoccitti, il quale ha più volte smentito anche sue precedenti dichiarazioni relative alla sera dell'omicidio poiché, ha detto, era tornato a casa ubriaco.

LO HANNO STABILITO I GIUDICI DELLA CONSULTA

Incostituzionale l'Iciap dell'89

Bocciata l'imposta comunale perchè stabilita sulla superficie dei locali di attività

PARLA BIANCO

«Non si può ridurre a quiz l'esame di maturità»

ROMA — «In ogni caso l'esame di maturità sarà disciplinato in maniera tale da valutare l'intera personalità dello studente. Non si può ridurre solo a quiz»: così il ministro della Pubblica istruzione Gerardo Bianco — sulla rivista specializzata «Tuttoscuola» — interviene sul confronto riapertosi sulla riforma dell'esame di maturità. Anche questa settimana la possibile riforma sarà discussa dal comitato ristretto della commissione cultura di Montecitorio: il dibattito si concentra sul «modello Galloni» (il vecchio ddl del governo) e sul «modello Savino» (la proposta di legge del deputato socialista).

«Il punto di riferimento — spiega Bianco — resta il disegno di legge presentato dal governo nel 1989: questo non impedisce un ampio confronto parlamentare con la considerazione di altre proposte». Per il presidente dell'Uciim (insegnanti cattolici) la «modernizzazione» suggerita dall'onorevole Savino (e cioè dal Psi) è eccessiva: «Sono contraria all'utilizzo dei quiz. Abbiamo oggi l'esigenza sempre più sentita di utilizzare strumenti che consentano di valutare gli studenti anche sul piano personale (non a caso si chiama esame di maturità)».

Servizio di **Lucio Tamburini**

ROMA — L'Iciap dell'89 è incostituzionale. La Consulta boccia l'imposta comunale per l'esercizio di imprese e di arti e professioni, perché è stata stabilita «un tanto al metro», sulla base della superficie dei locali utilizzati per l'esercizio dell'attività.

«Sono basi del tutto incontrollabili per i fini che si ripropongono — afferma la Corte — quando non adirittura fittizie».

E per questo motivo dichiara illegittimo l'articolo 1 del decreto legge 2 marzo 1989, numero 66 (e relativa legge di conversione), «nella parte in cui non consente ai soggetti d'imposta di fornire alcuna prova contraria in ordine alla propria effettiva redditività».

La decisione di accogliere le eccezioni sollevate dal tribunale di Napoli e dal Tar dell'Umbria. Oltre al criterio di determinazione dell'aliquota, i tribunali avevano anche contestato la scelta, lasciata ai comuni, di applicarla entro i limiti minimi e massimi fissati dalla legge. Con conseguenza che, a parità di attività e di superficie dei locali occupati, l'imposta risulta diversa da un luogo all'altro. Questa seconda eccezione è stata respinta.

«La Corte ha già avuto modo di considerare — si legge nella sentenza numero 103 pubblicata ieri — che si è di fronte, in casi del genere, alle inevitabili conseguenze del fatto che gli enti locali impositori godono di autonomia e possono esercitarla con valutazioni diverse, a seconda delle rispettive differenti situazioni ambientali.

La Consulta si era già occupata dell'Iciap alla fine dell'89, su indicazione del pretore di Bologna e del Tar per l'Emilia Romagna. Ma non era entrata nel merito, limitandosi a dichiarare inamissibili i ricorsi per motivi formali, o perché la questione proposta era stata «artificiosamente formulata».

Ieri, ha fatto cadere la «presunzione tributaria», che aggancia l'imposta «unicamente» alla superficie dei locali adibilti all'esercizio di attività. Per l'89, dunque, l'Iciap viene rimessa in discussione.

Commercianti, medici, avvocati e così via, secondo i giudici napoletani, potrebbero far desumere la propria capacità contributiva «dalla qualità e quantità della clientela, dall'abitualità della stessa, dalla competenza professionale del titolare e dei suoi collaboratori, dall'organizzazione dell'attività e del servizio».

IL «GIALLO» DEI BOZZETTI COPIATI

Lo stilista Gigli: 'Non sono più padrone di nulla'

Servizio di **Giovanni Medioli**

MILANO — La storia che racconta Romeo Gigli, uno degli stilisti italiani di maggior successo negli ultimi anni, ha dell'incredibile. L'ex «enfant prodige» della moda italiana, quarantunenne figlio di un libraio di Castel Bolognese (Ravenna)ieri ha accettato, anzi, richiesto di incontrare la stampa (e non solo quella di moda) per illustrare la sua situazione: «Mi sono reso conto di non essere padrone di nulla, non posso più neppure tornare nei miei uffici milanesi di corso Como, o negli show room di via Palermo e corso Venezia, perché ad aspettarmi ci sono delle guardie giurate. Hanno licenziato i miei più stretti collaboratori (più di quindici), l'intero ufficio stampa di Parigi, per impedire la mia sfilata di martedì prossimo.

Secondo il professor Ennio Amodio, uno dei più noti penalisti d'Italia, che assiste lo stilista, potrebbe trattarsi di una truffa di dimensioni colossali ai danni del suo assistito. Questa la storia in sintesi: Gigli comincia a diventare famoso nell'83. Fra i suoi maggiori estimatori c'è una giornalista di «Vogue», di cui diventa intimo amico. Nell'84 Donato Maino, compagno della signora in questione e amico intimo di Gigli, diventa suo amministratore unico e fonda una società, la «Orso srl», destinata a sfruttare commercialmente il nome e il marchio di Gigli. Allo stilista sarebbe stato intastato il 70 per cento della società in questione.

«Ma nel frattempo le società sono diventate una quindicina — spiega il professor Amodio — forse una ventina, ed è molto complesso capire qual è il loro reale giro d'affari e dove vanno a finire gli utili. Riteniamo comunque che nel 1990 il marchio Gigli abbia fruttato almeno una novantina di miliardi, che saranno certamente più di cento nel '91 grazie ai contratti già in atto con il gruppo Stefanel».

L'episodio scatenante è però il giallo di Rimini: sabato scorso alla Cfm, azienda controllata dalla Stefanel che produce la linea «GiGigli», arriva una sedicente «collezione» di Gigli per l'estate del '92, consegnata da una collaboratrice di Donato Maino. Ma i disegni e i capi consegnati non convincono, e la Cfm chiede spiegazioni allo stilista, che cade dalle nuvole. «Si trattava di copie molto approssimative di bozzetti per altre collezioni che conservavo nel mio ufficio di corso Como — spiega Gigli — e di capi di altre mie linee, già in vendita nei negozi. La vera collezione l'avrei consegnata fra qualche giorno».

«E'una truffa ai danni della Cfm e un falso ai danni di Gigli — sostiene Amodio — e in questo senso sporgeremo denunzia nei prossimi giorni. Nel frattempo stiamo valutando se non siano stati commessi altri reati contro il mio cliente. Le ipotesi sono di truffa e appropriazione indebita, ma la documentazione che stiamo vagliando è molto complessa e abbraccia un periodo molto lungo. Nel frattempo abbiamo impugnato tutti i contratti che legano Gigli a Danilo Maino e a tutte le società collegate, in attesa di chiarire la situazione. Sono fatti salvi solo gli effetti dei contratti di produzione delle linee Gigli di aziende terze come Stefanel, Zama Sport, Ermenegildo Zegna e la giapponese Takashimaya».

Amodio assicura che non ci sono «falsi» Gigli sul mercato, e che i vestiti e gli accessori (venduti a caro prezzo) con il marchio Gigli derivano tutti dalla matita del maestro. Ma l'avvocato non nasconde che la battaglia legale sarà lunga e che la controparte potrebbe tentare di impedire a Gigli di usare la sua griffe.

UNIVERSITA'

OPINIONE

Le «bolle speculative» e i giochi di Borsa

Articolo di
Ernesto Screpanti

Straordinario di Economia politica

Una cosa che ha sorpreso molti è stata la rapida crescita dell'indice di Borsa nel mese di febbraio, quando l'incertezza connessa all'imminente attacco di terra nella guerra del Golfo era massima. Ancora di più ha sorpreso il fatto che quella crescita ha subito una battuta d'arresto proprio nel momento in cui l'attacco è sfociato in un rapido successo. I giornali hanno parlato di fattori tecnici, senza spiegare molto. Alcuni osservatori hanno fatto notare che può essersi trattato delle conseguenze di una precisa scelta da parte degli speculatori: di realizzare subito gli incerti guadagni accumulati nel mese appena trascorso.

Quest'ultima opinione sembra fondata e la teoria economica è in grado di darne conto in termini abbastanza rigorosi. I più sostengono che i soggetti che investono in Borsa siano razionali. Il che significa due cose: primo, che prendono decisioni razionali, cioè che mirano a massimizzare i propri guadagni; secondo, che hanno aspettative razionali, cioè che sono in grado di raccogliere e gestire in maniera efficiente tutte le informazioni rilevanti per le decisioni di investimento.

Il problema è: quali sono le informazioni rilevanti? Qui sorgono le prime divergenze. Secondo una certa opinione le informazioni rilevanti sono quelle che riguardano i «fondamentali», cioè sostanzialmente le prospettive di profittabilità delle imprese nel lungo periodo. Degli operatori che guardano a questo tipo di informazioni si dice che intrattengono aspettative razionali «lungimiranti». Se si accetta questo punto di vista però non è possibile dar conto delle ondate speculative e delle bolle di sapone da esse prodotte. Infatti, non appena si verificasse una divergenza tra il prezzo di un titolo e il suo valore fondamentale, gli speculatori lungimiranti interverrebbero sul mercato attratti dai profitti generati da quella divergenza, e in tal modo contribuirebbero a eliminare la divergenza stessa.

Secondo un'altra opinione, gli speculatori, pur razionali, non hanno aspettative lungimiranti, ma «miopi»: non sono interessati ai valori fondamentali di lungo periodo, ma alle variazioni dei prezzi nel brevissimo termine. Ciò perché mirerebbero a realizzare i guadagni molto rapidamente, nell'arco di una settimana o un mese. Le informazioni che interessano di più, in tal caso, sono quelle che riguardano le aspettative degli speculatori stessi. Se tutti si aspettano che la Borsa vada su, la Borsa andrà su. Gli speculatori con aspettative miopi perciò concentrano i massimi sforzi nel tentativo di indovinare la direzione in cui si muovono le aspettative dei colleghi. Questa situazione può contribuire a mettere in moto dei processi epidemici del tipo: tutti si aspettano che tutti si aspettano che tutti si aspettano... che la Borsa va su. Perciò la Borsa andrà su.

Tali gonfiamenti repentini e ingiustificati dell'indice si chiamano «bolle razionali». «Razionali» perché le aspettative si autorealizzano e quindi risultano essere corrette. C'è però un'opinione diffusa che sostiene l'impossibilità delle bolle razionali. La Borsa — si dice — è un gioco a somma nulla. Ciò vuol dire che se si sommano i guadagni e le perdite di tutti i giocatori il risultato deve essere zero. Ma se è così, nessuna bolla razionale potrà mai cominciare. Infatti uno speculatore razionale non entrerà mai in una bolla che è già cominciata, perché sa che quelli che sono usciti prima di lui, ad esempio quelli da cui lui ha comprato, hanno fatto un guadagno positivo, lasciando a quelli che restano dentro, lui compreso, un guadagno netto negativo. Ma se nessuno entra dopo che la bolla si è avviata, la bolla non potrà mai avviarsi.

A questa opinione si ribatte che non tutti gli investitori sono razionali. Esiste una teoria che sostiene che gli investitori si possono suddividere in due categorie: «smart money» e «suckers», le chiamano gli americani. Per tradurre senza perdere in brutalità: «furbi» e «fessi». Il termine tecnico per la seconda categoria è: «parco buoi». I primi sono speculatori razionali miopi. I secondi credono di esserlo. Se le cose stanno così accadrà che chi appartiene al primo gruppo non avrà difficoltà a entrare in una bolla già iniziata, in quanto sa che al momento giusto potrà comunque passare la patata bollente a qualcuno del secondo gruppo. Perciò la bolla potrà avviarsi. Poi, man mano che crescerà, potrà attrarre sempre nuovi «suckers».

Il problema è che non si può sapere a priori chi sono i furbi e chi i fessi, perché fino a che la bolla non è esplosa tutti sembrano furbi. E qui sta il bello del gioco: si tratta di trovare i momenti giusti in cui entrare e in cui uscire. Peraltro non è in gioco solo la ricchezza, ma anche l'opinione che si ha di sé. Per un'esitazione di un'ora si può scoprire di appartenere al gruppo sbagliato, alla metà perdente del genere umano, e passare dall'esaltazione al suicidio.

Molti economisti sostengono che questo tipo di bolle speculative generano inefficienza, perché impediscono che gli investimenti finanziari vengano incanalati nelle direzioni giuste, cioè quelle indicate dai «fondamentali». Altri però fanno notare che esse non sono senza una qualche utilità sociale: servono a espropriare periodicamente i soggetti economici incapaci di gestire intelligentemente la propria ricchezza.

HDM WE

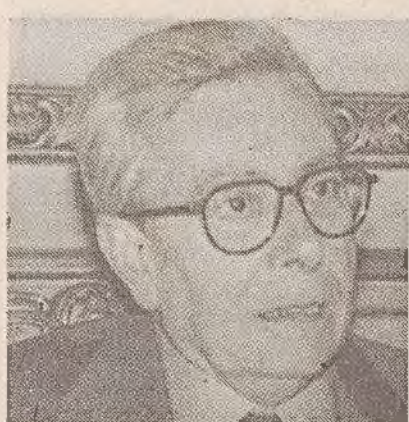
«TUTTE FANTASIE DEI GIORNALI»

Forlani nega l'esistenza di un patto con il Psi

Il ssegretario dc annuncia che la verifica si farà presto

ROMA — «La verifica si farà in una decina di giorni: a che serve stiracchiarla?». Lo ha affermato il segretario della Dc, Arnaldo Forlani, conversando con i giornalisti a Montecitorio. «Solo sedendosi intorno a un tavolo — ha aggiunto — si può verificare se ci sono nodi politici e come risolverli». Il confronto nella maggioranza, a suo avviso, si concluderà prima di Pasqua. A Forlani è stato chiesto se la Dc attenda una risposta dal segretario socialista alla proposta di un accordo per la prossima legislatura. «E che risposta — ha detto Forlani — mi deve fare? Mi avete mai sentito dire che offro agli alleati di governo un accordo di breve durata? Mi avete mai sentito dire che propongo un'altra formula di governo? Ripeto sempre le stesse cose fino alla noia».

Forlani ha poi fatto una precisazione sul suo recente colloquio col segretario del Psi. «Ho letto sul paludato "corriere" un articolo di fondo basato sull'inesistente: non mi sono mai sognato di parlare con Craxi, nè lui con me, né di di staffetta a palazzo Chigi né di Quirinale o di altre cose del genere. E' tutto inventato. Ormai si lavora all'esterno sull'inesistente per l'80 per cento».

Forlani ha ribadito la «piena concordanza di vedute» con il presidente del Consiglio. Gli è stato poi chiesto se la Dc vuole una «verifica» di alto profilo. «Sono solo aggettivi», ha risposto Forlani. «C'è soltanto il problema di fare un consuntivo sull'attività di governo e di decidere come procedere affrontando i temi della criminalità, dei conti pubblici, di come entrare nella Europa del '93». Al segretario democristiano è stato fatto rilevare come il segretario repubblicano La Malfa abbia intravvisto differenze tra le posizioni della segreteria Dc e di Andreotti. «La Malfa — secondo Forlani — non vede proprio niente, dice soltanto quello che gli interessa dire». Gli è stato infine chiesta una valutazione sull'eventuale rimpasto e sul rientro dei ministri della sinistra Dc. «E chi li ha cacciati? Si sono dimessi loro su un problema. Quando decideranno di rientrare — ha concluso — tutti ne saremo contenti: lo dicano e lo valuteremo».

Anche «Il popolo», in un corsivo, smentisce che Forlani abbia offerto a Craxi la presidenza del consiglio per la prossima legislatura in cambio dell'appoggio al governo Andreotti fino alla fine naturale di questa.

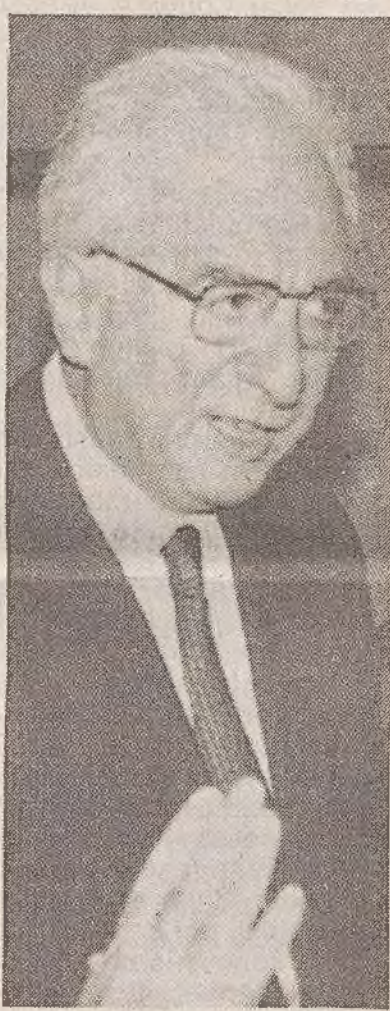
A questo proposito critica due articoli della «Stampa» e del «Corriere della sera». Riferendosi in particolare al fondo di Piazzesi sul «Corriere della Sera», di domenica, l'organo della Dc scrive che se si «presenta la proposta di Forlani a Craxi come offerta di Palazzo Chigi per la prossima legislatura in cambio dell'appoggio ad Andreotti nella presente, la gente non può pensare che non sia vero. Ed è così che per alcuni giorni la politica ruota sul patto di ferro o di latta, a seconda dei punti di vista. Se poi di questi equilibri Pattizi non si è mai trattato, questo aspetto è secondario. Pazienza, così è ormai la vita».

Dal canto suo il vicesegretario socialista Giuliano Amato, nel corso di un'intervista a Tribuna politica, ha detto che non ci sono alternative, almeno per il momento, alla Dc: quello che accade alla sinistra del Psi e nell'ex mondo comunista non fa del resto pensare a un sollecito mutamento e quindi una alternativa alla Dc. Così come stanno le cose ora il problema è quello di governo con la Dc e con i laici e quello di un rafforzamento del polo socialista. Questo è per noi un punto non meno importante di quello che riguarda la governabilità».

Dopo aver ribadito che «nessuno desidera porre fine alla legislatura, e noi socialisti meno degli altri», Amato si è chiesto se questo governo sarà in condizione di sfidare l'ultimo anno della legislatura impegnandosi e a prendere le misure necessarie. Si è augurato che questo possa accadere durante la prossima verifica di governo.

Sulle riforme istituzionali Amato ha ricordato la validità della proposta socialista di elezione diretta del capo dello stato e si è detto altresì convinto della necessità di introdurre correttivi alla legge elettorale per evitare una eccessiva frammentazione dei partiti. Sul referendum relativo alle preferenze ha inviato il governo a risolvere il problema.

GIALLO A RAITRE

Cossiga, intervista segreta

ROMA — Ma cosa avrà detto Cossiga nell'intervista scomparsa? E' la domanda che un po' tutti si pongono da sabato pomeriggio, da quando cioè si è avuta notizia di una intervista del presidente della Repubblica rilasciata per la terza rete e mai andata in onda. Qualcosa è trapelato, e la voce più ricorrente riguarda alcune affermazioni di Cossiga sulla P2, sulla massoneria in generale, su Licio Gelli. Poi ci sarebbero riferimenti alla vicenda Gladio: argomenti che possono offrire lo spunto a nuove e accese dispute. Che dicono al Quirinale? La risposta è laconica: «No comment».

C'è l'intervistatore, Giancarlo Santalmassi, che naturalmente potrebbe cancellare ogni dubbio. Ma accettando di non mandare in onda l'intervista, correttamente si astiene dal fornire particolari. Assicura che da lui non uscirà niente. Svela soltanto il «giallo» che c'è dietro questa intervista fantasma.

Tutto sarebbe nato da una chiacchierata su argomenti di attualità. Dalla guerra nel Golfo alle vicende della magistratura. Una chiacchierata nel corso della quale Cossiga si sarebbe espresso con franchezza anche davanti a temi delicati. Giornalisticamente una bella intervista che sarebbe stata vista dagli spettatori del programma della terza rete Rai «Cos'è la Patria» ideato e condotto da Santalmassi.

«Il risultato mi sembrava buono» ha detto il giornalista, precisando che si trattava di «un'intervista molto coraggiosa, lucida e spontanea». Poi il ripensamento del Quirinale davanti alla bobina contenente l'intervista. Dall'ufficio stampa è partita secca l'indicazione di operare alcuni tagli prima di mandarla in onda: Cossiga ha chiesto di tagliare tre domande e altrettante risposte. L'intervistatore ha ottenuto di parlare con il presidente cercando di convincerlo della necessità di salvare quella che appariva una bella intervista e che i tagli richiesti avrebbero vanificato il tutto. Secondo quanto ha spiegato Santalmassi, Cossiga è stato irremovibile. A quel punto è stato lo stesso giornalista a rinunciare all'intervista. Ma tutto questo senza alcuna polemica. I dirigenti di Rai Tre non vogliono farne un caso, ed hanno accettato la volontà del presidente della Repubblica.

I dirigenti della terza rete evidentemente non vogliono incrinare i rapporti che hanno instaurato con il Quirinale. Rapporti che sarebbero buoni al punto che due settimane fa Cossiga ha ricevuto una delegazione di esponenti della struttura televisiva.

I 70 ANNI DI GIANNI AGNELLI

L'Avvocato: un mito dovuto al carisma

Articolo di
Alberto Mucci

«Auguri Avvocato!». Se li merita, per i suoi 70 anni, per ciò che rappresenta, anche se — molto probabilmente — non leggerà questi auguri, come i moltissimi che gli giungeranno dal'Italia e dal mondo. Ma è fatto così, l'avvocato Giovanni Agnelli: simpatia, arguzia, prontezza, lasciando peraltro da parte il rituale, i fatti scontati. A lui basta l'essenziale; il resto non conta.

Lo conobbi nel 1974, quando divenne controvoglia presidente della Confindustria. Gli industriali non sapevano chi eleggere; il candidato presentato dallo stesso avvocato Agnelli, Bruno Visentini, aveva rinunciato. Si saprà poi che c'era stato un veto della segreteria Dc. Il primo nella storia della Confindustria. Ed ecco Agnelli in sella, per spirito di servizio, per calmare gli animi. Non ha preso in mano le redini della Fiat da molto tempo, dopo aver fatto il playboy per anni. Ma il carisma c'è già e non è fatto soltanto del nome Agnelli. Sulla sua persona non si discute. Si dice sì e basta.

Con la nomina (all'unanimità naturalmente), Agnelli divenne di fatto il mio editore, essendo allora il direttore del «Sole 24 Ore». A fine anno gli auguri di rito. «Gli telefoni, non gli scriva» — mi disse l'allora direttore generale della Confindustria, Franco Mattei — perché l'avvocato non legge le lettere».

Già, perché non legge l'Avvocato? Nient'affatto. Legge, certo. Ma non legge l'inutile, il ripetitivo; non perde tempo per i fronzoli. L'essenziale, appunto. Riunioni brevi, poche battute, capacità di sintesi e di andare al dunque, senza perifrasi.

Il giudizio è di Giorgio Valerio, il famoso presidente della prima Montedison, di colui che fece la fusione fra Edison e «Catini» (auspice Enrico Cuccia). Lo incontrai, Valerio, sull'aereo Milano-Roma, il giorno dopo la sua defenestrazione. Era diventato umano, lui arrogante e duro. Mi disse: «Agnelli mi ha messo alla porta, senza tante chiacchiere. Ma devo riconoscere che in poche battute ha colto nel segno. Gli altri, a tergiversare, senza il coraggio di dire che la partita sulla Montedison era finita, e persa per i privati. Cefis aveva vinto, su tutta la linea».

L'Avvocato «l'unico che...». Questo suo modo di essere capo, di imporsi anche senza parlare, nasce senza affettazioni. Una dote quasi naturale. Playboy in gioventù, poi capo della più grande impresa italiana, oggi patriarca nella stessa e riconosciuto come tale in ogni ambiente.

Ma anche Agnelli, questo «essere l'Avvocato» per definizione, se l'è conquistato poco alla volta. Con scelte appropriate, con le capacità dimostrate sul campo. Non si diventa «mito» soltanto con i quattrini, con la conoscenza delle lingue, con buoni rapporti, o con un apparato ben oleato di pubbliche relazioni. Ci vuole altro. Ci vuole, appunto, carisma. Una dote che nasce dai fatti, dai comportamenti, dalle scelte. Che non si ottiene con decreto.

Ma è così. Quello che fa l'Avvocato è giusto. Per definizione. L'elezione del Presidente della Confindustria è «laboriosa». Incontri, colloqui, commissione di «saggi». Ma Agnelli nel 1976, al termine del primo mandato, decide di tornare alla Fiat. Quella presidenza a via dell'Astronomia, a Roma, gli è piaciuta, s'è anche divertito, ma è stufo. Il successore? Non si trova. E allora Agnelli convoca la Giunta dell'organizzazione e dice: «Ho fatto il presidente perché me l'avete chiesto. Ora propongo il successore e non potete dirmi di no. Dovete votarlo all'unanimità». E presenta, fra lo stupore dei più, Guido Carli. Sarà il presidente per 4 anni, come permette lo statuto dell'Organizzazione.

Non sbaglia mai Giovanni Agnelli? Non ha mai dubbi? Non credo. Ecco due episodi. Prima intervista alla tv, come presidente della Confindustria. E' una tribuna sindacale. Luciano Lama, segretario generale della Cgil un giorno, il successivo l'Avvocato. Mi chiama a Roma. Vuol sapere che domande possono essere fatte. Dice: se mi parlano di automobili, non ho problemi. Ma se le domande riguardano temi sindacali, la scala mobile... E si prepara, per quell'incontro, come uno scolaro: curioso, paziente. Legge anche con attenzione gli appunti che gli preparano gli uffici.

Prima intervista a un giornalista, sempre come presidente della Confindustria. Vado a Torino. C'è Vittorio Chiusano e Pierluigi Gabetti. Mi spiega: sui temi economico-politici farò interviste soltanto attraverso «Il Sole 24 Ore». Mi inorgoglisco. Poi parliamo. Mi dice di predisporre il testo, in piena libertà, e di farglielo vedere. Dopo un paio d'ore gli porto l'intervista. La passa ai suoi collaboratori, ne discute qualche affermazione. Si consulta. Mi chiede correzioni. Accetta le osservazioni. Materia non sua, ancora una volta?

I giorni della grande politica; le elezioni imminenti. Giovanni Agnelli si darà alla politica? Si candiderà come indipendente nelle liste repubblicane a Torino, a Milano, a Roma...? Si leggono con la lente i suoi discorsi pubblici. C'è l'Assemblea dell'Assolombarda. Parla Agnelli. Ho il discorso in anteprima (il privilegio di un giornalista di casa). C'è una frase che potrebbe essere letta come accettazione della candidatura... Ma al momento della lettura, il passo viene saltato. Perché? Resterà un mistero. Poi ci sarà la candidatura del fratello Umberto... Cose note.

Carisma, abbiamo detto. Ma come nasce? Come si sviluppa? Alle Relazioni esterne della Fiat, un tempo (ma forse anche ora), compiono sondaggi d'opinione. Interpellano un «campione» per verificare se una certa scelta degli Agnelli è stata o no compresa, ha avuto o non avuto ripercussioni. Ebbene: se la scelta porta il nome di Giovanni Agnelli, il ritorno è sempre positivo. Anche se risulta sbagliata. La colpa eventuale? Ma è di altri: del fratello Umberto, di Cesare Romiti...

Agnelli l'infallibile, allora? Neanche per sogno. Si pensi al famoso accordo sul punto unico della scala mobile, per citare un fatto che ha scatenato polemiche a non finire. O su un piano molto diverso, a certe scelte per la Juventus, a sentire alcuni tifosi. Ma poi Lama e Agnelli si ritrovano — come nei giorni scorsi — sulle colonne de «La Stampa» a spiegare le virtù della «vecchia signora» del calcio italiano. E sono tutti d'accordo. Il carisma vale anche nel calcio!

Agnelli patriarca (per gli industriali, per l'azienda, per la famiglia), Agnelli mito (con gli episodi che si raccontano). Ma soprattutto Agnelli uomo con carisma. Così lo ricordiamo, e non solo perché compie 70 anni. Auguri.

ORE DI SUSPENSE NEL CENTRO DI UDINE

Avevano da mezzo secolo una bomba nel giardino

Servizio di
Federica Barella

UDINE — Lasciatisi alle spalle un'atmosfera quasi irreale, ieri mattina, gli abitanti un intero quartiere di Udine, reso deserto dopo lo sfollamento dei residenti (oltre 4.000 persone), hanno atteso con il fiato sospeso l'esito dell'operazione della squadra specializzata degli artificieri della divisone di artiglieria di Venezia. L'operazione, che ha avuto alla fine un buon esito, non era certo da poco. Bisognava infatti disinnescare una bomba, un residuato bellico, contenente oltre cento chili di esplosivo, sbucata all'improvviso, durante alcuni lavori di scavo, nel giardino di una villetta in via Buttrio. Giaceva lì da ben 47 anni. Era stata lanciata da un aereo Bomber-Lancaster, un quadrimotore inglese, nel corso di uno dei molti attacchi aerei che subì Udine in quel periodo.

L'obiettivo degli inglesi era la stazione ferroviaria. Per fortuna non soltanto i sudditi di Sua Maestà all'epoca fallirono del tutto il centro, ma addirittura la spoletta di tipo eolico che avrebbe dovuto staccarsi in volo, rimase invece ben salda. Ma ieri quella bomba, pur essendo passato quasi mezzo secolo, ha tornato di nuovo a far paura. Sarebbe stato sufficiente un'attimo e l'operazione di disinnesco si sarebbe trasformata in una strage. Ma gli artificieri coordinati dal colonnello Lucio Montagni hanno agito invece alla perfezione. Tanto che le operazioni sono durate anche meno del previsto.

Gli abitanti hanno ripreso possesso delle loro abitazioni già dopo le 13.15. A quell'ora infatti carabinieri, vigili urbani e poliziotti hanno finalmente rotto lo strettissimo cordone di sicurezza che fino a pochi minuti prima rendeva del tutto impossibile oltrepassare entro la zona a rischio. Le forze di polizia per oltre cinque ore hanno respinto chiunque tentasse anche solo di avvicinarsi alle vie off-limits. Troppo alto era il rischio che le operazioni di disinnesco fallissero. Per questo era stato fatto il deserto entro il raggio di oltre mezzo chilometro.

Alle 7, quando è iniziata l'«operazione-bomba» non tutti hanno gradito il forzato sgombero. La prospettiva, per chi non aveva parenti o amici che lo potessero ospitare, era infatti quella di recarsi per mezza giornata all'istituto geriatrico. Una prospettiva accolta malvolentieri addirittura dagli stessi anziani. Ma c'era anche chi era sinceramente preoccupato di dover lasciare la propria casa alla mercè dei «soliti ignoti». Gli appartamenti con le finestre già aperte (per evitarne la rottura in caso di decompressione da deflagrazione) posti in isolati completamente deserti potevano solleticare la fantasia anche del più ingenuo dei ladri. Ma a quest'ultimi ci hanno pensato i carabinieri e gli agenti della squadra mobile della questura di Udine. La polizia ha allontanato proprio al limite della zona off-limits più di qualche individuo noto alle forze dell'ordine per precedenti penali.

Le vere vittime di tutta l'operazione sono sembrati, però, gli automobilisti. Lungo le vie a ridosso della zona a rischio il traffico è rimasto pressochè immobile per gran parte della mattinata. E neanche il dispiegamento in gran numero di vigili urbani è servito ad alleviare la situazione. Piazzale D'Annunzio, posto a ridosso della stazione ferroviaria, sembrava a tratti un enorme parcheggio: centinaia di auto che soltanto ad intervali riuscivano ad avanzare di qualche metro.

Molti dei malcapitati automobilisti non sapevano neanche il perchè di quella baraonda, nè che a poco più di mezzo chilometro da lì gli artificieri stavano cercando di disinnescare un'enorme bomba. Più di qualcuno si è infatti lamentato che i volantini siano stati distribuiti dal Comune soltanto ieri mattina. Chi infatti nei giorni scorsi non ha letto i giornali locali era praticamente all'oscuro di tutto. Nei bar della zona, invece, non si parlava d'altro. Poi finalmente, l'annuncio del riuscito disinnesco è giunto come una liberazione. E in molti sono corsi a fare i loro complimenti agli artificieri. Tutti, meno gli studenti delle due scuole, una media e l'altra elementare, chiuse ieri «per bomba». I ragazzini speravano che le operazioni di recupero durassero almeno un'altro giorno. Un giorno in più di festa per loro.

Uno degli artificieri accanto alla bomba d'aereo britannica scoperta nel giardino di una villetta.

LOTTO

Terzina con grandi ritardi dà luogo a una quartina

Il continuo susseguirsi delle estrazioni genera necessariamente delle situazioni numeriche sempre diverse, anche se apparentemente instabili, che costringono l'appassionato a seguirle nel loro evolversi per cogliere e puntualizzare quelle possibili convergenze significative che in determinati momenti dell'indagine giustificano le scelte di determinati numeri. Ciò, quasi sempre, senza ricorrere a complessi calcoli in quanto gli aspetti che possono interessare sono, a volte, tali da far registrare una sovrapposizione di probabilità. Per questo è sempre bene adoperarsi a ricercare le situazioni più attendibili attraverso la «storia» che ha caratterizzato una data combinazione e stabilire relazioni di identità, escludendo ogni rapporto di causa ed effetto, perché inesistente.

Per le immediate estrazioni segnaliamo su TUTTE le ruote la posizione di una terzina ritardata per ambo come segue:

16 68 84 ritardo 177 settimane

Il ritardo registrato nei singoli comparti è il seguente: BA (194), CA (276), FI (314), GE (326), MI (217), NA (272), PA (732), RO (188), TO (177), VE (514).

Una coincidenza significativa è quella che questa terzina dà luogo a una quartina che non riproduce l'ambo in alcun comparto da 108 colpi. Cioè:

16 25 68 84 ritardo 108 settimane

Con questa combinazione, volendo, si può anche tentare il gioco del terno (sebbene con poste minime), anche perché si presume che l'evento possa verificarsi a breve termine.

ANIMALI

Bus vietati

Un'interrogazione al Sindaco

Piccoli animali da compagnia ammessi o respinti sui mezzi di trasporto pubblico? Questa dibattuta questione si trascina da anni e per la quale il delegato regionale della Lega antivivisezionista nazionale di Firenze indisse una positiva sottoscrizione, alla quale la presidenza dell'Act oppose un fermo è cortese rifiuto: niente animali sui bus. L'argomento è stato ripreso in un'interrogazione urgente dal consigliere della LpT Massimo Gobessi, che si è rivolto al sindaco, chiedendogli una risposta scritta.

Gobessi vuole sapere dal sindaco Richetti qual è l'opinione della giunta comunale per poter conoscere il pensiero della pubblica amministrazione su questo tema tanto discusso e che sta particolarmente a cuore ai cittadini meno abbienti. Vive in città una moltitudine di vecchi pensionati la cui solitudine è ravvivata soltanto dalla presenza di un gatto o di un cagnetto, sovente un bastardino, e un pover'uomo che fruisce soltanto della pensione sociale non ha certo i mezzi per pagare un taxi e portare il cane a fare quattro passi a Barcola o al Boschetto.

Nella stessa direzione si è mossa anche la Lac (Lega per l'abolizione della caccia), che fa capo a Trieste a Loredana Jerman. La Lac ha raccolto le firme di alcune migliaia di cittadini dispostissimi a viaggiare sui mezzi pubblici con cagnetti e gatti.

Gli appelli della settimana

Una cagnetta York-Shire, di due anni, con collarino rosa e medaglietta che risponde al nome di Gaia, è scomparsa da via Lovisato, a San Luigi, dopo essere stata aggredita da un grosso cane. Chi la trovasse chiami il 391533: sarà ricompensato con un milione.

Dalla zona di via Bonomea è sparito un gatto bianco e nero a pelo lungo con un collarino antipulci che si chiama Ponpon. Chi lo vedesse è pregato di telefonare al 418221: sarà ricompensato.

Popolazione pressoché immutata al canile dell'Usl, dove ci sono ancora la pastora belga di un anno circa e un pastore tedesco dalla testa piuttosto imponente. In via Orsera è stata portata dall'Enpa, che l'ha raccolta in via Coroneo, una giovane cagnetta dalla taglia di levriero a pelo raso biango-beige, e sono tuttora ospitate le tre giovani cucciole, una nera e le altre color marrone.

Un gatto tirato sui sei mesi, privo degli occhi, è sparito dal giardino Basevi ed è stato poi avvistato in via Giovan Battista Alberti. Chi lo vedesse è pregato di chiamare il 762019.

Un meticcio di Spinone, grigio maculato di nero, è sparito tra via Fabio Severo e piazza Dalmazia. Chi lo vedesse è pregato di telefonare al 306052.

[Miranda Rotteri]

S.MICHELE AL TAGLIAMENTO

Un vero referendum per unirsi al Friuli

«Andiamo con il Friuli», un motto che rieccheggia da quale tempo nel Portogruarese e in particolare a San Michele al Tagliamento è diventato anche il titolo di un convegno del movimento per la 'riunificazione'. La voglia di «abbandonare» il Veneto per accasarsi con la nostra regione (e la provincia di Pordenone in particolare) si fa ogni giorno più concreta. Dopo anni di parole e inviti, forse siamo giunti a una svolta con una consultazione elettorale convocata dal Comitato sanmichelino e che tra qualche settimana vedrà la popolazione locale pronunciarsi (è la prima volta) in termini favorevoli o contrari.

In attesa di dar vita a un referendum «privato» (nel senso che non sarà l'ente pubblico a gestirlo) promosso da un apposito Comitato, i fautori dell'annessione si sono dati appuntamento al Teatro di San Michele per ricordare le radici storiche e culturali che legano il lembo di terra a ridosso del Tagliamento alla «Patria del Friuli».

Per sostenere il «ritorno» alle origini si sono mossi anche molti politici. Accanto al sindaco di San Michele, Guglielmino Ongaro, anche il presidente della provincia di Pordenone, Dario Valvasori, e gli assessori regionali Giovanni Di Benedetto e Gioacchino Francescutto non hanno voluto mancare all'appuntamento. Non solo un «ricordo» dei secoli passati, ma una assunzione di impegni per il futuro. Ad applaudire, tanta gente e tanti responsabili di associazioni, gruppi e comunità di San Michele e dei paesi vicini.

Va riconosciuto, è stato detto dal palco, che fino al 1816 tutto l'area del portogruarese faceva parte della regione friulana. La 'dominazione' veneta, pur non ostile, non è mai stata 'digerita' completamente. Ma le ragioni dell'abbandono del Veneto sono soprattutto economiche e sociali. Non si tratta soltanto dei benefici derivanti alle imprese e ai servizi pubblici da una legislazione straordinaria come quella della regione a statuto speciale, ma anche di un collegamento continuo e costante con le realtà produttive della zona pordenonese e del basso Friuli. La spiaggia di Bibione, solo per fare un esempio, viene considerata il prolungamento naturale della Destra Tagliamento e per la gente del posto sembra preferibile vedere in Pordenone più che in Venezia il centro di attrazione cui riferirsi.

Di Benedetto e Francescutto in particolare hanno assicurato che la Regione Friuli Venezia Giulia, qualora il referendum cittadino si pronunciasse a favore dell'annessione, si attiverà in forma ufficiale per mettere in atto le iniziative opportune per superare scogli e difficoltà di ordine burocratico. Valvasori ha poi invitato le amministrazioni dei comuni interessati all'iniziativa a esprimere la loro posizione con le necessarie delibere, per evitare successivamente il sorgere di comitati contrari.

Nei mesi scorsi l'Ascom locale si è fatta carico della promozione di un sondaggio tra la popolazione, ma le caratteristiche sono quelle di un vero e proprio referendum. «Non vogliamo sorprese — spiegano i promotori — Tutti devono avere la possibilità di pronunciarsi, come nei referendum. Nessuno potrà dire, in un secondo momento, che il sondaggio era 'pilotato'».

La parola (meglio, il voto) tra qualche settimana, alla gente.

†

Il nostro angelo

Cristiano Caputo

è ritornato al Cielo.
I genitori e gli zii ne annunciano la dolorosa scomparsa.
Si ringraziano vivamente il dott. MAGRIS, il dott. RUSSO, il dott. BIANCHINI e lo staff della I.a Medica per la loro umanità.
I funerali seguiranno mercoledì 13 marzo alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 marzo 1991

Il gruppo arbitri FIPAV di Trieste è vicino all'amico GINO per la perdita di

Cristiano

Trieste, 12 marzo 1991

Si associa al lutto SS. GAJA Gropada/Padriciano.
Trieste, 12 marzo 1991

Sono vicini a GINO e NELLA: SILVANO, WILMA e DONATELLA.
Trieste, 12 marzo 1991

Ciao

Cristiano

famiglie GAETANO e DARIO ABRAM.
Trieste, 12 marzo 1991

Partecipano i cugini CARLA, RICCARDO, CARMEN.
Trieste, 12 marzo 1991

Il Presidente, il Segretario ed i Consiglieri del Comitato Regionale della FEDERAZIONE ITALIANA PALLAVOLO, il Centro di qualificazione regionale, la Commissione arbitri regionale, la Commissione regionale allenatori, la Commissione regionale osservatori, la Commissione organizzativa gare, la Commissione gare, la Commissione designante gare e la Commissione regionale struttura giovanile partecipano al profondo dolore che ha colpito l'amico GINO per la perdita del caro

Cristiano

Trieste, 12 marzo 1991

Con dolore partecipano FERRUCCIO e LUCIANA GORTAN.
Trieste, 12 marzo 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ernesta Radetti in Vaes

Ne danno il triste annuncio il marito HECTOR (assente) con il fratello GIORGIO, la sorella NIVES con i nipoti FABIO e ALDA.
I funerali seguiranno mercoledì 13 dal Cimitero di Sant'Anna alle 12.30.
Trieste, 12 marzo 1991

Il giorno 9 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari

Romeo Santini

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, il figlio RENATO, nuora LARA, nipote SERGIO, sorella GIULIA e parenti tutti.
Il funerale seguirà mercoledì 13 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 12 marzo 1991

†

E' mancata ai suoi cari

Lisetta Barovina in Vatta

Ne danno il triste annuncio il marito ATTILIO, LUIGI, GIANNI, ERIKA.
I funerali seguiranno mercoledì 13 alle ore 10.45 da via Pietà.
Trieste, 12 marzo 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Santo Cristaudo

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.
Trieste, 12 marzo 1991

Nel XXX anniversario che ci ha lasciati la nostra adorata

Gianna Nicolaucig

e nel V della dipartita del suo papà

Gianni

6-3-1986

con il rimpianto d'allora i loro cari li ricordano a quanti gli vollero bene.
Trieste, 12 marzo 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ferruccio Cossutti

Ne danno il triste annuncio il figlio GIORGIO, la nuora ANNA MARIA, il nipote LUCA ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 13 marzo alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 12 marzo 1991

Partecipano al lutto: NERIO, GRAZIA, ELENA BENELLI.
Trieste, 12 marzo 1991

Partecipano al dolore della famiglia: ISA, ARCADIO, OSCAR CHERIN, ENZO, PIERO LUSSIN e le loro famiglie.
Trieste, 12 marzo 1991

Il direttore generale, i dirigenti e il personale tutto della divisione costruzioni mercantili della Fincantieri cantieri navali italiani partecipano con profondo cordoglio al lutto del dott. GIORGIO COSSUTTI per la scomparsa del padre

Ferruccio

Trieste, 12 marzo 1991

Il personale tutto del settore acquisti partecipa commosso al lutto del suo direttore dott. GIORGIO COSSUTTI per la grave perdita del padre

Ferruccio

Trieste, 12 marzo 1991

Il Presidente, il Vicepresidente, l'Amministratore delegato, il Vicedirettore generale, i Dirigenti dell'AER IMPIANTI SPA partecipano al dolore del dott. GIORGIO COSSUTTI per la scomparsa del padre

Ferruccio

Trieste, 12 marzo 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Marangon ved. Sfettina (già ved. Salvi)

Ne danno il triste annuncio i figli FRANCO, SANDRO e PIERO con LOREDANA e LUISA, le adorate nipoti SANDRA con FABIO, ROBERTA, ANTONELLA e PAOLA e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 14 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 12 marzo 1991

La nostra adorata

Carmen Sterpin

di anni 18

ci ha lasciati prematuramente.
Straziati dal dolore, ne danno il triste annuncio la mamma OLGA, il papà ALBINO, il fratello ADRIANO, la nonna, zii, zie, cugini, parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 9.30 dalla Cappella di via della Pietà per il Duomo di Muggia.
Muggia, 12 marzo 1991

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rosina Zuglia

Ne danno il triste annuncio la sorella EMILIA, i nipoti PIERINA e CLAUDIO, i pronipoti tutti e la cognata.
Il funerale seguirà mercoledì 13 alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 12 marzo 1991

Commossi per l'attestazione di affetto tributata alla cara

Mariuccia Goruppi Baldini

i familiari commossi ringraziano.
Trieste, 12 marzo 1991

Ieri ricorreva il primo anniversario della scomparsa di

Maria Semeraro ved. Atena

I suoi cari la ricordano.
Trieste, 12 marzo 1991

Nel XVII anniversario della scomparsa di

Ferruccio Rossi

lo ricordano i fratelli.
CLAUDIO e SERGIO
Trieste, 12 marzo 1991

†

Dopo lunga e penosa malattia si è serenamente addormentato

Sergio Corsi

un uomo onesto

Nei nostri cuori sarà sempre vivo.
Ne danno il triste annuncio la moglie NADIA con GUIDO e PAOLA, la mamma NELLA, il fratello MARIO con ELSA, ALESSANDRO, ALBERTO e ANDREA, il fratello BRUNO con SILVIA, DIEGO, SERENA, PAOLO, VALENTINA.
Il funerale seguirà mercoledì 13 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 12 marzo 1991

Con profonda pena per la perdita di

Sergio

partecipano al dolore LUIGIA PREPONZANI con il figlio BRUNO e famiglia.
Trieste, 12 marzo 1991

Partecipano al dolore della famiglia la Fratelli Prioglio Spa - Direzione e Personale.
Trieste, 12 marzo 1991

Partecipa al lutto famiglia CARUSO.
Trieste, 12 marzo 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Albina Blasina in Chervatin

Ne danno il triste annuncio il marito, il figlio, la figlia, la nuora, il genero, i nipoti e parenti tutti.
Si ringraziano anticipatamente quanti parteciperanno al nostro dolore.
I funerali seguiranno giovedì 14 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 12 marzo 1991

Partecipano al lutto la famiglia SUMBERAZZI, VALENTINA e STEFANO.
Trieste, 12 marzo 1991

Partecipano al lutto ALDO, LUCIA e DORIANA.
Trieste, 12 marzo 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari all'ospedale Cattinara di Trieste

Natale Comisso (Marco)

di anni 75

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, i fratelli, i cognati, le cognate unitamente ai nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno a Ronchi dei Legionari martedì 12 corrente alle ore 14 nella parrocchia Maria Madre della Chiesa.
La salma sarà tumulata nel cimitero di Driolassa (Fraz. di Teor-Udine).
Trieste - Ronchi dei Legionari Teor-Driolassa,
12 marzo 1991

Il giorno 10 marzo è mancata

Lidia Benedetti ved. Nicolini

Ne danno il triste annuncio i cugini e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 13 marzo alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 12 marzo 1991

†

Improvvisamente si è spenta

Vittoria Schorman

Ne dà il triste annuncio la cognata IOLANDA.
I funerali seguiranno oggi 12 corrente alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 12 marzo 1991

I ANNIVERSARIO

DON

Mario Stefani

Con infinito rimpianto.
I tuoi cari
Una S. Messa verrà celebrata oggi alle ore 19 nella chiesa di S. Teresa del Bambino Gesù.
Trieste, 12 marzo 1991

IV ANNIVERSARIO

Fabio Ball

Con l'amore di sempre.
Mamma, papà, DENISE, GIORGIO
Trieste, 12 marzo 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Nida Fon ved. Majovsky

Ne danno il doloroso annuncio la figlia DIANELLA, il genero ROBERTO, il nipote DIEGO, la sorella LIVIA, parenti e amici tutti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 12 marzo 1991

Partecipano al lutto le famiglie PERTOLDI, CAUZER e VECCHIATO.
Trieste, 12 marzo 1991

Ricordano affettuosamente

Nida

gli amici VALERIA, SALVATORE, ANITA, WALTER, JOLE, CARLO, CORRADO.
Trieste, 12 marzo 1991

Ci ha lasciato dopo lunga sofferenza la nostra cara

Lucia Loss

La piangono i figli GIANNI, SILVIO con la moglie, la mamma, la sorella, i nipoti, le famiglie LOSS e URIZIO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 12 marzo 1991

Vicini alla famiglia: GIANNI e FIORETTA.
Trieste, 12 marzo 1991

Vicini a SILVIO le famiglie: SAMEZ, CAVRECICH, ZUPIN, STRAIN, BARUT, CORAZZA.
Muggia, 12 marzo 1991

†

Il 10 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Cadenaro

Ne danno il triste annuncio la moglie NOELIA, i figli GIANFRANCO e FLAVIA, la nuora, il genero, i cari nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 13 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 12 marzo 1991

Partecipano al lutto le famiglie ZERIALI.
Trieste, 12 marzo 1991

Partecipano le famiglie KRIZMAN e BONAZZA.
Trieste, 12 marzo 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Carla Preghel

Ne danno il triste annuncio la figlia MARISA, il genero OTTAVIO e l'adorata nipote FABIANA.
I funerali seguiranno mercoledì 13 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 12 marzo 1991

Nel primo anniversario della sua scomparsa

Spiridione P. Nicolaidi

è sempre vivo e presente nei nostri cuori privati troppo presto del suo amore.
Con infinito rimpianto e profondo amore la moglie e i figli lo ricordano a tutti coloro che gli vollero bene.
Una S. Messa in suffragio sarà celebrata domani alle ore 10 nella chiesa di San Nicola.
Trieste, 12 marzo 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Zaccaria ved. Visentin

di anni 88

Ne danno il triste annuncio i figli LUCIANO, ELENA, ELIO e MARIUCCI, la sorella DRAGA unitamente alle famiglie e parenti tutti.
I funerali saranno celebrati domani, mercoledì 13 marzo, alle ore 13.30 nella Chiesa Parrocchiale di Aurisina, muovendo alle ore 13 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Monfalcone.

Per volontà dell'estinta non fiori ma opere di bene

Monfalcone-Aurisina,
12 marzo 1991

Partecipano al lutto le famiglie: ZACCARIA, GRUDEN, FLORIDAN, LONGO ed ETTORE DALLE VEDOVE e familiari.
Aurisina-Trieste
Sistiana-Aiello
Verona-Milano,
12 marzo 1991

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Berta Miniussi ved. Punis

Ne danno il triste annuncio il fratello ACHILLE con la moglie OLGA e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 13 corrente alle ore 12.15 dalle porte del cimitero di S. Anna.
Trieste, 12 marzo 1991

Partecipano al lutto le famiglie ERCIGOJ e MASOTTI.
Trieste, 12 marzo 1991

Ricordano commossi l'indimenticabile zia

Berta

MYRIAM, PAOLO, MASSIMILIANO, PAOLA e nonno GIOVANNI.
Trieste, 12 marzo 1991

Con infinito rimpianto ti ricorda IDA.
Trieste, 12 marzo 1991

†

Dopo lunghe sofferenze si è spenta serenamente la nostra adorata

Teresa Zimmermann (Gina)

Lo annunciano con grande dolore il marito GIOVANNI e FIORELLA, la sorella GEMMA, il cognato, le cognate, i nipoti, parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici e a tutto il personale della III Medica dell'ospedale di Cattinara.
Il funerale seguirà oggi alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 12 marzo 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Sabadin ved. Potocco

Ne danno il triste annuncio i figli GIOVANNI e UMBERTO con le famiglie e parenti.
I funerali seguiranno mercoledì 13 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 12 marzo 1991

ANNIVERSARIO

Nel sessantunesimo anniversario della scomparsa del nostro caro

Giuseppe Prasel

la sorella ALBINA, assieme ai familiari, lo ricorda sempre con affetto e rimpianto.
Trieste, 12 marzo 1991

V ANNIVERSARIO
12.3.1986 12.3.1991

Jolanda Sega ved. Marussi

Ricordandoti sempre.
ELVIA, RUDI e AMBRA
Trieste, 12 marzo 1991

GOLFO

SEI PALESTINESI ARMATI FINO AI DENTI TENTANO D'INFILTRARSI IN ISRAELE

Sparatoria sulle rive del Giordano

Uccisi i terroristi, feriti tre israeliani - Un'altra azione di «benvenuto» per l'inviato Usa

BAKER ARRIVA NEL LUTTO

Gerusalemme dimezzata per Jim

Da Washington ostracismo contro Arafat e l'Olp

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Sangue e rabbia hanno accolto ieri a Gerusalemme Jim Baker, segretario di Stato americano. Hanno rivoluzionato il programma della visita. Niente passeggiata nella città vecchia. Ragioni di sicurezza.

Gli israeliani piangevano le quattro donne accoltellate da un palestinese. Alla frontiera con la Giordania, sei terroristi palestinesi erano intercettati e uccisi.

Ancora una volta una mediazione americana si scontra con le feroci realtà di una convivenza, apparentemente impossibile. Ebrei e palestinesi non possono vivere assieme, ha detto alla «CBS» un rabbino reduce dal funerale di una delle donne.

I due attentati, quello consumato e quello tentato, hanno esasperato la situazione. E' quanto vuole l'estremismo palestinese per compromettere la missione di pace di Baker. Dal canto loro, i falchi del governo Shamir ne traggono pretesto e irrigidiscono il no al piano Bush. No a una conferenza internazionale sotto egida Onu. No allo scambio terra contro pace. No a uno Stato autonomo palestinese. «Non ce lo possiamo permettere», dicono. Per convincere anche Baker, lo porteranno in giro in elicottero. Gli faranno vedere quanto piccolo sia lo Stato israeliano e come non ci sia spazio per un'entità autonoma. In ogni caso, anche se lo spazio ci fosse, non si fiderebbero.

La creazione di uno Stato palestinese richiamerebbe milioni di profughi, tanti da farlo scoppiare. Si creerebbero nuove tensioni, nuovi conflitti e, dunque, si avrebbe l'effetto opposto a quello inseguito. Più e non meno instabilità. Più e non meno violenza.

Ufficialmente il primo ministro Isaac Shamir si dice «flessibile». Ma impallidisce la solidarietà israelo-americana delle scorse

settimane. Ieri Baker è stato fischiato. Anche la gratitudine per il Congresso americano impallidisce. In cambio del non intervento contro Saddam, il Congresso concesse a Israele 400 milioni di dollari e ne promise altri 13 miliardi. Ora Shamir ripete: solo «autonomie locali» ai palestinesi.

Baker porta in valigia la «buona volontà degli alleati arabi». Da Riad, dove domenica ha partecipato al vertice a nove (nove Paesi arabi e gli Usa), giungono calde esortazioni. Questo è il momento giusto per risolvere il pluridecennale conflitto arabo-israeliano. Ora o mai più, dice Saud Al Faisal, ministro degli Esteri.

Da Tunisi, quartier generale dell'Olp, Yassir Arafat insegue l'ennesimo riciclaggio e si dichiara pronto ad incontrare Baker. «Sono stato io ad autorizzare l'incontro fra il segretario di Stato americano e una delegazione palestinese. Io ne ho visionato la lista», sostiene in un'intervista alla «CBS».

Ma la distanza fra intenzioni e fatti rimane enorme. Uno dei protagonisti, Arafat, ha perso la fiducia anche degli ex benefattori arabi. Il suo abbraccio a Saddam ne ha distrutto l'immagine e lo ha isolato. Non ritiene di avere commesso un errore? gli ha chiesto l'intervistatore. «No. Non sono io che ho abbracciato Saddam. E' lui che ha abbracciato la nostra causa, stabilendo l'aggancio fra Kuwait e Palestina», ha risposto. Tanta spregiudicatezza non sorprende. Arafat è noto per fare quel che non dice e dire quel che non fa. Gioca contemporaneamente su più tavoli. Su quello del dialogo, su quello della violenza, su quello della moderazione e dell'estremismo. Amico di tutti e di nessuno. Bugiardo, come e più del suo protettore Saddam.

Questo ritratto riflette le linee dell'amministrazione Bush. Per il presidente, Arafat non è più un interlocutore credibile. «Non discuteremo con lui». I contatti furono interrotti nel giugno dell'anno scorso, quando Arafat rifiutò di condannare uno dei molti atti di terrorismo contro Israele.

Sulla sua estraneità al terrorismo si nutrivano e si nutrono dubbi. Un esperto americano dichiara: i due attentati in Israele forse non sono casuali. Essi ripropongono Arafat come l'unico in grado di controllare il terrorismo e, dunque, come un interlocutore indispensabile.

Ieri una fonte del Dipartimento di Stato ha detto: se i palestinesi guardano con serietà all'incontro con Baker, non dovranno farsi rappresentare da attivisti dell'Olp. Per Arafat, invece, la composizione della delegazione ha la sua benedizione.

Baker vuole tenerlo fuori. Arafat vuole dimostrare il contrario. Rispunta la contrapposizione di sempre. Chi ha diritto di parlare per il popolo palestinese?

GERUSALEMME — Un nuovo, grave caso di infiltrazione al confine tra Israele e Giordania è sfociato prima dell'alba di ieri in una sparatoria conclusasi con l'uccisione di sei arabi e il ferimento leggero di di tre riservisti israeliani. E' il sesto e più grave incidente del genere tra i due paesi dall'inizio dell'anno e giunge a poche ore dall'arrivo a Gerusalemme del segretario di Stato americano James Baker.

«Non c'è dubbio che il momento di questo attacco è stato scelto apposta per coincidere con l'arrivo di Baker», ha dichiarato il capo di stato maggiore gen. Dan Shomron alla radio.

Una pattuglia di riservisti ha scoperto le orme degli infiltrati verso le 4, in piena notte, poco a Sud del kibbutz Tirat Zvi nel Nord d'Israele, a 72 km da Gerusalemme. Poco dopo sono stati visti sei uomini armati in una valletta scoscesa e ne è seguita una sparatoria durata più di un'ora e conclusasi con la morte dei terroristi e il ferimento leggero di tre israeliani.

Gli infiltrati erano armati fino ai denti con lanciarazzi, fucili d'assalto kalashnikov, bombe a mano e dinamite. Erano tutti barbuti e, secondo fonti dell'esercito, appartenevano al gruppo fondamentantalista islamico Hamas, come si può dedurre dal fatto che avevano con sé diverse copie del Corano con l'emblema di Hamas, che vuol dire «zelo».

I sei avevano attraversato il fiume Giordano con delle corde ma non sono riusciti a spingersi più di cento metri in territorio israeliano, secondo quanto ha detto la radio dell'esercito. «Non sono nemmeno riusciti a superare la prima collina», ha detto l'emittente, aggiungendo che lo scambio di tiri a fuoco è avvenuto a distanza ravvicinata.

La precedente infiltrazione risale al 23 febbraio lungo la linea di separazione tra la Cisgiordania occupata e la Giordania e portò alla morte di un terrorista e di un militare israeliano beduino. Vi è stato un crescendo di tali incidenti negli ultimi tempi. Se ne registrò uno solo nel 1988, salirono a sei nel 1989, a otto l'anno scorso e quest'anno in poco più di due mesi se ne sono avuti 6.

L'incidente di ieri notte si aggiunge al dramma svoltosi in pieno giorno domenica a Gerusalemme, quando un palestinese ha ucciso a coltellate quattro donne israeliane a una fermata d'autobus, con un gesto dall'assalitore come un «messaggio» per Baker.

Nel frattempo, in attesa dell'arivo di Baker, il dibattito politico in Israele è sempre più vivace: la formula «pace in cambio di territori» trova gli israeliani divisi in due campi opposti e di uguale grandezza. E' quanto risulta da un'indagine demoscopica condotta su un campione rappresentativo della popolazione ebraica, i cui risultati sono stati pubblicati ieri dal quotidiano di Tel Aviv «Yedioth Ahronoth».

Alla domanda «trovi accettabile il principio 'pace in cambio di territori?' il 49 per cento ha risposto in modo affermativo e un altro 49 per cento in modo negativo.

Su questo argomento si sono espressi anche svariati politici e diplomatici, ospitati dalla stampa. Così, mentre sul «Jerusalem Post» il ministro Ariel Sharon, il 'falco' del Likud, mette in guardia contro il pericolo costituito dalla Siria e avverte che «il presidente Hafez Assad non può essere partner in alcun accordo di pace fintanto che non avrà eliminato i suoi arsenali chimici e missilistici».

Su «Yediot Ahronoth» l'ambasciatore egiziano Muhammed Bassiouny sostiene invece che è oggi possibile giungere ad accordi di pace globali nella regione, sempre che Israele acconsenta a una riedizione della «conferenza di Ginevra» a cui prendano parte anche i palestinesi.

«La crisi del Golfo insegna — scrive ancora Sharon — che le garanzie internazionali, anche quelle americane, sono un'illusione. E' oggi evidente che anche se gli Stati Uniti fossero disposti a intervenire energicamente in nostro soccorso qualora fossimo attaccati, non riuscirebbero certo a organizzare una controffensiva per liberare Israele». L'obiettivo dello stato ebraico, secondo Sharon, è la demolizione degli arsenali dei paesi arabi per coneguire la parità fra il loro potenziale complessivo e il nostro.

L'ambasciatore Bassiouny è invece convinto che oggi la pace fra Israele e il mondo arabo «non è un sogno e, al contrario, può essere facilmente raggiunta». Innanzi tutto è necessario che un negoziato arabo-israeliano si svolga sotto l'«ombrello» di un'egida internazionale che abbia il compito di assistere le parti a superare i punti morti e dia loro di volta in volta specifiche garanzie. Un modello adeguato, aggiunge l'ambasciatore, sarebbe la conferenza convocata a Ginevra in seguito alla «guerra del kippur» nel 1973, a cui presero parte anche Usa e Urss.

RICOSTRUZIONE NAZIONALE

De Michelis promette aiuti a Beirut provincia siriana

BEIRUT — Ponendo come condizione il ritorno alla normalità della situazione politica interna, il ministro degli Esteri Gianni De Michelis ha assicurato ieri al governo libanese che l'Italia si impegnerà nell'opera di ricostruzione nazionale destinata a partire non appena sia chiaro che la guerra civile iniziata 16 anni fa è ormai una cosa del passato.

Dopo essersi incontrato col presidente Hraoui, col primo ministro Omar Karame e con il ministro degli Esteri Fares Bouiez, De Michelis ha affermato che «la presenza italiana si concentrerà nel campo delle infrastrutture di base», a cominciare da elettricità e comunicazioni. Quello di cui ha bisogno Beirut è ben diverso da quello che gli occidentali dovranno fare a Kuwait City, città che De Michelis ha visitato domenica. Nella capitale dell'emirato le distruzioni riguardano solo la zona dell'aeroporto, dove si è concentrata l'azione dei marines dopo l'avvio dell'offensiva di terra. A Beirut invece non esiste una casa che non porti i segni della guerra fra le fazioni cristiane e musulmane, l'acqua viene erogata solamente due giorni la settimana, l'energia elettrica tre ore al giorno.

«Il Libano vittima delle distruzioni della guerra si aspetta che l'Italia contribuisca alla ricostruzione — ha ricordato senza mezzi termini a De Michelis il ministro degli Esteri libanese — e aiuti il nostro Paese a recuperare la sua sovranità attraverso la chiara applicazione della risoluzione 425 delle Nazioni Unite» sull'occupazione israeliana del Libano del Sud. De Michelis si è detto «ottimista» sulla questione del Libano meridionale. Ma ad attenderlo all'aeroporto di Beirut c'erano i berretti rossi dell'esercito di Damasco, come a ricordare chi realmente comanda nel Paese dopo la fine dei combattimenti tra le fazioni cristiane e la cacciata del generale Aoun.

VERTICE A BEIRUT FRA I NUMEROSISSIMI GRUPPI DELL'OPPOSIZIONE

Un'armata Brancaleone contro Saddam

Dai più fondamentalisti ai più laici, dai curdi ai comunisti: li unisce solo l'odio per il dittatore

AMMAN — Sorrisi e strette di mano tra signori che per decenni non si sono parlati. Le pistole, che solitamente portano alla cintura, sono state lasciate nelle camere, obbedendo all'invito che si legge in una bacheca della hall dell'albergo: «I delegati sono pregati di presentarsi disarmati alla riunione». Un cordone di soldati siriani circonda l'hotel Bristol, in pieno centro di Beirut, dove si sono dati appuntamento i capi dell'opposizione irachena. Un avvenimento senza precedenti, giacchè Saddam Hussein si è sempre avvantaggiato delle divisioni tra i suoi avversari.

L'odio per il dittatore ha fatto dimenticare le diversità e condizionato l'ordine del giorno del congresso: del dopo Saddam si parlerà pochissimo, il dibattito che durerà tre giorni si limiterà a definire un piano comune per rovesciare il regime. Al Malik, membro del comitato

esecutivo del gruppo islamico sciita Al Dawad saggiamente dice: «Questo non è il momento per le dispute ideologiche, prima bisogna sconfiggere la dittatura poi il popolo deciderà il futuro dell'Iraq». Un problema alla volta.

Al congresso partecipano gruppi religiosi, sciiti, sunniti, partiti laici, uomini che sognano un Iraq più vicino all'Occidente, altri più radicato nell'Oriente. I delegati che hanno risposto all'iniziativa, di cui è stato discreto promotore il presidente siriano Assad (eterno rivale di Saddam) sono 325, appartenenti a 23 gruppi. Un elenco più preciso dei clienti dell'hotel Bristol può far comprendere quali difficoltà dovranno essere superate per giungere ad un'iniziativa comune. Alla riunione partecipano: il Supremo consiglio della rivoluzione islamica, il Partito islamico, l'Unione nazionale curda, il Partito democratico curdo, il Partito comunista iracheno, il gruppo Azione Islamica, Alleanza Islamica, i dissidenti del partito Baath, Adunanza Democratica, Movimento Islamico, i mujaeddin dell'Iraq, il Partito socialista, i nazionalisti indipendenti, tanto per citarne alcuni.

Questi delegati che oggi vivono nella clandestinità o nell'esilio potrebbero costituire la prossima classe dirigente di Baghdad. C'è il generale Hassan Al Nakib, che è stato ufficiale di Saddam, poi caduto in disgrazia, ideologicamente si professa nazionalista arabo. C'è l'ulema Sayed Hadi Al Modarressi (nella foto a sinistra), fratello di Mohamed Taki, uno degli hayatollah più vicini a Ruhallah Khomeini, integralista islamico, ha in odio lo stato laico-militare del rais di Baghdad. C'è Jalal Talabani (nella foto a destra), capo curdo; c'è Abdul Razzak Al Safi, comunista, che detesta sia gli sciiti che i burocrati della dittatura di Saddam.

Ammesso sia possibile fare previsioni l'uomo forte di questa opposizione, secondo molti osservatori, potrebbe essere il generale Ibrahim Al Daud, ex capo di Stato maggiore iracheno e capo delle guardie repubblicane. Fu lui attraverso radio Kuwait ha lanciare settimane fa appelli alla rivolta interna nell'Irak. Al Daud, sul cui capo pende una condanna a

morte di Saddam Hussein, fu protagonista di un colpo di Stato nel luglio 1968, quando cercò insieme ad Abdul Razaq Nayf dei servizi segreti militari iracheni e ad alcuni membri del partito socialista Baath, di rovesciare l'allora presidente Abdul Rahman Arif. Nayf divenne premier e Daud ministro della difesa, ma durarono solo tredici giorni, prima di essere a loro volta cacciati da Ahmad Hasar Bakr e da Saddam Hussein. Da allora Daud, circondato da guardie del corpo, vive a Damasco e Londra, sedi dei maggiori gruppi dell'opposizione.

«Il giorno della vittoria è vicino», ha detto nella sala dell'hotel Bristol uno dei capi sciiti Abdul Majid Al Muhajer. «La guerra santa contro Saddam Hussein si concluderà con la sua morte». «Lo spirito del popolo iracheno sta risorgendo dalle macerie», «Il popolo ha detto basta alle miserie e alle sofferenze». Il congresso nella sua prima giornata è stato farcito più di slogan che di progetti concreti; l'unico prevedibile risultato sarà la decisione di non scendere a patti con il dittatore. Prima del dibattito i delegati hanno osservato un minuto di silenzio in memoria dei morti della guerra civile, che dopo undici giorni di scontri con le forze fedeli al rais, sarebbero oltre trentamila.

[g. m.]

LE IMPRESSIONI DI LORENZO BIANCHI DURANTE LA PRIGIONIA

Baghdad al buio, ma quasi intatta

Non c'è traccia dei «feroci bombardamenti indiscriminati» degli americani

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

AMMAN (di ritorno da Bassora) — Le luci dei night-club e dei ristoranti sulle rive del Tigri non pulsano più nella notte. Baghdad è tornata al Medioevo. Un buio sinistro ha inghiottito la capitale più gaudente e più frivola del Medioriente. L'elicottero bianco delle Nazioni Unite piomba sull'aeroporto militare quasi di colpo, senza preavviso. Atterra fra piramidi di cemento, bunker che ospitano aerei da guerra miracolosamente scampati alle incursioni degli F15E americani e dei Tornado inglesi. Alcune berline segnalano la posizione di atterraggio facendo lampeggiare i fanalini gialli. Un generatore garantisce una luce fioca al circolo ufficiali, fiori finti su un vecchio televisore, pannelli del soffitto sconnessi come dopo un terremoto, un apparato antidiluviano per la registrazione e per l'ascolto delle cassette di musica, un tavolo da ping-pong nuovo di zecca. La città è irriconoscibile. La zona monumentale è fasciata da un'oscurità opprimente.

Prima della guerra gli occhi di mille fari illuminavano a giorno il monumento a conchiglia che ricorda i caduti nella guerra con l'Iran, il viale delle parate che cominciano e si concludono sotto due sciabole rette da calchi della mano di Saddam Hussein. La statua gigantesca del dittatore che indica la strada al suo popolo con il braccio destro alzato, era investita da riflettori potenti. Ai piedi migliaia di piccoli lampioni simboleggiavano il gregge ossequiente dei cittadini.

La «prigione dorata» degli ultimi giorni

L'autobus che ci trasferisce dall'aeroporto all'hotel Diana naviga in un buio profondo. Sono le ore 1,40 di venerdì. Nella lunga peregrinazione notturna non ci imbattiamo in una sola automobile. La corriera segue un itinerario tortuoso. Gli uomini della Mukhabarat tirano le tendine. Hanno una gran paura della nostra naturale curiosità. Sono agitati, nervosi, irritabili. Un tenente in basco nero ci lancia sguardi di sfida. Scorrono velocemente grandi viali alberati, sottovia moderni, garitte bianche e blu della polizia. Un palmeto e un arco imponente in falso stile moresco fanno sospettare che ci stiano portando al cospetto del dittatore. Pretenderà anche da noi il bacio dell'anello? L'autobus tira dritto invece, gira su se stesso, si ferma vicino all'hotel Al Rasheed, l'albergo frequentato dai giornalisti e dai vip del regime.

Prima della guerra in piscina o sui campi da tennis era facile imbattersi nel truce ministro dell'informazione Latif Nayef Yassem. Ora l'hotel più lussuoso della città è una sagoma incerta di cemento grigio. La corriera riprende il suo viaggio tortuoso e approda all'albergo Diana, dopo essersi districata da un dedalo di viottoli di campagna. Nella hall l'unico segno di vita è una lampadina. Un vecchio televisore versa una luce fredda su quella che fu l'insegna della caffetteria.

Gli uomini della sicurezza ci afferrano per il gomito. Sbucano di colpo rinforzi in giacca di tuta mimetica, il volto coperto quasi del tutto da keffiah bianchi e rossi. Uno per uno veniamo portati nelle stanze con un'inappuntabile operazione militare. Poche ore di sonno agitato s'interrompono in un'alba fredda. Il Tigri è marroncino, limaccioso, pigro. A poche centinaia di metri si staglia nel cielo il profilo dello Sheraton. Sulla sponda opposta del fiume villette eleganti si nascondono fra palme e bouganville. Forse siamo di fronte a Jaderya, uno dei quartieri eleganti della capitale. Le auto sono rare come mosche bianche. I tipici taxi beige e arancioni sembrano svaniti nel nulla. Circolano ancora silenziose e ineffabili le berline di lusso, le Mercedes, le Volvo, le Chrysler che scarrozzano i membri del partito unico, il Baath. Più tardi uno sciame di biciclette invade la strada. Pedalano anche uomini distinti relativamente ben vestiti. La benzina introvabile ha rivalutato mezzi di trasporto che sembravano appartenere al passato. Un addetto alle cucine dell'albergo porta guardingo nelle cantine un grosso sacco di riso.

Nel pomeriggio sbucano dai cortili torme di ragazzini. Strillano e si inseguono su piccole mountain-bike. Il collega Greg La Motte del network televisivo Cnn, eccitato, mi dà una gomitata: «C'è un sacco di gente lì!». Un'occhiata rapida è sufficiente per capirci. Mi piazzo sulla soglia di una stanza e sorveglio il corridoio. L'inviato di Panorama, Giovanni Porzio scrive in arabo su un foglietto di carta: «Siamo i giornalisti dispersi, andate alla Mezzaluna Rossa e dite che siamo qui». Lanciamo il messaggio nel cortile. I ragazzini lo guardano perplessi e diffidenti. La Motte si sbraccia e suda: «Raccoglietelo, maledizione!». Dopo diversi minuti alza il pollice: «Ok, l'hanno preso». I quaranta giornalisti prigionieri vengono invitati a prendere un tè. Dopo una mezz'ora il capo dei custodi irrompe nella sala da pranzo sventolando il biglietto spiegazzato: «Chi l'ha scritto lo bruci subito». La fiamma di un accendino accartoccia l'unica nostra speranza di comunicare con l'esterno. Il manager dell'albergo implora: «Non fate così, se no vi rinchiudono di nuovo nelle camere!». I ragazzini di Baghdad crescono con un concetto ben radicato nel cervello: «Con la Mukhabarat non si scherza e si collabora sempre».

Un tentativo finito male di comunicare con l'Occidente

Dal nostro punto di osservazione si intravedono segni del degrado di Baghdad. I bimbi giocano e strillano saltellando su distese di rifiuti, di bottiglie di plastica vuote, di cartacce. Il centro è inanimato.

Nella seconda alba gelida di Baghdad l'unico rumore di fondo è il canto isolato di un gallo. Gli infidi quartieri sciiti della capitale sono lontani decine di chilometri. C'è da giurare che i nostri angeli custodi faranno di tutto per non farceli attraversare. L'ultima corriera del lungo viaggio infila sicura le strade del centro. Qui i bombardamenti alleati hanno lasciato tracce irrilevanti. Solo uno dei quattro ponti centrali che scavalcano il Tigri è fuori uso. Due bombe «intelligenti» gli hanno mozzato le testate con un taglio netto e preciso. L'autobus si avvia verso l'autostrada per Amman. Saddam Hussein guarda in effige da ogni angolo. Gli artisti del regime lo hanno immortalato in cappello Panama, in berretto tirolese, in elmetto fra aerei e carri armati, in keffiah beduino, in basco nero, in vestito grigio fumo di Londra. I francesi ridacchiano e gridano imprudentemente: «Norriega!».

Incredibilmente un immenso centro militare di telecomunicazioni è rimasto in piedi. Costeggiamo per diverse centinaia di metri una selva di antenne, di tralicci e un groviglio di fili. La via per la capitale giordana si snoda per chilometri in mezzo a caserme che non sono state colpite. Le piccole folle in attesa di vecchi autobus che si ostinano a non arrivare sono sempre più numerose. I segni di quelli che sono stati etichettati come «feroci bombardamenti indiscriminati» degli americani e degli alleati sono praticamente assenti.

GLI SCONTRI PIU' SANGUINOSI SONO AL SUD

I ribelli curdi avanzano verso la capitale
Gli sciiti perdono Karbala, città santa

Una pattuglia di soldati americani esaminano la carcassa di un camion militare iracheno sullo sfondo di pozzi in flamme nel Nord del Kuwait.

Dall'inviato
Giovanni Morandi

AMMAN — I ribelli curdi conquistano altre città del Nord e avanzano verso Baghdad, i guerriglieri sciiti hanno invece subito una pesante sconfitta, domenica scorsa la città santa di Karbala è stata bombardata dall'artiglieria delle truppe di Saddam Hussein, inutile è stata la resistenza degli abitanti, è finita in un massacro, secondo fonti dei ribelli i morti sarebbero oltre cinquecento. La guerra civile sarà lunga, Saddam Hussein deve combattere su due fronti, al Nord e al Sud. Decine di soldati disertano e passano dalla parte degli insorti, ma gli oppositori del regime non hanno armi sufficienti e manca un coordinamento nelle azioni militari. Si combatte nei villaggi, nelle campagne, per iniziativa di gruppi, di bande, si continua a sparare anche a Bassora che ormai è ridotta ad un allucinante cumulo di macerie. Qui si ha notizia di una ragazzina di quattordici anni che con gli abiti imbottiti di dinamite si è lanciata contro un carro armato.

Il regime continua ad avere il controllo di Baghdad ma tutto il resto del Paese è nel caos, l'esito dei combattimenti è incerto, le posizioni di oggi cambiano e si rovesciano domani, gli scontri più sanguinosi sono al Sud, i guerriglieri curdi invece rafforzano il loro controllo nelle regioni settentrionali, Saddam Hussein teme di vedere nascere uno stato autonomo curdo, sarebbe un primo passo verso lo smembramento del Paese, e consapevole della forza militare di questo popolo che da decenni combatte per l'indipendenza (una guerra che è costata finora cinquantamila morti), lancia messaggi concilianti.

Finora non risulta che la guardia nazionale abbia fatto uso di gas o se ne ha fatto uso si sono rivelati inefficaci perché, secondo l'opposizione, le sostanze chimiche sono scadute. Se Saddam Hussein deciderà l'impiego dei gas allora la guerra civile potrebbe trasformarsi in conflitto regionale, con il passare dei giorni l'Iran sembra sempre meno disposto a stare a guardare. Il presidente iraniano Rafsanjani manda avvertimenti a Saddam Hussein, il nervosismo cresce a Teheran, la frontiera con l'Iraq che viene varcata da migliaia di profughi sciiti, è tornata ad essere calda, tutto potrebbe accadere a distanza di meno di due anni dalla guerra che per quasi un decennio ha visto contrapporsi Iran e Iraq.

Ieri mattina Radio Teheran ha riferito che Rafsanjani ha espresso preoccupazione per il massacro del popolo iracheno osservando che «gli sviluppi all'interno dell'Iraq potrebbero portare ad un disastro». L'Iran e anche gli Stati Uniti hanno fatto sapere che non rimarrebbero passivi se venissero impiegati armi chimiche e per scongiurare un intervento diretto degli Usa il governo di Baghdad ha ieri decisamente negato l'impiego dei gas. Ammesso che sia vero bastano artiglierie e carri armati a decimare le popolazioni insorte. In queste ore Bassora è bersaglio di un violentissimo cannoneggiamento, metà della città resta in mano ai ribelli, l'altra metà è stata presa dalla guardia nazionale. Profughi che sono fuggiti oltre il confine parlano di stragi e di fucilazioni in massa.

«NEWSWEEK» RIVELA

Commando Usa in Iraq disperso in azione?

NEW YORK — Undici componenti di un commando dei berretti verdi sono risultati dispersi mentre erano impegnati in missioni di ricognizione e sabotaggio in Iraq: è quanto scrive la rivista «Newsweek» nel numero che porta la data del 18 marzo, affermando che il Pentagono nega l'esistenza di operazioni segrete di questo tipo.

La rivista cita l'episodio del 21 febbraio, quando il comando militare alleato riferì della morte di sette persone che si trovavano su un elicottero precipitato in Arabia Saudita, e che prendevano parte a evacuazioni mediche di routine: secondo «Newsweek», invece, l'elicottero doveva trarre in salvo tre componenti del commando, dispersi in territorio iracheno.

Domenica il quotidiano inglese «Independent» riferiva di un episodio analogo, avvenuto il 2 febbraio; il portavoce del Pentagono, interpellato in proposito, ha detto di non disporre di informazioni, «e nemmeno di voci», sui casi descritti: secondo l'«Independent», i commando che operavano in Iraq hanno contribuito alla vittoria degli alleati «più di qualsiasi altro corpo militare».

PER IL TERZO GIORNO CONSECUTIVO BELGRADO MANIFESTA CONTRO IL REGIME

Ancora proteste, appello di Milosevic

«I risultati delle elezioni non si cambiano nelle strade» - Studenti e intellettuali uniti negli slogan anti-serbi

Poliziotti muniti di maschere antigas lanciano i lacrimogeni contro la folla tumultuante.

BELGRADO — Il Presidente della Repubblica serba Slobodan Milosevic ha lanciato un appello alla popolazione affinché si adoperi in tutti i modi per riportare la calma a Belgrado dopo gli incidenti di sabato e le manifestazioni avvenute ancora ieri. Aprendo una seduta straordinaria del Parlamento, Milosevic ha sottolineato nel suo discorso che «i risultati delle elezioni non si cambiano nelle strade».
Il Parlamento è incaricato di esaminare le richieste degli studenti dopo che una loro delegazione si è incontrata con lo stesso Milosevic. Intanto, la competente commissione parlamentare ha adottato un progetto di legge sullo stato di emergenza che ne prevede la proclamazione «quando la sicurezza della Repubblica e la libertà dei cittadini sono in pericolo».
Ieri, per la terza giornata consecutiva, una numerosa folla di manifestanti si è radunata nel centro di Belgrado per protestare contro il regime al potere: almeno 20.000 persone hanno chiesto a gran voce la punizione delle autorità responsabili della sanguinosa repressione della manifestazione di sabato, che ha provocato almeno due morti e 120 feriti.

Il patriarca tenta di sedare la folla: accuse di «tradimento»

Scrittori, attori e studenti provenienti da fuori Belgrado si sono uniti agli studenti belgradesi in questa manifestazione, caratterizzata da notevole violenza verbale. E' stata proclamata l'intenzione di inscenare una veglia davanti al Parlamento della Repubblica serba fino all'accoglimento delle richieste urlate dalla folla.
Gli oratori che hanno chiesto le dimissioni del Presidente serbo Slobodan Milosevic hanno ricevuto un'ovazione dalla folla, che ha ripetutamente scandito il nome storpiato del più prestigioso personaggio del regime: «Slobo-Saddam» e «Slobo-Stalin», insieme ad altri slogan contro di lui.
In un'altra parte della città, alla confluenza tra la Sava e il Danubio, il Partito socialista (i comunisti con il nome nuovo) ha tentato di riprendere l'iniziativa politica organizzando una manifestazione a favore di Milosevic: «Trionferemo su coloro che vogliono distruggere la Serbia», ha detto il deputato serbo Dusko Matkovic a una folla di 30.000 persone, molte delle quali prelevate con appositi pullman da fabbriche sul territorio della Repubblica serba. Il podio degli oratori, addobbato con bandiere rosse e ritratti di Milosevic, era protetto da uno schieramento di centinaia di poliziotti muniti di giubbotto antiproiettile e armati di fucili automatici.
Alla manifestazione anti-comunista nel centro della capitale, invece, la presenza della polizia era esigua. E' stato pure ritirato un reparto di celerini che in nottata aveva sostenuto uno scontro con un corteo di studenti su un ponte adiacente.
In manifestanti se la sono presa anche con il capo della Chiesa ortodossa serba, il patriarca Paolo, il quale li aveva apostrofati chiedendo loro di disperdersi «allo scopo di evitare spargimento di sangue». Il patriarca è stato rimbeccato al grido di «tradimento, tradimento» dalla folla, che si è rifiutata di lasciare il campo.

Contro-corteo per il Presidente organizzato dai comunisti

Tra le richieste dei manifestanti figura il rilascio delle 170 persone tratte in arresto negli ultimi tre giorni di tumulti anti-comunisti, il siluramento del ministro dell'Interno serbo Radmilo Bogdanovic e del capo della Tv belgradese (giudicato la personificazione del controllo tuttora esercitato dai comunisti sugli organi di informazione serbi) e la fine della censura che il regime ha imposto da questo fine-settimana sulle emittenti radio e tv locali.
Il fatto che gli intellettuali si sono uniti agli studenti in queste richieste partite dalla piazza, accomuna i tumulti odierni a quelli che portarono alle sommosse che rovesciarono i regimi comunisti nell'Europa orientale alla fine dell'anno 1989. Anche gli attori si sono uniti alla protesta, rifiutandosi di ricomparire in tv e costringendo alla chiusura ieri sera i teatri della capitale.
L'intellettuale Dobrica Cosic, che in passato aveva sostenuto le campagne nazionaliste serbe di Milosevic, ha chiesto a un convegno di scrittori in sostegno degli studenti «che questa generazione venga perdonata per non aver portato prima la democrazia» (le sue parole sono state riprese dall'agenzia ufficiale di informazione jugoslava Tanjug).
Una potente esplosione, probabilmente causata da una carica di dinamite, è intanto avvenuta la scorsa notte presso una chiesa cattolica nella città jugoslava di Knin. Non vi sarebbero state vittime, ma solo danni ai vetri delle finestre della chiesa. A Knin vi è tensione fin dalla scorsa estate, in seguito a incidenti che hanno opposto i croati alal maggioranza serba. La polizia non ha però collegato l'esplosione con i disordini scoppiati durante gli ultimi tre giorni nella capitale.

IRRITAZIONE DI BONN

Major cerca di rimediare alle «provocazioni» anti-tedesche di Maggie

LONDRA — Il primo ministro britannico John Major è stato accolto ieri in Germania dai comprensibili risentimenti suscitati dall'intervista «anti-tedesca» che Margaret Thatcher ha concesso durante il week-end alla televisione americana.
La «lady di ferro» ha voluto ammonire ancora una volta l'opinione pubblica internazionale circa i pericoli che potrebbero derivare da una «dominazione germanica dell'Europa». Lanciando lo slogan «Fino a quando rimarremo separati potremo evitare una prospettiva di questo genere», Maggie ha fatto intendere che preferirebbe la disintegrazione della Comunità all'avvento di una nuova «Deutschland uber alles».
Era quanto bastava per suscitare non solo l'irritazione di Bonn ma anche degli stessi circoli governativi inglesi che hanno interpretato l'intervista come una proditoria azione di sabotaggio nei confronti di Major. Alcuni giornali londinesi hanno dedicato editoriali alla vicenda con titoli del tipo «L'ossessione fatale».
I commentatori politici si sforzano di ricordare alla Thatcher che la Germania da quasi cinquant'anni non è più un Paese nemico ma alleato dell'Inghilterra in seno alla Nato e alla Comunità europea.
Traendo spunto dall'intempestiva levata di scudi della «lady di ferro», il portavoce laborista per gli affari europei George Robertson ritiene evidente che la Thatcher non si è rassegnata a lasciare il potere nelle mani del successore.
Preceduto da questa tempesta di polemiche, Major ha fatto ieri sfoggio di grande cordialità nei confronti del cancelliere Kohl. Con ostentazione i due interlocutori si sono apostrofati con i nomi di battesimo. Il primo ministro era accompagnato nella visita dai ministri degli esteri, della difesa, dell'agricoltura, dal sottosegretario per lo sviluppo dei territori d'oltremare e dal presidente del partito conservatore.

CAPITALE

Polemiche su Berlino

BONN — La nuova iniziativa del Presidente Richard von Weizsaecker a favore di Berlino come sede del Parlamento e del governo ha suscitato una serie di reazioni di diversa natura negli ambienti politici tedeschi.
Sulla questione — che rischia di spaccare in due il Paese — è intervenuto ieri il cancelliere Helmut Kohl, il quale, tramite il suo portavoce Dieter Vogel, ha fatto sapere che egli non ha intenzione di esprimersi prima che il Parlamento, che sarà chiamato a decidere, prenda una risoluzione, può darsi che Kohl esporrà la sua idea al Bundestag nella sua veste di deputato, ma non in quella di cancelliere. Kohl sarebbe anche dell'avviso che ogni deputato dovrebbe essere completamente libero di decidere, al di là delle pressioni delle singole frazioni parlamentari.
Il capo dell'opposizione, il socialdemocratico Hans-Jochen Vogel, ha salutato con soddisfazione l'intervento del Capo dello Stato sulla vicenda di Berlino-capitale, sostenendo che le argomentazioni di Weizsaecker sono «quanto mai chiare». In un'intervista alla «Neue Osnabruecker Zeitung» egli ha respinto l'opinione che l'iniziativa di Weizsaecker costituisca «un affronto» al Bundestag e al Bundesrat.
«Il capo dello Stato — ha detto Vogel — è egli stesso, nella sua veste di organo costituzionale, particolarmente colpito dalla questione della capitale, tanto più che, secondo alcuni, egli dovrebbe essere l'unico organo costituzionale a trasferirsi nella vecchia capitale del Reich».

URSS / ASPRO DIBATTITO AL PARLAMENTO DI MOSCA DOPO LA «DICHIARAZIONE DI GUERRA» AL CREMLINO

Fuoco incrociato contro Eltsin

MOSCA — La «dichiarazione di guerra» del Presidente russo Boris Eltsin al potere centrale ha suscitato ieri mattina un vivace dibattito al Parlamento sovietico, dove alcuni deputati hanno parlato di «istigazione al rovesciamento violento degli organi costituzionali di potere».
Preannunciando sabato il dibattito in Parlamento, il Presidente del Soviet supremo Anatoli Lukianov aveva giudicato «estremamente gravi» le dichiarazioni di Eltsin, che in una riunione di rappresentanti dell'opposizione progressista aveva esortato le forze democratiche a coalizzarsi in un unico partito per un'offensiva definitiva contro «la mostruosa macchina che da più di 70 anni impone la propria volontà a centinaia di milioni di persone».
Manifestazioni di massa in appoggio alla presa di posizione di Eltsin si sono svolte a Mosca e in diverse altre città della Repubblica russa. Nella capitale, una folla valutata in 200-300 mila persone si è riunita nella centralissima Piazza del Maneggio e ha ascoltato, applaudendola, la registrazione delle dichiarazioni del Presidente russo e leader dell'opposizione. Dichiarazioni condannate dalla «Pravda», secondo la quale Eltsin «non si pone l'obiettivo di operare per il bene del popolo o di consolidare il Paese e risanare tutti i settori della vita nazionale, ma mira soltanto a realizzare le proprie ambizioni politiche.
Nella seduta parlamentare di ieri — riferisce l'agenzia Tass — alcuni deputati hanno accusato Eltsin di aver pronunciato un discorso «antisovietico», di cui hanno proposto venisse ascoltata la registrazione «in modo da darne una valutazione politica». Altri si sono invece dichiarati contrari, giudicando che l'iniziativa si sarebbe risolta in pubblicità per Eltsin. Secondo i sostenitori di quest'ultima tesi, con il suo discorso il leader dell'opposizione «cercava soprattutto di farsi pubblicità».
I deputati del «Gruppo interregionale» (lo schieramento dei deputati progressisti che fa capo a Eltsin) hanno chiesto da parte loro che «si ricerchino i veri colpevoli della crisi nella quale si dibatte l'Urss».
Durante il dibattito è stata presentata un'interpellanza al capo della procura generale dell'Urss, Nikolai Trubin, con la richiesta di valutare se le dichiarazioni di Eltsin siano costituzionalmente corrette, in quanto — è stato fatto rilevare — la Costituzione proibisce gli appelli al rovesciamento violento degli organi legittimi di potere.
Al termine del dibattito, è stato deciso di ascoltare la registrazione delle dichiarazioni incriminate durante un intervallo dei lavori e di riprendere successivamente la discussione sull'argomento. Il Soviet supremo è poi passato all'esame in seconda lettura della legge sul regolamento delle vertenze di lavoro.
Continua intanto e si inasprisce in Unione Sovietica lo sciopero dei minatori, che va assumendo sempre più il carattere di una protesta politica nei confronti del Presidente Mikhail Gorbaciov e dell'intera dirigenza del Cremlino.
Come riferisce la «Pravda», i minatori del Kuzbass — importante bacino carbonifero della Siberia sud-occidentale — «hanno minacciato uno sciopero a partire dal 15 marzo prossimo se le loro rivendicazioni non saranno soddisfatte». I minatori siberiani chiedono le immediate dimissioni del Presidente Gorbaciov, con il trasferimento di tutti i poteri al Consiglio federale; lo scioglimento del Parlamento federale; l'abolizione dell'istituto della presidenza voluto da Gorbaciov. Secondo il quotidiano del Pcus, nella regione del Kuzbass — in particolare a Kemerovo e Novokuznetsk — numerose miniere sono ancora in sciopero, e ieri si sono svolti comizi e manifestazioni in appoggio alle richieste dei minatori.
Intanto il Presidente russo Boris Eltsin ha incontrato a Mosca una delegazione di minatori dei comitati di sciopero del Kuzbass, con i quali — afferma la Tass — «ha esaminato i principali problemi politici e sociali del Paese», nonché «il possibile passaggio dell'industria mineraria e metallurgica del Kuzbass dal controllo giuridico federale a quello della Russia». Eltsin ha sottolineato dal canto suo che spetta ai minatori decidere se continuare o meno lo sciopero.
«Complessa» è definita dalla Tass la situazione negli altri bacini carboniferi del Paese. Nella regione di Donetsk — centro del bacino ucraino del Donbass — scioperano ancora dieci miniere su un totale di 122, mentre è fermo un terzo delle miniere del capoluogo Donetsk. Le perdite ammontano finora a 100 mila tonnellate di carbone.

Manifesti anticomunisti davanti alle mura del Cremlino.

URSS / LA NATO PREOCCUPATA

Ma perché Mosca potenzia Kola?

Rafforzato il dispositivo aeronavale nella penisola

Dal corrispondente
Piero Paoli

BRUXELLES — Non è facile capire con esattezza ciò che sta accadendo in Unione Sovietica e soprattutto nell'ambiente delle forze armate. La Nato cerca di raccogliere maggiori elementi prima di dare un giudizio più convincente. Intanto due cose sembrano oramai accertate ed a parlarne in via ufficiosa sono proprio fonti atlantiche: la prima è che l'alto comando militare sovietico sta mettendo il massimo dell'impegno ed una grande quantità di danaro per rinforzare il dispositivo aereo e navale nella penisola di Kola, a ridosso della Norvegia, che fa parte della Nato, la seconda è che alcuni esperti atlantici sono oramai dell'opinione che le famose riforme economiche in Urss stanno andando in senso opposto a quanto detto da Gorbaciov.
Pochissimi giorni fa, nel corso dell'ultima riunione settimanale del Consiglio dell'Atlantico del Nord a livello dei sedici ambasciatori, si è esaminato un rapporto confidenziale elaborato dal comitato economico della Nato proprio sulle riforme dichiarate da Gorbaciov. Ne è uscito fuori un «quadro cupo e deludente», come ha sottolineato una buona fonte. Che cosa sta dunque accadendo alla famosa perestroika?
Secondo questi esperti atlantici, l'Urss starebbe tornando a strutture economiche del passato, cioè a strutture di controllo centralizzato, invece di muoversi verso l'instaurazione progressiva dell'economia di mercato come Gorbaciov dichiarava di voler fare e come indica la Carta firmata in novembre al vertice di Parigi. Comunque, aggiungono questi esperti, un giudizio finale non è ancora possibile, bisogna aspettare, anche se il pessimismo è lo stato d'animo più diffuso. La Nato, ad ogni modo, dedicherà il suo annuale colloquio economico, previsto per la metà dalla prossima settimana, proprio all'economia sovietica sotto Gorbaciov.
Più complesso e ugualmente preoccupante il problema del rafforzamento del dispositivo aereo e navale sovietico proprio ai confini dell'Alleanza Atlantica. E' stata ovviamente la Norvegia a lanciare il primo allarme, ma lo ha fatto in un momento in cui l'opinione pubblica mondiale era distratta dall'infuriare della guerra nel Golfo.
Il primo segnale è arrivato a metà febbraio: la Norvegia si diceva irritata per quanto stava accadendo nella penisola di Kola, in pieno contrasto — si faceva notare — con lo spirito di disarmo in Europa. In pratica i sovietici, in quei giorni, avevano raddoppiato il numero dei bombardieri strategici «Backfire» che, come si sa, possono lanciare missili da crociera. In più c'era un gran lavorio sulle basi aeree e navali della sua flotta del Nord, una modernizzazione — si è sottolineato — «allo stesso ritmo degli anni '80». A questa flotta si sta ora per aggiungere la prima portaerei sovietica della classe «Tblisi», attualmente in prova.
Questo gruppo di segnalazioni era arrivato dal governo norvegese, ma è possibile che, proprio per la crisi del Golfo, non sia stato dato troppo peso alle notizie fornite, così la Commissione atlantica, sempre della Norvegia, ha inviato alla Nato un libro con foto da satellite da cui risulta la modernizzazione delle strutture militari in questa zona, addirittura la costruzione di nuove strade, ferrovie, officine di riparazione e depositi di munizioni.
Naturalmente la Commissione atlantica è cosa diversa dal governo norvegese che ha cercato di non drammatizzare il problema, ma al tempo stesso non ha potuto fare a meno di sottolineare che «questi importanti investimenti — ha detto il portavoce del ministero della Difesa Gunnar Angeltveit — indicano che l'Urss dà la priorità al suo rafforzamento militare, nel momento in cui il Paese avrebbe potuto utilizzare meglio i suoi soldi».
Se c'è un minimo di giustificazione (la fine del Patto di Varsavia rende Mosca militarmente più dipendente dalle regioni nordiche) è però duro prendere atto che nella penisola di Kola, dove c'è la più vasta concentrazione di armi nucleari di tutto il mondo, sia in corso uno sviluppo militare intensivo, mentre nelle altri parti dell'Urss manca perfino da mangiare. E questa inattesa e certamente imprevista modernizzazione, come ha scritto l'autorevole settimanale americano «Space News», è in atto addirittura dal 1986.

IL POTERE RESTA IN MANO AL PARTITO DI DESTRA «ARENA»

Salvador: sinistra più forte, «la lotta continua»

SAN SALVADOR — La destra neoliberale (al potere dal 1989) si è confermata come la forza politica dominante in Salvador nelle elezioni legislative e municipali di domenica, ma l'opposizione di sinistra si è significativamente rafforzata, ponendo le basi per una maggiore democrazia e per una accelerazione del negoziato con la guerriglia. Il «Fronte Farabundo Marti» (Fmln) ha tuttavia annunciato che «la lotta continua» contro il governo del Presidente Alfredo Cristiani.
Il partito di destra «Arena» ha ottenuto — in base ai risultati ufficiosi — 43 deputati nella nuova assemblea che ne conta 84, conservando in tal modo la maggioranza. La Democrazia cristiana (Pdc) ha tuttavia riguadagnato tutti i rappresentanti che aveva perduto in seguito alla scissione del 1989 e, con almeno 28 deputati, si conferma come il secondo partito del Paese.
Ma il successo forse più significativo sembra quello di «Convergenza democratica», che riunisce tre formazioni della sinistra e gode dell'appoggio del Fmln. La «Convergenza» (Cd) è infatti entrata per la prima volta in Parlamento con dieci deputati. «Questo eleva il livello del dibattito politico e pone le basi per una forte opposizione al regime di Arena», ha detto il «numero due» di Cd Leandro Uzquiano Arraza.
Secondo l'esponente della sinistra salvadoregna, il nuovo Parlamento «eserciterà pressioni sul governo per giungere alla fine della guerra civile». Egli ha espresso la speranza concreta che la Democrazia cristiana si unisca a Cd per creare un «blocco di Opposizione» che possa infrangere il monopolio di «Arena», indicando persino che esiste la possibilità che nel computo finale dei voti il partito di Cristiani possa non ottenere la maggioranza assoluta.
Le elezioni hanno tuttavia rappresentato — rilevano gli osservatori — un successo per «Arena» e per il Presidente Cristiani, che potrà ora vantare l'appoggio popolare alla sua politica di fermezza nei confronti della guerriglia e alla sua linea di riforme economiche neoliberali che hanno suscitato aspre critiche da parte dell'opposizione.
«Se Arena ha vinto — ha sottolineato Gerardo Lechevallier, della direzione democristiana — ha però ottenuto significativamente meno voti che nelle presidenziali del 1989 (47 per cento contro il 54 per cento) e deve tenerne ora conto. Inoltre credo che si tratti dell'inizio della fine per tale partito».
Secondo la maggior parte degli osservatori, la vittoria di «Arena» è stata resa possibile soprattutto dalla fortissima astensione, che — malgrado gli appelli a votare della stessa guerriglia — ha superato il 50 per cento.
Resta ora da vedere quali conseguenze il risultato elettorale avrà sul negoziato con la guerriglia. Secondo il vicepresidente di «Arena», Armando Calderon Sol, invece di renderlo più difficile — come sostiene l'opposizione — il successo del partito al potere lo faciliterà. Anche perché — ha detto — l'Fmln deve ora tener conto della «volontà espressa dal popolo salvadoregno che ha votato per la stabilità e la pace».
La guerriglia ha per il momento risposto annunciando la ripresa delle operazioni militari dopo la tregua elettorale, sostanzialmente rispettata.

Processo «Lucona» a Vienna: Proksch truffatore, 20 anni

VIENNA — Il tribunale di Vienna ha condannato ieri sera Udo Proksch a 20 anni di carcere, avendolo riconosciuto colpevole di omicidio, tentativo di omicidio e truffa. Proksch, stimato uomo d'affari con importanti amicizie politiche, era accusato di aver procurato il naufragio del mercantile «Lucona», avvenuto nel 1977 nell'Oceano Indiano, in cui morirono sei marinai e sei altri si salvarono.
Udo Proksch, 56 anni, avrebbe infatti organizzato una gigantesca truffa ai danni di una società assicuratrice, la quale — subdorando del marcio — si rifiutò di pagare il vertiginoso premio assicurativo (all'epoca oltre 21 miliardi di lire, equivalenti oggi a circa 50) e avviò passi legali. Secondo Proksch, il «Lucona» avrebbe trasportato parti di un impianto per il riciclaggio di uranio, mentre per l'assicurazione si trattava di ferraglia.
Il caso è stato accompagnato da colpi di scena come la nomina di una commissione d'inchiesta parlamentare, le dimissioni di due ministri sospettati di avere coperto Proksch (quello degli Interni Karl Blecha e degli Esteri Leopold Gratz, entrambi socialisti e citati quali testimoni), nonché lo spettacolare arresto di Udo Proksch, camuffato con barba e baffi finti e falsa identità, smascherato nell'ottobre dell'89 all'aeroporto di Vienna dopo oltre un anno di latitanza.
L'ultimo atto spettacolare del processo è stata la ricerca del relitto del «Lucona» sul fondo dell'Oceano Indiano. Un'impresa che è costata allo Stato quasi due miliardi di lire ma che ha permesso di dimostrare, appena pochi giorni fa, che l'esplosione del mercantile è avvenuta all'interno.

POLEMICHE: ENZENSBERGER

Avanti, mediocri

Nuova pesante «stoccata» al vacuo mondo d'oggi

Non c'è chi decide, il cervello della società non è più localizzabile, l'analfabetismo funzionale non appartiene solo agli oppressi, ma rientra nel normale bagaglio degli oppressori, la fama è stata soppiantata dalla presenza nei media: insomma, afferma l'autore tedesco, regna la suprema confusione, e anche le critiche non trovano appiglio, perchè il sistema le ingloba, fondato com'è sull'equivalenza degli opposti. E tuttavia egli non cede a tentazioni nostalgiche. Dice solo: noi siamo qui, delusi.

Recensione di
Edoardo Poggi

La sua parabola intellettuale è identica in tutto e per tutto a quella di tanti «maitre à penser» saliti alla ribalta nel corso degli Anni Sessanta, quando il concetto di impegno politico costituiva il cardine di ogni analisi sulla realtà. In seguito, tramontate le speranze di una grande rivoluzione nell'intero Occidente, Hans Magnus Enzensberger ha rifiutato di scendere a patti con i teorici del nuovo credo (come invece hanno fatto molti tra i suoi antichi compagni d'avventura), preferendo ritagliarsi il ruolo di caustico e graffiante testimone dei mutamenti che si erano prodotti.

Una parte delle sue indagini sull'argomento erano già note al pubblico italiano, che nel 1989 aveva letto e apprezzato «Ah, Europa!», una raccolta di saggi presentata dalla Garzanti. Ora la stessa casa editrice traduce «Mediocrità e follia» (pagg. 186, lire 28 mila), l'ideale seguito di quel volume consacrato da Enzensberger all'esame dei meccanismi che regolano il funzionamento di una società opulenta, paga di se stessa, indifferente nei confronti di ciò che le appare estraneo.

«Nell'Europa di un tempo — osserva l'autore — la società è stata sempre descritta secondo il modello del corpo umano: il governo era il capo, la testa. Questa metafora è ormai definitivamente tramontata. Un centro che tutto prevede, dirige e decide non esiste più, il cervello della società non è più localizzabile, le innovazioni proiettate nel futuro da un pezzo non partono dalla classe politica, le decisioni effettive vengono prese in sede decentrata, in un sistema nervoso ramificato che non è controllabile da nessun punto. In tal modo gli organi centrali perdono autorità e peso».

La progressiva (e inarrestabile) frammentazione del potere ha avuto, a giudizio di Enzensberger, conseguenze positive e negative. Si è infatti tradotta in un significativo aumento della democrazia, mentre nel contempo ha causato un crollo ideale che ha finito per ripercuotersi sulla cultura. Il saggista tedesco a questo proposito si dichiara certo che il dibattito sia dominato dalle idee (davvero poco entusiasmanti) della piccola borghesia, l'unico gruppo in grado di stabilire cosa è bello e desiderabile, di decidere ciò che è opportuno pensare.

Per un intellettuale che sempre si è dichiarato convinto del rilievo dell'eterna insoddisfazione e dell'ingorda inquietudine mostrate dalla filosofia europea, non si tratta di un approdo degno del migliore dei mondi possibili è chiaro. E a paradigma del nuovo sistema Enzensberger cita il caso della «Bild-Zeitung», il quotidiano dell'onnipotente gruppo Springer, diffuso in Germania in milioni di copie, giudicato l'autentico portavoce della mediocrità imperante.

«Dal momento che la classe dominante non produce più una propria cultura e non manifesta più alcun bisogno di una cosa del genere, dal momento che l'analfabetismo funzionale non può più essere considerato un privilegio degli oppressi ma rientra anche nel normale bagaglio degli oppressori — scrive — non stupisce che oggi si trovi la "Bild-Zeitung" nei treni Intercity, nelle hall degli alberghi di lusso e nelle prime classe degli aerei, non meno frequentemente che nelle bettole operaie o negli scompartimenti della ferrovia urbana. In questo modo, "Bild" ha realizzato l'utopia della società senza classi, da lungo tempo abbandonata, come un giornale che non offre qualcosa a ognuno, ma niente a tutti».

Memore degli antichi furori, Enzensberger non rinuncia comunque a qualche stoccata esplicitamente politica. Le invettive (sempre molto civili e garbate) sono contenute in particolare nei capitoli consacrati alla salvaguardia dell'ambiente — un problema centrale in Germania, dove gli alberi stanno facendo i conti con gli effetti perniciosi della pioggia acida — e alle leggi che presiedono al funzionamento del credito internazionale.

Enzensberger è tuttavia costretto in più di una circostanza ad ammettere che le sue appassionate arringhe sono destinate a produrre ben pochi sommovimenti, a dispetto dell'oggettiva bontà delle tesi avanzate. A renderle prive di efficacia pratica, aggiunge, è il meccanismo che regola il mondo occidentale contemporaneo, fondato sull'equivalenza degli opposti e su una paciosa tolleranza da parte del potere centrale delle voci critiche, accettate perché non più pericolose.

«E' nella natura delle cose — scrive — che tutto quanto brulica in bella mescolanza finisca per rimanere sotto l'egida della mediocrità. Titoli e gradi non contano niente: uno che commercia in gomma vale quanto un generale, un cuoco quanto un professore universitario, un allenatore di serie B quanto un ministro. La fama è stata soppiantata dalla presenza nei media, mentre non esistono ormai élite universalmente riconosciute».

Si stava dunque meglio quando si viveva peggio? Enzensberger non è di questo avviso, e per fortuna evita di alimentare in se stesso fantasie nostalgiche. Si limita a prendere atto che rispetto a pochi decenni fa le cose sono profondamente cambiate in tutti i campi, in particolare per chi esercita un mestiere come il suo. Con il risultato che senza alcun dubbio «la rabbia di un tempo è svanita», mentre «intelletto e potere» è soltanto il titolo di un vecchio western che non ha più luogo nella realtà, ma unicamente in televisione».

«ACCUSA»

Il filosofo squilibrato

LONDRA — Ludwig Wittgenstein, il filosofo neopositivista considerato uno dei massimi pensatori contemporanei, era schizofrenico. Lo sostiene lo psichiatra John Smythies, sulla base di un attento studio dei suoi scritti e della sua vita, e delle testimonianze raccolte a Cambridge dove Wittgenstein insegnò per molti anni e dove morì nel 1951.

Secondo la testimonianza di Canon Raven, che all'epoca era vicecancelliere dell'Università di Cambridge, il filosofo viennese autore del «Tractatus logico-philosophicus» (nella foto qui sopra) di tanto in tanto si nascondeva nei paesi vicini, per sfuggire a immaginari nemici. Un segno evidente di schizofrenia, commenta Smythies.

Lo studioso ricorda anche come Wittgenstein, nato da famiglia assai facoltosa, sia vissuto alcuni anni in completa solitudine in Norvegia e come successivamente si sia disfatto del cospicuo patrimonio paterno e abbia scelto di fare il maestro elementare in sperdute scuole di montagna.

MUSICA: EPISTOLARIO

Maniaco della felicità

Vita e ansie di Debussy, artista «intellettuale» e uomo inquieto

Recensione di
Gianni Gori

Ci sono artisti — Donizetti, Verdi, persino Schubert o Bruckner a voler sconfinare — per i quali i biografi potrebbero tranquillamente omettere ogni travaglio culturale, senza che il profilo ne risulti alterato. Ma quando uno nasce Debussy, non ha scampo: non può non essere un intellettuale. Come si fa a vivere di sola ispirazione, di solitarie estasi creative, quando si frequentano abitualmente compagni come Catulle Mendès, André Gide, Paul Valéry, Mallarmé, Pierre Louys, Satie, D'Annunzio, Stravinski? Tanto per dare nomi e volti al «salotto buono» di Debussy.

E quando non bastavano la frequentazione diretta di cervelli eletti o le sottili conversazioni ai Caffè Weber e Pousset, intervenivano le frenetiche letture di narrativa e saggistica, per cui nulla sfuggiva al piacere speculativo di un artista curioso del proprio tempo, dalla mente analitica e ironica, crogiolo di contraddizioni, con un fondo di cinismo pronto a emergere quando Debussy prendevala penna di Monsieur Croche ed esercitava gli umori corrosivi del critico musicale.

Il caposcuola dell'Impressionismo musicale aveva — come si sa — in Wagner il termine di confronto, e di scontro, della propria poetica. Neppure Debussy tuttavia si sottrasse all'influenza wagneriana, e con l'autore del «Tristano» ebbe in comune anche una caratteriale condizione di vita: la continua ossessione di un benessere esistenziale che gli sfuggiva, frustrato dai problemi quotidiani, come attestano le sistematiche richieste di prestiti e di anticipi ai suoi editori.

La conquista del telefono

L'assillo si stemperò quando il compositore francese potè trasferirsi, con la moglie Emma e la piccola, amatissima Chouchou, nellacasa del Bois de Boulogne, dotata di un comfort inaudito e prezioso per un artista della comunicazione: il telefono. Nei primi anni del secolo era un lusso per pochi e un'insidia per quello straordinario veicolo di comunicazione e di civiltà che era la corrispondenza scritta. Per di più il telefono di casa Debussy funzionava male e non riuscì a compromettere l'intensità del colloquio epistolare sostenuto dal musicista, dal 1884 all'ultimo anno di vita. «Il telefono avvicina le orecchie, ma non necessariamente i cuori», scriverà a Jacques Durand.

Claude Debussy assieme all'amatissima figlia Chouchou, nel 1916. «I bemolli sono blù» (edito da Rosellina Archinto) ci lascia individuare sia la fitta rete di relazioni parigine del musicista, sia le sue angosce: la guerra lo «annientò moralmente».

Il carteggio superstite delle relazioni pubbliche e private di Claude Debussy è oggi uno strumento complementare di grande valore per completare il ritratto umano dell'artista e per seguire il fluire delle idee artistiche lungo le debolezze dell'uomo.

Pubblicato a Parigi nel 1980, l'epistolario trova adesso una raffinatissima versione italiana in un volume d'arte (Claude Debussy: «I bemolli sono blu. Lettere 1884-1918», a cura di François Lesure, Rosellina Archinto, pagg. 213, lire 68 mila) che ripercorre la vita di questo «maniaco della felicità e dell'affetto», come lo stesso musicista-intellettuale amava definirsi. Il libro ha un unico, non trascurabile difetto: la mancanza degli indici, che ne rende ardua la consultazione.

La sensibilità delle tinte e delle vibrazioni di cui si irrora l'impressionismo sinfonico debussiano ha concrete basi di corrispondenza umana: l'amicizia, le donne, la famiglia. Scosse però da profonde inquietudini, da soprassalti di sconforto, che lo porteranno quasi alle soglie del suicidio. «La mia vita è sempre così tristemente desolata... sono molto infelice... Mi sento del tutto simile alla famiglia Usher»: dove la fonte letteraria di Poe finiva per configurarsi come irresistibile polo di attrazione per la sua ultima e tormentata creatività.

Artista dalle non celate vulnerabilità umane (il rapporto con la prima moglie Lilly Textier, con Chausson, con i coniugi Vasnier), Debussy ha nell'epistolario lo specchio riservato della sua contradditoria e reattiva instabilità di carattere, implacabile e talvolta persino velenosa nei confronti di qualche «collega», e soprattutto dei suoi interpreti. Il che apre un ipotetico contenzioso, non meno scandalistico di certi suoi comportamenti, sulla genuinità interpretativa dei «suoi» pianisti, colpevoli di averne deformato la musica «al punto che spesso stento a riconoscerla».

Ma tre aspetti almeno fanno di questo epistolario un affascinante florilegio della cultura parigina tra i due secoli: la vivezza (intellettuale, appunto) della testimonianza, il senso quasi imprevedibile della «tradizione» calorosamente difesa dal musicista, e lo sgomento dell'artista davanti alla guerra; attualissimo punto di vista, quest'ultimo, che impone una riflessione.

Del primo aspetto è, per esempio, eloquente documento la lettera di Georges Jean Aubry, in cui il Maestro, nel 1910 (anno difficile per l'inasprirsi di una crisi psicologica) rievoca l'incontro con Mallarmé. «A quell'epoca abitavo in un appartamentino ammobiliato in rue de Londres. La carta che rivestiva le pareti raffigurava una fantasia assai bizzarra; il ritratto del signor Carnot circondato da uccelli! E' facile immaginare a cosa potesse portare la contemplazione di un simile spettacolo! Tra le altre cose, all'imperioso desiderio di non rientrare mai in casa. Mallarmé venne a trovarmi, con un'aria fatidica e addobbato di un plaid scozzese. Ascoltò, poi, dopo un attimo di silenzio, mi disse «Non mi aspettavo una cosa simile! La vostra musica prolunga l'emozione del mio poema, l'ambientazione è resa in modo ancora più appassionato del colore».

Del secondo aspetto è esemplare l'appassionata lettera indirizzata, nell'autunno del 1915, a Igor Stravinski: «Caro Stravinski, siete un grande artista! Siate, con tutte le vostre forze, un grande artista russo! E' talmente bello appartenere al proprio paese, essere legati alla propria terra come il più umile dei contadini! E quando lo straniero la calpesta, che amarezza tutte le chiacchiere internazionalistiche!

Ma i tedeschi non finiscono

«Negli ultimi anni, quando ho incominciato a sentire i miasmi austro-tedeschi espandersi sull'arte, avrei talmente voluto avere maggiore autorità e gridare forte il mio timore, per avvertire tutti del pericolo verso il quale stavamo correndo fiduciosi. Come abbiamo potuto non capire che quella gente voleva distruggere la nostra arte, esattamente come aveva approntato la distruzione del nostro paese? Spinta dall'antico odio che non si estinguerà che con l'ultimo dei tedeschi! Ma ci sarà mai un ultimo tedesco? Sono convinto che i soldati si riproducono tra loro!».

La reazione nazionalista si ricollega all'autentico trauma della «grande guerra», che sconvolse Debussy, aggravando la malattia inesorabile di cui già soffriva: «La cosa più pesante di questa mia crisi, è che devo continuare a comporre: è la peggiore condanna! Perché non ho sufficienti energie per trasformarmi in un cronista militare? E' un mestiere che in questo momento va per la maggiore».

Ma l'ironia affonda nell'angoscia, in un turbamento che può leggersi anche tra le righe dell'opera pianistica «En blanc et noir», come in una frase oggi ancora impressionante: «Se la guerra non riuscirà a colpirmi fisicamente mi ha comunque annientato moralmente: mi sono del tutto smarrito e non ho mezzi sufficienti per ricompensare equamente chi mi saprà ritrovare».

Un baratro di amarezza per chi, qualche anno prima, già aveva confessato: «Le uniche mie energie sono sul piano intellettuale; nella vita di tutti i giorni inciampo sul minimo sassolino, che chiunque altro scanserebbe con un semplice calcio».

GRAFICA

Associazioni d'idee

Mostra di manifesti (all'estero) di Tassinari-Vetta

Una creatività che in dieci anni ha conquistato linea e spessore

TRIESTE — «Tassinari/Vetta associati presentano cinquanta manifesti di pubblica utilità a Tallinn, in Estonia, durante il mese di marzo 1991». Lo annuncia un'elegante dépliant, con un'«idea lampante» in copertina (un'«idea» proprio di quelle dei fumetti, visualizzata da una lampadina accesa) e, all'interno, quattro paia d'occhi, o poco meno, che ammiccano sornioni e soddisfatti: quelli di Paolo Tassinari, Pierpaolo Vetta («vecchi» leader), Rossana Beccari e Claudia Boschian (giovani «associate»), i quattro grafici triestini che appunto in Estonia presentano questo mese gli scelti prodotti di una creatività visiva già brillantemente sperimentata (e gratificata) nell'arco di un decennio abbondante.

Son dieci anni tondi, in effetti, dacché su queste pagine si dette la prima, genuina relazione sull'attività della «ditta» Tassinari & Vetta: i primi manifesti, le prime copertine, i primi progetti di grafica allestitiva, allora indirizzati prevalentemente all'area veneziana (dove i due avevano debuttato con il generoso «élan» dei ventiduenni allo sbaraglio).

Tanta acqua — come si suol dire — è passata da allora sotto i ponti, e tanta colla è stata usata per appiccicare ai muri i manifesti licenziati dallo studio triestino: quelli, citiamo alla rinfusa, per il Carnevale di Venezia '84 e '85, per le mostre di Moebius ('84), di Aldo Rossi e Arduino Cantafora ('85), di Mies van der Rohe e Gustavo Pulitzer Finali ('87), del «Trouver Trieste» ('85-'86, in collaborazione con Massimo Vignelli); e, poi, per le rassegne «Frontiere d'avanguardia», «Espressionismo e Nuova Oggettività», «In Cantiere» e altre ancora, di cui, spesso, Tassinari & Vetta hanno curato anche il catalogo e l'immagine grafica coordinata.

Né vanno scordati altri ben caratterizzati lavori, certamente noti al pubblico — che li avrà subliminalmente memorizzati — più di quanto lo siano i nomi dei loro autori: quelli — sempre ottimi — per le stagioni culturali dell'udinese Teatro Contatto, quelli della campagna «Trieste informa» (sulla chiusura al traffico del Borgo Teresiano), o della campagna promozionale «Affidamento familiare», della Provincia di Trieste.

A sfogliare questo già pingue carnet e a ripensare globalmente l'opera dello studio, non si può negarle né un'intrinseca eleganza «soft» né una fondamentale coerenza, derivanti l'una e l'altra da una «linea» che, pur nell'utilizzo e nell'oculato riciclaggio di non poche tendenze grafiche del nostro secolo, ha saputo mantenersi rigorosa e selettiva al massimo, sobria e «pulita», si direbbe, per intima esigenza degli autori. I quali hanno fatto tesoro delle suggestioni del postmoderno e del fumetto d'avanguardia e neofuturista, ma anche della cartellonistica d'epoca (da Dudovich e Mauzan al «manifesto dell'oggetto» alla Bernhard), della grafica razionalista tedesca e di quella sovietica tra le due guerre, e hanno saputo attentamente meditare sulla lezione di designer italiani quali Nizzoli, Carboni, Studio Boggeri e sulla produzione grafica della prediletta scuola belga della «ligne claire», miscelando poi il tutto e passandolo al setaccio di una personalissima sensibilità e di una valentia tecnica che trova forse il maggior punto di forza nell'uso assennato della fotografia e del fotomontaggio.

Pur nella molteplicità delle ascendenze culturali, il risultato è, crediamo, del tutto originale e (cosa che in termini di comunicazione visiva importa non poco) perfettamente connotato e identificabile, in un intrigante e spesso ironico «mélange» di tradizione, attualità e azzardo futuristico.

Con i loro cinquanta manifesti «di pubblica utilità» molto avranno da insegnare i Tassinari/Vetta (associati compresi, naturalmente) nella rassegna in corso lassù, nella fredda (ma oggi «caldissima») Estonia, in rappresentanza della grafica italiana dei nostri anni: così come qualificata e apprezzata è stata la loro presenza, dall'88 a oggi, in esposizioni tenutesi in Sud America, in Finlandia (Biennale del manifesto di Lahti), Cecoslovacchia (Biennale di arti grafiche di Brno) e Polonia (Biennale del manifesto di Varsavia).

A quando un'occasione triestina di conoscenza meno superficiale, destinata non soltanto agli «addetti ai lavori» e alla folla dei passanti ignari o distratti?

[r. cur.]

Due fra i numerosi manifesti «di pubblica utilità» che lo studio Tassinari-Vetta e associati presenta nel corso di questo mese in una mostra in Estonia.

NARRATIVA / ESORDIENTI

Gli ultimi? Non sono i primi

Un decennio di «nomi nuovi». Ma la critica rimane piuttosto severa

Qualcuno, annunciato con rumore, è stato poi costretto a una pausa di silenzio. E Carlo Bo si domanda perchè mai escano tanti romanzi

Nella narrativa, gli Anni Ottanta sono stati senza dubbio il decennio degli esordi. Dopo la sperimentazione degli Anni '60 e la «contrazione» del romanzesco che ha caratterizzato il decennio successivo, negli Anni '80 sono stati decine gli scrittori, compresi in un'età tra i venti e i trent'anni, che sono entrati nel mondo letterario, tanto da far parlare di un «fenomeno», quasi di una «categoria»: quella, appunto, dei giovani scrittori.

Dei tanti nomi che, in questo periodo, hanno dato alle stampe almeno un titolo ne rimangono alcuni che hanno superato la prova del fuoco delle vendite e il «gioco» delle critiche non sempre benevole: tra questi, Ermanno Cavazzoni, Pier Vittorio Tondelli, Andrea De Carlo, Daniele Del Giudice, Antonio Tabucchi, Aldo Busi, Sandro Veronesi, Marco Lodoli, Sandra Petrignani, Mario Fortunato, Gianni D'Elia, Claudio Piersanti, Enrico Palandri, Aldo Rosselli, Susanna Tamaro.

Non si è trattato comunque di un fenomeno omogeneo e infatti, più che dividerli in «scuole» o tendenze, molti critici hanno preferito parlare di una «squadra», ingrossata, non di rado, esclusivamente dalle esigenze di ricambio delle case editrici. E in questa squadra non sono mancati, naturalmente, le riserve, rimaste in panchina.

L'esordio infatti non è stato felice per tutti e le promesse mancate — a detta degli esperti — hanno forse superato le felici conferme. Non sempre, insomma, è stato possibile il classico «salto» dal piccolo al grande editore, con tanto di congruo anticipo sui futuri romanzi o, quantomeno, la riconferma di un credito spesso conquistato anche grazie alle giuste conoscenze e agli «amici» influenti.

Qualche giovane nome, annunciato con grande rumore, è stato costretto a una pausa di riflessione dall'accoglienza, non proprio entusiastica, ricevuta (Albinati, Allamprese, Bettin, solo per fare alcuni nomi). I critici, infatti, impegnati a fare ordine in questa crescente massa cartacea, non sono stati teneri. Da Carlo Bo, che è arrivato a chiedersi perché si siano scritti tanti romanzi, ad Angelo Guglielmi, critico letterario ed ex componente del Gruppo 63, che ha parlato esplicitamente di «poco interesse» e «povertà della stagione narrativa», il giudizio sulla qualità e sui risultati di tanto sforzo produttivo non è stato particolarmente caloroso.

Anche i primi bilanci tentati sulla narrativa del decennio appena trascorso, da quello, in libreria in questi giorni di Sergio Pautasso («Gli Anni Ottanta e la letteratura», Rizzoli), a quello di Daniela Marcheschi uscito sulla rivista «Stazione di posta», vanno in questa direzione. Parlano di una complessiva mediocrità della produzione letteraria in Italia.

NARRATIVA / OPINIONI

Fatti e mangiati dall'industria

Una felice conferma? Mario Fortunato. Da seguire ancora? Edoardo Albinati. In deciso calo Enrico Palandri. Eccessivamente valutata Paola Capriolo. Sono solo alcuni nomi di giovani che hanno debuttato negli anni '80, tra i settanta esaminati dal puntuale, impietoso ma argomentato saggio di Daniela Marcheschi, docente universitaria, pubblicato sulla rivista fiorentina «Stazione di posta». E' il primo intervento che cerca di riordinare un quadro piuttosto confuso e molto variegato attraverso una lista di principi, «per discutere il senso del fare letteratura». Il rischio per questi autori è che, dopo un esordio più o meno interessante, vengano risucchiati da un'industria editoriale sempre più affamata e condizionante. Il cedere alle scadenze e richieste editoriali «è una grave carenza di professionalità — osserva l'autrice —, in quanto ciò significa non conoscere i propri limiti culturali, se non è una rinuncia a proseguire il cammino verso la letteratura puntando ad altri obiettivi, previo il loro mascheramento».

Il grande spazio dato dagli editori alle giovani leve è, secondo Stefano Giovanardi, critico letterario, «un fenomeno solo apparentemente positivo». Esso «è stato gestito — spiega Giovanardi, di cui è in uscita una raccolta di critiche, «La favola interrotta», Transeuropa —, con metodi mercantili, perchè le case editrici avevano bisogno di un ricambio delle 'merci'. In questi anni sono infatti venuti meno scrittori dalla sicura presa commerciale (Calvino, Sciascia, Manganelli, Moravia)».

Questo metodo impone regole ferree: «Sono stati gli anni — dice Giovanardi — della spettacolarizzazione dei fenomeni culturali, valga per tutti l'esempio di Aldo Busi». Gli anni '80 si riassumono dunque con una frase: «l'assunzione a mito del mercato e dell'impresa». La controprova? Il fatto che la poesia è in crisi totale, perchè le vendite «non ripagano l'investimento».

[m. s.]

SI STRINGONO I TEMPI PER IL RILANCIO DEL PORTO VECCHIO

Polis: i pro e i contro

Lpt: progetto da rivedere - Intanto la 'grande finanza' si muove

Servizio di
Mauro Manzin

«Polis», dall'antica accezione greca è diventata negli anni Novanta a Trieste sinonimo di una scommessa, o meglio, di una sfida che l'omonima società (Generali, Fiat Impresit e Finporto) vuole giocare nel capoluógo giuliano, nell'ambito di un riassetto e di un riutilizzo di parte del punto franco vecchio. Non tutti però la pensano allo stesso modo. Storicamente l'oppositore più agguerito al progetto è la Lista per Trieste. E ieri, nel corso di un'assemblea pubblica promossa dal melone, è stato ribadito con chiarezza il gran rifiuto.

Politicamente però l'incontro è stata l'occasione per il segretario provinciale del partito socialista di proporre la costituzione di un Comitato per il rilancio del porto «che abbia il compito di predisporre un esame approfondito delle opportunità che vengono offerte allo scalo dalla situazione internazionale e da quella, soprattutto normativa, nazionale». Composto da tutte le forze politiche cittadine, alla sua presidenza, Perelli ha suggerito di insediare il consigliere regionale della Lista Manlio Cecovini. Scontato applauso dell'uditorio e immediata adesione all'idea da parte di Sergio Dressi (Msi), Giorgio De Rosa (Pds) e Antonino Cuffaro (Rifondazione comunista), nonchè, anche se «in linea di massima», da parte del presidente dell'Ente porto Paolo Fusaroli e di quello della Camera di commercio Giorgio Tombesi.

L'opposizione della LpT, come ha ampiamente illustrato nella relazione introduttiva il presidente Gianfranco Gambassini, si articola su tre punti cardine: la viabilità, la nuova sede delle Generali e il destino dei punti franchi. Per quanto concerne il primo argomento Gambassini non ha dubbi: le soluzioni proposte dalla seconda versione del progetto (anche se ne è già stata predisposta la terza, come spieghiamo a lato) porteranno a una situazione di completo «tilt» della viabilità lungo le Rive dove (più o meno all'altezza di piazza Duca degli Abruzzi) confluirà la nuova direttrice d'ingresso in città proveniente da Barcola, correndo parallelamente al lato mare della stazione ferroviaria di piazza Libertà e quindi internamente all'attuale comprensorio portuale. «Senza pensare — ha aggiunto Gambassini — l'ulteriore aggravio costituito dai 1.500 dipendenti delle Generali che saranno ospitati nel nuovo palazzo e quelli, almeno mille, che graviteranno attorno al futuro centro direzionale». Ma le Generali non hanno già la loro sede sulle Rive? E se il Leone di Trieste, infastidito dalle diatribe, decidesse di trasferirsi a Mogliano Veneto?

Ma la LpT tira diritto e denuncia i timori che il progetto Polis si trasformi in un'enorme speculazione attuata ai danni delle aree portuali, e per di più in regime di zona franca, le quali «anche alla luce dei recenti avvenimenti internazionali, andrebbero maggiormente valorizzate nella loro funzione di scalo e transito delle merci».

Ulteriori perplessità sono state espresse nel merito della convenzione stipulata tra Polis e l'Ente porto e di alcuni articoli è stata messa in dubbio la liceità. Specialmente contestato il punto in cui nelle opere realizzate da Polis, questa s'impegna a riservare «una percentuale non inferiore al 40% del valore globale... a imprese di costruzione avente sede legale da almeno 5 anni nel Friuli-Venezia Giulia». «Purtroppo questa clausola — ha obiettato Gambassini — è stata invalidata da una recente sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato illegittima ogni riserva di quote dei lavori o degli appalti pubblici a imprese locali».

Ma Polis sta diventando sempre più sinonimo di legge per le aree di confine e, nella fattispecie si identifica con il cosiddetto centro «off-shore». Nell'area direzionale, infatti, come è stato espressamente annunciato dal presidente dell'Eapt Fusaroli, verrà insediata questa nuovissima e tanto attesa struttura valutaria, finanziaria e assicurativa.

E' di ieri anche la notizia che, organizzato da Polis, si è riunito a Trieste il gruppo di banche, assicurazioni e finanziarie intenzionato a dare vita al Centro servizi, previsto dalla recente normativa 19/91. Ne fanno parte i principali istituti di credito e assicurativi locali, nazionali ed europei, nonchè primarie società finanziarie e di servizi. L'obiettivo di questo gruppo imprenditoriale è quello di definire le condizioni operative ottimali per la creazione del primo punto «off-shore» in Italia. Ora iniziano le danze e alcuni «carnet» sono già molto fitti.

LEODARI

Lo sviluppo dei servizi

La difesa di Polis è stata assunta d'ufficio dal suo amministratore delegato Giovanni Leodari, che ha ripercorso la chiave di lettura offerta da Gambassini, anche se le «note» eseguite hanno avuto il timbro, o meglio, hanno seguito un registro più consono agli interessi della società. «Non dobbiamo commettere l'errore — ha esordito — di concentrare a Trieste solo le attività tradizionali del carico e dello scarico merci». «La città — ha precisato — deve saper interpretare un ruolo più sofisticato e innovativo per sconfiggere l'agguerrita concorrenza degli scali vicini, soprattutto quelli jugoslavi».

Uno strumento cardine, in questo senso, è costituito, secondo l'amministratore delegato di Polis, proprio dalla legge per le aree di confine. Strumento che va realizzato quanto prima «cogliendo l'opportunità di quanto il punto franco vecchio è in grado di offrire». «Per portare le maggiori banche del mondo a Trieste — ha sostenuto — occorre essere in grado di predisporre incentivi convincenti».

Sulle tematiche relative alle procedure di sdemanializzazione di alcune zone portuali Leodari rigetta qualsiasi forma di sospetto che possa far pensare a una sorta di sofisticata azione speculativa. «Tutto sarà fatto con trasparenza e chiarezza — ha ribadito — e consentirà all'Eapt di incamerare liquidità nelle sue non certo floride casse».

E la convenzione sottoscritta con l'Eapt e tanto vituperata dalla Lista? «A suo tempo — risponde — è stata radiografata punto per punto dai nostri avvocati e, ovviamente, va la nostra massima fiducia. E, per di più è stata sottoposta al vaglio degli organi di controllo pubblico romani».

VALLE

Traffico: meno guai

E' senza dubbio uno degli architetti più famosi del vecchio continente. Polis si è rivolta a lui per vedere realizzato l'ambizioso progetto nell'ambito del porto vecchio. Gino Valle, col suo inseparabile sigaro, non ha voluto mancare all'appuntamento di ieri sera. Con la proverbiale schiettezza che lo contraddistingue ha annunciato di aver ultimato la terza versione del progetto Polis. «Non ho intenzione di illustrarvelo stasera — ha però puntualizzato all'esordio del suo intervento — anche perchè mi sembra giusto che a conoscerlo siano per primi coloro che pagano il mio lavoro».

Correttezza professionale a parte, Valle ha comunque fornito qualche gustosa anticipazione. La nuova viabilità proveniente da Barcola attraverserà l'area del porto vecchio partendo, in entrata, all'altezza del cavalcavia e sbucherà in corso Cavour. Uscendo dalla città verso Nord la viabilità si sdoppierà in una bretella con due imbocchi, uno in entrata e l'altro in uscita. Il primo si immetterà sulle Rive all'altezza del canale del Ponterosso, mentre il secondo sarà imboccato in prossimità del Jolly hotel. «Preferisco parlare di bozza — ha precisato Valle riconoscendo la bontà di alcune critiche — anche perchè per realizzare un progetto ci vuole un interlocutore».

L'entrata da Nord attraverso la zona portuale secondo l'architetto friulano costituisce una «soluzione naturale», mentre lo sbocco sulle Rive comporterà un inevitabile mini-rivoluzione dei sensi di marcia nelle vie circonvicine.

Per quanto riguarda, invece, il collegamento tra porto vecchio e porto nuovo (anche se non fa parte del progetto Polis) Valle preferisce un tunnel sottomarino, comunque non a ridosso delle Rive, come proposto dal progetto Bonifica.

FUSAROLI

All'esame il 20 marzo

E' stato il presidente dell'Ente porto Paolo Fusaroli ad annunciare che il prossimo 20 marzo il consiglio di amministrazione dell'Eapt esaminerà la bozza dell'accordo di programma realtivo a Polis, redatto da una gruppo di lavoro attivato dal Comune. L'Ente porto, quindi, sarà il primo interlocutore a vagliare l'adempimento previsto dalla nuova normativa sugli enti locali. Sarà la volta, successivamente, del Comune e della Regione.

«Nell'accordo — ha specificato Fusaroli — si tiene conto dell'ubicazione del centro 'off-shore', della viabilità, delle aree verdi, della nuova sede delle Generali, nonchè della realizzazione di due parcheggi, uno pubblico e l'altro privato, per complessivi 1.600 posti macchina». Inoltre, un'analisi economica è in corso di attuazione da parte di un gruppo di lavoro posto in essere da Eapt e Camera di commercio.

Ma, quello che più sta a cuore a Fusaroli è precisare che «il terrapieno di Barcola-Bovedo, quando sarà completato con la discarica di materiali inerti, e l'Adriaterminal costituiranno un unico modulo portuale che avrà circa le dimensioni attuali del punto franco vecchio e che compenserà ampiamente i 60 mila metri quadrati dell'area direzionale di Polis». E le altre cifre. «Il punto franco vecchio al giorno d'oggi — puntualizza — si estende su di un'area di 383 mila metri quadrati. L'Adriaterminal (prima fase disponibile nel luglio di quest'anno) consentirà di recuperare a mare 55 mila metri quadrati, a cui si aggiungeranno i 49 mila metri quadri della seconda fase. Il terrapieno di Barcola-Bovedo, quando sarà completo, avrà invece una superficie, anch'essa aggiuntiva, di 235 mila metri quadrati. A realizzazione ultimate l'area del porto franco vecchio sarà di complessivi 682 mila metri quadrati».

INCONTRO CON IL NEO QUESTORE LAZZERINI

«Impegno contro la droga e prevenzione più ampia»

«Trieste l'ho nel cuore fin da bambino. Allora non potevo viaggiare, ma il farmacista del mio paese mi regalò un libriccino che si apriva a fisarmonica sul capoluogo giuliano. L'illustrazione del Canal Grande che si affaccia sul mare mi è rimasta sempre nelle mente». Con questo simpatico aneddoto il nuovo questore Alfredo Lazzerini, 60 anni, grande esperto di antiterrorismo, ha rotto il ghiaccio durante l'incontro di «esordio» di ieri mattina con la stampa.

Il successore di Renato Servidio è un signore dai capelli bianchi, molto distinto ed elegante. Ha affrontato i giornalisti appoggiato alla scrivania con le mani affondate nelle tasche. Così, di primo acchito, è apparso una persona piuttosto riservata che mira alla concretezza dei risultati più che alle parole.

Ma l'affetto che lo lega a Trieste è dovuto anche alla presenza in città dello zio Luigi Cacciatore, ispettore di polizia durante il governo alleato. «Messina, Venezia e Trieste sono le città che mi affascinano di più», ha confidato. Come dire che nonostante la sua origine avellinese si considera un uomo di mare.

Da Potenza, Lazzerini si è portato un voluminoso bagaglio di esperienza maturata in 31 anni di servizio nella polizia come capo della squadra mobile a Rieti, come commissario all'ufficio politico della questura di Roma e a Frascati e poi come dirigente della Digos e dell'Ucigos. Lazzerini si è insediato nel suo nuovo ufficio domenica mattina e ieri si è già incontrato con i funzionari delle varie sezioni.

Al primo impatto con la città il nuovo questore si è dimostrato un buon diplomatico: «Intendo seguire la strada tracciata dal mio predecessore. A tale proposito la polizia continuerà a collaborare con i colleghi d'oltreconfine per stroncare il traffico di eroina proveniente dai Balcani». Quello della droga è l'obiettivo primario di Alfredo Lazzerini. «E' un fenomeno che affligge tante famiglie e in particolar modo tanti giovani».

Con un esperto di antiterrorismo il discorso non poteva che scivolare sulla strage di Peteano su cui il questore ha già svolto indagini in passato in sintonia con il giudice Casson. «Sono amico di Casson. Se perciò dovesse chiedere la mia collaborazione non ci sarebbero problemi. I sistemi investigativi usati negli anni bui della contestazione si possono comunque impiegare benissimo per altre indagini. Ricordo che ero da poco arrivato a Potenza quando ci fu un attentato di stampo camorristico ai danni di un esponente politico. Con il «medoto» dell'antiterrorismo eravamo risaliti all'esecutore, all'organizzatore a ai mandanti».

Il dottor Lazzerini ha anche ammesso di seguire in questo momento con una certa preoccupazione quanto sta accadendo al di là del confine. Se la situazione in Jugoslavia dovesse precipitare potrebbe verificarsi un esodo di massa verso il nostro paese. «Il problema degli albanesi - puntualizza - è invece di competenza della Protezione civile».

L'ultima battuta è dedicata all'ordine pubblico. «Dovremo lavorare affichè a Trieste si possa continuare a vivere ordinatamente in un'atmosfera di pacifica convivenza che è fondamentale per favorire lo sviluppo della città. Per questo motivo sarà privilegiata l'attività di prevenzione, con frequenti controlli sul territorio.

[Maurizio Cattaruzza]

Il nuovo questore Alfredo Lazzerini ieri all'incontro con i giornalisti.

I DUE AGGRESSORI DEL TITOLARE DEL BAR PINDEMONTE

Restano in carcere

E' stato convalidato l'arresto di Alberto Kozmann e Fabrizio Grum, i due giovani che venerdì notte hanno aggredito e accoltellato all'interno del bar «Pindemonte» Aldo Petric, il proprietario del locale. I due giovani sono comparsi ieri mattina davanti al giudice per le indagini preliminari, il dottor Vincenzo D'Amato. L'ipotesi più grave per cui sono «indagati» è il tentato omicidio. Devono rispondere anche di rapina per aver prelevato dalla cassa alcune decine di migliaia di lire. Entrambi sono assistiti dall'avvocato Riccardo Ghezzi.

L'udienza è stata breve e il magistrato ha approvato le misure cautelari proposte dal pubblico accusatore. Kozmann e Grum resteranno al Coroneo in due diverse celle d'isolamento finchè non saranno completati gli atti istruttori. Poi si vedrà. Determinante sarà la perizia medico-legale che dovrà stabilire in che modo sono state inferte le coltellate. Petric ha tra l' altro subito un profondo taglio al torace. La lama dal coltello da cucina è stata deviata dalla costole. Forse il colpo è stato vibrato dall'alto verso il basso e la gabbia toracica ha difeso cuore, polmoni, visceri, salvando così la vita al giovane barista.

Aldo Petric ha annunciato che si costituirà parte civile con l'assistenza dell'avvocato Franca Pompili. Di fatto non è questa la prima volta che Alberto Kozmann lo ha aggredito. Un altro episodio, peraltro meno grave di quello di venerdì è stato giudicato dal pretore nello scorso autunno e Kozmann è stato condannato assieme a due suoi amici. Altri sei episodi di intimidazione e violenza avvenuti nella scorsa estate all'interno del bar Pindemonte sono tutt'ora al vaglio della Procura della Pretura.

APPELLO

Yogurt e latte nella fogna: si tratta di inquinamento

Un chilo e mezzo di yogurt finito nella fogna assieme a qualche decilitro di latte misto ad acqua. Di questo si è discusso ieri davanti ai giudici della Corte d'appello. Va subito detto che tre dirigenti e tecnici della Centrale del latte di strada di Fiume 76, sono stati nuovamente condannati a 45 giorni di arresto. La legge «Merli» è inflessibile e non ammette nè deroghe, nè amnistie. «Inquinatori» erano e «inquinatori» restano anche se hanno cercato di dimostrare la loro buona fede. Lo yogurt era uscito dai vasetti della catena di imbottigliamento ed era finito a terra e poi nella fogna. I tecnici dell'Usl proprio in quel momento stavano effettuando un'analisi nei pressi della centrale. Da qui la denuncia perchè la concentrazione di legge era stata superata. Gli imputati sono usciti dall'aula un po' perplessi. «Lo yogurt inquina? Non lo sapevo, i bambini lo mangiano ogni mattina» ha detto scherzando un occasionale spettatore. In effetti la questione è grave se non seria. Lo yogurt, secondo gli esperti, rallenta i fenomeni di ossidazione nelle fogne favorendo l'aumento della puzza. I bambini che lo mangiano ogni mattina questo non lo sapevano.

VAGONE IN FIAMME LA SCORSA NOTTE ALLA STAZIONE DI OPICINA

Il piromane della carbonella

Distrutti 25 metri cubi di carbon dolce per barbecue. Secondo episodio in pochi giorni

L'opera di smassamento del carbone bruciato da parte dei vigili del fuoco. (Italfoto)

I vigili del fuoco hanno lavorato per oltre dodici ore per avere ragione di un incendio sviluppatosi su un carro ferroviario carico di carbone proveniente dalla Jugoslavia. L'allarme è scattato poco dopo le 2 della scorsa notte nello scalo ferroviario di Opicina, a poca distanza da Monrupino. Sul posto si sono precipitati i pompieri della centrale di largo Niccolini e del distaccamento carsico.

Il vagone è stato quasi subito sganciato dal convoglio e dirottato su un binario «morto» per evitare che le fiamme facessero altri danni. I vigili del fuoco hanno aggredito le fiamme muniti di maschere antigas. Le operazioni di spegnimento non sono state semplici in seguito alla combustibilità del carbone. Il rogo ha distrutto venticinque metri cubi della «carbonella» per barbecue che era stata sistemata in sacchetti di carta. «Il fuoco lo abbiamo spento in un'ora ma poi abbiamo dovuto fare un grosso lavoro di smassamento per svuotare tutto il materiale a terra», ha raccontato un pompiere. C'era in effetti il pericolo che i tizzoni ardenti dessero origine a un altro incendio. Per il momento restano ignote le cause che hanno determinato il rogo. Potrebbe trattarsi di un fenomeno di autocombustione ma potrebbe essere anche un atto vandalico. Non ci sono elementi per escludere il dolo. Fa riflettere a questo proposito il fatto che non più tardi dello scorso 6 marzo un carro carico di scatoloni contenenti carbone dolce, in sosta nello scalo di Opicina per le operazioni di sdoganamento, era stato devastato dalle fiamme. C'è un collegamento tra i due incendi? La Polfer ha aperto un'indagine per individuare eventuali responsabili.

CONTROLLI

Clandestini fermati

Altre storie arricchiscono quello che è ormai diventato il bollettino quotidiano della fuga verso la libertà.

Sul Carso la polizia di frontiera ha fermato nove cittadini filippini, tre rumeni, due jugoslavi e due cinesi che erano entrati clandestinamente nel nostro territorio.

Altre persone sono state fermate dai militari della Guardia di Finanza nel corso di tre distinte operazioni nei pressi dello stabilimento dell'ex Aquila.

A cadere nella rete delle «fiamme gialle» sono stati tre rumeni, due cinesi, uno jugoslavo e tre bulgari. I clandestini, che non erano in possesso di documenti con il visto d'ingresso, sono stati accompagnati all'ufficio stranieri della Questura che provvederà al loro rimpatrio.

GLADIO: INTERROGATORI

E' solo questione di giorni, poi arrivano i magistrati

E' solo questione di giorni. Poi almeno tre magistrati romani saranno a Trieste, Udine, Gorizia e inizieranno gli interrogatori dei «gladiatori». Nella nostra regione gli aderenti «emersi» della struttura «Stay Behind» erano 251. In questa cifra sono però compresi anche volontari morti da anni e anni e persino persone che hanno pubblicamente dichiarato di non aver mai fatto parte dell'organizzazione segreta. Come si regoleranno i magistrati della procura romana? Chi sentiranno come testimoni?

I giudici stanno accertando se la struttura sia stata del tutto legale, così come ha sempre sostentuto il presidente del Consiglio Giulio Andreotti. In altri termini i magistrati vogliono capire se tutti gli aderenti sono stati dei veri patrioti o se sono stati forse utilizzati per fini oscuri, per complotti contro l'opposizione di sinistra.

Di fatto l'inchiesta vuole accertare se organizzando «Gladio» qualcuno ha commesso qualche reato. L'articolo cui i magistrati fanno riferimento è il 305 del Codice penale. «Cospirazione politica mediante associazione». Le pene previste sono piuttosto pesanti. Per i promotori si va dai cinque a dodici anni di carcere. Intuibili fin da ora le domande che verranno poste ai testimoni. Riguarderanno le modalità di reclutamento, come e dove e con quale intensità si è svolta l'attività addestrativa. Come venivano effettuati i trasferimenti in Sardegna, se erano sempre segreti i nomi dei commilitoni, quali armi sono state usate, se c'erano degli eventuali arsenali a disposizione. Infine chi erano i superiori, i responsabili cui far riferimento nell'ipotesi di un'invasione da Est del nostro territorio.

[c.e.]

DENUNCIA

Assalto all'auto

Una vecchia conoscenza della polizia, Fabio Picco, 35 anni, strada Vecchia dell'Istria 29, è stata sorpresa da un ex poliziotto della «mobile» mentre tentava di rubare in una Citroen «Pallas» posteggiata in via Gatteri. Il fatto è accaduto domenica a ora di pranzo. Pietro Grassi ha chiamato il «113» dopo aver scorto un individuo che stava forzando la serratura del portellone sinistro dell'auto. Poco dopo è arrivato anche il proprietario del mezzo Lucio Del Bianco che ha potuto assistere alla scena. Un equipaggio della «volante» ha bloccato il Picco e lo ha perquisito. Aveva con sè un borsone contenente un'autoradio e un equalizzatore che aveva appena sottratto da un'altra automobile. L'uomo è stato denunciato per tentato furto e danneggiamento.

LA NUOVA LEGGE NON SODDISFA LA CATEGORIA

Mediatori su due sponde

Scarsi i poteri decisionali della commissione camerale - Il viceministro replica

Servizio di
Gianluca Versace

Altro che 'sensali' di manzoniana memoria. Quella dei mediatori è un'attività imprenditoriale con margini di profitto considerevoli. Nel mercato immobiliare triestino (oltre seimila le transazioni nel '90), la domanda supera l'offerta e ciò può favorire l'insorgenza di fenomeni speculativi e giochi al rialzo da parte di chi ha l'incarico di mettere a contatto la curva della disponibilità con quella del bisogno.
Nella Gazzetta Ufficiale di martedì 5 marzo '91 è stato pubblicato il regolamento della legge 39 sulla disciplina degli agenti di affari in mediazione. I 23 articoli che compongono lo strumento amministrativo disciplinano aspetti essenziali quali: il ruolo delle Camere di commercio e delle commissioni, i criteri di accesso alla professione e gli aspetti disciplinari-ispettivi della categoria dei 'sensali'.
Per quanto concerne i compiti dell'ente camerale, l'articolo 3, al comma 5, recita: «Le Camere di commercio istituiscono uno schedario degli iscritti».
Ma come si potrà diventare, in futuro, mediatori immobiliari? Il regolamento dà applicazione a quanto statuito dall'articolo 2, lettera «e», cioè sarà necessario «il conseguimento di un diploma di scuola secondaria di secondo grado di indirizzo commerciale o una laurea in materia commerciale-giuridica». In alternativa c'è «il superamento di un esame». Potrà sostenere l'esame chi abbia lavorato per due anni in imprese di mediazione o frequentato i corsi preparatori di ottanta ore semestrali, organizzati dalla Regione o dalla Camera di commercio. I candidati, dice l'articolo 16 del regolamento, saranno valutati da una «commissione esaminatrice nominata dal presidente della Camera di commercio».
Veniamo alle commissioni: l'articolo 7 del regolamento specifica i poteri di quella 'decentrata' in ogni Camera di commercio, che dovrà «esaminare i titoli dell'aspirante; vigilare sull'attività degli iscritti e conservare i moduli contrattuali», mentre quella 'centrale' deciderà sui ricorsi. E qui cominciano le obiezioni degli operatori: perché, in realtà, lo strumento disciplinare di cui dispone la commissione è un 'ferro di legno': «Siamo molto delusi — dice Andrea Oliva, agente immobiliare — a Trieste esiste una 'giungla delle mediazioni' che avrebbe dovuto essere meglio regolata». La promulgazione della 39, spiega Oliva, aveva alimentato la speranza di un salto di qualità. Invece: «Sono affranto dalla delegittimazione della commissione camerale compiuta dal regolamento», sentenzia Oliva. In sostanza, se la commissione fosse stata dotata di poteri decisionali e non solo consultivi, la categoria sarebbe stata sottoposta a un controllo «dall'interno», a giudizio di molti «più competente ed efficace». «Poiché i veri poteri decisionali sono stati attribuiti alla giunta camerale — osserva Renzo Zarabara, vicepresidente della commissione camerale — non potremo più prendere in esame le già moltissime denunce che gli utenti ci hanno inoltrato».
Si 'difende' il sottosegretario all'industria, commercio e artigianato, Guglielmo Castagnetti: «Il testo del regolamento mandato al Consiglio di Stato prevedeva poteri sanzionatori per le commissioni di categoria — dice a «Il Piccolo» il viceministro — ma sono stati cassati, con la motivazione della 'non aderenza al testo di legge'». Morale? «Abbiamo dovuto in fretta e furia correggere il testo», spiega Castagnetti.
Che non tutti si comportino bene in questo settore è confermato da un fenomeno che a Trieste tocca punte allarmanti: «La prassi immorale del 'supero' si sta diffondendo — avverte Zarabara —: molti mediatori si accordano col venditore per aumentare il prezzo di vendita, tenendosi la quota». Per arginare queste 'scorrettezze', il collegio dei mediatori (60 elementi) ha adottato un 'codice deontologico' (approvato dalla Camera di commercio) a difesa dei consumatori. L'operazione moralizzatrice rischia di essere vanificata dal regolamento.
Ma le occasioni perdute non finiscono qui: «Avevamo chiesto che agli 'usi di piazza' subentrassero moduli e formulari — spiega Zarabara. Per tutta risposta, in base al regolamento, ciascuno potrà fare come vuole.
L'onorevole Castagnetti: «Abbiamo diramato una circolare in cui indichiamo dei modelli — annuncia il viceministro — ma il ministero non ha poteri in materia: c'è il confine invalicabile della specialità del Friuli-Venezia Giulia». Castagnetti prende già un impegno: «Dovremo promuovere un incontro a Trieste con gli operatori. La strada è di migliorare la legge 39 dando regole certe a difesa della professione e dell'utente, ma senza entrare in contrasto con le forme di autonomia regionale».

Regolamento recante norme di attuazione della legge 3 febbraio 1989, n. 39, sulla disciplina degli agenti in affari in mediazioni.

ARTICOLO 3 - Comma 5
In base al ruolo le Camere di commercio istituiscono uno schedario degli iscritti.

ARTICOLO 4
Possono accedere all'esame previsto dall'articolo 2 della legge n. 39, coloro che abbiano prestato per almeno un biennio la propria opera con mansioni operative, in qualità di dipendenti da imprese esercenti l'attività di mediazione, come attestato dal libretto di lavoro, oppure in qualità di familiari coadiutori.

ARTICOLO 5
Per l'iscrizione al ruolo l'interessato deve presentare domanda alla Camera di commercio.

ARTICOLO 6
Alla commissione centrale sono attribuite le seguenti competenze: decidere sui ricorsi attraverso i provvedimenti delle commissioni camerali; assicurare uniformità dei criteri di valutazione; definire materie e modalità dell'esame di accesso.

ARTICOLO 7 - Comma 3
La commissione vigila... sull'esercizio dell'attività degli iscritti, ferma restando la competenza delle giunte camerali in materia disciplinare.

ARTICOLO 18
L'agente che viola i suoi doveri... è soggetto alle seguenti sanzioni disciplinari: sospensione; cancellazione; radiazione.

INTERVISTA A TRIPANI (DC)

'Occorre chiarezza per evitare agonie'

Intervista di
Fabio Cescutti

E' tranquillo. Praticamente sereno. Sergio Tripani, segretario provinciale della Dc, è uscito dalla crisi politica con un sindaco forse «dimezzato», ma sempre in carica. Del resto il presidente socialista della Provincia non sta certo meglio di Richetti. Anzi, in quanto a maggioranza ha problemi numerici ancora più seri. Il congresso della Democrazia cristiana per i biasuttiani fila intanto nel verso giusto. Su Duino infine, in nome della governabilità, Tripani non esclude un Dc-Psi-Us a guida socialista.
Segretario Tripani, si sente tra i vincitori di questa vicenda politica triestina, conclusasi con il ritiro delle dimissioni da parte di Richetti e Crozzoli?
«Credo che risolvere la crisi non voleva dire vincere una gara».
Ma ci sarà qualcuno che ha perso?
«Sicuramente il partito socialista che non è riuscito a esprimere un sindaco, nonostante la Dc abbia sempre dato disponibilità concreta sul mantenimento del patto della staffetta».
A proposito di Richetti bis, qualcuno però dice che una parte della Dc è rimasta in proposito un po' fredda, lei compreso...
«Tutti sanno che Richetti fa parte della minoranza del partito. Ma è comunque prevalsa la responsabilità sui piccoli giochi personali».
Lei si sente in pace con i falchi biasuttiani?
«Se c'erano i falchi, non mi hanno mai dato un mandato di killeraggio. Al nostro interno il dibattito è politico».
Il liberale Pampanin ha osservato che le trasversalità fra i partiti sono state due e con soluzioni alla vicenda politica nettamente opposte. Lei si è sentito trasversale?
«I miei rapporti formali sono sempre stati fra segretari. Ma se dobbiamo essere tutti sinceri, sfido chiunque a dimostrare che in questa lunga trattativa non ci sono stati contatti precisi fra varie componenti dei partiti».
Lei ha già detto che il chiarimento deve continuare. E Ghersina l'ha in pratica definito il leader di 'Verifica continua'.
«Non ho mai avuto aspirazioni di leader. Oggi però sono convinto che se non affrontiamo una verifica sui rapporti fra i partiti della maggioranza, la soluzione che si è prospettata alla crisi è solo quella di allungare l'agonia delle due amministrazioni».
Che maggioranza sorregge Richetti e Crozzoli?
«Con il ritiro delle dimissioni abbiamo preso tempo per ricostruire la solidarietà fra gli alleati che si è dissolta. E umilmente, senza trionfalismi come quelli del Pri, tentiamo di ricostruire in maniera accettabile la governabilità in Comune, in Provincia e nell'Usl».
Ma che margine di lavoro hanno le giunte in carica?
«Per quanto mi riguarda sono a livello di ordinaria amministrazione. Domani chissà».
Carbone ha affermato che Richetti gli ricorda Pirro. Condivide questo giudizio?
«Carbone voleva solo giustificare la sconfitta del Psi. Ha parlato di Pirro ma anche di macerie: sono forse quelle del suo partito?
E adesso c'è la questione politica di Duino-Aurisina: lunedì scadono i sessanta giorni utili per costituire le nuove giunte. Locchi potrebbe ritirare le dimissioni?
«Locchi potrebbe farlo solo se glielo chiedessero, nell'ordine, Unione slovena, Psi e Dc».
L'Us con Locchi ha però un conto aperto sulle carte d'identità: la Dc rischia di perdere il sindaco a favore dei socialisti?
«L'unico candidato sindaco nel gruppo Dc di Duino-Aurisina era ed è Locchi. Comunque la Dc, anche a Duino-Aurisina, al di là delle vittorie personali, sceglierà la strada della governabilità».
Voi quindi preferite una riedizione del Dc-Psi-Us, anche a guida socialista (Caldi) pur di non andare all'opposizione?
«Intanto all'opposiizone nessuno va per libera scelta, ma viene cacciato. La scelta della governabilità, a prescindere da tutto, è in ogni caso per noi prioritaria».
La Dc ha ormai iniziato le assemblee congressuali. Si sente un segretario ormai riconfermato?
«Ad un terzo del percorso, i numeri danno nettamente ragione alla lista di maggioranza, di cui mi onoro di far parte».
Nella sua relazione al congresso (è previsto il 13 e 14 aprile) delineerà un quadro politico soddisfacente per il suo partito?
«Posso dire che affronterò, fra gli altri, un problema. Ed è quello che mi ha tormentato in questo periodo».
Cioè?
«Se esiste o meno un'alternativa all'alleanza pentapartito-Unione slovena».
Oggi cosa dice?
«Non vedo alternative e per questo insisto sulla ricostruzione del pentapartito che, seppure con le forze politiche presenti nelle giunte, non è attualmente un'intesa nè politica, nè programmatica, ma solo potenzialmente numerica».
Dalla conclusione della vicenda triestina, cioè dai famosi sessanta giorni in cui non si è deciso, cos'ha imparato?
«Che molti a Trieste fanno una politica basata su personalismi».

> Giunte in ordinaria amministrazione perchè bisogna ricostruire il pentapartito

DUINO
Incontri congiunti

Una serie di incontri congiunti con gli esponenti verdi, del Pds e dell'Us. Si è concluso con questo impegno e con una nota in cui viene ribadita l'intenzione di «ricercare nell'ambito delle forze politiche democratiche presenti in consiglio una soluzione che eviti il commissariamento dell'ente» ieri l'incontro tra le delegazioni di Dc e Psi di Duino-Aurisina. Si sottolinea «l'essenzialità del rapporto per la governabilità e la pari dignità dei due partiti in ordine alla possibilità di esprimere la guida dell'ente».

INTERRUZIONI VOLONTARIE DELLA GRAVIDANZA IN PROVINCIA

Allarme aborto: siamo al terzo posto

Con quattro interventi al giorno siamo la prima città del nord Italia. Peggio solo Bari e Taranto

Interruzioni volontarie della gravidanza nelle maggiori province italiane

PROVINCE	Interruzioni in un biennio per 1.000 donne in età feconda
BARI	59,5
TARANTO	50,7
TRIESTE	43,6
BOLOGNA	43,2
TORINO	42,2
ROMA	37,7
MILANO	35,5
GENOVA	35,0
FIRENZE	33,4
MESSINA	31,0
MEDIA NAZ.	30,6
CATANIA	29,8
CAGLIARI	26,0
VENEZIA	23,5
PADOVA	20,5
NAPOLI	17,1
VERONA	15,0
PALERMO	13,2

Molte coppie che desidererebbero avere dei figli, non li possono avere, per cause da loro indipendenti (sterilità di uno dei due «partners», ecc.).
Altre, che potrebbero averli, non li vogliono e fanno di tutto per evitarne il concepimento, adottando vari sistemi contraccettivi. E, quando anche questi falliscono, fanno ricorso alla legge 22 maggio 1978, n. 194, sulle interruzioni volontarie della gravidanza.
Accade così che, nel giro di due anni, nella nostra provincia sono stati praticati 2.906 interventi (pari ad una media di quattro al giorno) intesi a provocare l'interruzione volontaria della gravidanza; dei quali, 2.547 su donne residenti nella provincia di Trieste.
Altre 189 donne triestini si sono invece sottoposte a questo intervento in altre province italiane; per cui, complessivamente, a prescindere da eventuali aborti praticati clandestinamente, nel biennio considerato 2.736 donne residente nella nostra provincia hanno interrotto volontariamente la loro gravidanza. Ciò significa che il 47,2 per cento delle gravidanze è stato interrotto.
Qualora si riportino queste cifre al numero delle donne in età feconda (vale a dire, comprese fra i 15 e i 49 anni) si deduce che il «tasso di abortività» — ovvero, il rapporto intercorrente tra il numero degli aborti volontari e quello delle donne in età feconda — è risultato pari a 43,6 aborti ogni mille donne: una frequenza superiore del 42,5 per cento alla media nazionale.
Se, poi, si confronta la situazione locale con quelle esistenti nelle altre maggiori province italiane, si constata che in due sole di esse sono stati registrati «tassi di abortività» superiori: Bari e Taranto.
Al terzo posto — come rivelano i dati riportati nella tabella — viene, quindi, la provincia di Trieste; seguita, nell'ordine, da quelle di Bologna (con 43,2 interruzioni), Torino (42,2), Roma, Milano, Genova e Firenze.
Va comunque tenuto presente anche il fenomeno degli aborti clandestini, la cui incidenza (che in alcune zone del Paese sembra essere in aumento) varia, in diversa misura, da regione a regione e da provincia a provincia: E', tuttavia, evidente come l'elevato «tasso di abortività» che si riscontra nella nostra provincia non possa non riflettersi negativamente sull'andamento naturale della popolazione locale.

[gio. p.]

CGIL, CISL E UIL CRITICI SUL DOCUMENTO DI FUSAROLI

Porto:rilancio ancora in alto mare

I sindacati individuano una serie di «lacune» e chiedono maggiore chiarezza

DOPO LA PROPOSTA DELLA CGIL

Rifiuti: l'Acega prende tempo

Non può essere immediato il passaggio di gestione

L'invito (o l'augurio) è stato lanciato dalla Cgil. «Diamo all'Acega il servizio di nettezza urbana». La proposta avanzata dal sindacato poggia su un semplice presupposto: la legge di riforma delle autonomie locali consente una gestione accentrata di tutti i servizi di pubblica utilità a un'azienda speciale.
L'azienda municipalizzata, insomma, avrebbe tutti i requisiti «ad hoc», compreso un manifesto interesse per la gestione dell'inceneritore e l'utilizzazione delle acque reflue. «Nel discorso si potrebbero inserire, quasi inevitabilmente, la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti» hanno sostenuto recentemente all'unisono Marino Sossi, responsabile della Cgil per gli enti locali, Giuliano Mauri responsabile del dipartimento ambiente e Mazzino Tamburini dell'esecutivo nazionale. «Una strada comodamente percorribile. Nel corso di un convegno, l'anno scorso, furono del resto gli stessi lavoratori dell'Acega a suggerire questa ipotesi».
Giuseppe Skodler, presidente dell'azienda municipalizzata, prende tempo. Preferisce per ora non azzardare valutazioni. «L'Acega ha progetti di espansione - spiega - Si punta alla produzione di energia elettrica e il discorso inceneritore si inserisce in questo contesto (il calore prodotto dall'impianto potrebbe fornire riscaldamento per tutto l'inverno a un intero quartiere, n.d.r.). La commissione amministratrice ha già individuato due direttrici lungo le quali occorre muoversi. Il personale, del resto, ha le capacità tecniche per consentirci di impostare programmi importanti».

Skodler avverte, inoltre, che il discorso non può essere limitato a un dialogo tra sindacati e vertici dell'azienda. Manca ancora un interlocutore...«Non dobbiamo dimenticare, infatti, - prosegue il presidente dell'Acega - il ruolo condizionante del Comune. Sulla questione 'nettezza urbana', ammesso che la nostra azienda sia effettivamente interessata, bisognerebbe prima sentire il punto di vista dell'amministrazione».
I lavoratori del settore nettezza urbana del Comune sono attualmente 426, su una pianta organica di 573, e rappresentano oltre il 10 per cento del totale dei dipendenti comunali. Secondo i dati elaborati dalla Cgil, il loro passaggio dal Comune all'Acega non avrebbe grosse ripercussioni nè dal punto di vista retributivo nè da quello previdenziale. Un passaggio indolore o quasi, soprattutto se paragonato al salto nel buio che potrebbe comportare un'eventuale privatizzazione del servizio.
«Meglio, allora, - incalza il sindacato - un'Acega onnicomprensiva: smaltimento dei rifiuti speciali, fognature, impianti di depurazione e inceneritori. La legge di riforma delle autonomie abolisce in un certo senso le 'barriere' territoriali. Trieste vanta una provincia relativamente piccola. E'giusto che l'Acega assuma un respiro provinciale che giustificherebbe, una volta di più, la necessità di allargare il proprio raggio d'azione».

Cgil, Cisl e Uil si incontreranno oggi per stendere una «risposta unitaria» da dare all'Ente porto in merito al documento di rilancio presentato nei giorni scorsi dal presidente Fusaroli. Pur apprezzando lo sforzo compiuto per esaminare nei dettagli i problemi del porto e le possibile scelte strategiche, le organizzazioni sindacali rilevano alcune carenze «sostanziali». Fabio Santin, della Cgil, contesta ad esempio la ricerca 'pubblica' delle soluzioni alla crisi finanziaria dell'Eapt «contando solo sul risanamento attraverso contributi e non anche con uno sforzo interno».
Tra le lacune del documento votato dal Consiglio di amministrazione e alla base della trattativa con i sindacati, Santin rileva anche l'assenza di garanzie per i livelli occupazionali. «Inoltre — aggiunge — ritengo che debbano essere separati i compiti di attività portuale da quelli gestionali e operativi. La diversificazione delle competenza consentirebbe di evidenziare la parte svolta come servizio pubblico da quella operativa imprenditoriale». Da chiarire inoltre il ruolo che dovrà assumere la Compagnia portuale, che il sindacato vorrebbe maggiormente valorizzata come soggetto imprenditoriale tramite l'attribuzione di ulteriori mansioni rispetto a quelle finora espletate.
Al prossimo incontro con l'Eapt (domani) i sindacati hanno chiesto ammettere la presenza di una rappresentanza dell'utenza e della Compagnia portuale per esaminare le diverse posizioni in merito alle questioni del rilancio del porto.
UNIONQUADRI. Corrado Rossitto, presidente dell'Unionquadri, ha proposto di istituire a Trieste un «Centro di formazione superiore per quadri dei Paesi dell'area danubiana» a fine di creare una struttura per l'integrazione europea. «Non si può pensare — ha detto — a una transizione dei Paesi dell'Est verso nuovi assetti politico-economici senza una politica dei quadri professionali. Il problema della formazione diventa un punto strategico per ricostruire l'area danubiana». La proposta, secondo l'Unionquadri, trova un punto di riferimento nella sottoscrizione del Memorandum d'intesa con la Yugoslavia, «in quanto la comunità istriana dovrebbe orientarsi verso l'obiettivo prioritario della identificazione di nuovi ruoli nel settore produttivo in grado di fungere da qualificato ponte tra i due paesi».
PENSIONI D'ANNATA. La nuova legge sulla rivalutazione delle pensioni d'annata è stata discussa dai pensionati della Uil nel corso di una riunione cui ha preso parte il segretario regionale Onofrio. Secondo la Uil la nuova legge sana una situazione che penalizzava solo una parte dei pensionati ma non risolve la problematica della giungla dei trattamenti previdenziali.
SIULP. I nuovi organi direttivi del Siulp (sindacato italiano dei lavoratori della polizia) saranno eletti martedì prossimo a conclusione del congresso provinciale di categoria. Nei giorni scorsi sono stati nominati i 47 delegati che si esprimeranno in rappresentanza di 470 iscritti. Il congresso, in programma alla Stazione marittima, servirà anche a mettere a fuoco le strategie della categoria e a nominare i delegati al prossimo congresso regionale.

MOLESTIE AI PASSANTI E PIRATERIA DELLA STRADA

Serata «brava»: 8 denunce

L'intervento dei carabinieri per fermare un gruppo di teppisti

Hanno minacciato e molestato passanti, improvvisato caroselli d'auto per il centro con la tavoletta dell'acceleratore abbassata, spaventato automobilisti e insultato i carabinieri. Gli autori di questa «duegiorni» di follia sono otto giovani tra i 19 e i 26 che sono stati denunciati a piede libero per aver collezionato una lunga serie di reati. A bordo di due «Giulette» scassate i giovinastri, di cui i carabinieri non hanno potuto fornire le generalità, hanno cominciato il loro raid sabato sera compiendo piccoli atti di pirateria sulle strade e insultando numerose persone. Sgommate, improvvise accelerazioni, grida: il gruppo ha dato fondo a quasi tutto il repertorio dei «bulli» di periferia. Nello stesso giorno sono pervenute le prime segnalazioni alla sala operativa dei militari dell'Arma. I carabinieri inizialmente hanno lasciato correre pensando a una semplice ragazzata. La situazione è diventata allarmante quando domenica mattina i due «equipaggi» di teppisti hanno affiancato una macchina con a bordo due fidanzati. In via Soncini hanno prima insultato poi minacciato Pierpaolo Pergolis di 25 anni e la sua ragazza. Poco dopo altre persone hanno telefonato al «112» per denunciare le scorribande di quei giovani. A mezzogiorno l'allarme è stato diramato a tutte le auto dei carabinieri in servizio. Dopo una breve «caccia» le due «Giuliette» sono state intercettate in via dell'Istria. I pirati della strada non hanno avuto un approccio soft con le forze dell'ordine. Anzi, i carabinieri sono stati acccolti a malo modo. Tutti e otto sono finiti in caserma. Erano anche ubriachi. La pistola era un giocattolo senza il tappo rosso. I «bulli» sono stati denunciati per concorso in minacce gravi, detenzione di arma alterata, molestie alle persone e guida in stato di ebbrezza.

GUARDIA DI FINANZA

Sequestrata una pistola su un'auto jugoslava

Una pistola automatica calibro 7,65 è stata sequestrata dai militari della Guardia di Finanza in servizio al valico di Fernetti a un cittadino jugoslavo.
L'uomo, di cui non sono state rese note le generalità, non aveva dichiarato il possesso dell'arma durante il controllo e l'aveva nascosta nel vano portabagagli all'interno di una valigia, occultata in mezzo agli indumenti personali.
Negli ultimi tempi i controlli, sia da una parte che dall'altra del confine, sono stati intensificati proprio allo scopo di evitare il passaggio di armi clandestine attraverso automobili jugoslave. Una misura di sicurezza che viene suggerita dall'incandescente situazione politica oltreconfine.
Nei mesi scorsi erano stati proprio i doganieri jugoslavi a effettuare un massiccio sequestro di armi nei confronti degli automobilisti loro connazionali che attraversavano il confine per rientrare in patria.
In quell'occasione furono sequestrati fucili e decine di pistole.

INCENDIO

Fuori pericolo

E' fuori pericolo il pescatore che domenica mattina è rimasto ustionato al volto e alle mani dall'incendio appiccato a Barcola in un magazzino di attrezzi da pesca vicino al porticciolo. Mario Sodomaco, 25 anni, via Apiari 8, è ricoverato nella divisione dermatologica dell'ospedale «Maggiore». Il giovane era stato soccorso da due passanti.
Il ferito non è ancora in grado di sostenere un interrogatorio che potrebbe chiarire gli aspetti oscuri della vicenda. Cosa ci faceva, per esempio, il Sodomaco in quel deposito? I carabinieri sono convinti che l'incendio sia di natura dolosa. Il locatario del magazzino danneggiato è Lucio Polese di 45 anni. Le sue reti da pesca sono andate bruciate.

TRIBUNALE

Turista condannato

Un anno di carcere con la condizionale è la pena applicata ieri dal Tribunale a Boris Pelosic, 37 anni, di Fiume, che aveva investito con la sua «Opel» il vigile urbano Antonella Luschemani, procurandole lesioni guaribili in 20 giorni. Il vigile voleva infliggergli un'ammenda e si era avvicinato alla sua vettura. Boris Pelosic aveva centrato la donna in pieno. I difensori, gli avvocati Mariapia Maier e Franca Pompili hanno chiesto il patteggiamento.

INDAGINI

Passaporti falsi

Le indagini su un ampio giro di permessi di soggiorno e passaporti falsi, che sono partite dopo il fermo di un lavapiatti cinese al valico di Fernetti, sono state estese anche in Abruzzo. Gli agenti dell'ufficio stranieri della Questura di Pescara hanno arrestato i titolari del ristorante «Hai-Bin», Lianghsi Ye di 47 anni e sua moglie Guoxi Pan di 38. La polizia sta verificando quali colegamenti possono esserci tra le due operazioni. E'comunque ormai accertato che esiste un'organizzazione che si occupa dell'introduzione del nostro paese di orientali per poi dirottarli nei ristoranti esotici dove ricevono un modesto stipendio. Il centro di smistamento dei cinesi sarebbe Lubiana.

LA SITUAZIONE IN CITTA'

Edifici degradati: ecco la mappa

Monumenti a rischio. Ecco l'ultimo «tormentone» in materia di modernismo. Irrisolvibile, ma senza dubbio contenibile nei danni che provoca alla collettività, il degrado dei nostri beni immobili più prestigiosi non lascia sicuramente spazio a ottimistiche previsioni. Palazzi monumentali lasciati al degrado e all'incuria, edifici di pregio storico artistico anneriti dall'inquinamento atmosferico, edifici letteralmente svuotati in osservanza di una sbarazzina politica di «facciata» e statue in pietra e in bronzo rese quasi irriconoscibili da residui carboniosi e ossidi di carbonio non meglio identificabili. E ancora, scalinate monumentali, una volta in pietra bianca, oggi in color «fumo di Trieste», da ripulire accuratamente e da conservare con la garanzia di un'attenta manutenzione.

Qual è lo stato di salute dei monumenti di proprietà pubblica e privata della nostra città e che cosa si sta facendo oggi per la salvaguardia di tali beni? Tra le bellezze monumentali cittadine vittime di un preoccupante degrado e delle contraddizioni in cui operano gli addetti ai lavori, abbiamo ricomposto un lungo elenco di «pazienti» a rischio e di terapie in atto. Dai malati cronici come la Rotonda Panzera (progettata da Matteo Pertsch, dal fregio esterno firmato da Antonio Bosa e affreschi attribuiti a Giuseppe Gatteri) e l'arco di Riccardo (testimonianza datata al I sec. a.C. di una Trieste romana repubblicana) ai pazienti cosiddetti «difficili» come la basilica di San Giusto, alle nostre ville storiche tra le quali, per lo stato di abbandono e di oblio nella quale si trova, primeggia villa Brigido. Ai degenti dalle disperate sembianze tra i quali non può non tornare alla mente l'immagine sinistra del palazzo di proprietà privata (interamente sventrato) che si affaccia su piazza Dalmazia e che ci ammonisce eloquentemente.

Nel frattempo, tuttavia, mentre un buon numero di questi pazienti sono ormai prossimi al «canto del cigno», altri sono già in fase di convalescenza. Nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo procedono senza troppi intoppi i lavori di restauro, il bastione di San Giusto e l'Orto lapidario e allo stesso modo anche il palazzo Eisner Ciprani e il palazzetto Leo saranno molto probabilmente beneficiati dai fondi Fio. E le fontane dei Tritoni (datata 1898) e di Giovanin del Ponterosso (opera del Mazzoleni datata 1753) per le quali si intravvedono all'orizzonte alcuni finanziamenti regionali; e infine la statua di Leopoldo I (opera barocca del Fusconi, colata successivamente in bronzo) visibilmente degradata per la quale è già avviata una pratica di recupero. Ma tutto questo non basta. Il guaio è che gran parte del nostro centro storico pur non cadendo a pezzi è fortemente degradato.

La statua di Leopoldo I.

«Da questo punto di vista la nostra città — spiega Franco Zubin, presidente della sezione locale di Italia Nostra — non può non essere considerata come uno degli esempi di città a prevalente carattere monumentale. La città che meglio di ogni altra testimonia oggi dell'architettura e gusto neoclassico». E allora che fare se a complicare la questione ci si mette anche il palleggiamento di competenze e obiettivi tra enti pubblici, tra enti pubblici e privati cittadini, tra imprenditori attenti al riutilizzo funzionale dei palazzi e storici dell'arte preoccupati di conservare quanto più possibile il nostro patrimonio «immobile».

«Fino a qualche anno fa i proprietari degli edifici vincolati dalla tutela delle Belle arti — affermano gli architetti dell'ufficio competente della Soprintendenza — consideravano questa misura di protezione un danno piuttosto che un premio al pregio del proprio patrimonio». Ancora oggi pochi sanno che la legge 512 del 1982 ha predisposto una formula che concede al proprietario uno sgravio fiscale sulle ingenti spese necessarie agli interventi di restauro che tengano conto di tutte le condizioni previste dal vincolo. Ma sono altrettanti i privati che infrangono le restrizioni vigenti in materia di interventi edilizi sui propri edifici monumentali come nel caso di intonacature «corsare», ad esempio, o di installazioni di ultramoderni infissi antivento. Ma, si sa, talvolta la commissione edilizia soprassiede oppure la vigilanza degli addetti al controllo si allenta.

[Elena Marco]

EDILIZIA

Cessione alloggi

Il Consiglio di stato ha espresso parere favorevole alla cessione in proprietà degli alloggi dell'ex governo militare alleato di Trieste.

Lo ha riferito il ministro delle Finanze, Rino Formica, al senatore socialista triestino, Arduino Agnelli, che lo aveva interpellato su tale argomento un paio di mesi fa.

Ciò significa — ha rilevato in una nota il senatore triestino — che il ministero ha già impartito all'intendenza di finanza di Trieste le opportune disposizioni per la positiva definizione delle trattazioni ancora pendenti.

Nel ringraziare il ministro, il senatore Agnelli ha espresso la propria soddisfazione per l'affermarsi della linea giuridica che si era sostenuta.

UNIVERSITA'

UNIVERSITA' / DOMANI GLI STUDENTI ALLE URNE

Elezioni per pochi?

Rinnovo degli organi accademici: prevista scarsa affluenza

Negli ultimi giorni si è assistito a un massiccio volantinaggio ma probabilmente senza effetti

In lizza liste dai nomi curiosi

Servizio di
Alberto Bollis

All'Università da domani si vota. A essere chiamati alle urne sono gli studenti: dovranno eleggere i loro rappresentanti negli organi accademici. Gli 11 seggi, ospitati in alcune aule al piano terra del corpo centrale dell'Università oltre che nella sede distaccata di Gorizia, saranno aperti dalle 9 alle 18 di domani e dalle 9 alle 14 di giovedì. Per poter votare, gli studenti dovranno presentarsi ai seggi con un documento di riconoscimento o con il libretto universitario. I risultati dovrebbero essere resi noti entro la fine della settimana.

Si teme, come al solito, la piaga della poca partecipazione al voto: tradizionalmente le elezioni universitarie sono snobbate dagli studenti e le percentuali di affluenza non superano mai il 20%. Anche per questa tornata la musica sembra destinata a non cambiare. Nonostante il massiccio volantinaggio degli ultimi giorni, nonostante la vivace campagna elettorale, nonostante i corridoi tappezzati di manifesti propagandistici, l'atmosfera che si respira negli ambienti universitari è estremamente rilassata.

Tra gli studenti, pochi sono quelli che dichiaravano di voler andare a votare, pochissimi quelli che conoscono i programmi elettorali delle varie liste.

Un esempio sintomatico della situazione? L'Erdisu. Presente per la prima volta nel panorama accademico, l'Ente regionale per il diritto allo studio universitario (da qui la sigla «Erdisu») è uno degli organi nei quali saranno eletti i rappresentanti degli studenti: eserciterà le funzioni in materia di assistenza scolastica a favore degli studenti universitari, soppiantando di fatto l'Opera universitaria. Insomma, un organo fondamentale nell'economia della vita accademica, con funzioni importanti. Eppure nessuno dei molti studenti interpellati ieri pomeriggio all'Università ne aveva mai sentito parlare.

Il voto di domani indicherà anche altre rappresentanze studentesche che troveranno collocazione nel consiglio di amministrazione dell'Università, nel comitato per lo sport universitario, nel comitato di coordinamento della biblioteca dell'Ateneo, nei consigli di facoltà e di corso di laurea.

Discorso a parte per il Senato accademico integrato. Nato da una legge dello Stato, la n. 168 dell'89, è un organo-cardine nel processo di trasformazione dell'università italiana. Il suo compito sarà quello di gettare le basi del nuovo ordinamento accademico con l'emanazione dello statuto dell'Università. La rappresentanza studentesca, con 10 elementi, sarà una delle componenti fondamentali all'interno di questo organo.

Nessuna novità di rilievo tra le liste partecipanti alla competizione elettorale per gli organi principali.

Partecipazione cristiana, Lista di sinistra e Fuan-Giovane destra saranno per l'ennesima volta protagoniste dello scontro. Solo per l'Erdisu ci sarà un nome nuovo: «Idee».

Invece, per i comitati minori e per i consigli di facoltà e di corso di laurea, assieme alle tre liste maggiori figurano una miriade di piccole formazioni senza una connotazione politica definita. Da segnalare, se non altro per originalità, la lista per il consiglio di corso di laurea in Ingegneria navale: «Viva le poppe».

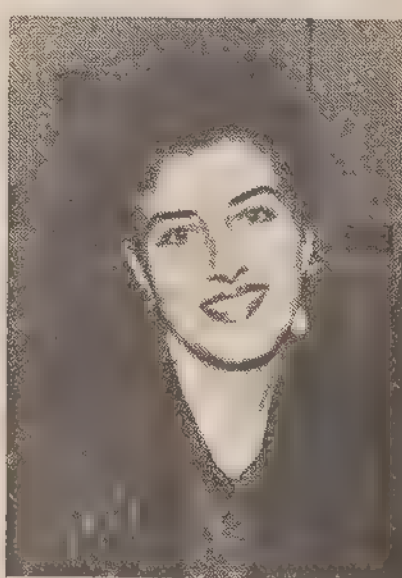
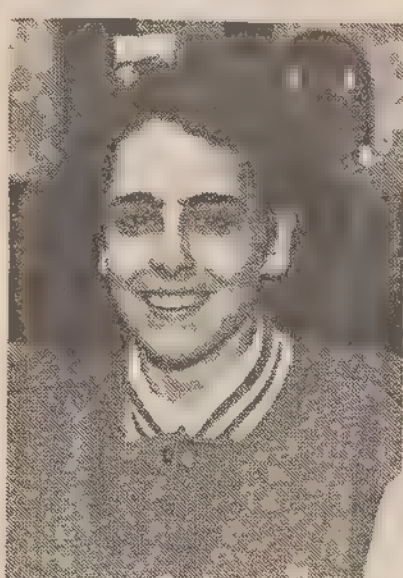
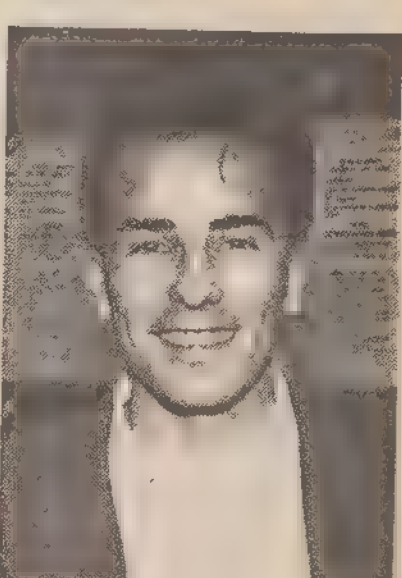
Tra i molti appelli lanciati per convincere la popolazione studentesca a non disertare in massa le urne, da registrare l'intervento del circolo culturale «Il Voltaire» che «esprime rammarico per l'incapacità o la non volontà delle forze giovanili laiche e socialiste di presentarsi a queste elezioni» e invita gli studenti «a votare per le liste e per le persone che più si sono impegnate a portare avanti la battaglia di modernizzazione del sistema universitario».

Stefano Moscheni

Laura Sidari

Fabrizio Gherlani

Erica Cervi

Daniela Felluga

Tiziana Delise

Dana Svetina

Roberto Turchetto

UNIVERSITA' / LA PAROLA AI GIOVANI

«Votare, e perchè dovrei?»

«No, non andrò a votare. Mi sembra inutile, ecco tutto. Guardando le liste dei candidati non saprei chi scegliere, non mi sentirei rappresentato chiunque venisse eletto. E come me la pensano in molti. Come fa uno a essere rappresentativo dell'intera popolazione universitaria triestina quando l'affluenza alle urne arriva a malapena al 15% del totale?». Chi esprime questo pensiero è Stefano Moscheni, iscritto alla facoltà di Economia e Commercio. La sua testimonianza, raccolta ieri pomeriggio su una panca dell'atrio di Giurisprudenza, è un parere-tipo, il cui concetto di fondo è stato ripreso anche da molti altri studenti interpellati».

«Io invece voterò — spiega Laura Sidari, studentessa di Biologia — ma solo perché il candidato a cui darò la mia preferenza è un mio amico e so quanto si dà da fare all'interno del consiglio. Forse è proprio questo il punto debole delle elezioni universitarie: una volta eletti, i rappresentanti degli studenti spariscoo e nessuno sa cosa fanno. Manca completamente un riscontro reale della loro attività durante il mandato».

Appoggiato a una bacheca, Fabrizio Gherlani, iscritto a Economia e Commercio, commenta: «Già, c'è molto disinteresse per questa consultazione elettorale. D'altra parte il peso che gli studenti hanno all'interno degli organi accademici è infinitesimale». Un'opinione questa, condivisa anche da Lorenzo Urbani, quarto anno di Medicina».

«Non mi sono mai interessata di elezioni — dice Erica Cervi, terzo anno di Giurisprudenza — e neanche questa volta ho trovato un motivo valido per cambiare opinione. Mi sembra che a livello studenesco ci sia molta disorganizzazione».

Così la pensa anche Elisabetta Picco, secondo anno di Legge.

Interessante l'esperienza di Daniele Felluga, quarto anno di Scienze politiche: «Qui in facoltà abbiamo provato a raccogliere le firme necessarie per presentare una lista apartitica, ma non abbiamo raggiunto il quorum necessario. Gli ostacoli maggiori sono venuti dalla grande disinformazione e diffidenza dimostrata da tutti quelli che abbiamo interpellato. E così a Scienze politiche non avremo nemmeno un rappresentante al consiglio di Facoltà».

Un po' spaesata come ogni vera 'matricola', Tiziana Delise (primo anno di Psicologia) non ha le idee molto chiare sull'elezione dei rappresentanti degli studenti negli organi più importanti, mentre invece si dimostra preparata per quanto riguarda il suo consiglio di corso di laurea. Dana Svetina, primo anno di Scienze politiche, si presenterà come candidata al comitato per lo sport nella Lista di sinistra. «Recentemente — racconta sorridendo — sono stata tre mesi negli Stati Uniti, in un'università di Boston. Ho visto come gli studenti americani si organizzano e quanto riescono a incidere sulle scelte gestionali. D'accordo qui in Italia è diverso, ma, se eletta, qualcosa di buono spero di poterlo fare lo stesso».

«Se c'è così poco interesse sulla vicenda elettorale universitaria — fa autocritica Roberto Turchetto, Economia e Commercio — la colpa è in buona parte di noi studenti che siamo menefreghisti: pensiamo solo a studiare e non ci occupiamo d'altro».

[a. b.]

IMPUTATO DI FALSO ASSIEME A DUE IMPIEGATI DEL CORONEO

L'ex direttore sotto accusa

I tre avrebbero falsamente attestato la corrispondenza tra contabilità e cassa

Terremoto contabile al Coroneo con conseguenze giudiziarie. Il giudice istruttore Filippo Gulotta ha rinviato al giudizio del tribunale penale l'ex direttore del carcere Giovanni Attinà, 42 anni, il ragioniere-capo Antonio Rizzo 37 anni e la ragioniera tenutaria della casa circondariale Serafina Romano, 34 anni, imputando loro due ipotesi di falso. Secondo l'accusa, quali incaricati di pubblico servizio, nel redigere il verbale di verifica interna di cassa, avrebbero falsamente attestato la corrispondenza tra le risultanze contabili e quelle della cassa stessa. Avrebbero inoltre affermato che il relativo verbale era stato da essi redatto o almeno in loro presenza. I tre sono stati ancora incriminati di falso ideologico perché avrebbero indotto in errore la dottoressa Maria Henke, funzionario della ragioneria regionale, integrando con denaro estraneo a quello esistente in cassa e facendo risultare, nella contabilità, come onorati pagamenti mai effettuati. Con questo marchingegno avrebbero indotto Maria Henke ad attestare falsamente, nel proprio verbale di verifica, la corrispondenza tra le risultanze contabili e quelle di cassa.

Giovanni Attinà

Il giudice Gulotta ha applicato l'amnistia all'ex direttore Attinà per l'omessa verifica trimestrale di cassa dall'aprile dell'86 al giugno dell'anno successivo e lo ha assolto assieme ai due ragionieri perché il fatto non sussiste dall'accusa di aver trascurato di versare all'erario le ritenute d'acconto per somme pagate dall'84 all'88 per la mensa degli agenti di custodia. Il caso fu segnalato alla magistratura il 29 giugno dell'88 al termine di una verifica delle scritture contabili disposta dall'istituto distrettuale di carcerazione per le corti d'appello di Venezia, Trento e Trieste, nel corso della quale gli ispettori avrebbero riscontrato varie anomalie. Il fascicolo approdò alla Procura della Repubblica che poi lo trasmise all'ufficio istruzione che ha dipanato l'intrigata matassa dei conti del Coroneo. Rizzo è difeso dal senatore Nereo Battello, Serafina Romano da Roberto Maniacco e Attinà da Guido Fabbretti.

[m. r.]

LA PERIZIA

«Non è mancata una lira, nessuno ha preso soldi»

Non è mancata una lira, nessuno ha messo in tasca un soldo. E' questo il risultato della perizia affidata dai giudici al commercialista Pompeo Boscolo. Perchè allora l'ex direttore del Coroneo è stato rinviato a giudizio per falso assieme a 2 collaboratori? A quale scopo avrebbero commesso questi atti che gli inquirenti ritengono reati? In primo luogo va detto che i regolamenti dell'amministrazione carceraria prevedono un'enormità di adempimenti. Una vera «Babele». Va anche detto che spesso nella contabilità gli errori seguono gli errori. Trovarli è spesso arduo, specie se oltre al carcere di Trieste si hanno le responsabilità di quello di Gorizia e per un periodo anche di Udine. Questo è accaduto ad Attinà tra l'85 e l'88. Va inoltre detto che nell'85 era andato in pensione Luigi Galli, ragionier capo al Coroneo e che per mesi il ministero non ha inviato a Trieste un sostituto. Da questa situazione sarebbero nati alcuni errori formali che il direttore inconsapevolmente avrebbe firmato. Ma quando firmava Attinà non era messo in grado di sapere, diviso com'era tra Trieste, Udine e Gorizia e per di più alle prese con i vuoti negli organici. Lo Stato che ora vorrebbe punirlo, per anni gli ha detto «arrangiati».

UDIENZE IN PRETURA

Discarica fuorilegge: 9 mesi al demolitore

L'autodemolitore Oreste Morselli 69 anni, davanti al pretore Federico Frezza, pubblico ministero Manuela Bigattin per rispondere di avere costruito, tra via Brigata Casale e strada di Fiume due terrazze a pastino, di avere gestito una discarica non autorizzata di rottami di macchine, di dispersione di olio combustibile sul terreno e di non avere provveduto ad eliminare oltre 500 batterie e il loro contenuto ritenuto tossico. L'imputato, che era difeso dall'avvocato Sergio Serbo, è stato condannato a complessivi 9 mesi di arresto e diciotto milioni e mezzo di multa. Morselli ha contestato le accuse affermando di non avere costruito le terrazze che sono la risultante dello scarico sul suo fondo dei materiali di scarto dei lavori in strada di Fiume e per la superstrada. Ha aggiunto che le batterie nessuno le rimuove da quando le ditte adibite allo sgombero sono state messe fuori legge e per quanto concerne l'olio ha detto infine che una pressa era andata a fuoco e l'olio stesso aveva intriso il terreno.

La vicenda emerse nell'88 quando pervenne alla pretura un esposto della consulta rionale. Dell'inchiesta furono investiti i vigili urbani, e sopralluoghi furono effettuati dagli ufficiali Giuliano Carboncini e Marino D'Elia e i loro subalterni Brezigar e Baldas e dal funzionario dell'Usl Carlo Coslovich. I testi hanno riferito che su un canaletto era stato gettato una specie di ponte per il transito dei veicoli, e le batterie, che erano ammassate alla rinfusa furono sequestrate e quel pezzo di terreno venne transennato. Secondo un teste i lavori di sbancamento erano recenti e la ditta che realizzò l'autostrada escluse che il materiale provenisse dalla loro opera anche se ha precisato che prima che iniziassero la collina era intatta.

In un'altra udienza, doveva invece rispondere di concorso in tentato furto Massimiliano Brai, 20 anni, via Montasio 1, assistito dall'avvocato Alfonso Masucci. Il pretore Federico Frezza gli ha inflitto ieri 4 mesi di reclusione e 400 mila lire di multa con la condizionale. Nel pomeriggio del 24 giugno scorso Cinzia Cavalli che allora abitava in via Montasio 23 avvertì la presenza di qualcuno davanti alla porta di casa e sentì dei rumori che la insospettirono. Si accostò allo spioncino e scorse Brai e uno sconosciuto. Senza perdere tempo si attaccò al telefono e chiamò il 113. Gli agenti accorsero prontamente sul posto riscontrarono che il battente era stato intaccato con un cacciavite e rivelava traccia di forzatura. I poliziotti rintracciarono Brai ma non trovarono nemmeno l'ombra del presunto complice.

[Miranda Rotteri]

SCUOLA

ORGANI COLLEGIALI / I SEGNALI DELLA CRISI

Un «colosso» col fiato corto

Gli operatori scolastici evidenziano la disaffezione dei politici e dei genitori

ORGANI COLLEGIALI / RUOLI E COMPETENZE

Quanti sono, come funzionano

Le caratteristiche dei 4 consigli e del collegio dei docenti

Ecco le composizioni e competenze dei vari organi collegiali. Quelli interni alle scuole sono riferiti agli istituti medi inferiori.

Consiglio scolastico provinciale: la composizione muta, in rapporto alle caratteristiche di ciascuna provincia, da 42 a 60 membri. Vi fanno parte 6 componenti di diritto: il provveditore agli studi, 3 rappresentanti dei Comuni della provincia (di cui uno della minoranza), un rappresentante del consiglio regionale e l'assessore alla pubblica istruzione dell'Amministrazione provinciale. Ci sono, inoltre, rappresentanze «elettive» e «designate». Delle prime fanno parte il personale direttivo, docente e non docente delle scuole statali, membri dell'amministrazione scolastica periferica, genitori degli alunni delle scuole statali e non statali, nonché esponenti del Comune e della Provincia.

Sono invece rappresentanze designate quelle dei docenti e del personale direttivo delle scuole non statali pareggiate, parificate o legalmente riconosciute, delle organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti e autonomi e del mondo dell'economia (Camera di commercio, industria, artigianato, agricoltura).

Il consiglio dura in carica 3 anni. Rientrano nella sua sfera di competenza gli istituti materni, elementari, secondari e artistici di tutta la provincia. E' organo attivo, consultivo e di controllo. Esercita ampie funzioni per quanto attiene lo sviluppo e la distribuzione nel territorio delle istituzioni scolastiche ed educative, il coordinamento, nell'ambito della provincia, dei servizi di assistenza psico-pedagogica, orientamento e medicina scolastica, i corsi per l'istruzione degli adulti, le iniziative atte a favorire il pieno adempimento dell'obbligo scolastico e l'attuazione del diritto allo studio. E' ancora competente per l'accertamento del fabbisogno di edilizia scolastica, per la definizione dei criteri di utilizzazione dei locali e delle attrezzature delle scuole.

Consiglio scolastico distrettuale: prevede la suddivisione della provincia in 3 zone (distretti) che, a Trieste, hanno le loro segreterie presso l'istituto Volta (16.o distretto), il liceo Petrarca (17.o) e la media Bergamas (18.o). Vi fanno parte 8 rappresentanti del personale direttivo e docente degli istituti statali e 2 di quelli non statali, 7 genitori, di cui uno delle scuole non statali, 8 membri residenti nel distretto e designati da sindacati e forze sociali (Camera di commercio e Consiglio provinciale) e 7 rappresentanti del Comune, di cui 2 esponenti della minoranza. Ha competenze nella programmazione scolastica degli istituti di ogni ordine e grado della sua area come, ad esempio, le attività parascolastiche, di sperimentazione e il potenziamento delle attività culturali. Dal punto di vista economico, gestisce fondi minimi. Dura in carica 3 anni.

Consiglio di istituto: è il massimo organo deliberativo dell'istituzione in materia di gestione amministrativa e contabile ed è certamente, tra gli organi collegiali interni all'istituto, quello dotato di più poteri. Anch'esso dura in carica 3 anni. E' composto da 6 genitori, 6 docenti, il preside e un membro del personale non docente. Si riunisce solitamente una volta al mese. Ha funzioni consultive e di indirizzo; delibera il bilancio preventivo e il conto consuntivo, dispone l'impiego dei mezzi finanziari per il funzionamento amministrativo e didattico, dispone l'acquisto di attrezzature tecnico-scientifiche. Inoltre, elabora i criteri per la programmazione e l'attuazione delle attività parascolastiche, la promozione e i contatti con le altre scuole, la partecipazione alle attività sportive, culturali e ricreative. Indica i criteri generali per la formazione delle classi. Al suo interno viene eletta la Giunta esecutiva che ne prepara i lavori e predispone il bilancio consuntivo e che cura le delibere consiliari.

Collegio dei docenti: è composto dal preside e da tutti gli insegnanti. Dura in carica un anno, ed è l'organo che presiede alla gestione didattica della scuola. Ha funzioni deliberative, propositive e consultive. Elabora il piano didattico, formula proposte per la formazione delle classi, la loro composizione e l'orario delle lezioni. Sceglie i libri di testo e valuta periodicamente l'andamento generale dell'azione didattica in rapporto agli ordinamenti prefissati.

Consiglio di classe: è composto da un presidente, 4 genitori e tutti i docenti di una classe. Durante le riunioni, che si svolgono più volte l'anno, deve formulare proposte da sottoporre al consiglio d'istituto, agevolare i rapporti tra docenti e genitori, esprimere pareri in ordine all'adozione dei libri di testo, contribuire al programma didattico-metodologico proposto dai docenti. Questi ultimi si riuniscono all'inizio dell'anno scolastico per elaborare il piano annuale dell'attività didattica.

[m. t.]

Gli organi collegiali hanno il fiato corto. Dopo l'entusiastica partenza degli anni '70, la loro marcia appare rallentata, appesantita, e c'è chi parla apertamente di una grave crisi. I segnali sono numerosi.

I genitori degli alunni, riposte le speranze di possedere uno strumento concreto per migliorare il mondo della scuola, se ne sono lentamente allontanati. Gli enti locali, disertano abitualmente le riunioni dei vari collegi e quasi mai ne recepiscono le decisioni e i pareri. Lacune troppo gravi per far funzionare un meccanismo così complesso.

«Forse, i genitori credevano di poter incidere maggiormente sulla vita scolastica dei loro figli — commenta Enzo Politi, preside della media "Campi Elisi" —. Dal punto di vista finanziario, ad esempio, si sono resi conto di dover gestire fondi davvero minimi». La crisi è avvertita da tempo in tutte le realtà della Penisola, ma nella nostra città appare ancora più evidente che altrove.

A Trieste, gli organi collegiali vengono considerati un colosso d'argilla, potenzialmente fortissimo, ma in letargo da troppo tempo. Presidi, operatori scolastici e lo stesso provveditore Campo, confermano l'allontanamento delle forze politiche e la disaffezione dei genitori. «Nati nel 1974 sotto la spinta dei movimenti del '68 — ricorda Politi — gli organi esprimevano la volontà di far interagire la scuola con il mondo esterno. La gestione burocratica diventava trasparente e si creavano molte aspettative». Tra i più diffidenti, all'inizio, gli insegnanti. Una realtà nuova si stava delineando, spesso vista con sospetto più che con attenzione.

«Ma col passare del tempo — dice Claudia De Francesco, vicepreside della "Campi Elisi" — essi hanno saputo formarsi una cultura del servizio: il dover rendere conto all'esterno del lavoro svolto in classe.

«In ogni caso — aggiunge Politi —, gli organi collegiali, nonostante le difficoltà originarie e attuali, hanno dato

Dal boom degli anni settanta

alla delusione di chi credeva

di poter incidere di più

sull'educazione dei propri figli

origine a una spinta poderosa, capace di coinvolgere un numero di cittadini di proporzioni maggiori a qualsiasi altra esperienza partecipativa del nostro Paese». Purtroppo, questo grande patrimonio iniziale è andato via via disperdendosi e le forme di democrazia partecipativa hanno registrato un processo di riflusso. «La scuola ha progressivamente ripreso l'identità e l'immagine di "istituzione separata" — afferma Carlo Srpic, segretario provinciale della Cgil-scuola —: essa è tornata a essere avulsa dal contesto sociale e governata da regole incomprensibili ai più. Alla base di tutto questo, c'è anche la crisi profonda della sua gestione collegiale».

A ulteriore conferma del distacco in atto nella nostra città tra famiglia e scuola, ricordiamo l'altissimo astensionismo durante le ultime elezioni per il rinnovo del 18.o distretto. In quell'occasione, solo l'11 per cento dei genitori si recò alle urne, e alcuni istituti non riuscirono a superare la soglia del 3 per cento. «La disaffezione è una realtà confermata — dicono Giovanni Benasso e Luisella Brugiapaglia, presidi delle scuole "Rismondo" e "Benco" —. Al contrario, la scuola dovrebbe costituire un punto di riferimento per tutta la famiglia. Un più stretto rapporto avrebbe immediati effetti positivi sul rendimento dei ragazzi».

Gli organi collegiali hanno il fiato corto: dopo il boom, ora c'è l'allontanamento e la disaffezione dei genitori e delle forze politiche.

I genitori, però, non sono gli unici responsabili della caduta di tensione verso gli organi collegiali. Anzi, secondo molti operatori scolastici, essi rifletterebbero un più generale e profondo disinteresse da parte delle forze politiche. «I grandi organi extrascolastici si dibattono in gravi difficoltà — ricorda Roberto Calacione, capo d'istituto della media "De Tommasini" —. Il consiglio scolastico provinciale, ad esempio, prevede la partecipazione alle riunioni dei rappresentanti degli enti locali. Ebbene, essi sono quasi sempre assenti. «Del resto — continua Calacione —, la stessa amministrazione provinciale recepisce assai poco i pareri del consiglio. Ecco l'esempio tangibile di un organo importantissimo ma del tutto svilito nelle sue funzioni». Sorte ancora peggiore tocca al consiglio scolastico distrettuale che negli intendimenti originari doveva costituire la punta di diamante dell'ordinamento scolastico italiano, sulle orme del modello inglese. Ma i risultati sono stati ben diversi.

«Questo organo ha poteri molto limitati — dice il provveditore agli studi, Vito Campo — ma è pur vero che essi sono in gran parte inutilizzati. Spesso non si raggiunge il numero legale per procedere alle riunioni. Pur rilevando che il problema è presente su scala nazionale, devo osservare che, in altre città, le varie componenti del collegio sono solidali nell'usare al meglio questo piccolo strumento. E ottengono buoni risultati».

A questo proposito, proprio dal fronte distrettuale arrivano notizie di una situazione del tutto anomala. Nel panorama scolastico, caratterizzato da un'endemica carenza di fondi, c'è chi non riesce a spendere quelli che ha. E' il caso dei distretti 16.o e 18.o che, a causa del precario funzionamento, non riescono a utilizzare i fondi loro attribuiti e accumulano da anni decine di milioni. Un altro paradosso dell'universo scolastico.

[Massimo Tognoli]

AL MIELA

I «media» in regione

Quale panorama riserverà il futuro all'informazione triestina e a quella regionale? Quali scenari si presenteranno di fronte al «disgelo» dell'Est? Questi e molti altri interrogativi hanno tenuto banco ieri, in occasione del «Secondo incontro sull'informazione a Trieste» promosso dal Circolo Ercole Miani e dal mensile «Nuova società», al quale hanno partecipato i rappresentanti della carta stampata (quotidiani e periodici locali) e radiotelevisiva. L'appuntamento rappresenta il seguito di un primo incontro tenutosi nell'ottobre del 1986 su «I giornali dei partiti, i partiti dei giornali». Il tutto, visto dalla parte del lettore, al quale l'iniziativa era rivolta.

A «comporre» un organo di informazione concorrono più fattori: la sensibilità del giornalista, il ruolo del direttore, le leggi di mercato. Un mercato che rischia di irrigidire l'informazione anche a causa delle riduzioni dei finanziamenti pubblici. Si aggiunga il difficile rinnovo contrattuale dei giornalisti. Infine, un messaggio di solidarietà è stato lanciato nei confronti del «Primorski Dnevnik» per il quale pesa lo spettro di 49 licenziamenti.

ITALIA-URSS

Alcolismo e scienza

Una «giornata» italo-sovietica sull'alcolismo avrà luogo il 5 aprile, a Trieste. Si tratta — come informano gli organizzatori — di una prima giornata promossa dal gruppo di ricerca e di studio sull'alcol dell'Università di Trieste e l'Istituto di biochimica dell'Accademia delle scienze di Grodno. Di particolare interesse sarà il confronto tra gli studiosi sovietici e i colleghi italiani sul tema dell'alcol endogeno (etanolo presente nell'organismo umano anche senza assunzione di bevande alcoliche) e sui rapporti esistenti tra alcol e aminoacidi.

In Urss è stato registrato di recente un crescente interesse sul tema dell'alcolismo espresso anche dal grosso impegno politico recentemente concretizzatosi in provvedimenti legislativi, campagne di prevenzione e cura. La scuola medica sovietica, per tradizione, ritiene che l'alcolismo sia una malattia di origine biologica e che pertanto necessiti di terapie farmacologiche basate sull'uso di sostanze naturali che già sono presenti nell'organismo umano. Da qui il confronto tra le tesi sovietica e italiana.

A Trieste saranno presenti, tra gli altri, rappresentanti degli istituti universitari di Mosca, Leningrado, Volgograd, Grodno e del centro ricerche bio-mediche sull'alcolismo del ministero della Sanità dell'Urss oltre a scienziati di varie città italiane.

ALLA LEGA NAZIONALE

Dentro i misteri del sincrotrone

«Il laboratorio di luce di sincrotrone» è stato il tema sviluppato al Circolo della Lega nazionale dal professor Luciano Fonda, docente di fisica teorica all'università di Trieste e direttore scientifico del progetto sulla macchina di luce più «brillante» del mondo. La primavera entrante, finalmente dopo la difficile gestazione del complesso scientifico sul Carso, dovrebbe segnare la tanto attesa posa della prima pietra. Due «gemelli» della macchina di Basovizza — ha spiegato il professor Fonda — dovrebbero entrare in funzione, rispettivamente a Berkley e a Grenoble a metà degli anni Novanta.

Il sincrotrone della terza generazione, com'è chiamata la macchina, la prima del genere al mondo, è l'ultimo nato di una famiglia di macchine costruite per far circolare fasci di particelle (elettroni e positroni) ad energie elevatissime e quindi deviarli tramite appositi campi magnetici, ottenendo così — ha sottolineato Fonda — l'emissione di luce di sincrotrone. Con essa gli studiosi e gli scienziati (sono interessati Jugoslavia, Cecoslovacchia, Svizzera e Stati Uniti) saranno in grado di osservare fenomeni biologici di ridottissime dimensioni nel loro svolgimento, mentre l'esposizione di campioni viventi agli attuali miscroscopi elettronici non è possibile. Inoltre, grazie alle tecniche della cristallografia, si potrà ricostruire il «Dna» di numerosi virus, atomo per atomo, dando in tal modo ai biologi e agli immunologi una incredibile mole di dati su questi sinora inespugnabili agenti patogeni. Se questo tipo di ricostruzione è già stato condotto a termine in altri centri sui virus responsabili del raffreddore, dell'afta epizootica e della poliomielite, per le strutture virali più complesse — ha spiegato Fonda — tuttavia, i mezzi oggi a disposizione della scienza sono inadeguati e si rende necessario l'impiego di sincrotroni della terza generazione.

Due classi alla scoperta de «Il Piccolo»

La scuola media statale Santi Cirillo e Metodio è stata ospite del nostro stabilimento con ben due classi terze: Maurizio Bellafontana, Luca Bruzina, Robert Cufar, Luisa Flego, Igor Gregori, Valentina Gustin, Samo Kovac, Enrico Lapel, Alenka Metlika, Marco Metlika, Alessandra Mignacca, Sara Mosetti, Katja Simunich, Monika Tence, Massimiliano Urdih, Cristina Comar, Marijan Coretti, Maurizio Crevatin, Marco Klobas, Deborah Kosuta, Tamara Lorenzi, Andrej Mocilnik, Karin Puzzer, Walter Ravasi, Goran Ruzzier, Werner Sancin e Andrea Stanese sono stati accompagnati dalle insegnanti Lucia Batista, Judita Gujznik e Irena Michieli. La Italfoto ritrae il numeroso gruppo nel salone della fotocomposizione.

CONVEGNO

Assistenza e sanità

Toccherà fondamentalmente tre temi, «Assistenza, sanità e promozione culturale», il primo convegno del laboratorio di cultura «La nuova fucina», sorto a Trieste nel 1989 con lo scopo di promuovere ricerche su problemi appunto di carattere sanitario-assistenziale e culturale. L'incontro, come annuncia una nota, si svolgerà sabato nel capoluogo giuliano, nella sala delle conferenze dell'Archivio di Stato. Dopo un'introduzione del presidente del laboratorio, Claudio Bevilacqua, e del rettore dell'Università di Trieste, Giacomo Borruso, il programma prevede interventi di vari esperti che parleranno, tra l'altro, di progetti di assistenza agli anziani, del futuro della sanità italiana e regionale, di educazione sanitaria e della professionalità del farmacista. Le considerazioni conclusive saranno tratte dall'on. Gabriele Renzulli, presidente della commissione sanità del Psi.

ASSOCIAZIONE «ALDEBARAN»

Quarant'anni di marineria

Il sodalizio festeggia la ricorrenza e conferma il direttivo uscente

L'associazione marinara «Aldebaran» è entrata nel quarantesimo anno di vita. Un percorso non certo breve, caratterizzato da un costante impegno che ha consentito al sodalizio triestino di diventare un centro di primo piano nel campo degli studi e della documentazione marinara, navale, armatoriale e cantieristica. Un complesso di attività conosciute forse più all'estero che da noi. Il numero di febbraio della rivista austriaca «Yacht Revue» pubblica infatti un articolo dello storico e pubblicista Wladimir Aichelburg in cui l'opera dell'Aldebaran viene illustrata con lusighieri commenti. Apprezzamenti per gli studi e le ricerche dei soci del sodalizio triestino sono giunti di recente anche da esperti tedeschi e irlandesi.

Nel frattempo, l'annuale assemblea dei soci ha rinnovato il mandato per i prossimi due anni all'intero direttivo, costituito dal presidente Paolo valenti, dal vicepresidente Ernesto Gellner, dal segretario Gualtiero Serafino, dall'amministratore Carlo Tedeschi e dai consiglieri Nereo Castelli, Aldo Cherini, Pietro Comuzzi, Manlio Nigido e Carlo Sanzin. Durante l'assemblea è stato anche illustrato il programma delle iniziative per i prossimi mesi. Fra queste l'organizzazione, in estate, di corsi di modellismo aperti ai giovani e ai ragazzi delle scuole. Un appuntamento senz'altro ghiotto per i numerosi appassionati di questo hobby. Il ciclo di lezioni sarà tenuto nell'officina della sede sociale, sede che già ospita una mostra permanente di modelli di navi e una biblioteca specializzata aperta a tutti gli interessati alle tematiche marinare.

Un momento dell'assemblea sociale dell'Aldebaran.

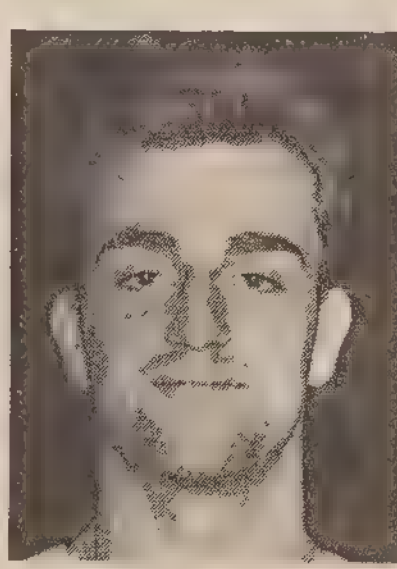
Sanità: invalidi ed esenzioni dal pagamento dei ticket

Con decreto del ministero della sanità, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 32 del 7 febbraio, oltre ad essere state definite le forme morbose specifiche che danno diritto alla esecuzione dei tickets sui farmaci prescrivibili a carico del Servizio sanitario nazionale sono stati assunti alcuni importanti provvedimenti. Li rende noti agli interessati il patronato IncaCgil. Sono: La totale esenzione al pagamento delle quote di partecipazione alla spesa sanitaria per: gli invalidi di guerra appartenti alle categorie dalla 1.a alla 5.a; gli invalidi dal lavoro con una riduzione della capacità lavorativa superiore ai due terzi; gli invalidi per servizio appartenenti alla categoria dalla 1.a alla 5.a categoria; gli invalidi civili con una riduzione della capacità superiore ai due terzi; gli invalidi civili con assegno di accompagnamento; i ciechi ed i sordomuti indicati dagli artt. 6 e 7 della legge 482/68.

La esenzione limitatamente alle prestazioni correlate alla patologia invalidante, con esclusione comunque dei farmaci diversi da quelli inclusi nel prontuario per: gli invalidi di guerra appartenti alle categorie dalla 6.a alla 8.a; gli invalidi del lavoro con una riduzione della capacità lavorativa inferiore ai due terzi; gli invalidi sul lavoro o affetti da malattie professionali; gli invalidi per servizio appartenenti alle categorie dalla 6.a alla 8.a.

Per ulteriori informazioni, anche relativamente al tipo delle forme morbose specifiche che danno diritto alla esenzione parziale dai tickets, ci si potrà rivolgere agli uffici dal patronato Inca di via S. Apollinare (angolo via Pondares) da lunedì a venerdì dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.

INVITATO ALL'UNIVERSITA' DAI CATTOLICI POPOLARI

Pace, la «lezione» del cestista

Marco Lokar

«La guerra nel Golfo era evitabile. Quella che ho fatto è una scelta che ripeterei». Marco Lokar ha tenuto all'università di Trieste una «lezione» sulla pace nell'austera aula «Venezian» della facoltà di giurisprudenza su invito dei Cattolici popolari. «Per me la pace è iniziata duemila anni fa, con l'avvento di Gesù Cristo. Io ho agito secondo coscienza, coerentemente con la mia fede religiosa. Ho scelto di vivere da cristiano». Il cestista della Stefanel ha così esposto le ragioni del suo rifiuto a portare sulla maglietta da gioco negli Stati Uniti la bandiera americana, un gesto che gli ha causato un mare di fastidi, tanto da dover rimpatriare. Le minacce alla consorte, le scorte per raggiungere il campo da gioco erano troppo per lui. Così ha deciso di rientrare a Trieste. Un centinaio di studenti universitari lo hanno ascoltato e a lungo interrogato su questa esperienza che tanto clamore ha suscitato negli States come in Italia. Lokar, parlando del clima che si respirava negli Usa durante il conflitto, ha usato l'espressione «dittatura d'immagine». Le uniche voci che si sentivano erano quelle di Bush e degli altri membri del governo americano, ha detto il cestista. Non si sono mai riportate le posizioni della Chiesa. Né quella del Papa, né l'analogo pronunciamento dei vescovi statunitensi. Lokar ha ribadito che ben volentieri avrebbe portato addosso le bandiere di tutti i Paesi coinvolti nella crisi mediorientale, Kuwait e Iraq compresi, ma non solo quella americana. E ciò per due ragioni: «Rifiuto la logica della guerra, innanzitutto. E poi che supporto potevo dare alle truppe del Golfo con quella bandiera addosso?». Un pacifismo il suo che alla fine ha trovato rispetto anche negli Stati Uniti se è vero che l'università di Seton Hall, dove Lokar godeva di una borsa di studio, gli ha conferito il premio per la pace, lo stesso riconoscimento assegnato al vescovo sudafricano Desmond Tutu.

[s. p.]

Costituito il comitato regionale dell'Irrsae

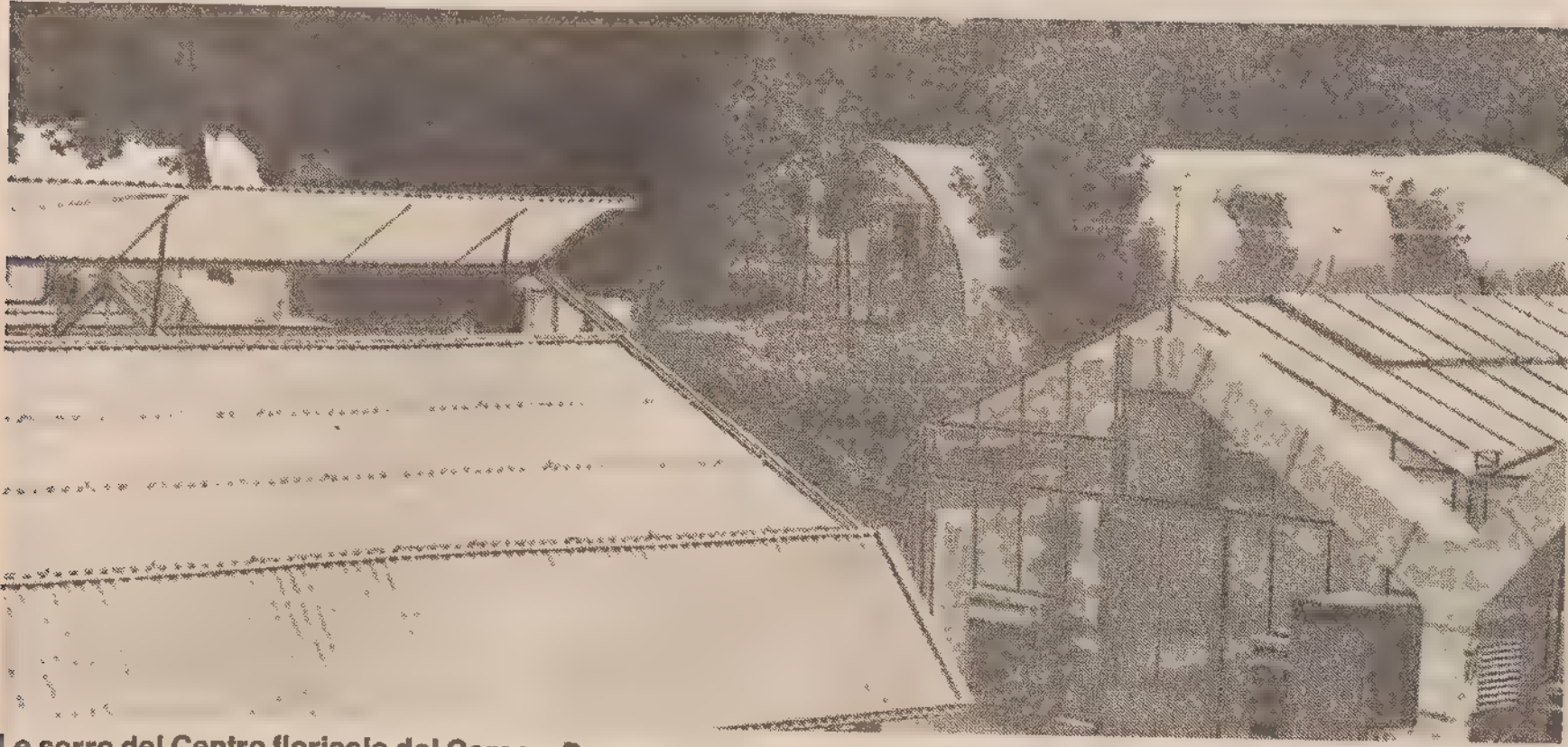
L'Irrsae (Istituto regionale di ricerca, sperimentazione e aggiornamenti educativi) del Friuli-Venezia Giulia ha avviato i corsi di formazione per il piano nazionale per l'informatica, con la costituzione del comitato regionale che opererà nelle diverse province a sostegno dei progetti sperimentali diffusi nella regione. Tale comitato è composto da operatori regionali, ispettori ministeriali, consulenti e rappresentanti dell'Irrsae, coordinati da Livia Nardin, referente del progetto.

Il presidente Enrica Mazzuchin marin ha sottolineato l'importanza dell'attività di formazione affidata dal ministero agli istituti periferici e ha ricordato che l'obiettivo di fondo del piano nazionale non è solo quello di rispondere alle sollecitazioni dei nuovi saperi, ma anche quello di stimolare nello studente l'acquisizione di un metodo e la capacità di risolvere problemi, non l'addestramento agli esercizi.

L'attività di sostegno al piano nazionale per l'informatica interesserà gradualmente gli operatori di matematica e fisica coinvolti nella sperimentazione nella nostra regione.

LA SEDE DI PROSECCO DELL'ENTE REGIONALE

L'Ersa è «in fiore»

Proposte d'aggiornamento per il Centro floricolo

Le serre del Centro floricolo del Carso a Prosecco.

Nella zona di Prosecco, disseminate lungo la strada, esistono numerose indicazioni per arrivare all'Ersa, l'Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura in cui opera il Centro floricolo del Carso. Ma che cos'è e come opera una struttura come questa? L'ente è nato da una legge regionale che ha la direzione e il centro amministrativo a Gorizia. La sua caratteristica di base sta nell'essere organizzata in centri zonali, delle sedi dislocate su tutto il territorio regionale, che sono specializzate in un determinato tipo di coltivazione, e possono, eventualmente, fornire utili indicazioni agli altri centri.
In regione così, ci sono punti Ersa a Gradisca, per tutta la zona del goriziano, a Cervignano, per ciò che concerne la Bassa friulana, a San Vito al Tagliamento, per la zona di Udine e Pordenone, a Tolmezzo per la Carnia, a Fagagna e Cividale. Ad ognuna di queste sedi, gli organi dirigenziali hanno provveduto a imprimere un'impronta operativa specifica e inerente alla porzione di territorio cui il centro zonale fa capo.
Per quanto riguarda la sede di Trieste, ci si è orientati in direzione dello sviluppo e studio della floricoltura. L'obiettivo primario di questa iniziativa è quello della dimostrazione e divulgazione dei risultati ottenuti nelle ricerche, mantenendo uno stretto contatto con i produttori della zona. La storia dell'Ersa di Prosecco s'inizia nel 1972, anno in cui è cominciata la progettazione della struttura, dopo una ricognizione per trovare il terreno da adibire allo scopo e su cui costruire le sei serre tuttora in funzione. Ogni serra è stata posizionata al fine di creare sei condizioni climatiche diverse, con particolari composizioni del terreno e della situazione, nella quale procedere alla sperimentazione. Su 1.250 metri quadrati di superficie, si possono così iniziare sei prove diverse e confrontare in tempo utile i risultati ottenuti. Il centro vero e proprio è giunto a compimento agli inizi degli anni Ottanta e precisamente risulta operativo dal 1983, anno della formazione di un comitato di gestione, cui è stato affidato il compito di fornire il programma di base e coordinare l'attività del centro. Facevano parte di questo gruppo, la Comunità montana del Carso, la Provincia, l'Associazione dei floricoltori, l'Università di Trieste e ovviamente l'Ersa stessa. Con l'intervento di due operai si è continuato per diversi anni con l'attività di dimostrazione e entro certi limiti, di sperimentazione anche in collaborazione con l'ateneo udinese. Ora esistono delle nuove proposte di aggiornamento per rendere sempre più attuale il significato primario del centro: attualmente, infatti, si sta attraversando una fase che il direttore della sede di Prosecco, Claudio Mutton, definisce, di tipo decisionale. Dopo la presa d'atto delle nuove proposte e dei progetti di rinnovamento, si deve procedere concretamente alla loro attuazione.
I punti deboli di una struttura come questa? Possono tuttalpiù derivare dalla mancanza di personale per portare avanti un approfondito programma di dimostrazione; i concorsi pubblici sono indetti per larghe fasce di qualifica, e può così capitare che persone senza la specializzazione più adatta, e provviste di una preparazione del tutto diversa da quella inerente alla floricoltura, vengano immesse nell'ambito lavorativo del centro, causando dei rallentamenti all'attività. Per ovviare a tutto ciò, si è pensato di far diventare il centro più autonomo nelle proprie scelte, favorendo una politica modellata interamente su quelli che sono i suoi problemi.
Questa struttura serve quindi a favorire lo sviluppo dell'attività agricola nel Carso, mantenendo un contatto continuo con i produttori della zona e le numerose cooperative che già esistono o sono in fase di avvio. Sono numerose infatti le iniziative ben avviate sull'Altipiano: attività che hanno puntato tutto sulla qualità del prodotto e stanno ottenendo ottimi risultati anche a livello nazionale, per quanto riguarda il settore della produzione vinicola e zootecnica, oltre a quella particolare e floricola. Ci sono grosse potenzialità da esprimere sul nostro territorio anche per ciò che riguarda la coltivazione dell'ulivo e la produzione dell'olio. Attualmente l'Ersa si sta occupando del miglioramento genetico della gerbera per la creazione di nuove combinazioni e incroci che possano essere brevettati e messi in commercio. Prove sono inoltre state fatte sui gerani, le rose, i garofani e i ciclamini. Ersa e Carso: una combinazione che funziona e che, con una giusta politica, potrà arrivare molto lontano.

[Roberta Vlahov]

Al Centro si studia l'ottimizzazione della coltura dei fiori.

LETTERE

Assegnati i premi per le lingue minoritarie

La commissione giudicatrice del Primo premio per la letteratura giovanile nelle lingue minoritarie dello Stato italiano, promosso dal Centro studi di letteratura giovanile «Alberti» di Trieste, con il contributo della commissione della Comunità europea di Bruxelles, ha assegnato i diversi riconoscimenti.
Il premio per le opere inedite di scrittori è andato a Luciana Costa di Trieste per l'opera ladina «Il segreto delle barconelle»; il premio opere inedite per illustratori a Rosanna Nardon di Ronchi dei Legionari (Gorizia); per le illustrazioni al libro in friulano «Nato con la camicia»; il premio opere edite alla casa editrice Editoriale stampa triestina per il lavoro in sloveno «Favola invernale» di Mjuta Povasnica, illustrato da Alessandra D'Este.
Il premio speciale alunni delle scuole dell'obbligo è stato assegnato a Majan Coretti e Andrej Mocilnik (insegnante Jasna Merkù) della scuola media statale «Santi Cirillo e Metodio» di Trieste per il testo sloveno: «I musicisti», ed ex aequo alla classe IV C (insegnante Giulia Cixi) della scuola elementare di San Sperate (Cagliari) e alla classe V (insegnanti Birgit Kratzi e Milva Odorini Cecchini) della scuola elementare di Avelengo (Bolzano). Infine il premio speciale studenti è stato vinto ex aequo da Simone Fantini e Marco Brollo (insegnante Adriano Lecce) dell'istituto d'arte «Sello» di Udine.
Il premio, unico del genere esistente in Italia, ha tra i suoi scopi quello di favorire la conoscenza e la diffusione delle lingue e culture minori sul territorio italiano, stimolare l'organizzazione scolastica all'utilizzazione e valorizzazione delle lingue e culture locali, ed infine incentivare le pubblicazioni e le iniziative nel settore della letteratura per ragazzi per contribuire ad un potenziamento delle stesse lingue minoritarie.
Una partecipazione «soddisfacente», secondo una valutazione della giuria, ha contraddistinto questa prima edizione. Sono stati infatti oltre un centinaio gli elaborati presentati da ogni parte d'Italia e anche dall'estero, mentre le lingue minori coinvolte sono state la sarda, la friulana, la slovena, la ladina, la franco-provenzale, l'occitana, l'albanese, la tedesca, la walser.
La cerimonia di consegna dei premi si svolgerà a Trieste in settembre.

MUGGIA

C'è aria di crisi

Oggi assise comunale: torna il pentapartito?

C'è chi parla di centro commerciale a Monte d'Oro; qualcun altro, invece, parla di nuovo «ribalton». Che dire? Mentre si riunisce oggi a Muggia in via straordinaria il consiglio comunale (l'appuntamento in municipio è alle 18), sul Comune istroveneto, a distanza di qualche mese, starebbe nuovamente per abbattersi una bufera politica. Sembra allungarsi sempre più, infatti, l'ombra di una crisi che potrebbe molto presto portare ad un clamoroso rovesciamento della giunta. Stasera, intanto, l'assemblea cittadina discuterà e prenderà posizione sugli unici due punti inseriti nel menu della seduta. Anzi tutto l'ordine del giorno della giunta comunale in merito alla decisione dell'esecutivo regionale di privilegiare, nel proprio piano del commercio, due insediamenti triestini e nessuno a Muggia. L'amministrazione rivierasca intende ribadire così la propria ferma volontà di perseguire la realizzazione del centro commerciale per opera della CoopSette. In seguito, verrà dibattuta la richiesta di autorizzazione preventiva della regione, di adeguamento dell'area a zona, appunto, commerciale. Si tratterà di vedere quale sarà il giudizio del consiglio muggesano, dopo che sia quello rionale di Zaule-Stramare-Rabuiese che la specifica commissione commercio locale hanno già dato parere favorevole all'insediamento.
Di certo l'unanimità del consiglio sulla questione appare assai improbabile; non tutti, infatti, si sono detti fin dall'inizio d'accordo sul centro commerciale.
Ma la seduta di stasera potrebbe servire anche ad altro. Qualcosa, abbiamo accennato, starebbe bollendo in pentola. A tal punto che, sostiene qualcuno, addirittura potrebbe scoppiare la crisi nel Comune costiero. La riunione odierna sarebbe così un banco di prova, un «saggiare il terreno» prima di un clamoroso colpo di scena che potrebbe verificarsi già la prossima settimana, lunedì, quando l'assise muggesana tornerà in aula per esprimersi sui depositi Gpl Monteshell.
Allora — ma continuamo ad usare il condizionale — potrebbe spezzarsi definitivamente l'attuale coalizione di governo, retta da Lista Frausin, tre socialisti, due democristiani e un verde. Avrebbe luogo in questo modo la riabilitazione del vecchio pentapartito, scalzato prima di Natale. Un nuovo «ribalton», insomma, con l'effetto, soprattutto, di togliere di mezzo la Lista Frausin dalla conduzione amministrativa locale. L'operazione sarebbe la conseguenza di accordi politici dopo la verifica in Provincia e al Comune di Trieste, che ha riconfermato lo «status quo». Non così sarebbe stato previsto per Muggia e, si sussurra, nemmeno per la stessa Duino-Aurisina. Ripristino quindi della giunta passata. O quanto meno simile. Nel municipio di Muggia potrebbe accadere che non sia più un socialista al timone del Comune, ma che, col placet anche dello stesso Garofano, sia un democristiano a rilevare Ulcigrai, succeduto ad un altro psi, Rossini.
Discorsi troppo avveneristici e fantasiosi? Può darsi. Ma circola insistentemente la voce di una mozione di sfiducia alla giunta, da presentarsi proprio lunedì prossimo. La base della nuova coalizione sarebbe... quella vecchia: Dc, Psi (le quali forze si ricompatterebbero le proprie file), Pri e Lista per Muggia. C'è un silenzio «rumoroso» su Muggia, innaturale. Qualcosa si sta muovendo, anche se ufficialmente nulla trapela. Con l'ordine del giorno sui depositi Gpl la giunta prenderà atto dello studio Eidos commissionato dalla Regione, deciderà di affidarre lo studio del progetto Monteshell a due tecnici, assieme ai quali ha deciso di andare poi ad una «valutazione urbanistica complessiva» dell'area, riservandosi comunque per qualsiasi futuro insediamento di concedere la licenza edilizia. L'ordine del giorno è sembrato voler significare una ricucitura dell'amministrazione, volendo forse così smentire le scollature interne fra socialisti e democristiani, da una parte, e Lista Frausin e verdi dall'altra. Già qualche settimana fa il sindaco Ulcigrai parlava di possibile «ricompattamento trasversale del vecchio schieramento» proprio sulla questione Gpl, qualora vi fossero divergenze all'interno dell'attuale maggioranza. Parole che, anche se pronunciate in un momento diverso (e qui ogni ora potrebbe riservare delle sorprese), potrebbe assumere adesso un significato ben preciso. A Muggia il nuovo patto di governo sarebbe il risultato proprio di questa trasversalità.

[Luca Loredan]

MUGGIA

Premiata Laura Larconelli per le foto sulle donne

La coppa del Comune di Muggia per il primo premio della mostra-concorso fotografico «I tempi delle donne», inauguratasi venerdì scorso al centro culturale muggesano di piazza della Repubblica, è andato a Laura Larconelli.
Il suo lavoro è stato giudicato il migliore della rassegna dalla giuria composta dalla professoressa Ilde Bertini, dalla pittrice Olivia Sauss e dalla fotografa Laura Battic. Le due coppe, offerte dall'Udi-Circolo 8 marzo di Muggia, sono toccate alla seconda e terza classificata, Alessandra Ratmann e Donatella Davanzo. Il quarto premio, la targa della Cassa di risparmio di Trieste, è stato consegnato a Linda Rossi, mentre per il quinto e il sesto riconoscimento, rispettivamente a Elisabetta Anglani e Rossana Miniati, sono state consegnate le due medaglie dell'Azienda di soggiorno e turismo di Trieste e la sua riviera. A pari merito sono state inoltre segnalate le fotografie di Silvia Bassin, Mary Bibalo, Patrizia Campanato, Tiziana Cackovich, Fulvia Sermo e Livia Stener. L'esposizione muggesana, unica nella nostra regione, resterà aperta fino a domenica prossima tutti i giorni dalle 10 alle 12 e, nel pomeriggio, dalle 17 alle 19.

[l. l.]

MUGGIA

Mini rassegna teatrale prodromo del Festival

E' iniziata sabato a Muggia, dopo la positiva esperienza della scorso anno, la mini rassegna teatrale di marzo, organizzata dall'Ente regionale teatrale, dal Comune di Muggia e dal circolo culturale e ricreativo «Frausin».
Si tratta di tre spettacoli di rilievo nazionale e internazionale che saranno rappresentati al teatro «Verdi» e che costituiscono una sorta di prodromo del grande appuntamento estivo con il Festival internazionale teatro ragazzi. Dopo l'esibizione del grande mimo francese Yves Lebreton che ha presentato il suo nuovo spettacolo «Eh?... ovvero le avventure del signor Ballon», il 19 marzo la società teatrale «L'albero» presenterà uno dei più apprezzati spettacoli della scorsa stagione: «Esercizi di stile». Il lavoro è di Raymond Queaneau, per la regia di Jacques Seiler e l'interpretazione di Gigi Angelillo, Ludovica Modugno e Francesco Pannofino.
La mini rassegna di primavera si concluderà il 23 marzo con la commedia di Woody Allen «Provaci ancora, Sam», riproposta dal centro culturale «G. Belli» di Roma.

CON I GIOVANI DEL COLLEGIO DUINESE

Una serata ibero-americana con musica, danze e poesie

Un'esibizione del coro del collegio.

Oggi alle 18 nella Basilica di San Silvestro di Trieste i ragazzi del Collegio del Mondo unito dell'Adriatico di Duino presenteranno la «Serata ibero-americana», uno dei tanti spettacoli organizzati nel corso dell'anno.
Agli studenti del Centro Sudamerica, provenienti da Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Guatemala, Messico, Panama, Uruguay, Venezuela, si aggiungono spagnoli e portoghesi, per dar vita ad uno spettacolo di musica, danze e lettura di poesie. Verrà proiettata anche una serie di diapositive.

UNA LEGGE POCO CHIARA

Usi civici: Brezigar illustra le proposte

Il consigliere regionale dell'Unione slovena Bojan Brezigar ha illustrato ad Opicina, nell'incontro con i rappresentanti dei Comitati per l'amministrazione separata dei beni soggetti agli usi civici, la proposta di legge da lui presentata su questo argomento. Si tratta del primo testo organico in materia che viene proposto al Consiglio regionale in assoluto. Infatti, pur rientrando tra le materie di competenza primaria della nostra regione sin dal 1964, anno di costituzione della Regione, l'argomento non è stato mai affrontato, se non con alcune leggine di scarsissimo rilievo.
La proposta di legge affronta due problemi fondamentali. Il primo riguarda i comitati per l'amministrazione separata dei beni soggetti agli usi civici, ai quali, anche se eletti in pubbliche elezioni viene tuttora negato il diritto di amministrare e, se del caso, di procedere alla liquidazione ovvero all'alienazione di detti beni. Questa prima parte ripende le norme dello Stato e delle altre Regioni che hanno legiferato in materia e le rende proprie, mantenendosi con ciò nel quadro generale dell'ordinamento dello Stato senza rinunciare alla competenza della nostra Regione in materia.
La seconda parte contiene invece le norme per la gestione e l'alienazione di questi beni, facendo quindihiarezza sulle competenze con lo scopo di evitare, nel futuro, contenziosi su una materia così delicata. Per quanto riguarda l'alienazione è comunque previsto il concorso della duplice volontà della Regione e del Comitato.
La proposta di legge, ha sottolineato Breziger, non introduce di per se novità sostanziali, ma pone ordine in una materia spesso oggetti di contestazione ed affida la gesione di questo patrimonio ai veri rappresentanti degli aventi diritto.

IL CALENDARIO DELL'OPERAZIONE «CARSO PULITO»

Due week-end di ramazza sull'Altipiano

Sei, sette e 13, 14 aprile: in questi due weekend avrà luogo l'operazione «Carso pulito». La decisione è stata presa nel corso di un incontro organizzativo che è stato presieduto dall'assessore Luisa Nemez e al quale hanno partecipato funzionari e tecnici del Comune, della Provincia, della Regione e i presidenti delle circoscrizioni amministrative Altipiano Est e Ovest nonché dai rappresentanti di diverse organizzazioni ambientalistiche. L'iniziativa — come noto — si prefigge di recuperare alcune zone del Carso e si svilupperà attraverso un'accurata opera di pulizia tesa a riqualificare quel patrimonio ambientale che è un bene prezioso di tutti ma che troppo spesso viene trascurato dalla negligenza di alcuni.
Gli appuntamenti per l'operazione «Carso pulito» sono stati fissati per le mattine di sabato 6 e domenica 7 aprile con ritrovo all'Hotel Val Rosandra e per il 13 e 14 presso lo spiazzo antistante la Cava Faccanoni.
Chi volesse aderire all'iniziativa o ricevere ulteriori informazioni in merito può contattare direttamente il settore 18.o del Comune (tutela ambientale) o telefonare al 6754914.

Un'immagine dell'operazione dell'anno scorso.

Comunità istriane

Nella sala delle conferenze dell'Associazione delle comunità istriane in via Mazzini 21 avrà luogo oggi alle 18, una serata dedicata a Pasquale Besenghi degli Ughi d'Isola d'Istria, «Forte poeta, assertore di libertà». La figura del poeta e patriota istriano sarà illustrata dal maestro Reclus Vascotto.

Pro natura carsica

Per iniziativa di «Pro natura carsica» e del Museo civico di storia naturale, oggi alle 19 nella sala delle conferenze del Museo di storia naturale in via Ciamician 2, il prof. Amelio Pezzetta tratterà sul tema: «Esperienze didattiche sull'inquinamento del torrente Rosandra».

Reduci d'Africa

Oggi alle 17 in seconda convocazione, nella sede sociale di via XXIV Maggio 4, sarà tenuta l'assemblea ordinaria dei soci della sezione dell'Associazione reduci e rimpatriati d'Africa. Il presidente Mattarelli presenterà la relazione del consiglio direttivo sull'attività svolta nello scorso anno; quindi approvazione dei bilanci consuntivo 1990 e preventivo 1991.

Corsi di informatica

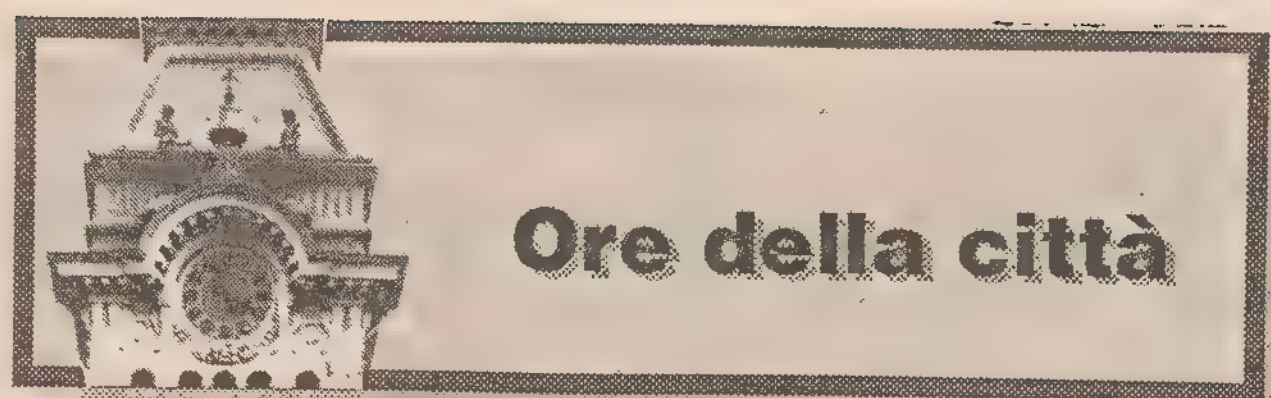
Sono aperte le iscrizioni ai corsi per operatori, programmatori e contabilità computerizzata. Istituto Enenkel, via Donizetti 1 (ang. via Battisti 16), tel. 370472.

Acquistate oggi pagate domani

Da Guina e G-Point due servizi per facilitare i vostri acquisti: mezza giornata di parcheggio gratuito al Silos, e l'opportunità di rinnovare il vostro guardaroba alle condizioni che più vi fanno comodo, pagando a rate senza alcuna maggiorazione. Guina e G-Point via Genova 12-23 tel. 630109.

STATO CIVILE

NATI: Canova Elisa; Ancona Ilaria; Zivkovic Cristina; Vitale Sara; Pannofino Alessandro; Linzi Alessandro.

MORTI: Crisafulli Giovanni, di anni 85; Vallon Bernardo, 81; Zimmerman Teresa, 82; Caputto Cristiano, 40; Possa Giovanni, 74; Cadenaro Pietro, 76; Comisso Natale, 75; Santini Romeo, 77; Preghel Carla, 78; Fon Nida, 75; Corsi Sergio, 58; Schorman Vittoria, 87; Edmondi Argia, 84; Cordini Carlo, 83; Sabadin Anna, 83; Sterpin Carmen, 18; Trovato Antonio, 65; Massari Giuseppe, 60; Kralj Emilio, 89; Bonazza Pietro, 72.

Rotary club Trieste Nord

Oggi alle 13 riunione conviviale nella consueta sede. Saranno trattati argomenti rotariani.

PICCOLO ALBO

Offro compenso a chi fosse in grado di aiutarmi a recuperare un motorino fifty Mistral bianco, telaio 14118 Malaguti, rubatomi. Telefonare 823481.

100.000 lire per gatto tigrato grigio di nome Api-Apollo con collare antipulci ultimo tratto coda storta smarrito zona via Budrio lunedì 18 febbraio e avvistato Campanelle. Tel. 390095.

E' stato smarrito un borsello contenente indirizzi e numeri telefonici. Chi lo avesse trovato è pregato di telefonare al 414438, Devide. Generosa mancia.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi cammina inciampa.

Le maree

Oggi: alta alle 7.13 con cm. 24 e alle 2.36 con cm 36 sopra il livello medio del mare; bassa all'1.54 con cm. 10 e alle 13.44 con cm 44 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 7.48 con cm. 31 e prima bassa alle 2.13 con cm 20.

Dati meteo

Temperatura massima: 16,4; minima: 12,5; umidità: 47%; pressione: 1013,4 in diminuzione; cielo: nuvoloso; vento: Est-Nord-Est; km/h 19; raffiche: 49; mare: mosso; temperatura del mare: 8,8.

Un caffè e via...

Anche per il caffè freddo è necessario avere dei validi presupposti per una riuscita perfetta. Primo fra tutti la qualità della miscela. Degustiamo l'espresso al Bar Paolo - via Udine 49 Trieste.

Istituto Gramsci

Oggi nell'Aula magna del liceo Petrarca, nell'ambito del ciclo di conferenze «Il teatro dietro le quinte» organizzato dall'Istituto Gramsci del Friuli-Venezia Giulia e rivolto al mondo della scuola, il dott. Adriano Dugulin parlerà su «Scena e scenografia». La manifestazione avrà inizio alle 17.

Gruppo Dianetics

Oggi alle 20 in via Raffineria 4, I piano, il Gruppo di Dianetics di Trieste terrà una conferenza sul tema: «La vita e le sue proprietà». L'entrata è libera.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.
p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

Panathlon international

Questa sera, alle 20.30, nel corso della riunione mensile del Panathlon club Trieste, la giornalista televisiva Mabel Bocchi parlerà su «La donna e lo sport», sviluppando l'argomento dell'impegno sportivo dell'atleta, della dirigente e dell'allenatrice.

Inner Wheel

Una visita alla chiesa di San Spiridione della comunità serbo-ortodossa, con la guida della professoressa Marisa Bianco Fiorin, è in programma per le socie dell'Inner Wheel martedì alle ore 10.45.

FARMACIE

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Giotti 1, tel. 761952; via Belpoggio 4, tel. 306283; via Flavia 89, Aquilinia - tel. 232253; Fernetti tel. 416212, (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Giotti 1; via Belpoggio 4; via dell'Istria 35; via Flavia 89 Aquilinia; Fernetti - tel. 416212, (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via dell'Istria 35, tel. 727089.

Terza età

Centro Giov. Madonna del Mare, via don Sturzo 4, 16-18 prof. S. Molesi: «L'arte a Trieste». Sede aula A, 16-17 prof. F. Mosetti: «Variazioni costiere del Mediterraneo»; 17.30-18.30, prof. R. Rossi: «Momenti e problemi di storia antica: aspetti del periodo ellenistico e crisi dell'Impero Romano». Sede aula B, 16-17; professoressa G. Franzot: Lingua francese II corso; 17.15-18.15, professoressa G. Franzot: Lingua francese III corso. Chiesa di San Silvestro, 18-19, alunni del Collegio del mondo unito di Duino: «America meridionale».

Tecnica navale

L'Associazione italiana di tecnica navale «Atena» organizza la conferenza dal titolo: «La propulsione elettrica nella navi da crociera», che l'ing. P. Zanolla della società Fincantieri, settore tecnico della divisione nuove costruzioni mercantili, terrà oggi alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, via Trento n. 8, Trieste.

Diapositive «La Cina»

L'Association internationale du temps libre organizza oggi alle 17.45 presso i locali delle Acli di via Muzio 5 la proiezione di diapositive dal titolo «La Cina» prima parte, a cura di Edoardo Starz.

Scrittrice mistica

Il Gruppo editoriale Giunti presenta il libro della scrittrice mistica medievale Mechthild von Magdeburg: «La luce fluente della divinità», traduzione di Paola Schulze Belli, oggi alle 17 nella biblioteca del Goethe-Institut. Presentazione del prof. Michael Dallapiazza. Sarà presente anche la traduttrice, professoressa Paola Schulze Belli.

Edilizia Popolare

La Uil Statali offre per il tramite della propria cooperativa edilizia 8 ville bifamiliari vista mare con giardino proprio e box auto, possibile contributo ventennale al 4%. Per informazioni rivolgersi in via Polonio 5 stanza 8 al mattino da martedì p.v. per fissare appuntamento al pomeriggio.

MOSTRE

Casa Veneta Muggia
CERNI-GOI
GIUFFRIDA

IL TEMPO

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Le regioni italiane sono ancora interessate da una debole circolazione ciclonica, pertanto per le prossime ventiquattro ore si prevede cielo irregolarmente nuvoloso con addensamenti associati a deboli precipitazioni. Visibilità buona, venti deboli o moderati nord-orientali, temperatura stazionaria, mare generalmente poco mosso

NUVOLOSO · PIOGGIA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTOSO · SOLEGGIATO · VARIABILE · MARE MOSSO · AGITATO

MARTEDÌ 12 MARZO 1991 — S. TEOFANE

Il sole sorge alle 5.24 e tramonta alle 18.06 — La luna sorge alle 4.27 e cala alle 14.03

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	12,5	16,4	**MONFALCONE**	10,8	15,2
GORIZIA	11	18	**UDINE**	9	16,5
Bolzano	7	14	Catania	9	23
Venezia	10	15	Bologna	6	12
Torino	6	17	Milano	6	17
Firenze	9	17	Genova	9	16
Falconara	9	13	Pisa	8	18
Pescara	7	14	Perugia	9	12
L'Aquila	4	12	Campobasso	6	10
Roma	8	16	Napoli	10	16
Bari	10	15	Palermo	11	17
Reggio C.	12	17	Cagliari	8	18

Su tutte le regioni condizioni di variabilità, con ampie schiarite sul medio ed alto versante tirrenico ed addensamenti temporaneamente intensi su quello adriatico e su quello ionico, ove saranno possibili isolate precipitazioni. Foschie e nebbia in banchi sulle zone pianeggianti e nel fondo valle, in diradamento durante le ore centrali della giornata ed in nuova intensificazione, al nord, dopo il tramonto.
Temperatura: pressoché stazionaria.
Venti: deboli, o temporaneamente moderati, di direzione variabile.
Mari: poco mossi, localmente mossi lo Jonio ed il canale di Sicilia.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	variabile	8	11	Madrid	sereno	6	16
Atene	nuvoloso	8	15	La Mecca	nuvoloso	22	32
Bangkok	sereno	27	33	C. del Messico	sereno	12	30
Barbados	variabile	25	29	Miami	sereno	13	20
Beirut	sereno	13	18	Montevideo	sereno	20	23
Berlino	nuvoloso	5	12	Mosca	sereno	-7	-2
Bermuda	pioggia	12	23	New York	sereno	-3	7
Bruxelles	nuvoloso	1	15	Nuova Delhi	sereno	14	31
Buenos Aires	sereno	17	24	Nicosia	sereno	11	21
Il Cairo	variabile	12	26	Oslo	nuvoloso	0	1
Caracas	pioggia	18	30	Parigi	nuvoloso	9	14
Chicago	pioggia	-5	8	Pechino	nuvoloso	-2	8
Copenaghen	nuvoloso	4	7	Rio de Janeiro	sereno	23	35
Francoforte	pioggia	8	12	San Francisco	pioggia	7	12
Hong Kong	sereno	21	26	Santiago	sereno	12	30
Honolulu	pioggia	21	27	San Juan	sereno	21	32
Islamabad	sereno	9	24	Seul	nuvoloso	0	7
Istanbul	nuvoloso	6	12	Singapore	sereno	23	32
Giakarta	pioggia	23	32	Taipei	nuvoloso	17	20
Gerusalemme	variabile	9	19	Tel Aviv	variabile	13	26
Johannesburg	nuvoloso	15	27	Tokyo	pioggia	4	8
Kiev	nuvoloso	-9	1	Toronto	variabile	-5	1

Numeri utili

SOS Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto...113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto, tel. 366666.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Per avere ambulanze

Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti)

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Sanatorio centralino 7761; Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo centralino 7695; Maddalena390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344

Pronto Usl

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 13.00.

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370606. Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 142248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel. 824098. S.Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S.Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S.Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S.Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord. Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina: via Fabio Severo 2/3.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64205; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 3794-1. Ufficio informazioni (orario 8.30-12.30, 15.30-18.30) tel.418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdirivo 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa» tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Emergenza ecologica

Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, Via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Romagna 4, tel. 360551. Lega per l'ambiente, via Macchiavelli 9, tel. 364746. L.I.P.U., via Romagna 4, tel. 371501. Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24) tel. 362991. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Servizi pubblici

Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7697.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Andatura equina - **6** Contrordine - **12** Programa televisivo di attualità, condotto da Giovanni Minoli - **13** Affluente di destra del Po - **14** Gazzetta Ufficiale - **15** Marco, cantante emergente - **17** Grandissimo - **19** Cagliari - **20** Lunga fila - **22** Un'opera letteraria - **24** Marco van..., milanista - **25** Tubolare per bici - **26** Moltiplica - **28** Portava il carbone per la locomotiva - **30** Canta in «Cavalleria rusticana» - **31** Penne - **33** Il continente che si cerca di fare - **35** Stanno in alto - **36** Salita - **37** Forme di pane - **38** Ciò non toglie... - **39** Tiene la testa a posto... - **41** Infezione mortale - **43** Un fiume della nostra storia - **44** Grave affronto.

VERTICALI: 1 Iniz. dell'attore Milian - **2** Il dottore la fa con amore - **3** Anna, cantante - **4** Un capo - **5** Città giuliana - **6** Ravenna - **7** Eroe virgiliano - **8** Fra Vincent e Gogh - **9** Santuario del Biellese - **10** Parte del fiore - **11** Preposizione - **13** Fra Spagna e Francia - **14** In maniche di camicia... - **16** Le sette sonate... - **18** Nome del cantautore Remigi - **19** Per Bacco! - **21** Remissione di pena - **23** Lavoro campestre - **24** Sgraziati - **25** Parola telefonica - **27** Ne è capitale Dublino - **29** Un superuomo - **32** Granturco - **34** Edith, cantante francese - **37** Un sostenitore - **38** Scrisse di Gordon Pym - **40** Nega - **42** Iniz. di Frassica.

INDOVINELLO

FIDANZATO IN LICENZA

Avanzo piano piano
verso il tesoro mio:
mi interessa, ma ammetto che in sostanza
è soltanto una guardia di finanza.

Il Nano Ligure

INDOVINELLO

IL BAR DELLA MALAVITA

Ecco un locale d'infimo livello
dove la feccia abbonda e quindi... botte!
C'è un'aria di fermento giorno e notte
con certi tipi facili a tagliare!

Buvalello

SOLUZIONI DI IERI:

Cruciverba

T	R	U	S	T	■	A	L	A	S	K	A	■	F	D
R	E	F	E	■	C	R	O	S	T	A	■	T	R	E
U	T	O	■	P	R	E	S	S	O	■	F	R	A	C
C	E	■	P	R	O	N	A	O	■	G	R	I	S	O
C	■	T	R	U	M	A	N	■	P	R	A	T	E	R
A	L	I	E	N	A	■	G	E	R	A	N	I	■	A
T	A	N	T	O	■	P	E	D	O	N	E	■	S	T
O	R	T	I	■	C	O	L	E	R	A	■	I	T	O
R	I	O	■	C	A	M	E	R	A	■	I	L	O	R
E	O	■	C	I	M	O	S	A	■	S	I	E	P	E

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4

Non sarà un martedì eccezionale, questo, contraddistinto com'è da una gran confusione mentale che la discordia planetaria Marte-Mercurio vi procura. Dovrete cercare di affrontare la giornata con piedi di piombo, lasciando ad altri le decisioni più importanti e improrogabili. Salute buona.

Toro 21/4 – 20/5

Saranno favoriti gli scambi commerciali e le compravendite, specie quelle di grande consistenza. E' il momento buono per comprare e vendere azioni, immobili, ecc. La situazione astrale non è propizia, invece, agli investimenti e alle attività che comportino uno sforzo di fantasia.

Gemelli 21/5 – 20/6

Lasciate che siano gli altri ad azzuffarsi e non entrate nella mischia. Restandovene cheti cheti al vostro posto otterrete benefici sicuri. L'amore vi promette una serata ricca di dolcezza. Dovete sforzarvi a mangiare più fibre e verdura, altrimenti la digestione non migliorerà.

Cancro 21/6 – 21/7

Prestate attenzione ai consigli di una persona anziana, soprattutto se appartiene a segni di Fuoco (Ariete, Leone o Sagittario) o alla Bilancia. Il vostro motto di oggi deve essere: umiltà. L'amore non riserva grosse novità, a parte un po' di nervosismo per entrambi. Salute discreta.

Leone 22/7 – 23/8

Sii solo e sarai tutto tuo, diceva il grande Leonardo. Seguite il suo consiglio ed evitate di lavorare o stare in gruppo. L'amore promette una serata decisamente entusiasmante, a patto che sappiate prendere il partner dal lato giusto. Un improvviso mal di testa in mattinata.

Vergine 24/8 – 22/9

Sangue freddo, ecco ciò di cui avete bisogno per affrontare una situazione imprevista e con poche vie d'uscita. Se manterrete la calma, però, potrete farcela, sbigottendo i vostri amici o colleghi e rialzando, così, le vostre «quotazioni» in termini di popolarità. Salute buona

Bilancia 23/9 – 22/10

A caval donato, non si guarda in bocca. Se vi capita, dunque, di approfittare di una situazione verificatasi per l'errore altrui, non pensateci due volte e gettatevici a capofitto. La vostra infatuazione per una persona di segno d'Acqua è ormai prossima: lo sapevate? Forma perfetta.

Scorpione 23/10 – 22/11

Meglio soli che male accompagnati, specie se chi vi accompagna è una persona di segno di Terra (Toro, Vergine o Scorpione), perché oggi proprio non la potreste soffrire. Invece, fate di testa vostra e potrete raccogliere tutti i frutti di un sicuro successo. Coprite la gola e la testa.

Sagittario 23/11 – 21/12

Lasciate che una persona amica si confidi con voi e non rifiutate d'aiutarla se ve lo chiederà. Destino vorrà infatti, che un giorno gli chiediate di tornarvi il favore. La speranza di una riappacificazione con un amico svanirà nella serata dopo una brusca telefonata.

Capricorno 22/12 – 20/1

Potete star certi che la giornata di oggi sarà positiva, vuoi perchè il lavoro andrà a gonfie vele, vuoi perché la vostra love-story subirà un'impennata al rialzo. Occorerà soltanto fare attenzione alle spese inutili, perché avrete voglia di comperarvi un oggetto sfizioso.

Acquario 21/1 – 19/2

Tanto fumo e niente arrosto per questa giornata sorniona e deludente. Questo almeno, per quanto concerne il lavoro. Per quel che riguarda l'amore, invece, tutto andrà per il meglio, a patto che non contraddiciate mai il partner. Troverete oggetti abbandonati, soldi, documenti.

Pesci 20/2 – 20/3

Lasciate stare le polemiche, soprattutto nell'ambiente di lavoro. Concentratevi, invece, su quel che sarà il vostro avvenire all'interno del luogo dove operate, e cercate di abbreviare i tempi per un miglioramento di status e di finanze. La persona amata sta perdendo la pazienza...

UNA 'GRANA'

«Il cassiere Acega mi ha trattato in modo arrogante»

Care Segnalazioni,
il 6 marzo ero negli uffici dell'Acega di via Genova 6, dovendo pagare due contratti Acega e alcune bollette, prima di mettermi in fila ho chiesto al cursore se dovevo prendere il biglietto per quest'ultime, come da regola. Questi mi rispondeva che potevo pagarle assieme ai due contratti, ma dopo mezz'ora di fila il cassiere accettava il solo pagamento dei due contratti, rendendomi in modo sgarbato le bollette in quanto sprovvisto del biglietto. Restio a credere a questa mancanza di tatto nel trattare con il pubblico e nell'incapacità di far ragionare tale persona anche in seguito all'intervento del cursore e di un suo superiore, questi mi rispondeva nel modo arrogante e insolente di chi vuole fare vanto di se stesso e della propria importanza: potevo pure fargli rapporto, ma le mie bollette lui non le avrebbe incassate.

Mario Capitanio

Un marciapiede davvero malandato

Già da diverso tempo, parte del marciapiede antistante i numeri civici dal 20 al 30 di via Baiamonti presentava segni di franamento, tanto che era stato transennato. Ora, con i lavori per la posa dei nuovi cavi telefonici, effettuati dalla «Site», la situazione è peggiorata a causa delle vibrazioni della scavatrice e di buchi e crepe ce ne sono fin troppi. Non è da escludere che si apra un bel foro con relativo franamento, sotto i piedi di qualche sfortunato passante. Spero che, a lavori terminati, il Comune provveda non solo ad asfaltare il marciapiede ma anche a far riempire con cemento e materiale vario ove sia necessario, per l'incolumità di tutti i passanti. (Norma Colobari)

ESERCITO / DOPO LA GUERRA

Un nuovo modello per difenderci

Ora che la guerra «guerreggiata» nel Golfo è finita tutti i complicati problemi del dopoguerra impongono a tutti delle riflessioni, ed in particolare per la classe politica delle scelte decisive per il futuro di un mondo in cui soprattutto noi italiani siamo immersi. E' indubbio che la tempesta venuta dal deserto d'Arabia cancellerà vecchie realtà, sconvolgerà vecchi parametri e ci costringe a pensare e ad agire diversamente che in passato. Stiamo vivendo un momento storico cruciale, dal quale potrebbe scaturire un nuovo ordine internazionale, o comunque scaturiranno certamente dei nuovi e diversi equilibri internazionali.

Ma l'Europa in generale e l'Italia in particolare che ruolo avranno? Per tentare di rispondere a un interrogativo così attuale e pressante, i liberali hanno organizzato nei giorni scorsi un seminario di studio, che ha permesso ai dirigenti liberali di dialogare con i massimi esponenti delle forze armate e della diplomazia per meglio comprendere e per poter elaborare con più precisione delle proposte. La guerra del Golfo ha messo in evidenza l'inadeguatezza di una cultura della difesa in Italia e ha anche rilevato le carenze strutturali delle forze armate, mettendo in risalto l'esigenza di una riforma dell'esercito, o più appropriatamente l'esigenza di un nuovo modello di difesa. Ed è proprio alla luce di questa guerra che non è rinviabile la costruzione di un nuovo modello di difesa che permetta alle Forze Armate italiane di essere efficienti e di partecipare ad operazioni internazionali con uno «standard» europeo. Perfino molti alti esponenti del neo-Pds e lo stesso presidente del Consiglio Andreotti hanno ultimamente affermato che un armamento moderno male si presta a essere manovrato da persone occasionali e con scarso addestramento. Finalmente alcuni pregiudizi e tabù appaiono completamente rimossi nel dibattito politico di oggi.

Infatti basti pensare che gli otto caccia bombardieri Tornado presenti nel Golfo hanno dovuto essere riforniti in volo da due aerei cisterna presi in prestito dagli inglesi. L'aeronautica italiana infatti non possiede questo tipo di velivoli. Al contrario, invece, le Forze armate schierano ancora nel tradizionale scacchiere Nord-Est, e quindi soprattutto nel Friuli-Venezia Giulia, la parte più cospicua dell'esercito, a difesa di una frontiera che poteva essere calda all'epoca del confronto militare tra Nato e Patto di Varsavia. Comunque, per evitare ogni tipo di fraintendimenti, va detto che questa situazione così obsoleta della nostra difesa non è attribuibile ai militari e ai loro vertici.

Per troppo tempo, chi aveva la responsabilità politica si affidava ciecamente all'ombrello Nato, fornitoci dagli alleati, senza tener conto della necessità di ammodernamento e di ristrutturazione. Specialmente dopo gli sconvolgimenti politici avvenuti a partire dal 1989 nell'Est europeo, molti, in parlamento credettero troppo frettolosamente alla possibilità di un rapido disarmo, richiedendo riduzioni del servizio di leva e ridimensionamenti della spesa militare. E così, tali richieste vennero accettate in sede di politica di bilancio, aggiungendo alle riduzioni già operate nel 1989 dei massicci tagli nel bilancio 1990-'91, lasciando scoperti così tutti i programmi di ammodernamento e riducendo le Forze armate a un ruolo meramente assistenziale, capaci cioè di pagare poco più che gli stipendi.

Dai liberali quindi viene una risposta forte: se non vogliamo affidare completamente i nostri destini difensivi alla tutela di altre potenze, bisogna individuare da subito gli obiettivi di un nuovo modello di difesa, oltre a parificarci agli altri stati membri della Nato come spese per la difesa. Questi obiettivi noi gli identifichiamo soprattutto in 3 punti: l'ammodernamento delle strutture militari tramite un'adeguata copertura economica, una maggiore mobilità delle Forze armate e un'integrazione di professionisti all'esercito di leva. Su quest'ultimo punto vi sono delle proposte specifiche della Gioventù liberale che chiede di dotare l'esercito di una quota minima di forze ben addestrate e utilizzabili in operazioni internazionali. A questo proposito lo studio del generale Canino offre spunti ed elementi di estrema utilità. Il presidente liberale della commissione difesa della Camera dei deputati ha messo all'ordine del giorno delle prossime sedute l'esame del documento per un nuovo modello di difesa. Questo è sicuramente un primo passo, ma se questo progetto dovesse rimanere poi dimenticato nei cassetti, allora si dovrebbe muovere l'opinione pubblica.

Alessandro Stricca
vicepresidente Internazionale giovanile liberale
e componente segreteria nazionale Gli

GRETTA

Parcheggi difficili

Intendo con la presente rendere nota una situazione che le autorità prefissate potrebbero secondo me risolvere facilmente, senza problemi per nessuno, togliendo per di più da una situazione di disagio varie famiglie come la mia.

Abito in salita di Gretta 7/1. Ora in questa via c'è un divieto di parcheggio da ambedue i lati della carreggiata. Quindi tutto ciò crea notevoli problemi a chi come noi è proprietario di una o di più automobili. Infatti non è raro trovarsi la mattina il biglietto verde delle multe (multe salate) sotto il tergicristallo pur non essendo la nostra zona ad alta densità di traffico.

So benissimo che questa non è una giustificazione per poter parcheggiare ovunque, ma ritengo che se si togliesse il divieto di sosta da un lato della stessa, la cosa non sarebbe così grave, vista la possibilità di sistemare l'automezzo a spina di pesce in alcune piazzole che sembrano fatte apposta, il tutto non disturbando neanche il passaggio dei pedoni.

Spero che questa mia venga presa in considerazione dalle autorità competenti, anche perché se si possono evitare inconvenienti a chi ha la sfortuna di possedere una macchina, senza travalicare le necessità di nessuno lo considero non solo un atto di cortesia ma un dovere per chi ci amministra.

Aurora Bua

TRONCO AUTOSTRADALE / I RILIEVI DEL WWF

«Viadotto brutto e rischioso»

In riferimento all'articolo del 19 febbraio riguardo l'avvio dei lavori per collegare l'autostrada in costruzione sul Carso triestino al tronco autostradale che sale dal porto di Trieste verso l'altopiano (tratto Cattinara — M. Spaccato), rimangono ancora insoluti i rilievi che il WWF aveva formulato già quasi tre anni fa come estremamente pericolosi (tre curve a raggio tra 175 e 200 m, in contrasto con le norme di sicurezza del CNR, in vigore dal 1980, che prescrivono come minimo 250 m. per tracciati autostradali), nonché il forte impatto negativo sul territorio e sul paesaggio (viadotto deturpante sopra la valle del rio Settefontane destinato a parco urbano nel piano regolatore, passaggio a ridosso di case e scuole a Rozzol-Melara, ecc.). Dall'articolo apparirebbe che tali osservazioni non abbiano trovato alcuna precisa risposta, nonostante che il progetto dell'ing. Malaspina, riguardante appunto il tratto stradale in questione, sia stato esaminato da una commissione di esperti nominata dal Comune di Trieste. Nessun ripensamento da parte del progettista e del Comune sembra aver suscitato neppure il fatto — sottolineato dalla commissione — che la maggior parte del tracciato Malaspina era transitabile in sicurezza solo a velocità inferiori agli 80 km/h, con un «record» di 51 km/h alla curva della Chiusa (e si tratta di un'autostrada!).

Il WWF invita inoltre gli organi tecnici e politici del Comune e della Regione a valutare il progetto Malaspina alla luce dei risultati dello studio Eidos sull'insediamento dei depositi di Gpl che hanno indicato nel trasporto la fase più pericolosa, evidenziando l'elevatissimo rischio rappresentato dall'attuale S.S. «202», rischio che risulterebbe certamente aumentato con l'attuazione del progetto Malaspina. Il WWF ricorda anche la promessa dell'assessore regionale alla viabilità, Di Benedetto, risalente ad oltre un anno fa (e non ancora mantenuta) di sentire gli ambientalisti dopo il responso della commissione comunale.

Giulia Bova Siciliani de Cumis
responsabile Wwf di Trieste.

Biblioteca e... stranezze

Ringrazio Benedetto Aschero, direttore della Biblioteca del popolo, per la solerzia dimostrata rispondendo alla mia del 26 febbraio con la segnalazione del 6 marzo. Pur tuttavia, anche rileggendo più volte lo scritto, ho concluso che la chiara prosa del direttore non mi ha illuminato sulle «gravi inesattezze» che egli mi attribuiva e si riprometteva di correggere. Resta vero che la sede di S. Giacomo sta per essere chiusa; resta vero che vi è carenza di organico nella biblioteca e che le ripetute richieste di assunzione di personale sono state disattese; resta vero che il ministero Beni culturali sta acquistando Palazzo Morpurgo spendendo vari miliardi per l'acquisto, prima, per la onerosissima ristrutturazione dopo; resta vero che le biblioteche civica e universitaria, pur operando in regime di collaborazione con la Biblioteca del popolo, sono ubicate in un raggio di poche centinaia di metri dalla nuova sede; resta vero infine che si compie così l'accentramento strutturale di un'istituzione che ha, a mio avviso, l'enorme pregio di perseguire finalità di diffusione capillare della cultura, con una presenza ramificata sul territorio. L'affermazione poi che la Biblioteca del popolo continuerà a funzionare come prima è smentita dalla chiusura della sede periferica di S. Giacomo, che segue quella del Villaggio del Pescatore, preceduta da quella di Valmaura, a sua volta preceduta da quella di via dell'Abro, per non parlare di quella promessa ma mai aperta del quadrilatero di Rozzol Melara.

Insomma: se manca personale perché si compra un ulteriore enorme palazzo che comporta l'obbligo di accentrare tutti gli addetti? Pensiamo a tenere vivo ciò che già esiste e positivamente opera. Le cose stanno, quindi, esattamente come le avevo esposte in questa rubrica: una lenta agonia della Biblioteca del popolo, a fronte di scelte economiche scellerate. E dirò di più: compiendo una semplice ricerca risulta che il palazzo di largo Papa Giovanni 6 venne venduto dalla «Triplice sindacale nazionale» a una società romana denominata «Società Sviluppo Trieste s.r.l.» con sede a Roma per 40.000.000 (ripeto: quaranta milioni) al 20.12.1983; dopo 7 anni circa il ministero lo valuta invece 2.500.000.000 (due miliardi e mezzo), prezzo, quest'ultimo, anche equo. Una differenza quantomeno strana. La Biblioteca del popolo non c'entra sicuramente in questa storia, così come, logicamente, la sua direzione. Sarebbe interessante, comunque, che qualcuno facesse un po' di chiarezza in questa singolare vicenda.

Denis Zigante

LETTERE

Importante la brevità

Ricordiamo ai nostri lettori che le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, Trieste.

I dattiloscritti devono essere possibilmente brevi, firmati per esteso e corredati di indirizzo e numero telefonico, che non verranno pubblicati, ma sono sempre necessari per un controllo della veridicità del testo.

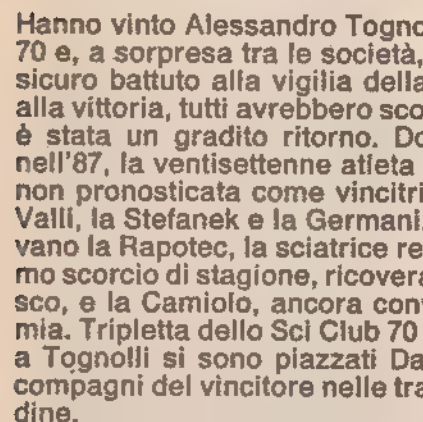
Solo in casi particolari, lo scrivente può chiedere che non venga pubblicata la propria firma.

Elargizioni

— In memoria di Mario Benedetti dalle famiglie Turco 50.000 pro Fondazione de Banfield.
— In memoria di Antonietta De Marzo dalla famiglia Turco 25.000 pro Fondazione de Banfield; da Silvani e Braut 50.000 pro Div. cardiologica.
— In memoria di Gustavo Foscarini nel XVII anniv. (6/3) dalla moglie e figli 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rosina Giacomich per il compleanno (11/3) dal marito e figlie Valnea e Daniela 50.000 pro Airc.
— In memoria di Maria Atena nel I anniv. dai nipoti Cristina e Lorenzo Arsa 50.000 pro Airc.
— In memoria di Antonia Barnaba Cimadori nel VII anniv. da Marisa e Matteo 50.000 pro Missione triestina nel Kenya.
— In memoria di Santo Burlo nel XVII anniv. (12/3) dalla moglie, figlia e genero 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Fabio Demasi per il 33.o compleanno (12/3) dalla famiglia 30.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini); da Christiana 20.000 pro Astad.
— In memoria del dott. Marco Fattovich (12/3) nel III anniv. dalla moglie Edith e figlio Rodolfo 50.000 pro Astad.
— In memoria di Giuseppe Fresco nel X anniv. (12/3) dalla moglie Mary e da Claudio e Fioretta 100.000 pro premio di laurea «prof. Mario Strudthoff» Università, 50.000 pro Airc, 50.000 pro Sogit.
— In memoria di Roberto Lucchesi a sei mesi dalla scomparsa (12/3) dalla mamma 50.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Gianni Nicolausig nel V anniv. (6/3) e Gianna Nicolausig nel XXX anniv. (12/3) da Rita 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Mario Novelli nel XXX anniv. (12/3) dalla mamma Palmira Rota 100.000 pro Uildm (fondi a Massimo Cerego).
— In memoria di Carlo Perini nel I anniv. (12/3) dalla moglie e dal figlio 150.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Marisa Crisafulli Schillani nel II anniversario della morte dal marito e dalla figlia 100.000 pro Unicef.
— In memoria di Anna Fonda nel IV anniv. da Mariella, Gabry, Luciana e Milan 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Franco Miliani nel II anniv. (12/3) dalla mamma 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), 50.000 pro Croce rossa italiana.
— In memoria di Giuseppe Prasel nel LXI anniv. (12/3) dalla sorella Albina e Guido 10.000 pro Ass. medica triestina (fondo dott. Alfredo Catania).
— In memoria di Ademaro Rosin nel XV anniv. (12/3) dalla cognata Tina Maniori 20.000 pro Astad.
— In memoria di Malio Verchi nell'anniv. (12/3) dalle cognate Cecilia e Carla 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Per una lieta ricorrenza da Nerina Enzini 25.000 pro Astad.
— In memoria del dott. Marcello Ravalico dalla moglie Laura 250.000 pro Ass. Goffredo de Banfield, 250.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (Chiesa Beata Vergine del soccorso); da Giuseppe Ravalico e famiglia 250.000 pro Ass. Goffredo de Banfield, 250.000 pro Cassa Previdenza medici ammalati, 250.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (Chiesa Beata Vergine del soccorso); da T. Livio e Morosina de Pastrovich 500.000 pro Ass. Goffredo de Banfield; da Massimiliano e Alice Belsasso 100.000 pro Astad; da Piero e Marisa Napp 100.000 pro Uildm; da Ondina Napp 100.000, da Fausta e Libero Pinamonti 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Carlo, Giovanni, Giulio Avanzo 50.000 pro Ist. Rittmeer; dal dott. Adolfo Angeli 50.000 pro Lega Nazionale; da Lucy D'Urso Polak 50.000 pro Soc. di Minerva; dalla famiglia Giovannini 100.000 pro Pro Senectute; dalla famiglia Pantarrotas 30.000 pro Pro Senectute; da Adriano e Neera Mercanti 30.000 pro Cri (Pronto soccorso); da Lalie e Marisa Slavich 100.000 pro Premio di laurea avv. Claudio Slavich.
— In memoria Mario Benedetti da Silvana Ursini Ricci 20.000, da Mia Sartori Corgnolan 30.000 pro Villaggi Sos Trento.
— In memoria di Mario Bernich da Silvana ed Ezio Odinal 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della cara Deborah Bencina da mamma e papà 30.000 pro Agmen.
— In memoria di Giulia Bucci da Rina e Renato Poldrugo 100.000 pro Fondo per la ricerca e lo studio sull'alcol; da Francesca Bernich e Rita Sebastianutti 20.000 pro ass. AMici del cuore (prof. Camerini).
— In memoria di Ettore Carciotti dai cugini Pocecco 70.000 pro Itis.
— In memoria di Olga Capuozzo dal personale della S.M.S. Dante Alighieri 145.000 pro Agmen.
— In memoria di Augusta Codiglia ved. Cosoli da Nidia Quajat-Miot 50.000 pro ass. nazionale Bersaglieri «Enrico Toti»; da Lidia Zoratto 20.000 pro Anffas (casa famiglia); da Guido e Maria Antoni 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione; da Marula Vicos 20.000 pro Solidarietà Luca Malalan.
— In memoria di Cesira Fabiani ved. Ruzzier dalla cognata e dai nipoti Trevisani 50.000 pro Cri; dai cugini Scogna Bidoli 50.000, da Buzzoni, Danieli, Masè, Piccirillo e Stopper 100.000, dalla famiglia Clemente 50.000 pro Centro tumori Lovenati
— In memoria del prof. Mario Andri da Liliana Poggiani 10.000 pro liceo Oberdan (premio studio Luisa Poggiani).
— In memoria di Marcella Fontanot dalla sorella 250.000 pro fondo Bonelli, 250.000 pro Lega Nazionale, 250.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della prof. Mara Frediani Maucci da Tonino e Antonietta Bosco 50.000 pro Airc; da Adrian e mamma 25.000 pro Chiesa B.V. delle Grazie, 25.000 pro Astad; da Renata Turel 50.000 pro Ist. Rittmyer; da Renata Stazzedoni 10.000, da Liliana Poggiani 15.000 pro liceo Oberdan (premio studio Luisa Poggiani); da due affezionate iscritte 20.000 pro Università della terza età.
— In memoria del col. Ranieri Gai da Carlotta Pontoni 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Genoveffa Godeas dalle fam. Varagnolo, Toffolo e Fabris 150.000 pro Airc.
— In memoria dei genitori Bortolo e Rosalia Giusto dal figlio Franco 15.000 pro Fam. umaghese.
— In memoria di Stefania Trobez dalle sorelle Ludmilla, Angela e Olga 150.000 pro ass. Donatori sangue.
— In memoria Maria Vecchiet da Elsa, Zora, Anna, Marina e Miriana 30.000 pro Unicef.
— In memoria di Ernesto Verdecchia dalla fam. Bruno Verdecchia 50.000 pro ist. Burlo Garofolo (centro Oncologico).
— In memoria di Ondina Viezzoli dalla fam. Romano 50.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Giovanni Vinci dal personale della scuola ms «Dante Alighieri» 216.000 pro Chiesa B.V. Marcelliana — Monfalcone.
— In memoria di Jolanda Zigon in Zotti dal marito Mario 50.000 pro Chiesa B.V. delle Grazie (in ricordo di Frà Rocco Levri), 50.000 pro convento Cappuccini Montuzza.
— In memoria dei propri cari da Valeria e famiglia 42.000 pro Comunità famiglia Opicina.
— In memoria di tutti i miei cari defunti da Iolanda Cuttin 150.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dei propri cari defunti da Frida Parenzan 50.000 pro Chiesa S. Lugi Gonzaga.
— In memoria di Cristoforo Miscioscia dai colleghi del figlio Claudio di Trieste e Monfalcone 185.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini leucemici).
— In memoria di Maria Nicoletti da Wilma Leghissa 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Pantalisse dagli associati Aala 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Ave Pizzamei dalla IF, IIF, IIIF, IG, IIG e IIIG del liceo Petrarca sperimentale 710.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Napoleone Perelli Rocco da Graziella Mazzoleni 20.000 pro Frati di Montuzza (pane poveri); da Claudio e Gianna de Polo 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Giovanni Pucci dai familiari 60.000 pro Pro Senectute, 30.000 pro Pia casa Gentilomo.
— In memoria della nonna Maria Rampini da Albina, Nori, Rosanna Vattovani e Carmela Sirza 120.000 pro centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Marcello Ravalico dai cugini Vianello 50.000 pro Missione triestina nel Kenia, 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione (assistenza malati poveri); da Roberto e Lylla Hasbrandt 100.000 pro Cri; dalla libreria Universitas 50.000 pro Lega Nazionale; da Anna Maria e Paolo Loser 50 000 pro biblioteca Eleonora Loser; da Carmelo e Annachiara Scarpa 100.000 pro Dominic Savio orphanage Tirupattur India (Roma).
— In memoria di Spartaco Scomersich dalle famiglie Ferluga 100.000 pro centro Cardiologico.
— In memoria di Alessandro Tancovich dai familiari 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Angela Ambrosiano da Marialuisa e Sergio 100.000 pro Solidarietà Luca Malalan.
— In memoria di Mario Andri da Fiorenza e Giorgio Vareton 50.000 pro Istituto Rittmeyer, 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Maria (My) Barbieri da M.P. Valente 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Adolfo Berzin dalla moglie 50.000 pro Cai XXX Ott. (Monumento Comici).
— In memoria di Mario Benedetti da Cino e Silvia 50.000 pro Cri; da Lya Cristo 20.000 pro Astad; da Ines Roncatti 30.000 pro Unicef.
— In memoria di Emilio Benko dalle fam. Lidia Benco, Maria Benco e fam. Ferigutti 300.000, dalle fam. Rodolfo Benco, Ingrao e Vascotto 50.000 pro Cest.
— In memoria di Pietro Cernecca dalla fam. Ukmar 50.000, dalla fam. Paliaga 50.000, dalla famiglia Bensi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei nonni Carciotti e Comisso da Lucio Carciotti 20.000 pro Famiglia Umaghese.
— In memoria di Maria Casasola da Valeria e Sebastiano 30.000 pro Divisione Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Maria Colovini dalle fam. Petrini Macchioro 50.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Augusta Codiglia Cosoli da Antonio e Nerina Salvadore 50.000 pro Unione italiana Ciechi.
— In memoria di Andreina Deboni ved. Sole dalla cugina Nerea 30.000 pro Casa di cura San Domenico.
— In memoria di Salomon Eliezer da Giorgio e Giordano Pison 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Stefania Eugenio da Bruna Petrini 30.000 pro Centro Cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Cesira Fabiani Ruzzier da Pino, Gigliola, Mario e Gea 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dalla famiglia Gualtieri Negretti 50.000 pro Aia Spastici; dalla fam. Pravisani 25.000, da Ilde Ponton 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Patrizia Ferluga da Rita e Giuliano Glavina 50.000 pro Frati di Montuzza.
— In memoria di Maria e Stefano Ferrara da Gianna Berni e Uccia Ferrara 50.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Alba Foglia Galimberti da Eberardo Tonon 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Nella Fonda dal nipote Sergio Capolino 25.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Mara Frediani da Carla du Ban 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Daissi Gelussi Rasman dagli zii Bianca e Renzo 25.000 pro Seminario, 25.000 pro Chiesa San Giacomo; da Fabio e Lorella 50 000 pro Centro tumori Lovenati; dalla fam. Stopper 100.000 pro Centro aiuto alla vita.
— In memoria di Rosa Giannella ved. Pignatelli da Maida e Pino Sfregola 20.000 pro Solidarietà Luca Malalan.
— In memoria della dott.ssa Fausta Gridelli 50.000 da Anita Cadore 50.000, da Nicolò Cadore 50 000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Luciano Gulli dai nipoti Laura e Riccardo 50 000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Laura Holzingher Del Vecchio dalle colleghe di lavoro 90.000 pro Uildm.
— In memoria di Giovanna Iussich da Gina Iussich 25 000 pro Istituto Rittmeyer, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Enrico Lorenzut da Alessandra Mendella e Monica Ghirardi 50.000 pro Missioni triestine nel Kenya.
— In memoria di Sara Lupo da Lida e Pietro Baxa 30.000 pro Missione triestina nel Kenya.
— In memoria di Albano Manzin da Giancarlo, Egle, Tullio e Annamaria 100.000 pro Croce Rossa (Pronto Intervento)
— In memoria di Renzo Marchiani dal personale Cremcaffè 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria del caro amico e collega prof. Bruno Marini da Lida Metelli Boxa e famiglia 30.000 pro Missione triestina nel Kenya.
— In memoria di Neva Tosoni da Carla du Ban 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Clara Ussello-Russo da Niccoli, Graziani, Escher e Santini 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Carlo Vatta dal Ricreatorio Comunale Nordio 90.000 pro Solidarietà Luca Malalan.
— In memoria di Elio Vecchiet dalla cugina Silvana e famiglia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elvira Vichi in Cecchini dalla famiglia Tauceri 20 000 pro Istituto Burlo Garofolo.
— In memoria di Ondina Viezzoli da Lidia Tasca 100.000 pro Associazione Amici del Cuore.
— In memoria di Luciano Zorin dalla fam. Domenico Maggi e Alida Terzoni 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri defunti e di Silvia dalla fam. Casini 50.000 pro Astad.
— In memoria dei propri defunti da Luigi Carciotti 10.000 pro Famiglia Umaghese.
— Da N. N. 100.000 pro Caritas.
— In memoria di Eleonora Martinuzzi ved. Fabbri dai cognati Valeria, Uto, Nerina e Bruno 60.000, da Luigia Castellana 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Arciso Marcandel da Nives Brumat 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Guido Micheluzzi dalla moglie, figli e nipoti 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonia Muolo ved. Spangher da Dino e famiglia 10.000 pro Comunità famiglia Opicina, 10.000 pro Solidarietà Luca Malalan.
— In memoria di Stefano Petronio da Corinna e Giulio Viezzoli e famiglie (Ts, An, Mi) 200.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Carlo Pockai dalla cugina Olga 30.000 pro Uildm.
— In memoria di Bruno Ravagnan da Carolina Di Vito 100.000 pro Lotta tumori Manni; dagli ex colleghi dei Crda e Italcantieri 600.000 pro Centro tumori Lovenati, 665.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria del dott. Marcello Ravalico da Maria Favretti Slavich 30.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (Chiesa S. Giusto); da Carla du Ban 50.000 pro Pro Senectute; da Livia Leva Fulignot 30.000 pro Villaggio del Fanciullo, 20.000 pro Astad; da Ines De Beden 20 000 pro liceo Dante Alighieri (Fondo Dott. R. De Beden).
— In memoria di Concetta Rauni dalle cognate Maria e Aurora e nipoti 100.000 pro Casa di riposo Muggia.
— In memoria di Cesira Ruzzier da Gilda 25.000 pro Uildm, 25.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Sisi Ruzzier da Spartaco, Duilio, Fulvio e Patrizia 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della signora Scognamillo da Alina, Luisa, Manuela, Michela e Gabriella 100.000 pro Uildm.
— In memoria di Emilio Sergi da Nedda, Lia, Bruna, Elena, Lily, Renata, Maria, Laura, Rutilia, Margherita, Idina 110.000, da Fiorenza e Giorgio Vareton 50.000 pro Divisione Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Walter Smiul dalle fam. Guido Frausin, Enrico Corte, Maurizio De Mattia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei fratelli Rudi, Giacomo, Nino e Anita Stojkovich dalla sorella Olga Stojkovich ved. Berzin 100.000 pro Cai XXX Ott. (Monumento Comici).
— In memoria di Matilde Sega da Armida e Luciano Corossez 25.000 pro Ass. Amici del Cuore, 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonia Sirotich ved. Dessi da Fulvio, Annamaria e Giorgio 100.000 pro Casa di riposo Domus Mariae.

CAMPIONATI TRIESTINI: TUTTI I RISULTATI DELLE GARE DI SAPPADA

Tognolli e la Zoch sul gradino più alto

Successi di Kliner e della Debernardi nel fondo - Affermazione di squadra dello Sci Cai XXX Ottobre

Hanno vinto Alessandro Tognolli e Cristina Zoch dello Sci Club 70 e, a sorpresa tra le società, lo Sci Cai XXX Ottobre, dato per sicuro battuto alla vigilia della gara. Tognolli era predestinato alla vittoria, tutti avrebbero scommesso su di lui. La Zoch invece è stata un gradito ritorno. Dopo aver vinto nell'82, nell'85 e nell'87, la ventisettenne atleta dello Sci Club 70, assolutamente non pronosticata come vincitrice, ha stupito tutti superando la Valli, la Stefanek e la Germani. Purtroppo alla partenza mancavano la Rapotec, la sciatrice regionale più in forma in quest'ultimo scorcio di stagione, ricoverata sabato per la rottura del menisco, e la Camiolo, ancora convalescente per un'appendicectomia. Tripletta dello Sci Club 70 anche in campo maschile. Dietro a Tognolli si sono piazzati Davide Bean e Alessandro Fonda, compagni del vincitore nelle trasferte per le gare nazionali cittadine.

Ma la classifica che sembrava interessare di più a tutti era quella per gli sci club. Qui si è avuta la sorpresa maggiore. Lo Sci Cai XXX Ottobre, da un paio d'anni dedito più al turismo che all'agonismo, ha superato di un punto, oltre al danno anche la beffa, lo Sci Club 70, l'abituale vincitore di questa speciale classifica, è di 55 punti lo Sci Cai Trieste, che non ha potuto contare sulla Nussdorfer, impegnata da ieri ai campionati italiani allievi/Criterium nazionale ragazzi a Sestola, e che ha dovuto accontentarsi di un terzo posto di categoria del fortissimo Bruni, caduto e poi riuscito a tornare nel tracciato.

Tornati in città si è aperta la caccia ai non residenti. Possono entrare in classifica, e quindi essere punteggiati, solo gli atleti che, oltre a essere tesserati per uno sci club triestino, sono residenti in provincia. Se verrà scoperto qualche «infiltrato», quindi, la classifica potrà offrire nuove sorprese.

Le gare si sono svolte tutte a Cima Sappada, sulla pista Nazionale del Monte Siera, e in un'unica manche. Gli organizzatori avevano programmato gare su piste diverse, Monte Siera per gli uomini e Gront per donne e giovani dalle categorie allievi in giù, e una seconda manche per i primi 15 classificati e per le prime 8. Le proibitive condizioni atmosferiche invece, hanno costretto lo Sci Cai Trieste, curatore delle gare, a spostare tutte le categorie sul Monte Siera.

Venerdì sera le condizioni sembravano disperate. Pioveva a catinelle e la visibilità era piuttosto scarsa. Alle 18 veniva convocata una riunione all'ufficio gare, dove il dottor Suggi, presidente del Cai, spiegava che la competizione si sarebbe svolta per tutti sulla Nazionale, che dopo i 240 partenti delle categorie giovani, seniores e veterani maschili si sarebbe provveduto a disporre un nuovo tracciato per le donne e le categorie dei più piccoli e che era da escludere l'idea della seconda manche. Le preoccupazioni però erano molte: la neve era umida e non si sapeva se avrebbe retto al passaggio di 491 concorrenti e il tempo era tiranno, tanti i partecipanti e poche le ore di luce. Ma la gara doveva disputarsi. Non c'era nessuna possibilità di recupero e l'annullamento sarebbe stato un peccato. Ci si è così arrangiati alla meno peggio.

Il primo tracciato, dopo circa 50 concorrenti, era segnato da delle buche piuttosto profonde, e per gli ultimi il problema era più di arrivare che non di fare il tempo. Il tracciato femminile invece, cosparso di sale prima della partenza, ha dato la possibilità a tutte le concorrenti di esprimersi al meglio. Il secondo problema era il tempo. Abbiamo assistito, soprattutto per le categorie dame e veterani, a corse a inseguimento, il primo a partire veniva raggiunto e superato dal secondo o, nel caso peggiore, si assisteva a uno scontro in pista. Fortunatamente non si sono avuti incidenti o polemiche.

Sono due atleti dello Ski Marathon i nuovi campioni triestini del fondo. Gabriele Kliner e Adriana Debernardi si sono aggiudicati una gara difficile, dove l'umidità, e poi una pioggia torrentizia, l'hanno fatta sabato da padrone. Kliner l'unico a scendere sotto la soglia dell'ora, ha condotto una gara tutta d'attacco e a relegato il campione uscente, Giampio Carbogno, a un deludente quarto posto. Carbogno però era in gara anche contro la sfortuna e anche con lei ha perso. A caratterizzare la brutta prestazione di Carbogno sono stati un errore nella scelta della sciolina, la rottura delle racchette e uno sbaglio di percorso. La Debernardi non ha avuto avversarie. Le uniche ad avvicinarla sono state Mita Crepaz, della categoria juniores, e la 32.enne Ornella Petruz. Tra le società ha avuto la meglio lo Sci Cai XXX Ottobre, seguito dallo Ski Marathon e dallo Sci Club 70. La situazione fondistica in città non è certo rosea. A parte i vincitori e qualche appassionato, molti dei concorrenti erano atleti dello sci alpino scesi in pista solo per portare qualche punto alla loro società. Abbiamo visto al traguardo atleti stremati dirigersi velocemente verso il paese per riportare gli sci al noleggiatore. Altri, in tarda serata lamentavano «strani dolori ai muscoli». Nel complesso comunque è stata una gara simpatica sia per chi ha meritatamente vinto, sia per chi, a digiuno di fondo, ha potuto trovarsi in pista con Renè Catarinussi, campione italiano di biathlon, che si allenava proprio sul terreno di gara dei campionati triestini, la pista Camosci di Sappada.

Per i vincitori assoluti e di categoria, ma anche per tutti i «folkloristici» partecipanti, l'appuntamento è per le premiazioni di lunedì prossimo al teatro di via Ananian. Un'occasione per rincontrarsi e farsi due risate sull'apocalittica domenica passata a Sappada facendo sci d'acqua, o quasi.

[Anna Pugliese]

Trofeo Smolars

GIOVANI: 1 Lago Roberto (Sc 70) 63.21; Kosmac Andrej (Breg) 64.60; 3 Volpi Christian (Brdina) 64.83; 4 Vodopivec Erik (Breg) 64.98; 5 Cosulich Daniele (Cai Trieste) 65.23; 6 Suber Marco (Brdina) 66.14; 7 Radovani Riccardo (Sc 70) 66.45; 8 Luci Alberto (XXX Ottobre) 67.06; 9 Zezlina Aleksander (A. Alp Slov.) 67.30; 10 Nussdorfer Martino (Cai Trieste) 67.54; 11 Tramontini Massimo (Cai Trieste) 69.31; 12 Musitelli Marco (XXX Ottobre) 69.91; 13 Tognoli Andrea (Sc 70) 70.14; 14 Presker Gregor (Sk Devin) 70.38; 15 Fabris Andrea (Ente porto) 72.34; 16 Ferluga Peter (Brdina) 72.98; 17 Fragiacomo Mattia (Cai Trieste) 73.06; 16 Della Marna Licio (Cai Trieste) 73.29; 19 Bressani Francesco (XXX Ottobre) 74.44; 20 Verginella Roberto (Ente porto) 76.10; 21 Brusatin Massimiliano (Cai Trieste) 76.47; 22 Milic Tomaz (Brdina) 78.15; 23 Tomsich Victor (Mladina) 78.99; Tossutti Marco (XXX Ottobre) 79.41; 25 Pavatich Andrej (Brdina) 86.31.

SENIORES: 1 Tognolli Alessandro (Sc 70) 61.16; 2 Bean Davide (Sc 70) 62.14; 3 Fonda Alessandro (Sc 70) 62.47; 4 Iancich Stefano (Sc 70) 62.73; 5 Di Ragogna Enrico (XXX Ottobre) 64.29; 6 Maghetti Leonardo (Cai Trieste) 64.48; 7 Luci Alessandro (XXX Ottobre) 64.63; 8 Spadaro Stefano (Sc 70) 64.98; 9 Bonivento Christian (XXX Ottobre) 65.03; 10 De Zordo Alessandro (Cus Ts) 65.90; 11 Sgubin Stefano (Sc 70) 66.13; 12 Rizzian Lucio (Sc 70) 66.27; 13 Vodopivec Igor (Breg) 66.49; 14 Taucer Giulio (Brdina) 66.75; 15 Stefancic Ales (Breg) 66.93; 16 Sferza Stefano (Sai) 66.99; 17 Altadonna Paolo (Cai Trieste) 67.06; 18 Cavalieri Lucio (Dlf) 67.38; 19 Iancich Massimiliano (Sc 70) 68.43; 20 De Carli Andrea (Dlf) 68.74; 21 Rosa Fauzza Paolo (Sc 70) 70.37; 22 Pischianz Andrej (Sc 70) 70.75; 23 Pieri Marco (Sc 70) 71.11; 24 De Tommaso Massimiliano (XXX Ottobre) 71.16; 25 Basso Pierpaolo (Devin) 72.07; 26 Grando Enrico (XXX Ottobre) 73.30; 27 Scherlani Walter (XXX Ottobre) 73.72; 28 Sossi David (Devin) 74.19; 29 Bressani Alessandro (XXX Ottobre) 74.37; 30 Martellani Walter (Ski Marathon) 76.67; 31 Zidarich Kristjan (Devin) 77.53; 32 Nacmias Lelio (Sporting) 77.95; 33 Doz Willy (XXX Ottobre) 78.16; 34 Ciani Edvard (Brdina) 78.34; 35 Ferletti Roberto (Sc 70) 79.22; 36 Schaffer Fabio (XXX Ottobre) 79.60; 37 Sossi Paride (Sc 70) 80.63; 38 Sassetti Paolo (Ski Marathon) 80.84; 39 Garofolo Paolo (Devin) 80.87; 40 Toffoli Adriano (Dlf) 81.03; 41 Devetak Roberto (A. Alp. Slov.) 81.14; 42 Coretti Maurizio (Breg) 83.79; 43 Zerial Edvin (Breg) 83.97; 44 Pertot Igor (Breg) 84.04; 45 Antonini Corrado (Sc 70) 84.38; 46 Alessio Marino (XXX Ottobre) 85.36; 47 Tercovich Marino (Ente Porto) 86.19; 48 Gomisel Daniele (Devin) 88.43; 49 Garrinella Giordano (Sc 70) 94.77; 50 Lupidi Livio (XXX Ottobre) 107.85; 51 Bologna Fulvio (XXX Ottobre) 111.98.

VETERANI A1 1 Beltrame Alessandro (XXX Ottobre) 63.97; 2 Bertocchi Roberto (XXX Ottobre) 68.60; 3 Steffè Fabio (XXX Ottobre) 72.38; 4 Simonini Renzo (XXX Ottobre) 74.20; 5 Milic Bogdan (Mladina) 75.64; 6 Tarabocchia Giulio (XXX Ottobre) 75.65; 7 Marchi Giovanni (XXX Ottobre) 76.90; 8 Maneo Mauro (Cai Trieste) 78.11; 9 Bogatez Ennio (Mladina) 92.33; 10 Novacco Bruno (Cai Trieste) 94.51; 11 Codarin Fabio (Sc 70) 94.74; 12 Sancin Lino (Breg) 100.78.

VETERANI A2: 1 Bacchelli Fulvio (Sai Ts) 65.88; 2 Severi Edoardo (Sai Ts) 67.19; 3 Slocovich Francesco (Cai Trieste) 70.38; 4 Cossi Gianandrea (Cai Trieste) 71.92; 5 Vivoda Claudio (Sai Ts) 72.07; 6 La Fata Gianfranco (Sc 70) 76.51; 7 Sossi Stojan (Devin) 77.11; 8 Sisti Franco (Ente porto) 79.32; 9 Sisti Giovanni (Ente porto) 82.32; 10 Pahor Giorgio (Sc 70) 83.88; 11 Longo Giulio (Cai Trieste) 84.68; 11 Longo Giulio (Cai Trieste) 84.68; 12 Nider Giorgio (Sc 70) 84.86; 13 Spanio Massimo (Cai Trieste) 85.11; 14 Bonetta Mario (Breg) 85.13; 15 Palmin Dario (XXX Ottobre) 85.46; 16 Greco Roberto (Devin) 85.67; 17 Ferluga Sergio (Brdina) 87.96; 18 Pizzioli Luciano (XXX Ottobre) 88.13; 19 Ruzzier Marino (XXX Ottobre) 90.14; Radovani Francesco (Sc 70) 91.81; 21 Suber Mariano (Brdina) 94.13; 22 Manoukian Giovanni (Cai Trieste) 94.75; 23 Popovic Luigi (Brdina) 102.17; 24 Mercanti Roberto (Cai Trieste) 105.05; 25 Malfatti Marino (Cai Trieste) 115.92; 26 Tull Eligio (Breg) 124.69; 27 Carli Luciano (Ente Porto) 133.40.

VETERANI A3 1 Relja Giuliano (Cai Trieste) 73.50; 2 Cosulich Silvio (Cai Trieste) 74.08; 3 Guarnieri Ezio (XXX Ottobre) 83.52; 4 Taucer Oriente (S.c. 70) 84.70; 5 Fachin Pietro (A. Alp. Slov.) 88.38; 6 Caviglia Corrado (XXX Ottobre) 91.08; 7 Vecchiet Franco (XXX Ottobre) 91.97; 8 Kojmac Diodato (Breg) 94.39; 9 Sigoni Giuseppe (Mladina) 95.52; 10 Auber Luciano (XXX Ottobre) 102.59; 11 Prasely Stojan (Breg) 105.08; 12 Hrovatin Sergio (XXX Ottobre) 111.08; 13 Tognolli Fulvio (S.C. 70) 122.81; 14 Taberni Ermanno (Sc 70) 128.11; 15 Gallani Renato (Sc 70) 168.30.

VETERANI A4 1 Kulterer Paolo (Cai Trieste) 73.56; 2 Frisori Silvano (XXX Ottobre) 76.13; 3 Rinaudo Luigi (XXX Ottobre) 79.24; 4 Fonda Renato (Sc 70) 80.63; 5 Tamaro Tristano (Ente Porto) 81.91; 6 Braico Vito (Sc 70) 82.90; 7 D'Adda Ferdinando (Cai Trieste) 82.94; 8 Chiandussi Giulio (Cai Trieste) 84.52; 9 Puric Giordano (Devin) 88.07; 10 Schiavini Bruno (Gerin) 89.26; 11 Schiozzi Giordano (Sc 70) 91.10; 12 Pieri Ruggero (Devin) 93.18; 13 Tomasi Sergio (Cai Trieste) 94.37; 14 Verginella Vittorio (Ente Porto) 96.84; 15 Fabris Romano (Ente Porto) 105.17; 16 Devescovi Bruno (XXX Ottobre) 106.09.

VETERANI B1 1 Menghetti Fulvio (Cai Trieste) 80.08; 2 Cuzzi Paolo (XXX Ottobre) 84.24; 3 Pulcini Renato (XXX Ottobre) 89.08; 4 Marzari Gino (Ente Porto) 90.26; 5 De Carli Vittorio (Dlf) 91.83; 6 Merciai Mario (XXX Ottobre) 108.39.

VETERANI B2 1 Prennushi Gino (Sai) 80.64; 2 Blasco Giovanni (Dlf) 80.78; 3 Suggi Claudio (Cai Trieste) 89.51; 4 Collarini Bruno (Cai Trieste) 95.71; 5 Muran Luciano (Dlf) 101.36; 6 Simoni Carlo (XXX Ottobre) 107.53; 7 Baron Josè (XXX Ottobre) 127.96; 8 Mari Nereo (Sc 70) 138.73.

VETERANI B3 1 Beltrame Lucio (XXX Ottobre) 92.77; 2 Kratter Giuseppe (XXX Ottobre) 109.64.

VETERANI B4 1 Rella Duilio (San Giusto) 91.72; 2 Ponti Luigi (San Giusto) 124.46.

Trofeo Cosulich

BABY 1 Mrvcic Joel (XXX Ottobre) 55.91; 2 Nurra Matteo (Cai Trieste) 57.78; 3 Rodriguez Manuel (S.C. 70) 58.89; 4 Pitacco Giorgio (Mladina) 59.00; 5 Fabiani Andrea (S.C. 70) 59.11; 6 Codarin Massimo (S.C. 70) 59.74; 7 Rodi Fabio (S.C. 70) 60.17; 8 Zanei Andrea (S.C. 70) 62.11; 9 Kocjancic Patrik (Devin) 65.29; 10 Bogatec Borut (Mladina) 65.50; 11 Felluga Federico (XXX Ottobre) 65.81; 12 Stocca Alessandro (S.C. 70) 66.73; 13 Mrvcic Nicolas (XXX Ottobre) 67.59; 14 Cecchi Devan (Brdina) 67.93; 15 Tommasini Lorenzo (XXX Ottobre) 69.72; 16 Tamplenizza Franco (Cai Trieste) 72.64.

CUCCIOLI

1 Stock Aron (Cai Trieste) 46.60; 2 Zivoli Giuliano (S.C. 70) 50.20; 3 Stocca Giulio (S.C. 70) 51.71; 4 Nussdorfer Ivano (Cai Trieste) 52.06; 5 Vidoni Massimiliano (S.C. 70) 52.07; 6 Leghissa Andrea (XXX Ottobre) 53.01; 7 Petretich Davide (S.C. 70) 53.15; 8 Tartarelli Tommaso (Cai Trieste) 53.93; 9 Greco Davide (S.C. 70) 55.57; 10 Titonel Paolo (XXX Ottobre) 58.37; 11 Chersicola Rocco (XXX Ottobre) 60.88; 12 Tull Andrea (Breg) 63.40; 13 Sandri Marco (XXX Ottobre) 66.34; 14 Tommasini Rolando (XXX Ottobre) 69.06; 15 Viezzoli Fabio (Cai Trieste) 105.33.

RAGAZZI 1 Coceani Lorenzo (Cai Trieste) 71.70; 2 Malfatti Diego (Cai Trieste) 72.48; 3 Bruni Mauro (Cai Trieste) 74.28; 4 Germani Fabio (Brdina) 77.98; 5 Slocovich Matteo (Cai Trieste) 78.09; 6 Talotti Gabriele (Brdina) 78.15; 7 Lovisato Antonio (Cai Trieste) 79.51; 8 Cherini Alessio (XXX Ottobre) 80.43; 9 Prasely Dimitri (Breg) 84.03; 10 Babich Massimo (A.Alp. Slov.) 85.62; 11 Tence Danijel (Breg) 86.50; 12 Marchioro Marco (XXX Ottobre) 103.05; 13 Pirra Alessio (Cai Trieste) 120.90; 14 Nider Aaron (S.C. 70) 175.03.

ALLIEVI 1 Mercanti Federico (Cai Trieste) 67.86; 2 Musitelli Guido (Cai Trieste) 68.35; 3 Tamaro Christian (Ente Porto) 74.51; 4 Praselj Alex (Mladina) 78.46; 5 Marass Luigi (Ente Porto) 88.84.

Gigante femminile

BABY 1 Romanese Lorenza (S.C. 70) 56.84; 2 Pastrovicchio Elena (S.C. 70) 58.48; 3 Spagno Giulia (Cai Trieste) 61.56; 4 Bologna Thaila (XXX Ottobre) 62.63; 5 Cherini Alice (XXX Ottobre) 63.91; 6 Skerk Kristina (Devin) 66.99; 7 Lupidi Carol (XXX Ottobre) 68.99; 8 Sancin Eva (Brdina) 72.32; 9 Furlani Nika (Devin) 73.45.

CUCCIOLI 1 Germani Irina (S.C. 70) 47.82; 2 Paladini Paola (Cai Trieste) 48.09; 3 Novacco Michela (Cai Trieste) 48.12; 4 Bensi Roberta (Cai Trieste) 49.43; 5 Schrey Lara (Cai Trieste) 49.44; 6 Zagar Alice (S.C. 70) 50.07; 7 Pipan Ingrid (S.C. 70) 51.13; 8 Mezgec Karin (Mladina) 52.08; 9 Nurra Francesca (Cai Trieste) 52.24; 10 Mezgec Fjona (Mladina) 52.64; 11 Milic Nastja (Mladina) 53.36; 12 Trampuz Tjasa (Devin) 62.54; 13 Canciani Amy (XXX Ottobre) 63.35; 14 Nider Barbara (S.C. 70) 63.63; 15 Sancin Neda (Breg) 69.49; 16 Mamolo Lorenza (Cai Trieste) 72.71.

RAGAZZE 1 Sannini Francesca (Sc 70) 71.81; Taucer Marinella (Sc 70) 74.12; 3 Vecchiet Susanna (XXX Ottobre) 74.61; 4 Quarantotto Sara (Sc 70) 80.99; 5 Strekelj Jasmina (Brdina) 82.56; 6 Kufersin Martina (Brdina) 84.44; Pecorari Francesca (XXX Ottobre) 93.94; 8 D'Agostino Valentina (XXX Ottobre) 100.55; 9 Modola Barbara (XXX Ottobre) 107.26; 10 Guardiani Francesca (Cai Trieste) 115.15; 11 Svagelj Martina (Brdina) 140.48.

ALLIEVE 1 Ceballos Carolina (Sc 70) 68.84; 2 Suber Valentina (Brdina) 71.29; 3 Caviglia Samantha (XXX Ottobre) 75.53; 4 Sigoni Heidi (Mladina) 85.02; 5 Greco Roberta (Devin) 86.43; 6 Mari Roberta (Cai Trieste) 87.92; 7 Bazzocchi Federica (Cai Trieste) 88.81.

GIOVANI 1 Valli Francesca (Sc 70) 64.45; 2 Germani Alessia (Sc 70) 66.22; 3 Cosulich Sarah (Cai Trieste) 66.38; 4 Pizzioli Giulia (XXX Ottobre) 69.22; 5 Skerk Jagoda (Devin) 72.40; 6 Sossi Sarah (Devin) 73.22; 7 Puric Tanja (Devin) 73.81; 8 Antonione Irene (XXX Ottobre) 73.87; 9 Mezgec Vanessa (Mladina) 75.11; Pieri Gabriella (Devin) 78.33; 11 Lovrecic Natasa (Devin) 80.04; 12 Rudez Jasmin (Aas) 80.24; 13 Mari Alessandra (Cai Trieste) 80.25; Pizzioli Silvia (XXX Ottobre) 80.89; 15 Mendes Nicoletta (Cai Trieste) 83.26; 16 Praselj Sara (Mladina) 83.63; 17 Ferlan Sanja (Devin) 85.33; 18 Fachin Valentina (Aas) 87.78; 19 Pitacco Alessandra (Sc 70) 92.70; 20 Volpe Benedetta (XXX Ottobre) 92.91; 21 Martinolli Shaula (XXX Ottobre) 95.92; 22 De Gioia Elisabetta (XXX Ottobre) 97.67; 23 Gollani Susanna (S.C. 70) 98.47.

SENIORES 1 Zoch Cristina (Sc 70) 64.40; 2 Stefanek Caterina (Sc 70) 65.97; 3 Sinigoi Manuela (Cus Ts) 66.36; 4 Taucer Maria Anna (Sc 70) 66.45; 5 Sgubin Roberta (Sc 70) 70.25; 6 Lago Elisabetta (Sc 70) 74.68; 7 Nichetto Paola (XXX Ottobre) 74.99; 8 Steffè Renata (XXX Ottobre) 75.77; 9 Cuzzi Lorenza (XXX Ottobre) 75.87; 10 Skerk Katia (Devin) 76.42; 11 Lionetti Letizia (Cai Ts) 78.12; 12 Della Zonca Valentina (Sc 70) 79.44; 13 Fonda Tiziana (Sc 70) 79.44; 14 Tomsich Dora (Mladina) 80.80; 15 Gasperini Gabriella (XXX Ottobre) 80.83; 16 Kostnapfel Katy (Cai Trieste) 86.05; 17 Cesare Livia (XXX Ottobre) 86.47; 18 Carabei Dafne (Cai Trieste) 86.66; 19 Milani Marzia (Ski Marathon) 87.61; 20 D'Andri Michela (XXX Ottobre) 92.15; 21 Gasperini Alessandra (XXX Ottobre) 97.52; 22 Rimari Paola (Cus Ts) 103.35; 23 Mrvcic Tiziana (XXX Ottobre) 114.46.

DAME C1 1 Fornasir Barbara (Cai Trieste) 76; 2 Paladini Giuliana (Cai Trieste) 80.31; 3 Ciatti Flavia (Cai Trieste) 83.07; 4 Zocconi Elisabetta (Cai Trieste) 83.31; 5 Pitacco Sonia (Mladina) 84.51; 6 Kratter Elena (XXX Ottobre) 85.43; 7 Mercanti Tiziana (Cai Trieste) 87.47; 8 Kiss Paola (Cai Trieste); 9 Cosulich Ester (Cai Trieste) 88.66; 10 Hacker Donatella (Ente porto) 101.29; 11 Torrenti Isabella (Cai Trieste) 103.98; 12 Mezgec Zora (Mladina) 106.24; 13 Suber Alda (Brdina) 108.14; 14 Valli Romana (Sc 70) 123.15; 15 Ferluga Morana (Brdina) 125.06; 16 Popovic Maria (Brdina) 170.12.

DAME C2 1 D'Adda Gabriella (Cai Trieste) 85.24; 2 Volpi Natasa (Brdina) 89.61; 3 Pulcini Silvana (XXX Ottobre) 96.34; 4 Di Pasquale Viviana (Cai Trieste) 98.16; 5 Rocco Elettra (Cai Trieste) 98.37; 6 Taberni Adriana (Sc 70); 7 Vecchiet Franca (XXX Ottobre) 102.70; 8 Guarnieri Silvia (XXX Ottobre) 103.05; 9 Caviglia Barbara (XXX Ottobre) 110.12; 10 Fonda Claudia (Sc 70) 111.46; 11 Vidoni Olimpia (Dlf Ts) 155.59; 12 Sinigoi Silvana (Cus Ts) 160.94; 13 Gallani Pia (Sc 70) 183.45.

DAME C3 1 Cian Edda (Cai Trieste) 92.18.

Fondo maschile
Trofeo Godina

BABY 1 Nurra Matteo (S. Cai Ts) 13.20.0.

CUCCIOLI 1 Di Felice Edoardo (Mladina) 20.55.3; 2 Tretjak Mitja (Mladina) 21.30.8; 3 Lachi Ivo (Mladina) 25.50.5.

RAGAZZI 1 Bogatec David (Mladina) 25.33.4; 2 Drassich Tibor (Mladina) 30.29.;3; 3 Predonzan Tommaso (Skimarathon) 30.53.6; 4 Cossutta Mitja (Mladina) 32.15.1; 5 Zecchini Gianluca (XXX Ottobre) 42.34.1.

ALLIEVI 1 Lachi Matej (Mladina) 26.46.2; 2 Nadlisek Mauro (Mladina) 26.56.8; 3 Bogatec Enrico (Mladina) 29.25.9.

ASPIRANTI 1 Sirotti marco (S. Cai Ts) 37.44.4; 2 Tence Erik (Mladina) 41.10.8; 3 Kosuta Martin (Mladina) 54.16.6.

JUNIORES 1 Cosciani Guido (XXX Ottobre) 1.14.41.3; 2 Tommasi Paolo (S.C. 70) 1.15.30.2; 3 Presti Stefano (S.C. 70) 1.22.20.3; 4 Bearz Lorenzo (XXX Ottobre) 1.30.21.2.

CADETTI 1 Seppi Paolo (S. Cai Ts) 1.12.21.4; 2 Taucer Giulio (Brdina) 1.17.18.2.

SENIORES 1 Kliner Gabriele (Skimarathon) 59.26.8; 2 Vegliach Roberto (S.C. 70) 1.00.09.8; 3 Fonda Fabio (Skimarathon) 1.01.37.9; 4 Fonda Sergio (Skimarathon) 1.06.00.6; 5 Fonda Diego (Skimarathon) 1.09.35.8; 6 Stok Silvo (S. Cai Ts) 1.09.41.0; 7 Cavallari Stefano (XXX Ottobre) 1.13.20.0; 8 Bevilacqua Paolo (XXX Ottobre) 1.20.14.1; 9 Dandri Giuliano (Skimarathon) 1.20.24.9; 10 Ferluga Massimiliano (XXX Ottobre) 1.20.46.9; 11 Seppi Roberto (S. Cai Ts) 1.21.56.7; 12 Massolo Roberto (Skimarathon) 1.23.00.3; 13 Mosè Auro (Skimarathon) 1.24.34.1.

VETERANI A1 1 Zullich Roberto (S.C. 70) 59.57.7; 2 Bieker Egidio (Skimarathon) 1.07.25.5; 3 Vegliach Franco (Skimarathon) 1.22.39.3; 4 Marchesich Bruno (S.C. 70) 1.36.17.6.

VETERANI A2 1 Carbogno G. Pio (S.C. 70) 1.00.27.7; 2 Barbarossa Antonio (S.C. 70) 1.06.09.9; 3 Udovici Giorgio (Skimarathon) 1.12.51.7; 4 Predonzan Alessandro (Skimarathon) 1.17.20.7; 5 Vertelli Carlo (Skimarathon) 1.23.43.0; 6 Bogatec Bors (Mladina) 1.28.06.0.

VETERANI A3 1 Bradassi Tito Livio (XXX Ottobre) 1.23.09.2; 2 Bradassi Lucio (S.C. 70) 1.35.00.9; 3 Catania Antonio (XXX Ottobre) 1.46.19.8; 4 Gallani Renato (S.C. 70) 2.02.01.4.

VETERANI A4 1 Geic Rodolfo (Skimarathon) 1.19.41.9; 2 Zacchigna Marino (XXX Ottobre) 1.24.55.7; 3 Kulterer Paolo (S. Cai Ts) 1.37.38.1.

VETERANI B1 1 Bertocchi Luciano (XXX Ottobre) 1.15.32.2; 2 Finzi Furio (S. Cai Ts) 1.18.03.8; 3 Vecchioni Livio (XXX Ottobre) 1.25.33.9).

VETERANI B2 1 Boschi Gianfranco (XXX Ottobre) 1.32.37.8; 2 Cattarini Daniele (Ente Porto) 1.50.16.5.

VETERANI B3 1 Kratter Giuseppe (XXX Ottobre) 1.32.00.8.

VETERANI B4 1 De Ebner Oscar (XXX Ottobre) 1.27.22.4; 2 Predonzan Alfredo (Skimarathon) 1.57.46.9.

Fondo femminile
Trofeo Godina

BABY: 1 Bogatec Mateja (Mladina) 11.38.1

CUCCIOLI: 1 Bieker Chiara Maria (Skimarathon) 21.53.3; 2 Novacco Michela (S. Cai Ts) 24.45.0.

RAGAZZE: 1 Marchesich Giovanna (S.C. 70) 15.29.6; 2 Guardiani Francesca (S. Cai Ts) 23.00.3; 3 Vertelli Chiara (Skimarathon) 43.13.9.

ALLIEVE: 1 Caviglia Samantha (XXX Ott.) 37.37.7.

ASPIRANTI: 1 Zecchin Luisella (XXX Ott.) 33.22.2; 2 Kirchmayr Monica (S.C. 70) 39.59.1; Pizzioli Giulia (XXX Ott.) 40.55.3.

JUNIORES: 1 Crepaz Mita (XXX Ott.) 23.56.9.

SENIORES: 1 Debernardi Adriana (Skimarathon) 21.36.8; 2 Petruz Ornella (S.C. 70) 24.18.5; 3 Crepaz Sabina (XXX Ott.) 28.11.6; 4 Stok Neva (S. Cai Ts) 28.56.0; 5 Rimari Paola (Cus Ts) 31.52.9; 6 Kalin Tania (S.C. 70) 33.33.1; 7 Novacco Ester (S. Cai Ts) 48.28.1.

DAME C1: 1 Nurra Carmen (S. Cai Ts) 48.02.3.

DAME C2: 1 Farmakidis Delia (S. Cai Ts) 36.07.4; 2 Vali Romana (S.C. 70) 39.36.5; 3 Candelari Daniela (S. Cai Ts) 43.53.0.

DAME C3: 1 Caviglia Barbara (XXX Ott.) 45.21.2; 2 Gallani Pia (S.C. 70) 46.42.7; 3 Di Pasquale Viviana (S. Cai Ts) 48.59.7; 4 Tognolli Nadia (S.C. 70) 51.05.2.

PALLAMANO / DOPO BRESSANONE

Massotti (ginocchio leso) tornerà per la semifinale

Cividin battuta, privata di uno dei giocatori più importanti, matematicamente già ancorata al quarto posto al termine della prima fase: è questo il giorno dopo in casa dei verdeblù.

A Bressanone la formazione di Lo Duca ha combattuto bene, ha dimostrato di poter affrontare ad armi pari l'attuale capolista, ma ha confermato che l'anno 1991 non è proprio uno di quelli più fortunati, almeno per il momento.

In ogni caso la settimana si è aperta subito in modo meno preoccupante del previsto: sembra che l'infortunio di Settimio Massotti infatti sia meno grave del previsto. Sicuramente una lesione ai legamenti del ginocchio c'è, ma forse non c'è rottura e il recupero perciò potrebbe prescindere da un intervento chirurgico che avrebbe senz'altro precluso il prosieguo di questo campionato al forte giocatore della Cividin.

Se le cose andranno per il verso giusto in altre parole Settimio Massotti, che ieri appariva già più disteso, potrebbe essere presente nell'ultima fase dei play-off, ai quali oramai è completamente destinata l'attenzione della Cividin, come dice il tecnico Lo Duca: «A questo punto non solo è certo il nostro quarto posto al termine della prima fase — dice l'allenatore dei triestini — ma abbiamo anche di sicuro il Rovereto come primo ostacolo. Le prossime due gare, quella interna di sabato con l'Imola e quella esterna, conclusiva, con la Lazio, serviranno soprattutto per ritrovare la condizione in vista della seconda fase, nella quale dovremo fare a meno di Massotti. Alla luce di quest'assenza, imprevista e molto grave, dovrò rivedere alcuni aspetti tattici, per fortuna facilitati dal ritorno a tempo pieno di Maestrutti. E' proprio una disdetta la nostra: dopo avere atteso per mesi il ritorno di Maestrutti, finalmente quando possiamo averlo a disposizione ecco mancare Massotti. Ma tant'è, inutile piangerci sopra: sarà con queste forze che dovremo affrontare i play-off, contando su Massotti per le semifinali». Pensiero dunque definitivamente rivolto alla seconda fase in casa triestina, con due turni ancora da disputare ma tramutati fin d'ora in allenamenti speciali. Certo non sono da prendere sottogamba, soprattutto la trasferta di Roma, ma per la Cividin ora il problema è difendere lo scudetto priva di uno dei protagonisti della scorsa stagione, uno dei cannonieri più brillanti del torneo '89-'90. Ancora una volta la formazione di Lo Duca dovrà fare affidamento sulla forza del collettivo per supplire all'assenza di una delle pedine più importanti nello scacchiere di Lo Duca.

I risultati: Bressanone-Cividin 20-18, Rubiera-Prato 25-19, Lazio-Imola 28-27, Bologna-Modena 24-18, Rovereto-Città S. Angelo 32-23, Ortigia-Gaeta 28-21.

La classifica: Bressanone punti 33, Ortigia 32, Rubiera 29, Cividin 26, Modena e Lazio 22, Gaeta, Prato e Bologna 17, Rovereto 12, Imola 7, Città S. Angelo 6.

[Ugo Salvini]

PANATHLON CLUB

La donna e lo sport ospite Mabel Bocchi

Sono i giorni delle mimose e il tema dell'incontro di marzo del Panathlon Club (Hotel Jolly, ore 20.30) non poteva che essere dedicato alla donna nello sport: anche perchè il presidente del club triestino, come noto, è una donna, la signora Marcella Skabar Moreni.

Ospite d'onore della serata di stasera sarà la popolare conduttrice televisiva Mabel Bocchi che alla presenza di altrè rappresentanti dello sport al femminile svilupperà l'argomento dell'impegno sportivo dell'atleta, della dirigente e dell'allenatrice.

Mabel Bocchi (38 anni a maggio), prima di essere la spigliata conduttrice dell'angolo cestistico della «Domenica sportiva», è stata negli anni settanta il simbolo stesso del basket femminile italiano, vincendo nove scudetti con la maglia della Geas di Sesto San Giovanni e indossando per ben 120 volte la maglia azzurra. Nel 1974 è stata giudicata la migliore giocatrice dei mondiali di Cali, in Colombia, dove è stata altresì la migliore realizzatrice.

Di questi giorni non poteva mancare del resto un riconoscimento all'attività di servizio svolta dalla stessa Marcella Skabar, quale presidente del Panathlon club locale. Un prestigioso premio nazionale gliel'ha conferito il Panathlon Club di Roma alla presenza dell'on.Beatrice Medi, prosindaco della capitale, nel corso di una serata di gala dedicata alla consegna del Premi Donnasport'91, con Nino Benvenuti in veste di padrino: con Marcella Skabar, dirigente dell'anno, sono state premiate a Roma altre donne famose come Brigitte Fink, Paola Dominicis, Ivana Vaccari e Paola Pigni.

IPPICA / IL WEEKEND A MONTEBELLO

Friulano e Ney Berry i due dominatori Venerdì santo per Claudio De Zuccoli

Commento di
Mario Germani

In un arco di dieci giorni, Montebello passa dalla Tris nazionale al Derby dei 4 anni, segno che la stagione del gran trotto siè iniziata anche per la piazza triestina, piazza che punta a rilanciarsi, in tempi che per l'ippica tutta non sono certo di vacche grasse.

La Tris del primo nastro, quella di Friulano, da Antonio Roma portato a cogliere un bel traguardo per le insegne di Nereo Steffè. Ha trottato in 1.20.2 il figlio di Oppy, sfruttando al meglio l'incedere smanioso di Fanfani, poi solo quarto sulla linea del traguardo, e con quella media, ovviamente, i penalizzati hanno rimediato una brutta figura, faticando oltremodo a inserirsi e poi alla fine lasciando campo libero alle pretese di quelli dello start. Così l'accorto Gianni Gius e il vecchio indomabile Dadier hanno finito per scortare sul palo Friulano, dando alla Tris un volto casereccio. Va ricordato che la combinazione vincente ha fruttato poco più di un milioncino a chi è riuscito a indovinarla, una quota inferiore alle attese, però va detto che fuori Trieste, pochi hanno creduto alle possibilità dei penalizzati, Rowdy Damsel compresa, vedendo così sfumare e originando di conseguenza un dividendo meno congruo del previsto.

Per Ney Berry la consacrazione nel convegno domenicale. Vista interrotta la serie vittoriosa proprio venerdì da un malaugurato errore sulla curva finale quando stava liquidando la favorita Naire Dechiari, il figlio di Gendarme si è prontamente riproposto in versione «vincitore», dominando avversari poco propensi ad assuefarsi alle regole del trotto. Sta andando forte Ney Berry, per la soddisfazione di Paolo Grassilli che lo sta impiegando con la massima accortezza. Dopo Ney Berry, il caos, per le rotture senza ritegno dei suoi avversari, però una menzione la merita comunque No Problem Ami, diretto nella circostanza da Giorgio Zeugna, che, pur non sapendo anch'esso evitare l'errore nella prima parte della corsa, ha poi inseguito da lontano per finire... vicino al vincitore. Pasticcione ma non privo di mezzi il figlio di Speedy Somolli...

Come Ney Berry, anche il più stagionato Igneo D'Ausa ha colto nel segno tre volte nelle ultime quattro uscite. Il figlio di Bienvenida, addirittura, ha fatto doppietta nel giro di 48 ore, vincendo sia venerdì sia domenica, nell'occasione più vicina sfoggiando velocità di 1.19.3 a soli due decimi dal record assoluto. Con il vento in poppa il rilanciato nuovo allievo di Marco Andrian, come lanciatissimi sono apparsi Milan Sir, il portacolori di Ruud Gullit approdato al terzo successo consecutivo alla media record di 1.20.3, e la ritrovata labighella, che Amerigo Mazzuchini ha improvvisato con sicurezza portandola alla vittoria e alla conquista del limite di velocità assoluto, 1.20.5.

Max Jet, invece, è passato con «nonchalance» dalla breve alla media distanza finalizzando sempre il medesimo obiettivo, quello di arrivare primo. Stavolta, sui 2060 metri, lo ha colto correndo in testa a media complessiva di 1.20.6, non male, proponendosi di getto quale alter ego della propria compagna di colori Musica Jet, andata in bianco a Ponte di Brenta dopo la... bianca fornita a Montebello.

Al doppio consecutivo del portacolori della scuderia dei Jet hanno fatto eco quelli, nel campo dei drivers, di Claudio de Zuccoli ed Elio Parenti, quest'ultimo un allievo alla corte dei Biasuzzi. De Zuccoli è incappato proprio in un venerdì... santo nel pomeriggio della Tris che lo ha visto primeggiare con Milan Sir e con Gufo R1 (altro in buona forma), e ottenere un preciso posto d'onore con Gialy, un anziano questi di assoluto valore, preceduto sul palo dalla lanciatissima Ingenua Effe, finendo però davanti a un certo Egar che non è proprio l'ultimo venuto. Soddisfazioni meritate per il bravo «braccetto»...

Uno sguardo fuori piazza per seguire gli internazionali a Cagnes sur Mer dove, nel Criterium de Vitesse, si è volato al record delle piste francesi (1.12.4!) anche se a vincere non è stata la «mondiale» Peace Corps, bensì il da noi ben noto Mr Lucken.

IPPICA / «PRESIDENTE»

Sei cavalli (sono i migliori) al via del Derby dei 4 anni

TRIESTE — Primo appuntamento classico domenica all'ippodromo di Montebello. Si correrà il Gran premio Presidente della Repubblica, derby dei 4 anni con 165 milioni di dotazione da disputarsi sulla distanza dei 2060 metri.

Ieri mattina presso la segreteria della «Triestina Montebello» sono state perfezionate le dichiarazioni di partenza della corsa alla quale hanno aderito i sei migliori rappresentanti della generazione 1987 capitanati da Mint di Jesolo. Saranno della partita ancora Mol degli Dei, vincitore sulla pista triestina lo scorso novembre del Gran premio Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, Merlengo Dra, il lanciatissimo portacolori del triestino Marcello Skoric, nonché la primatista femminile Mesena, il dernier cri di Anselmo Fontanesi, mentre il campo sarà completato da Madrigale e Mr. di Jesolo.

Questo il campo di partenza. Gran premio Presidente della Repubblica - Derby dei 4 anni, lire 165.000.000, metri 2060: 1) Mr. di Jesolo (E. Gubellini); 2) Mesena (A. Fontanesi); 3) Madrigale (M. Smorgon); 4) Merlengo Dra (L. Baldi); 5) Mint di Jesolo (A. Luongo); 6) Mol degli Dei (G.C. Baldi).

Tutti a metri 2060.

[m. g.]

VELA / LA SECONDA DELLE INVERNALI

Elan prima davanti a Gen Mar e Salino

Un'intensa, combattutissima seconda delle «invernali» 1991 (10.a edizione della Barcola-Grignano). Ha pienamente soddisfatto concorrenti e giuria e a nessuno dei concorrenti ha consentito distrazioni, in una giornata che ha manifestato sul golfo una incredibile varietà di condizioni meteo.

Di prima mattina bonaccia piena e pesante nebbia sopra le acque calme. Il Carlo Strena, barca appoggio sociale con i giudici di regata (presidente Parladori, Boldrini, Rustia e Portuese), a 3 miglia al largo, più per intuito che per convinzione, ha fatto posizionare la boa di bolina per 220. Partenza regolare alle 11:22, con una sporadica soffiatina di ponente, che dopo pochi minuti si è spenta. Primo a disimpegnarsi a pochi metri dal «via», lo jugoslavo Elan 43. Cambia mure deciso e si porta a Nord. La navigazione è lenta e consente a un quartetto di raggiungere la boa 1 con zeffiretti di prua e a mezzanave. Al largo di Punta Sottile la nebbia svanisce e il venticello gira prima a libeccio poi a ostro-scirocco. Elan, con una dozzina di componenti l'equipaggio e con due attente ragazze alle «volanti», conduce la regata. Un Golia che ha il suo Davide in Gen Mar, barca con 5 uomini a bordo e metà di lunghezza in fuori tutto rispetto all'avversario. Ma nel suo guscio e alle sue manovre scattano ragazzi di prima qualità tattica. Gen Mar è l'unico che tenti l'avvicinamento al battistrada e a conclusione del secondo lato quasi riesce a superarlo. Doppia infatti la boa n. 2 quasi di conserva. Elan procede sospinto dallo scirocco con rotta più lineare; Gen Mar (forse troppo velato per l'improvvisa rinfrescata?) va più alla poggia. Al terzo lato siamo in piena e gagliarda bora. Pecorelle bianche sul mare increspato. Ma la ventata di Nord-Est dura poco. Elan guadagna 500 metri su Gen Mar al viraggio della boa 3; in 3.a posizione è Salino, nuovo iscritto di Romanò, messo in mare venerdì, alla sua prima uscita stagionale. Cielo sempre coperto, pioggerelle sparse, vento sempre volubile. Parladore e compagnia bella optano per un 4.o lato conclusivo sulla boa 1. Al traguardo Elan giunge solitario alle 14:25. Gen Mar 5' dopo e Salino è 3.o a 10' dal primo. La parata dei più veloci, in reale, prosegue con distacchi di pochi minuti l'uno dall'altro, nel seguente ordine: Asso di Coppe, Perla, C'est La Vie, Arechi, Dorian Gray, Pearl, Satanasso.

Classifica per categorie. **A:** 1) Chiaro di Luna, Ferfoglia (Yc Ciupa); 2) Madness, Butignon (Sca); 3) Fancy Gregal, De Colombani (Stv); 4) Orcotoro, Benvenuti (Svbg); 5) Delta 21, Stagni (idem). **B:** 1) Gen Mar, De Martis (Stv); 2) Dorian Gray, Pieri (idem); 3) Proverbio, Leghissa (Svoc); 4) Mago di Oz, Simoniti (Svgb); 5) Virus, Pernarcic (Svbg); 6) Scaccomatto, Spaccini (Svgb); 7) Era Ora, Fattori (Stn). **C:** 1) Arechi, Tical (Cdvm); 2) Miralonda, Parenzan (Svgb); 3) Marutea, Rovis (Stv). **D:** 1)Perla, Parovel (Svgb); 2) C'est La Vie, Bezin (Yc Ciupa); 3) Sweet Charm, Bonacci (idem); 4) Freisa, Bandelli-Prinz (Svbg); 5) Schiribiz II, Spangaro (Lni); 6) El Gomer, Scarpa (idem); 7) Selve, Tomisic (Sirena); 8) Nausikaa, Bieker (Svbg). **E+F:** 1) Elan 43, Puh (Jugoslavia); 2) Salino, Romanò (Stv); 3) Pearl, Doriguzzi (Stv); 4) Ippodromo di Montebello, Augelli (Yca). **Asso:** 1) Asso di Coppe, Melon (Svbg); 2) Satanasso, Pressig (idem).

[Italo Soncini]

CALCIO

SERIE B / PER GLI ALABARDATI IL CAMPIONATO NON E' AFFATTO FINITO

Triestina, vietato arrendersi

SERIE B / BATTUTA LA REGGIANA L'UDINESE E' IN CORSA

Balbo profeta e grande protagonista

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Sabato scorso Balbo, parlando con i giornalisti, lo aveva detto: Udinese-Reggiana sarebbe stata una gara ricca di gol. Non si era sbilanciato sul risultato finale ma in cuor suo sperava che potesse essere favorevole ai bianconeri. E così è stato: quattro reti, per un rotondo 3-1 per l'Udinese. E lui, Abel Eduardo Balbo, gran protagonista.

«Sì, sapevo che ne sarebbe venuta fuori una partita interessante: perchè la Reggiana è una bella squadra e sul campo ha poi confermato che era venuta a Udine per giocare. Noi, a nostra volta, ci siamo mossi molto bene, con grinta, con tanta voglia di vincere: era un'occasione troppo importante per avvicinarsi al gruppo di testa. E siamo riusciti ad approfittarne. Quante possibilità abbiamo adesso di cogliere la promozione? E' difficile dirlo: diciamo, le stesse possibilità che hanno le altre squadre sistemate tra la quarta posizione e noi. Ne più, nè meno».

Ma quale avversaria, tra queste, la preoccupa maggiormente?

«Sicuramente Reggiana e Cremonese. No, la Lucchese no: mi sembra che le manchi il giocatore capace di fare la differenza, l'uomo in più necessario in questa volata finale della stagione. La Cremonese ha invece il mio amico Dezotti, che può essere decisivo, mentre la Reggiana ha dimostrato proprio a Udine di praticare il calcio più piacevole».

In questa corsa fatta di esami continui, adesso per l'Udinese c'è la delicatissima trasferta di Taranto: ancora una partita della verità...

«Anche perchè il Taranto viene da tre sconfitte consecutive, due delle quali in casa. Ma se giochiamo con la stessa intelligenza dimostrata contro la Reggiana possiamo fare risultato anche a Taranto».

Intanto in classifica marcatori domanica ha fatto un passo avanti verso il trono di Casagrande. E per poco i passi potevano essere due.

«Sì, avevo costruito bene il gol del 3-1, ma l'intervento di Daniel è stato netto, è stata un'autorete. Comunque non mi interessa molto la classifica marcatori: mi interessa molto di più la classifica dell'Udinese. Raggiungere Casagrande? Se lo raggiungo meglio, ma non mi interessa più di tanto».

Alla luce anche dell'ottimo campionato che sta disputando e con riferimento alla nazionale argentina, quanto le pesa il giocare in serie B?

«No non mi pesa, mi dispiace piuttosto non giocare in serie A con l'Udinese: visto come siamo retrocessi, davvero ingenuamente, c'è da mangiarsi le mani. Comunque mi va bene essere in B con questa squadra: del resto, l'ho scelto io».

E così, conscia della propria incredibile forza offensiva (contro la Reggiana, cinque vere occasioni e tre gol, una traversa scheggiata, anche questa da Balbo, e una gran parata di Facciolo su punizione di Dell'Anno), ma anche della propria incredibile leggerezza difensiva, l'Udinese aspetta la trasferta di Taranto. Manco a dirlo, l'ennesima prova della verità. Ma i bianconeri sono ormai abituati agli esami.

Stefano Balbo

Servizio di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — Poco importa se critici e tifosi non ci credono più. L'importante è che in Triestina ci credano ancora, e così è. Dal presidente al magazziniere, passando per il direttore,il segretario, l'allenatore, lo staff tecnico e quello medico, i giocatori, non c'è uno in via Roma che si rassegni alla condanna. "Finché la matematica ci lascia sperare è assolutamente vietato rassegnarsi": è questo il proclama che già nel triste dopo partita di Modena Veneranda lanciava a destra e a manca e che ieri è stato ufficializzato nel corso di una riunione straordinaria di tutti i giocatori.

In un primo tempo era sembrata quasi punitiva questa convocazione al lunedì mattina in sede: tutti avevano programmato una giornata in famiglia dopo un maxiritiro durato dieci giorni e dover rinunciare anche a poche ore di licenza è stato duro. Ma mugugni e musi lunghi sono stati subito accantonati e tutti hanno risposto al perentorio invito rivolto da Nicola Salerno. Per quasi due ore giocatori, allenatore e d.s. si sono confrontati con estrema franchezza. Non ci sono resocnti stenografici, si sa solo che hanno parlato Cerone, Costantini, Drago e Scarafoni. E'ipotizzabile che si siano evitati processi, assolutamente fuori tempo in questa situazione, ma che ci si sia reciprocamente caricati. Si sa soltanto che al termine tutti erano convinti della drammaticità del momento ma anche altrettanto decisi a non mollare.

Riunione straordinaria in sede: i giocatori d'accordo con d.s. e allenatore sulla necessità di non cedere alla rassegnazione

Non ci si arrende dunque e già da oggi ritorno al lavoro con più volontà e più grinta di prima. A Modena s'è pagata persin troppo cara la grande tensione dovuta al discorso salvezza, l'angoscia di tante partite giocate bene e finite male, la tanta carica annullata da incredibili sciocchezze. Il ciclo di prestazioni sfortunate dovrebbe essersi concluso con la più pesante delle sconfitte. L'ultima martellata sulla testa con la rete di Brogi. Poi il disarmo. Un disarmo, però che è durato soltanto per quel sciagurato secondo tempo ma che non può essere riproposto nell'ancor lungo cammino fino al prossimo 16 giugno. Ed era questo che voleva dire Veneranda nell'interviste di Modena, magari con un groppo in gola. Ed è questo che è emerso dalla riunione di ieri, effetto benefico dopo la grande delusione.

Di quel che accadrà nelle prossime tredici giornate nulla ancora si può dire, di quanto fin qua vissuto ne abbiamo parlato già troppo. Resta però una domanda: la debacle di Modena poteva essere prevista, e se si poteva essere in qualche modo evitata ?

Che fosse prevedibile lo dimostra l'amorevole attenzione dimostrata da tecnico e società nella settimana precedente l'incontro. Col senno di poi si potrebbe però constatare come il lungo ritiro collegiale abbia finito per andar ad aggravare il già preoccupante stato d'angoscia poi in campo sposato a una comprensibile seppur condannabile rassegnazione. Un segnale in tal senso era anche venuto dall'allenamento di giovedì a Fidenza dove la squadra non aveva dimostrato particolare stato di grazia. E che tutto filasse liscio sembrava improbabile alla luce di alcune decisioni del mister riguardo due giocatori come Costantini e Urban, per diversi motivi spesso ritenuti intoccabili. Quando tutto va per il meglio qualsiasi strategia viene accettata facilmente, quando tutto va storto qualsiasi decisione può provocare malessere.

Prevedibile sì, evitabile purtroppo no. Perché Veneranda poche scelte alternative poteva fare, ed anche queste già condizionate da precedenti infelici esperienze. Si poteva solo sperare in un colpo di fortuna (prima o poi dovrà pur arrivare), ma evidentemente quest'anno la fortuna della Triestina s'è proprio dimenticata.

SERIE A / LA CRISI DEI ROSSONERI

Milan, fine di un ciclo ?

In pochi giorni in evidenza un malessere da tempo denunciato

MILANO — A tre quarti di una stagione contrassegnata da alti e bassi, da momenti di gloria alternati a pesanti tonfi, il Milan è entrato in grave sospetto di crisi. Soltanto otto giorni fa, dopo lo squillante 4-1 sul Napoli, pareva che la squadra di Sacchi avesse risolto o quasi i suoi problemi stagionali: problemi di gioco, e quindi di tutto il complesso, ma anche di forma dei singoli, a cominciare da Donadoni e Van Basten. Poi è venuto lo spavento del mercoledì di Coppa, con quel Marsiglia che a San Siro ha dato al Milan una lezione di calcio «alla Milan». Infine la secca sconfitta di Genova contro una Sampdoria più fresca, meglio organizzata in campo, e soprattutto più determinata dei campioni d'Europa e del mondo.

In pochi giorni il Milan ha «bruciato» le prime carte buone da giocare sul doppio tavolo del campionato e della Coppa Campioni: adesso è costretto a tirar fuori gli assi della manica, se ancora ne ha, e a riconsiderare l'importanza della Coppa Italia. Finora nella coppa «cenerentola» le riserve rossonere sono bastate per andare avanti, anche senza entusiasmare; ma dopo tutto quello che è successo in questi giorni, la partita di semifinale contro la Roma, in programma domani sera al «Meazza», si carica di significati. Il Milan è obbligato a passare il turno anche in Coppa Italia, pena il rischio di un tracollo psicologico e di un drastico ridimensionamento degli obiettivi.

Sampdoria e Inter in testa alla classifica, Milan sganciato di tre punti, Juventus ormai lontana da ragionevoli pretese di scudetto. E' crisi del Milan o del «calcio-spettacolo» profetizzato da Sacchi e Maifredi? Forse un po' di tutti e due: da una parte il modulo Sacchi è stato ormai capito e reinterpretato da altre squadre, che sono ora in grado di contrastarlo o di applicarne gli aspetti migliori; dall'altra il Milan che per tre anni ha dominato la scena internazionale si trova a fare i conti con quei problemi di logoramento che prima o poi si affacciano nel ciclo di una grande squadra.

Lo dimostrano la difficoltà a segnare e quel «mal di trasferta» di cui il Milan di Sacchi non aveva mai sofferto nelle passate stagioni: i rossoneri non vincono fuori casa dall'11 novembre (2-0 a Bergamo), e anche a San Siro hanno spesso faticato prima di andare in gol. Il fatto che questo malessere duri da parecchi mesi sembra indicare che non si tratti soltanto di un problema di concentrazione: forse le tanto decantate «tabelle di preparazione» dei tecnici rossoneri questa volta non hanno funzionato a dovere. Sacchi dice di non sapere se i problemi siano più di natura fisica o psicologica. In ogni caso, è in queste condizioni che il Milan deve salvare la sua stagione proprio con due partite, in trasferta a Marsiglia e poi a San Siro, dove giocherà il derby in casa dell'Inter.

A Milanello, dove ieri si sono allenati soltanto i giocatori che domani scenderanno in campo contro la Roma, c'è clima da «esame di coscienza». Giusto, è quello che Sacchi pretende, ma il rischio è che si tratti di quegli esami che non finiscono mai. «Se conoscessimo i motivi di questa situazione sapremmo trovare il rimedio», commentava Filippo Galli, unico titolare presente agli allenamenti assieme a Carlo Ancelotti.

Per Galli potrebbe esserci anche un problema di «qualità» del lavoro svolto, in contrapposizione alla «quantità»: un'ipotesi che vede il difensore rossonero in singolare sintonia con Van Basten. La via d'uscita potrebbe essere dietro l'angolo: basterebbe una partita buona a Marsiglia per ridare tono e fiducia alla squadra. Parlare di crisi, o addirittura di fine di un ciclo, in questo momento è prematuro: ma per il Milan sono rimaste ormai poche prove d'appello.

COPPA ITALIA / AL SAN PAOLO PRIMA SEMIFINALE CON LA SAMP

Il Napoli cerca l'Europa

NAPOLI — Al Napoli si presenta una grande occasione per salvare il salvabile. Gli azzurri puntano ormai quasi tutto sulla Coppa Italia e la gara di andata della semifinale, in programma questa sera al San Paolo contro la Sampdoria, giunge al momento giusto per dimostrare che questa squadra ha ancora qualcosa da spendere e da dire. Almeno questa è l'impressione che si ricava parlando con Albertino Bigon alla vigilia dell'impegno e all'indomani di un pareggio esterno con la Fiorentina in campionato, che, seppure non esalta, fa comunque classifica.

Le cose sembrano oggi andare discretamente, mentre l'infermeria si svuota e perfino Maradona (come è avvenuto ieri) si allena. «Speriamo — dice Bigon — che quella di domani (oggi ndr) sarà una gran bella gara, soprattutto per il pubblico. Speriamo anche che sarà una partita giocata in modo tatticamente intelligente. Non possiamo pensare di chiudere il conto al San Paolo, ma già una vittoria sarebbe molto importante perché la Coppa Italia rappresenta per noi un obiettivo fondamentale della stagione. Vincendola prenderemmo due piccioni con una fava: avremmo conquistato un trofeo importante e ci saremmo guadagnati un posto in Europa. A questo punto potremmo davvero considerare salva la stagione in cui, non dimentichiamolo, abbiamo già vinto la Supercoppa. Rimarrebbe solo il rimpianto per l'eliminazione in Coppa dei Campioni, soprattutto per il modo in cui è maturata».

Bigon punta ad un risultato che salvi la stagione dei partenopei

Saranno Pari, Mannini, Dossena e uno tra Vialli e Mancini, per i quali è prevista una staffetta, i giocatori della Sampdoria che siederanno in panchina a Napoli. La decisione di concedere una giornata di riposo ai quattro blucerchiati è stata ufficializzata dall'allenatore Boskov al termine di una leggera seduta di allenamento alla quale non hanno partecipato i «gemelli», in permesso straordinario. Al loro posto torneranno nella formazione titolare i quattro «panchinari» di domenica e cioè Bonetti, Mikhailichenko, Cerezo e Branca.

E' la prima volta, in cinque anni di guida della Sampdoria, che Boskov attua una simile «rivoluzione», nonostante i tanti impegni blucerchiati tra campionato, Coppa Coppe e Coppa nazionale lo avessero consigliato. A convincere il tecnico dell'opportunità di un cambiamento è stato soprattutto il grande momento della formazione genovese, chiamata a difendere e confermare una classifica che potrebbe regalarle il primo scudetto della sua storia. E per una situazione eccezionale questa mossa è stata l'originale risposta dell'allenatore.

Per l'occasione Boskov decide una rivoluzione nella compagine

Il clima di grande euforia successivo alla sonante vittoria sul Milan non è stato guastato neppure dalle «voci» ricorrenti su un possibile abbandono di Boskov. Il tecnico jugoslavo, al quale scadrà a giugno il contratto, continua a tacere sull'argomento, ma la sensazione è che un successo (in Europa o meglio ancora in Italia) possa garantirgli una sicura permanenza sulla panchina blucerchiata. In caso di «de?-bacle» totale sui vari fronti nei quali è impegnata la Sampdoria, invece, un ricambio alla guida di Vialli e Mancini potrebbe davvero avvenire, con buone chance per i giovani e i «talentuosi» tecnici italiani.

Per oggi a Napoli, intanto, la rinnovata Samp si presenterà concentrata e decisa a conquistare un risultato che possa assicurarle un ritorno tranquillo fra quindici giorni a Genova. Della partita sarà sicuramene anche lo «zar» Pietro Vierchowod, alle prese con una caviglia dolorante ma comunque sempre efficiente.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 580, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1640.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

2 *Lavoro pers. servizio Offerte*

A.A.A. CERCASI signora pensionata per compagnia signora anziana Monfalcone 0481/45402. (C88)

3 *Impiego e lavoro Richieste*

CONTABILE pluriennale esperienza lavori ufficio, prima nota, cassa, banche, provvigioni, clienti, fornitori e conseguenti registrazioni su computer esamina proposte tel. 040/394971. (A53281)

16ENNE apprendista pratica parrucchiera, cerca lavoro, anche come commessa tel. 040/304939. (A53303)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

MENSILE nazionale di informazione esamina corrispondenti e fotografi dalle province di Trieste Gorizia Udine Pordenone per servizi pubbliredazionali e di costume. Telefonare 045/8700326. (G.PD)

RISTORANTE in Baviera ricerca personale di cucina e di sala. Tel. 0049-8051-7866. (A53236/7)

5 *Rappresentanti Piazzisti*

L. 30.000 all'ora offriamo per facile lavoro serale. No porta a porta età 23/55 anni presentarsi martedì 12 marzo ore 20 via Cosulich, 55 Monfalcone. Puntualità. (C092)

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

PITTORI eseguono pitture interne esterni serramenti a privati. Telefonare 0432/767446. (A099)

11 *Mobili e pianoforti*

A.A. ACQUISTO subito in contanti mobili oggetti, libri quadri di qualsiasi genere 412201-382752. (A1002)

12 *Commerciali*

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28. Primo piano. (A1106)

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto tel. 040/821378. (A1034)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A1180)

RANG Rover td pochi km perfettissima privato vende eventuali facilitazioni pagamento tel. 040/366348 ufficio. (A1182)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 02/76013731 - Mestre 5316444. (A099)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta zona FIERA - locale mq 20 in casa moderna, tel. 040/61712 via S. Lazzaro, 10. (A1145)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta ufficio paraggi P.zza LIBERTA' 6 vani, servizi, autometano, tel. 040/61712 via S. Lazzaro, 10. (A1145)

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A. A.A.A. APEPRESTA finanziamenti a tutti in 2 giorni artigiani-commercianti 14.000.000 in firma singola. (A1148)

A.A.A.A.A. A.A.A. ASSIFIN piazza Goldoni 5: es. 10.000.000 36 rate da 357.000. 040/365797. (A1157)

A.A. SAN Giusto Credit finanza fino 30.000.000 bollettini postali consulenza telefonica. 040/302523. (A000)

CASALINGHE 3.000.000 immediati. Firma unica. Basta documento d'identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste tel. 370980. (A14948)

CASALINGHE, pensionati, dipendenti in giornata fino a 3.000.000 assoluta discrezione. 040/365797. (A1157)

DIRETTAMENTE eroghiamo piccoli prestiti immediati: casalinghe pensionati dipendenti. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste tel. 370980. (A14948)

IMMEDIATI piccoli prestiti: casalinghe pensionati dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste tel. 370980. (A14948)

MUTUI europei 100% del valore 20 anni tassi agevolati finanziamo anche le spese notarili. Assifin, piazza Goldoni 5, 040/773824. (A1157)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A.A.A. PRIVATO acquista bifamiliare ampia metratura giardino anche occupata scrivere a cassetta n. 14/M 34100 Publied Trieste. (A53290)

A. CERCHIAMO appartamento soggiorno due/tre stanze cucina. Disponibili fino 250.000.000 contanti. Faro 040/729824.

ACQUISTO da privato a privato soggiorno due camere e servizi preferibilmente in casa recente e zona periferica pagamento in contanti. 040/369710. (A014)

CASETTA o villa anche da ristrutturare preferibilmente con giardino acquisto contanti privatamente. Telefonare Trieste 040/734355. (A014)

CASETTA/VILLETTA in Trieste o circondario preferibilmente con giardino telefonare 040/774470. (A09)

CERCHIAMO urgentemente periferia cucina soggiorno bistanze max 150.000.000. 040/60125 Spaziocasa. (A06)

PRIVATO acquista appartamento come investimento, stanza, soggiorno, cucina, o cucinino, confort. Pagamento contanti. Telefonare 040/948211. (A1145)

RABINO Gorizia cerca per propria clientela appartamenti e casette anche da ristrutturare. Definizione immediata 0481/532320. (B003)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

IMMOBILIARE CIVICA - vende CENTRALISSIMO - nuovo, soggiorno, 2 stanze, cucina, doppi servizi, autoriscaldamento, tel. 040/61712 via S. Lazzaro, 10. (A1145)

IMMOBILIARE CIVICA - vende locale d'affari centralissimo, uso negozio-mostra, mq 230 più soppalco, informazioni S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712.

IMMOBILIARE Mazzini vende occasionissima Molino a vento vista golfo 2 stanze cucina servizi poggiolo riscaldamento ascensore pronta entrata altri Roiano Ghirlandaio telefonare 040/369289 mattinata.

Z. BOX POSTIAUTO IN COSTRUZIONE IN 2 GARAGE CENTRALISSIMI (PROSSIMA CONSEGNA) INFORMAZIONI SPAZIOCASA VIA VALDIRIVO, 36. (A06)

23 *Turismo e villeggiature*

AGRITURISMO in Toscana vacanze week end nella natura, cavalli, piscina, tennis. Pensione o appartamenti. Telefonare 035/898755-0588/35029 dopo le ore 16. (G901944)

BOLLETTINO DELLE VALANGHE N. 42 EMESSO ALLE ORE 10 DI LUNEDÌ 11 MARZO 1991, A CURA DELLA DIREZIONE REGIONALE DELLE FORESTE E DEI PARCHI UDINE (ASSOCIATA AINEVA)

N1721

PARTE METEOROLOGICA

Situazione generale: una perturbazione in lento transito verso i Balcani continua a interessare la nostra regione.
Tempo previsto: inizialmente cielo coperto o molto nuvoloso con residue piogge sparse. Successiva tendenza alla variabilità.

PARTE NIVOLOGICA

Condizioni di innevamento, copertura nevosa: nelle Alpi è continua al di sopra dei 900 metri nei versanti in ombra e oltre i 1400 metri in quelli esposti al sole. Nelle Prealpi il limite si sposta rispettivamente a 1000 e 1600 metri.
Altezza media della neve a 1500 m: 80-90 centimetri.
Neve fresca a 1500 metri: 1-2 centimetri.
Stato del manto nevoso: le deboli precipitazioni del fine settimana non hanno alterato sostanzialmente il manto nevoso, che presenta ancora debole stabilità dovuta ai processi di fusione in corso, che sono stati favoriti da temperature quasi costantemente positive.

PERICOLO DI VALANGHE

Sopra i 1600-1800 metri, nelle zone di accumulo dei versanti più ripidi, si potranno ancora verificare moderati distacchi spontanei di valanghe, sia di superficie che di fondo, di neve bagnata, generalmente a debole coesione. La possibilità di provocare il distacco è elevata.

Indice del rischio: 5 (rischio naturale moderato).
Tendenza: costante.

Prossimo bollettino: mercoledì 13 marzo 1991

STEFANEL / ARCHIVIATO LO STOP DI LIVORNO

Verso un derby storico

La crisi psicologica della squadra deve avviarsi a uno sbocco

La regular season è agli sgoccioli è l'unica inseguitrice insidiosa è l'Auxilium Torino che domenica sarà però ospite della Philips

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — A casa di Fantozzi, la Stefanel rischiava di fare la figura di Fracchia. Ci ha pensato poi Larry Middleton, «trattato» la settimana scorsa per quattro ore al giorno dalle sapienti mani del massaggiatore «Bubu» Klatowsky, a rimettere in equilibrio la partita e a firmare una resa tutto sommato onorevole. Con una difesa discreta che se non altro per tre quarti gara ha avuto il merito di isolare proprio il «capitan Fracassa» livornese dal resto della sua squadra, Trieste ha avuto la forza di rovesciare il punteggio nel momento di massima produttività offensiva grazie a quattro bombe consecutive della guardia americana.
Alla capitolazione ai rimbalzi (31 contro 49) va invece addebitato il «gap» subito nei primi 25-30 minuti di gioco che ha portato la Libertas fino a dodici punti avanti. In sudditanza sotto il proprio tabellone anche perchè Cantarello è stato tenuto per tutta la partita in panchina per preservarlo per domenica, i neroarancio hanno offerto ai toscani la possibilità di effettuare una marea di secondi tiri e al contempo si sono visti mancare la materia prima per il contropiede.
Anche contro la difesa individuale della Libertas, la Stefanel, come del resto è sua abitudine, ha inflazionato il tiro pesante concludendo con un ancora una volta modesto 5 su 22. La percentuale complessiva di tiro è stata del 46 per cento e del resto su un foglio distribuito all'interno del palazzetto livornese, Trieste veniva definita «squadra dalle mani di carta vetrata». Ma questa ormai universalmente nota carenza neroarancio al tiro ha evidentemente radici più psicologiche che congenite se è verò che la prima bomba di Larry ne ha poi trascinate dietro a sè altre tre.
Questa difficile situazione psicologica potrebbe sbloccarsi proprio domenica prossima a Chiarbola in occasione del superderby con la Benetton per il quale viene già battuta la grancassa. E' palpabile l'attesa in città e giovedì alle 14 quando nella sede di Passeggio Sant'Andrea verrà aperta la prevendita dei biglietti si prevede un assalto di appassionati. E' normale perchè, oltre ad essere il derby dei derby e lo scontro tra le due formazioni rivelazione del girone d'andata e delusione del girone di ritorno, il match che si giocherà tra cinque giorni deciderà in larga misura se Trieste poi giocherà per lo scudetto o per evitare la A2, e rappresenterà una chiave di volta per una formazione costruita alla fine degli anni Ottanta e potenzialmente proiettata fino alle soglie del Duemila.
Sagacemente ieri un quotidiano definiva la crisi che ha colpito la Benetton, la «sindrome di Dorando Petri», intendendo un crollo in vista del traguardo. La Stefanel presenta sintomi analoghi, ma il fatto che la regular season sia ormai giunta agli sgoccioli le permette di focalizzare le inseguitrici. A quattro giornate dalla fine, le possibilità di recupero di Panasonic, Filanto e Sidis, staccate di sei punti dai neroârancio, sono ridottissime. I pericoli più grossi vengono dall'Auxilium che insegue a due sole lunghezze, ma con il computo negativo degli scontri diretti. Ma anche Torino ha un calendario difficile. Proprio domenica, quando Trieste ospiterà la Benetton, l'Auxilium sarà impegnato sul parquet della Philips. Il distacco dunque potrebbe nuovamente ampliarsi.
Bene o male tra cinque giorni la Stefanel avrà l'ennesima possibilità per mettere un piede e mezzo nei play-off. Mai come stavolta ci sarà bisogno del sostegno del pubblico, soprattutto domenica, ma anche la settimana successiva per la trasferta di Forlì. I club stanno organizzando una carovana. Le adesioni si raccoglieranno giovedì e venerdì dalle 16.30 alle 18.30 al bar Pino e Giorgio, in via Ginnastica 18.

AROMCAFFE' / SITUAZIONE PESANTISSIMA

Non resta che il miracolo

Graziella Trampus

TRIESTE — «Oramai siamo spacciati al 98 per cento». Così il direttore sportivo dell'Aromcaffè, Odinal, commenta la posizione in classifica della formazione biancoceleste. In effetti, la sconfitta subita domenica a opera della Primizie di Parma, proprio non ci voleva; l'Aromcaffè è uscito sconfitto da un incontro che non si doveva assolutamente perdere.
Attualmente soltanto un miracolo potrebbe salvare la squadra di Pituzzi dalla retrocessione: il miracolo potrebbe accadere qualora l'Aromcaffe riuscisse a vincere tutti gli incontri in programma, mentre, l'avversaria più diretta, il Saturnia di Viterbo, dovrebbe invece perderli tutti. Abbastanza improbabile, visto il calendario decisamente facile delle laziali.
Ma, l'ultima parola non è mai detta. Certo che per ottenere un risultato positivo, vale a dire, ovviamente, la salvezza, ma anche il terzultimo posto (ci potrebbe essere un ripescaggio) la squadra dovrà scendere sui parquet ben motivata e con molta grinta. Stato d'animo che domenica, nelle ragazze con la maglia biancoceleste, non si è visto.
«Sono scese in campo — afferma Odinal — quasi spente, o stanche, non lo so neanch'io... Forse già rassegnate». Una prestazione decisamente opaca, che ha accomunato tutte le biancocelesti, tranne forse, Lisa Ingram, che è stata importante sotto canestro, catturando parecchi rimbalzi. E' sembrata spenta anche Cassandra Crumpton, che, contrariamente a quanto aveva dimostrato nelle poche partite disputate in biancoceleste, domenica sembrava quasi astenersi dal tiro.
Purtroppo anche questa settimana, Pituzzi avrà a disposizione quasi metà squadra. Fortunatamente, non per problemi di infortuni, ma per la convocazione agli All Star Games di Carolina Meucci, Samantha Gori e Lisa Ingram, che rientreranno a Trieste soltanto verso giovedì.
La posizione in classifica dell'Aromcaffè, alquanto drammatica, fa guardare avanti al prossimo campionato, ma nessuno sembra volersi sbilanciare molto: «Non so niente — afferma Odinal —, aspettiamo di vedere i risultati delle prossime partite, e poi si vedrà». Della stessa opinione anche Graziella Trampus, che per quanto riguarda il futuro della squadra ammette «che è quasi sull'orlo del baratro», mentre invece per quanto la riguarda la sua posizione afferma: «Aspetto di vedere come finirà e dopo ne parlerò con la società». Sicuramente, per sapere come andrà a finire, non ci sarà da aspettare molto: l'appuntamento è per domenica sera.

[Fulvia Degrassi]

EMMEZETA / GIORNATA NO

La rabbia di Enzo Cainero Rilassamento negativo

UDINE — Schiumava rabbia, Enzo Cainero, al termine dell'incontro perduto dall'Emmezeta sul parquet di Pistoia. «Abbiamo gettato letteralmente al vento una vittoria possibilissima — è lo sfogo del presidente friulano — affrettando nel finale alcune conclusioni quando appariva più saggio gestire il pallone in maniera ponderata. Ma al di là di questo è l'assoluta mancanza di determinazione della squadra a farmi arrabbiare, contro una Kleenex determinata e reattiva anche se ormai sicura della partecipazione al play-out. Noi, dal canto nostro, ci siamo dimostrati flosci e assenti. Poteva essere, quella di Pistoia, una gara abbordabile, che, se vinta, ci avrebbe proiettato verso posizioni più sicure. Adesso, invece, è tutto da rifare».
Già, tutto da rifare. Perché nella grande ammucchiata determinatasi nella parte medio-bassa della graduatoria (con ben otto squadre nel giro di due punti a lottare contemporaneamente per la salvezza e l'acquisizione della fase finale), il ruolo dell'Emmezeta non è più così sicuro come poteva apparire prima della battuta d'arresto di Pistoia. Uno stop i cui contorni appaiono più foschi in contemporanea alla nuova vittoria della Reyer, che ha portato i friulani (e altre compagne di sventura) a due soli punti dalla zona retrocessione.
«La salvezza — dice ancora il presidente dell'Emmezeta — è un traguardo per noi difficile da raggiungere se non ci mettiamo bene in testa che ogni avversario, da qui alla fine della stagione regolare, va affrontato con pari impegno».
Pare, insomma, che l'Emmezeta, come già fatto a Verona, affronti con fatalistica rassegnazione gli impegni esterni giudicati difficili. Una condotta mentale parzialmente giustificabile magari nella fase intermedia del torneo, ma non certo quando allo sprint finale mancano appena quattro turni, con i friulani attesi a una serie che definire delicata è bonario.

[Edi Fabris]

DIANA / GEBBIA

Dissipate dalla vittoria le nubi all'orizzonte

GORIZIA — Finalmente una giornata tranquilla in casa della Diana. La vittoria sulla Gisquir di Porto San Giorgio permette a Masini e compagni di guardare con meno apprensione al futuro. Non è stata una vittoria facile. La squadra marchigiana a Gorizia ha cercato con tutte le sue forze una vittoria che le permettesse di dare maggiore consistenza alle sue speranze di salvezza.
Sulla carta, infatti, quella di Gorizia, visti i precedenti risultati, per Riva e compagni poteva essere considerata una partita accessibile. Per la squadra goriziana una sconfitta però avrebbe voluto dire compromettere la sua posizione di classifica e forse l'inizio di una crisi quasi irreversibile.
Così Masini e compagni in campo hanno giocato con una inusuale grinta badando solo al risultato anche a discapito del bel gioco: «E' stata una vittoria importante — conferma il coach Ninni Gebbia — anche se il gioco espresso non mi ha soddisfatto del tutto. Davanti a noi avevamo una squadra che era quasi alla sua ultima spiaggia ed in queste occasioni non si bada certo allo spettacolo anche se a tratti penso che la Diana abbia giocato abbastanza bene. In altri frangenti invece siamo stati troppo precipitosi, specie contro la zona, contro la quale non abbiamo fatto girare sempre la palla con la dovuta velocità».
La vittoria con la Gisquir mette un po' il cuore in pace a tutti. Fuori, salvo cataclismi imprevedibili, della zona pericolosa della classifica la Diana ora potrà giocare con maggior tranquillità: «Spero che — dice Gebbia — in questo finale di campionato senza assilli la squadra riesca a trovare la miglior condizione fisica e con essa riesca a tornare ad esprimersi ai livelli della fine del girone d'andata». Unica nota negativa della giornata l'infortunio occorso al pivot Passarelli feritosi a una mano e che, ora, dovrà rimanere fermo per una decina di giorni.

[Antonio Gaier]

FORMULA 1 / DOPO PHOENIX

E' ancora duello fra Senna e Prost

Contro le attese la vittoria del brasiliano - Ma il secondo posto di Prost ha dato sei «punti pesanti»

PHOENIX — A quattro mesi dall'epilogo del mondiale 1990 i duellanti sono sempre loro: Ayrton Senna, brasiliano irruento, re delle pole position, e Alain Prost, francese riservato, ragioniere delle classifiche mondiali. S'erano lasciati sul fatidico circuito giapponese di Suzuka tra accuse roventi per l'incidente che tolse di gara entrambi ma premiò Senna con il secondo titolo iridato. Si sono ritrovati a Phoenix sulle piste della nuova stagione di Formula uno. In un atmosfera più soft, in cui i rancori sono tornati ad essere rivalità.
Un clima che ha permesso anche a Jean Marie Balestre, presidente della Federazione internazionale che pare compiacersi dell'immagine di despota burbero che si è creata, di scherzare a spruzzi di champagne con i due rivali sul podio. Le ostalità sono appena cominciate. Dopo mesi di studi, proclami, messaggi da circuito di prova a circuito di prova, c'è stata la prima verifica in pista e il panorama è tornato improvvisamente quello del 1990: le Ferrari girano bene, Prost e il suo nuovo compagno di scuderia Jean Alesi convincono, ma Senna e la sua McLaren-Honda sono ancora una volta davanti.
Hanno peccato di ottimismo i ferraristi nello sventolare prematuramente una supremazia che non era ancora suffragata dalle gare? O s'è mimetizzata la McLaren durante il periodo d'avvicinamento al mondiale? Fino a una settimana fa, almeno così assicurano alla scuderia britannico-giapponese, Senna era piuttosto critico nei confronti della sua vettura, sia per il telaio sia per il nuovo motore Honda. Lo stesso telaio sarebbe stato completato meno di 72 ore prima della corsa e il risultato di questo «miracolo», che una volta si diceva all'italiana, sarebbe la gara tutta di testa, dal via al trionfo sul podio, condotta dal brasiliano lungo il circuito cittadino di Phoenix. Ora Senna loda questa McLaren MP4/6 che potrebbe condurlo al terzo titolo. Si permette considerazioni pseudo-filosofiche del tipo «se una macchina funziona dall'inizio può soltanto migliorare e ti rende la vita più facile» e di guardare con fiducia all'appuntamento tra due settimane in Brasile, davanti al suo pubblico. «La maniera migliore di presentarsi a Interlagos — considera Senna — è con una vittoria all'attivo ma quello di San Paolo è un circuito totalmente differente da questo di Phoenix».
In effetti, di circuito parlano anche alla Ferrari per spiegare come mai la «rossa delle meraviglie» che aveva strabiliato nei test pre-mondiale s'è dovuta inchinare alla rivale di sempre. «Non era il nostro tipo di tracciato — sostiene il direttore sportivo Cesare Fiorio — non avevamo fatto alcuna prova specifica per questo genere di pista». Ma Prost alla fine della corsa aveva ammesso preoccupato: «non ero veloce come la McLaren. Mi ha molto impressionato».
Ma la partecipazione della casa di Maranello alla prova d'avvio del mondiale 1991 non può essere liquidata in negativo anche se non è stata coronata da una vittoria che molti avevano pronosticato. Sedici gran premi, con tutti i risultati validi per la classifica finale, sono tanti e ha ragione Prost a considerare «pesanti» i sei punti conquistati negli Stati Uniti. Inoltre, senza il guasto meccanico che l'ha tolto di corsa nel finale, Jean Alesi avrebbe sicuramente fatto compagnia a Senna e Prost sul podio. Un segnale di affidabilità per tutta la squadra.
Invece di Alesi, è finito in premiazione l'ex campione del mondo Nelson Piquet per la felicità dei brasiliani che adesso aspettano di festeggiare anche lui a Interlagos, con Senna.

ATLETICA / BILANCIO DEI MONDIALI INDOOR

Pochi i risultati e molte le assenze

I «buchi» di Johnson e Christie - Solo l'Urss al completo

SIVIGLIA — Gli impianti per l'atletica indoor sembrano giganteschi tavoli da roulette: la parte centrale è il panno verde su cui si punta, gli atleti con le loro maglie multicolori sono «fiches», la pista rossa è la ruota dove si decide la vittoria o la sconfitta. Anche il novello palacio San Pablo di Siviglia, in cui si sono svolti i terzi campionati mondiali, dava quest'impressione lo scorso finesettimana.
La massima rassegna al coperto aveva un senso di casuale, come del resto l'intera stagione. Sono pochi gli atleti che la fanno sul serio; la maggioranza va in pista come, appunto, andasse al casinò. Per divertirsi, per trovare un po' di fortuna. Alcune federazioni mal la sopportano, quando non la ignorano con un certo qual disappunto di Primo Nebiolo, presidente della Iaaf, che vorrebbe una stagione invernale a pieno regime, anello di congiunzione tra quelle estive.
Un'impressione che è difficile cancellare, quando si vede una squadra statunitense presentare un solo velocista nei 60 e nei 200 metri, e soltanto il primo, Cason, di un certo valore sulla corta distanza; oppure si guarda all'Italia che non riesce a trovare più di 14 uomini e quattro donne da portare al Palacio sulla riva del fangoso Guadalquivir.
E che dire della Francia, che non ha mandato alcuno dei suoi magnifici velocisti, e della Gran Bretagna, campione d'Europa che non sa trovare neanche una vittoria? Come al solito, gli organismi dell'Est europeo hanno creduto di più a questo al chiuso: e così l'Unione Sovietica (tre titoli con gli uomini, cinque con le donne ed un primato mondiale) è tornata a capeggiare largamente il medagliere; gli atleti dell'ex Rdt hanno sostenuto, con l'isolato aiuto dell'occidentale lunghista Haas, la distratta Germania (sei titoli, quattro dalle donne e tre primati mondiali).
Ma in questo tipo di rassegna non si può fare un discorso per nazionali, quelli che contano sono gli interessi e l'iniziativa individuale degli atleti. Ed ecco perché, alla fine, anche ai mondiali indoor, si vede, in mezzo a tanta casualità, anche buona atletica. Come al casinò, la fortuna ripaga chi l'ha tentata con convinzione, se non programmata.
Andrè Cason è uno di quelli che ha centrato l'en plein: le sue gambotte si sono rivelate irresistibili sulla corta distanza (lo sono molto meno, invece, sui cento). Il bulgaro Antonov, nel giro di pista, è stato un'imprendibile pallina: la vittoria si è fermata sul quattro della sua corsia: gente brava e fortunata. Al contrario, Ben Johnson e Lindford Christie sono usciti dal casinò sivigliano con gravi perdite.
Avevano puntato forte: il canadese per un clamoroso ritorno ad una vittoria ufficiale dopo due anni di squalifica, il britannico per una prestigiosa doppietta. Ma la loro preparazione era inadeguata. Molto hanno vinto Merlene Ottey ed Irina Sergeyeva, che si sono scambiate l'oro e l'argento nei 200 e nei 60 (e la giamaicana ha eguagliato il suo primato mondiale in 22'24). Katrin Krabbe, la bellona dell'ex-Rdt, è stata invece una giocatrice disinteressata (sesta nei 60).
La fortuna si è ricordata di Greg Foster, vecchia pantera degli ostacoli alti, che nei 60 ha umiliato il canadese McKoy, e dell'altista statunitense Hollis Conway, argento a Seul ma d'oro qui con un ricco 2.40. Sergey Bubka nell'asta ha fatto due rischiose giocate: gli è andata bene quella sui sei metri (un numero che gli è uscito per la decima volta), e male quella sui 6.10 del primato mondiale. Buon colpo di un cliente avventizio, anzi di una cliente, la smisurata pesista cinese Xinmei Sui, d'oro con 20.54.
C'è stato poi chi doveva vincere tanto, e si è accontentato di poco: l'algerino Nourredine Morceli, che non ha ottenuto sui 1500 metri il primato mondiale «annunciato». Qualche «fiches» è rimasta anche nelle tasche italiane (un poco strette). L'argento di Giovanni De Benedictis è quella che vale di più. Ma non si parli di fortuna: la marcia è fatica.

NUOTO

Coppa del mondo

MILANO — Il campione del mondo Giorgio Lamberti garreggerà, così come Gianni Minervini, Stefano Battistelli e molti altri compagni della nazionale che nel gennaio scorso parteciparono agli iridati di Perth. Ma nella tappa italiana della Coppa del mondo, che da oggi e sino a giovedì si svolgerà a Milano, oltre agli azzurri ci saranno altri «bei nomi» del nuoto internazionale: da Joerg Hoffmann, primatista mondiale dei 400 s.l.; da Heike Friedrich, primatista mondiale dei 200 s.l. aa Anke Mohring, detentrice del record europeo dei 400 ed 800 s.l.
Milano è la prima gara di un circuito di sette appuntamenti al termine dei quali ai vincitori delle sei categorie maschili e delle sei femminili (sprint stile libero, mezzofondo stile libero, dorso, rana, farfalla e misti) sarà consegnato un premio di 5 mila dollari ciascuno.
Oggi si comincerà con gli 800 e i 1500 stile libero, mentre domani dalle batterie eliminatorie del mattino usciranno i finalisti delle gare pomeridiane: 100 farfalla, 200 dorso, 100 rana, 50 stile libero, 400 misti, 200 stile libero. Giovedì si garreggerà invece sui 100 stile libero, 200 farfalla, 100 dorso, 200 rana, 400 stile libero, 200 misti.

BORSA

1132 (+0,44%) Un altro passo avanti del mercato, alle prese con le scadenze tecniche del mese. Al centro dell'interesse numerosi titoli minori. Molto seguiti anche cementieri, tessili e bancari in genere.

DOLLARO

1173,85 (+0,98%) Il ritorno delle banche centrali sul mercato non ha frenato la corsa del biglietto verde. Le tensioni in Unione Sovietica hanno contribuito a farlo tornare sui massimi del 26 settembre scorso.

MARCO

746,80 (+0,06%) La lira si è concessa una pausa nel Serpente monetario senza risentire dello strappo del dollaro. Le altre valute ne hanno così approfittato per rafforzarsi. A Londra oro in lieve rialzo.

BORSA DI MILANO (11.3.1991)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	2835	45	1,6	1750	4130	1,6	3,2	20,0
Abeille	101500	3250	3,3	89100	138350	3,3	2,0	17,7
Acq. De Ferrari	8485	235	2,8	3067	9500	2,8	0,9	52,2
Acq. De Ferrari rnc	2870	90	3,2	1257	3370	3,2	3,1	17,6
Acq. Marcia	339	-3	-0,9	280	741	-0,9	0,0	4,2
Acq. Marcia rnc	333	4	1,2	203	547	1,2	0,0	4,1
Aedes	18200	-20	-0,1	12910	27090	-0,1	0,8	51,0
Aedes rnc	9310	-90	-1,0	5650	15600	-1,0	1,6	26,1
Alcatel Cavi	5670	70	1,3	3845	7550	1,3	2,5	15,7
G Gabetti	2696	41	1,5	2370	4245	1,5	0,0	—
Gaic	1538	13	0,9	1226	3672	0,9	2,1	17,2
Gaic risp.	1521	0	0,0	1182	1650	0,0	0,0	—
Gemina	1824	-6	-0,3	1521	2450	-0,3	3,2	21,0
Gemina rnc	1404	-1	-0,1	1210	2404	-0,1	4,8	16,2
Generali	35065	-5	0,0	27630	43198	0,0	0,9	40,0
Gerolimich	110	-1	-0,9	87	133	-0,9	2,7	38,6
Gerolimich risp.	97	2	2,1	79	108	2,1	7,2	34,0
Gewiss	19000	0	0,0	8200	22000	0,0	1,8	21,0
Snia BPD	1750	40	2,3	1250	3473	2,3	3,7	11,5
Snia BPD risp.	1750	50	2,9	1290	3431	2,9	4,9	11,5
Snia BPD rnc	1330	42	3,3	1019	1812	3,3	7,1	8,8
Snia Fibre	1598	52	3,4	1335	2075	3,4	6,3	8,9
Snia Tecnopolimeri	4650	15	0,3	3425	8020	0,3	6,7	7,8
So.Pa.F	3780	-10	-0,3	2841	6590	-0,3	2,6	18,2
So.Pa.F rnc	2265	45	2,0	1428	3851	2,0	5,1	10,9
Sogeti	2300	-35	-1,5	2010	4375	-1,5	4,3	8,2
Sogefi W	270	0	0,0	204	360	0,0	0,0	—
Firs	890	-8	-0,9	632	2103	-0,9	0,0	—
Firs rnc	430	-5	-1,1	341	1061	-1,1	0,0	—
Fisac	7580	-120	-1,6	7250	9830	-1,6	0,0	—
Fisac risp.	8990	0	0,0	8800	10410	0,0	0,0	—
Fiscambi H.	3700	45	1,2	3300	6444	1,2	2,6	13,4
Fiscambi H rnc	2175	0	0,0	2060	2250	0,0	4,6	7,0
Fis a	3050	100	3,4	2210	3830	3,4	8,9	—
Fochi Filippo	9245	-15	-0,2	2250	9320	-0,2	1,6	54,0
Fondiaria spa	41300	650	1,6	37100	68189	1,6	1,2	34,3
Fondiaria spa W.	20500	310	1,5	16100	38020	1,5	0,0	—
Fornara	1257	-13	-1,0	313	2669	-1,0	4,0	22,3
Fornara priv	1100	-10	-0,9	800	1205	-0,9	0,0	—
Franco Tosi	30110	0	0,0	19550	36280	0,0	3,1	21,1
Serfi	7110	0	0,0	6020	10150	0,0	2,3	21,3
Sifa	1495	5	0,3	1150	2450	0,3	3,2	5,0
Sifa 1-7-90	1371	1	0,1	1050	1540	0,1	0,0	—
Sifa rnc	1290	-8	-0,6	842	1760	-0,6	4,5	4,5
Simint	5500	0	0,0	3275	8650	0,0	2,3	36,3
Simint priv.	3045	-8	-0,3	2500	3120	-0,3	0,0	—
Sip	1430	-8	-0,6	1053	1730	-0,6	4,9	4,9
Sip rnc	1425	0	0,0	1100	1569	0,0	6,3	4,9
Sirti	12098	8	0,1	8910	15235	0,1	3,9	22,7
Sisa	1848	8	0,4	1680	3695	0,4	2,7	10,8
Sme	3229	79	2,5	2585	4910	2,5	3,4	25,2
Smi Metalli	1205	75	6,6	951	2275	6,6	4,6	13,3
Smi Metalli rnc	1059	37	3,6	801	1580	3,6	7,1	11,7
Smi Metalli W.	330	12	3,8	165	948	3,8	0,0	—
Vianini-Lavori	5694	54	1,0	3046	6600	1,0	3,7	11,5
Vittoria Assicuraz.	10730	-75	-0,7	8120	14176	-0,7	1,0	30,0
W Westinghouse	45800	800	1,8	27600	46000	1,8	11,4	30,6
Worthington	3140	40	1,3	1561	3140	1,3	0,6	40,3
Z Zucchi	11200	80	0,7	6610	16200	0,7	2,7	11,6
Zucchi rnc	7700	400	5,5	6300	13200	5,5	4,5	8,0

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr	Div % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2200	-10	-0,5	2050	2800	-0,5	3,4	27,5
B.ca Agr Mant.	115100	-200	-0,2	84147	126000	-0,2	2,6	19,6
B.ca Briantea	15020	20	0,1	11050	20550	0,1	5,0	17 6
B.ca Cr. Pop. Sir.	29000	0	0,0	7350	33000	0,0	1,5	20,5
B.ca del Friuli	24950	-50	-0,2	18150	30000	-0,2	2,8	18,9
B.ca di Legnano	7930	40	0,5	4450	9999	0,5	3,0	12,3
B.ca Ind. Gallarate	13810	0	0,0	9163	15000	0,0	1,1	41,7
B.ca P Lomb.	3900	-101	-2,5	2949	5819	-2,5	3,1	20,1
B.ca Pop. Comm. I.	18400	0	0,0	17700	21800	0,0	4,3	182 9
B.ca Pop. Cremona	9000	0	0,0	8410	13110	0,0	5,6	8 8
B.ca Pop. Berg.	18680	-20	-0,1	16700	22660	-0,1	0,6	12,9
B.ca Pop. Berg. 790	17870	-230	-1,3	16400	22660	-1,3	—	—
B.ca Pop. di Brescia	8150	-50	-0,6	5856	9600	-0,6	5,8	12,2
B.ca Pop. di Crema	43050	50	0,1	35300	54200	0,1	2,9	12,4
B.ca Pop. di Lecco	9500	-180	-1,9	8800	14890	-1,9	4 7	9,3
B.ca Pop. di Lodi	18000	-80	-0,4	13550	28200	-0,4	5 6	12,1
B.ca Pop. di Novara	16700	120	0,7	14007	23200	0 7	5,1	10,8
B.ca Pop. Emilia	115000	0	0,0	66005	135000	0,0	3,0	19,3
B.ca Pop. Luino Va.	15445	5	0,0	7450	15445	0,0	3,6	16,2
B.ca Pop Milano	9020	-40	-0,4	7600	12620	-0,4	4,8	8,6
B.ca Pop.di Intra	12750	-280	-2,1	10063	14995	-2,1	5,1	13,2
B.ca Prov Napoli	6470	-30	-0,5	4429	6500	-0,5	1,2	31,1
Banco di Perugia	2230	0	0,0	1055	2670	0,0	1,3	26,8
Cibiemme Plast	1580	30	1,9	1330	2890	1,9	4,7	11 4
Citibank Italia	4990	0	0,0	4750	6700	0,0	—	19,2
Condotte Acq. Roma	231	0	0,0	160	333	0,0	—	—
Cred.to Agr Bresc.	7900	-20	-0,3	6577	8600	-0,3	2,8	15,7
Credito Bergamasco	37100	-350	-0,9	26234	44000	-0,9	3,0	23,6
Creditwest	10210	10	0,1	7700	12490	0,1	4,4	14,6
Ferrovie Nord-Mi	90400	-1100	-1,2	31000	92600	-1,2	—	—
Finance	77400	100	0,1	31000	77550	0,1	0 6	65,6
Finance priv.	70000	-550	-0,8	15800	72600	-0,8	0,7	59.3
Frette	7780	0	0,0	6750	9000	0 0	3,9	29,0
Ifis priv	1579	-10	-0,6	1470	1770	-0,6	—	—
Inveurop	1080	-15	-1,4	1020	1188	-1,4	—	—
Italiana Incendio V	200050	0	0,0	196000	260700	0 0	0,6	31,2
Piccolo Cr Valtell.	17460	-20	-0,1	13830	20720	-0,1	4,6	11,7
Terme di Bognanco	581	-7	-1,2	514	889	-1,2	5,5	—
Zerowatt	5740	0	0,0	2950	6500	0,0	0.7	38,4

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 212,41 (+0,22%), Azionari 237,82 (+0,35%); Bilanciati 214,25 (+0,32%), Obbligazionari 194,58 (+0,05%). Fonte: Studi Finanziari.

Fondo	Quota	Var.
Adriatic Bond	11890	0,15
Adriatic Global	12034	0,36
Agos Bond	10610	0,01
Agrifutura	12920	0,06
Ala	11437	0,06
America	13577	0,16
Arca BB	21455	0,37
Arca MM	10740	0,04
Arca RR	12039	0,07
Arca Te	10758	0,17
Arca 27	10365	0,38
Arcobaleno	11291	0,13
Ariete	10300	0,36
Aureo	18012	0,33
Aureo Previdenza	12265	0,63
Aureo Rendita	13631	0,03
Azimut Bilan.	12019	0,37
Azimut Garanzia	10958	0,04
Azimut Glob. C.	10267	0,40
Azimut Glob. R.	10886	0,11
Azzurro	19871	0,29
BN Cash Fondo	10287	0,01
BN Multifondo	10523	0,23
BN Rendifondo	10797	0,04
BN Sicurvita	12490	0,11
Capitalcredit	11896	0,30
Capitalfit	14814	0,41
Capitalgest	17206	0,23
Capitalgest Az.	12084	0,30
Capitalgest Rend.	11639	0,02
Cashbond	13651	0,04
Cash Manag. Fund	14485	0,26
Centrale Capital	12353	0,40
Centrale Global	11620	0,33
Centrale Money	10388	0,08
Centrale Reddito	13951	0,08
Chase Man. America	11041	0,55
Chase Man. Interc.	11137	0,02
Cisalpino Bil.	13081	0,31
Cisalpino Redd.	11677	0,11
Coopinvest	9914	0,20
Cooprend	10365	0,03
Coopnsparmio	10387	0,26
Corona Ferrea	11268	0,38
CT Bilanciato	11639	0,30
CT Rendita	11065	0,03
Eptabond	14458	0,10
Eptacapital	11869	0,43
Eptaprev	11717	0,06
Euro Aldebaran	11145	0,39
Euro Andromeda	18842	0,29
Euro Antares	13230	0,04
Euro Vega	10970	0,03
Euromob. Cap Fund	13600	0,51
Euromob. Reddito	11801	0,14
Euromob. Risk Fund	13843	0,41
Euromob. Strategic	12661	0,41
Euromoney	10404	0,05
Europa	10614	0,24
Fideuram Azione	10354	0,49
Fideuram Moneta	12575	0,01
Fiorino	26970	0,39
Fondattivo	13139	0,46
Fondersel	31408	0,38
Fondersel Ind.	8345	0,72
Fondersel Serv	9976	0,31
Fondicri Int.	12140	0,04
Fondicri 1ª	10836	0,07
Fondicri 2ª	11035	0,38
Fondicri Monet.	11689	0,03
Fondimpiego	14998	0,00
Fondinvest 1ª	11753	0,03
Fondinvest 2ª	16908	0,25
Fondinvest 3ª	11556	2,07
Fondo Centrale	16140	0,32
Futuro Famiglia	10523	0,03
F. Profession.	37961	0,24
F. Profession. Int.	11274	0,26
F. Profession. Redd.	11496	0,10
Genercomit	19852	0,24
Genercomit Capital	9667	0,43
Genercomit Eur.	10729	0,61
Genercomit Monet.	10331	0,01
Genercomit Int.	11119	0,38
Genercomit Nor.	11665	0,31
Genercomit Rendita	10749	0,04
Gepocapital	11847	0,49
Geporeinvest	11744	0,30
Geporend	10325	0,05
Gesticredit Az.	11135	0,47
Gesticredit Fin.	11343	0,27
Gesticredit Mon.	11026	0,01
Gestielle A	9426	0,92
Gestielle B	10530	0,58
Gestielle I	9452	0,80
Gestielle M	10681	0,16
Gestiras	22237	0,03
Giallo	10750	0,31
Grifocapital	12378	0,21
GrifoRend	11858	0,03
Imibond	10975	0,15
Imicapital	24856	0,31
Imi 2000	14816	0,04
Imindustria	9449	0,52
Imirend	13894	0,04
In Capital Bond	12606	0,08
In Capital Elite	10239	0,29
In Capital Equity	11910	0,36
Indice	10102	0,45
Iniziativa	10280	0,42
Interbancaria az.	17616	0,41
Interbancaria rend.	18439	0,00
Intermobiliare	13131	0,30
Intermoney	10386	0,09
Investire Az.	11220	0,48
Investire Bd.	11037	0,49
Investire Int	9998	0,53
Investire Obbl.	16842	0,12
Italmoney	10685	0,06
Lagest Az.	14188	0,17
Lagest Obbl.	13733	0,11
Libra	20846	0,37
Lire Più	11260	0,04
Lombardo	10954	0,50
Mida Bil.	10846	0,13
Mida Obbl.	12446	0,03
Money-Time	10226	0,04
Monetar Rom	10384	0,03
Multiras	19196	0,28
Nagracapital	15994	0,16
Nagrarend	12212	0,06
Nordcapital	11969	0,26
Nordfondo	12599	0,02
Nordmix	11626	0,52
Personalf Az.	11345	0,21
Personalf Mon.	11920	0,12
Phenixfund	12616	0,45
Phenixfund due	12108	0,12
Pr Merr America	10449	0,24
Pr Merr Europa	11525	0,74
Pr Merr Pacifico	11157	0,50
Prime Bond	11950	0,03
Primecapital	27795	0,37
Primecash	11734	0,06
Primeclub Az.	9809	0,39
Primeclub Obbl.	13706	0,08
Primeitaly	10406	0,43
Primemonetario	13168	0,05
Primerend	19250	0,34
Quadrifoglio Az.	10513	0,39
Quadrifoglio Bil.	11378	0,19
Quadrifoglio Obbl.	11628	0,04
Reddilosette	19075	0,05
Rendicredit	10761	0,08
Rendifit	11624	0,07
Rendiras	12927	0,01
Risp. Italia Az.	11267	0,43
Risp. Italia Bilanc.	17425	0,34
Risp Italia Cor	11107	0,05
Risp Italia Redd.	16917	0,07
Rologest	13624	0,05
Rolointernational	10342	0,18
Rolomix	11101	0,23
S. Paolo Ham. A	11494	0,49
S. Paolo Ham. F	11813	0,33
S. Paolo Ham. IF	10575	0,40
S. Paolo Ham. IMF	10457	0,40
Salvadanaio Az.	9011	0,40
Salvadanaio Bil.	11523	0,32
Salvadanaio Obbl.	11755	0,10
Sforzesco	11560	0,05
Sogesfit Blue Chips	10607	0,35
Sogesfit Conto Viv	10167	0,00
Sogesfit Domani	12912	0,05
Spiga d'Oro	12197	0,41
Triangolo A	10551	0,01
Triangolo C	10592	0,02
Triangolo S	10548	0,01
Venetocapital	10526	0,41
Venetorend	12021	0,09
Venture-Time	11007	0,53
Verde	10800	0,10
Visconteo	18047	0,36
Zetabond	10608	0,13
Zetastock	9846	0,41
Fondo Ina At.	2581	0,00
Fondo Ina Es.	1043	0,00
Saiquota	14037	0,00
Capital Italia $	39,48	1,52
Fonditalia $	84,57	-0,32
Int. Securit (Ecu)	27	0,44
Interfund $	46,09	-0,46
Italfort Cat A. $	49,27	0,00
Italfort Cat B. $	11,2	0,00
Italfort Cat C. $	11,82	0,00
Italfort Cat D (Ecu)	10,14	0,00
Italunion $	25,74	0,00
Mediolanum $	40,63	-0,79
Rasfund (lire)	38922	2,22
Rominvest (Ecu)	28,38	0,60
Tre R (lire)	42757	0,00

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP mar 91 12,50%	n.r.	—
BTP gen 92 9,25%	97,90	0,05
BTP feb. 92 9,25%	97,85	0,05
BTP feb. 92 11,00%	98,50	0,00
BTP mar 92 9,15%	97,95	0,41
BTP apr 92 9,15%	97,30	0,00
BTP apr 92 11,00%	98,00	0,00
BTP mag. 92 9,15%	97,05	-0,10
BTP mag. 92 11,00%	97,80	0,05
BTP giu. 92 9,15%	96,90	-0,10
BTP lug 92 11,50%	98,10	0,05
BTP ago. 92 11,50%	98,00	-0,05
BTP set. 92 12,50%	99,40	0,00
BTP ott 92 12,50%	99,25	0,00
BTP feb 93 12,50%	99,30	0,70
BTP lug 93 12,50%	98,40	0,00
BTP ago. 93 12,50%	98,50	0,00
BTP set 93 12,50%	98,55	0,05
BTP ott. 93 12,50%	98,35	0,10
BTP nov 93 12,50%	98,35	0,00
BTP 17 nov 93 12,50%	98,20	0,05
BTP gen. 94 12,50%	98,00	0,00
BTP feb. 94 12,50	97,80	0,00
Certificati di credito del Tesoro		
CCT 17 gen. 91	n.r.	—
CCT feb 91	n.r.	—
CCT 18 feb 91	n.r.	—
CCT mar 91	n.r.	—
CCT 18 mar 91	99,95	0,00
CCT apr 91	100,00	-0,05
CCT mag 91	99,95	0,00
CCT giu. 91	99,95	-0,05
CCT lug. 91	100,00	0,00
CCT ago. 91	100,15	0,00
CCT set. 91	100,40	0,00
CCT ott. 91	100,30	0,00
CCT nov 91	100,30	0,05
CCT dic. 91	100,15	0,05
CCT gen. 92	100,00	0,00
CCT feb. 92	100,00	-0,05
CCT 18 apr 92	100,30	0,00
CCT 19 mag 92	100,20	0,00
CCT 20 lug. 92	100,05	0,00
CCT 19 ago 92	100,30	0,15
CCT nov 92	100,05	0,15
CCT dic 92	100,10	0,10
CCT gen 93	99,50	0,00
CCT feb. 93	99,60	-0,05
CCT mar 93	99,90	-0,05
CCT apr 93	99,80	0,00
CCT mag 93	99,95	-0,05
CCT ago 93	100,05	-0,10
CCT 18 set. 93	100,00	0,00
CCT 18 set. 93	98,70	0,05
CCT ott. 94	98,50	0,10
CCT feb 95	99,90	-0,05
CCT mar 95	98,25	0,00
CCT apr 95	97,90	-0,05
CCT mag 95	97,95	0,05
CCT giu. 95	97,90	0,05
CCT lug 95	98,50	0,00
CCT ago. 95	97,85	0,00
CCT set 95	97,50	0,05
CCT ott 95	97,65	0,00
CCT nov 95	97,75	0,05
CCT dic. 95	98,00	0,10
CCT gen. 96 CV	101,00	0,00
CCT feb 96	98,70	0,05
CCT mar 96	98,95	0,10
CCT apr 96	98,85	0,05
CCT lug. 96	98,05	-0,05
CCT ago 96	97,50	0,00
CCT set 96	97,50	0,05
CCT ott 96	96,35	0,16
CCT nov 96	96,35	0,05
CCT dic. 96	96,80	0,05
CCT gen. 97	96,55	0,00
CCT feb. 97	96,75	0,00
CCT 18 feb 97	96,80	-0,05
CCT mar 97	97,20	0,00
CCT apr 97	97,15	0,05
CCT mag 97	97,15	0,05
CCT giu 97	97,30	-0,10
CCT lug. 97	96,65	0,16
CCT ago. 97	96,60	-0,05
CCT set 97	97,00	0,26
CCT ECU 84-91 11,25%	100,60	0,40
CCT ECU 84-92 10,50%	101,35	0,05
CCT ECU 85-93 9,60%	100,30	-0,40
CCT ECU 85-93 9,75%	100,15	0,00
CCT ECU 85-93 9,00%	98,80	-0,20
CCT ECU 85-93 8,75%	98,35	-0,05
CCT ECU 86-94 8,75%	99,00	-0,10
CCT ECU 86-94 6,90%	93,00	0,22
CCT ECU 87-94 7,75%	94,50	0,00
CTR 83-93 2,50%	95,00	0,00
CTS 20 mag. 91	98,30	0,36
CTS 22 giu. 91	97,45	0,05
CTS 18 mar 94	83,25	0,00
CTS 21 apr 94	83,50	0,60
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 84-92	102,10	-0,20
Az. Aut. FS 85-92 1	106,55	0,00
Az. Aut. FS 85-95 2	104,00	-0,10
Az. Aut. FS 85-2000	102,05	-0,10
Az. Aut. FS 87-92 1ª	100,10	0,00
Enel 72-92 7,00%	96,50	-1,04
Enel 73-93 7,00%	95,00	-0,11
Enel 84-92 1ª	101,10	-0,05
Enel 84-93 2ª	100,70	0,00
Enel 84-93 3ª	112,15	-0,09
Enel 84-93 4ª	111,55	0,00
Enel 85-95	105,05	0,10
Enel 85-2000 2ª	102,90	0,19
Enel 85-2000 3ª	104,00	0,19
Enel 86-93 2ª 9,50%	95,50	0,10
Enel 86-93 3ª	147,00	0,00
Enel 86-93 4ª	92,55	0,00
Enel 86-2001	104,05	0,14
Enel 87-93 3ª	103,00	0,00
Enel 87-94 1ª 9,25%	92,80	0,05
Enel 87-94 2ª	103,05	0,05
Enel 88-94 1ª	102,60	0,05
Enel 88-94 2ª	102,40	-0,15
Enel 88-96 3ª	101,85	-0,05
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	n.r.	—
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	n.r.	—
Iri Stet 84-91 5,75%	n.r.	—
Olivetti 87-94 6,37%	n.r.	—

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var %
14-06-91	92	97,231	-0,39%
16-09-91	186	94,669	-0,61%
16-03-92	368	89,691	-0,37%

(Rendimenti indicativi)

BORSA DI TRIESTE

	8/3	11/3
Mercato ufficiale		
Generali*	35000	35065
Lloyd Ad.	14000	14150
Lloyd Ad. risp.	11550	12000
Ras	20000	20250
Ras risp.	10700	10700
Sai	16400	16600
Sai risp.	7960	8320
Montedison*	—	—
Montedison risp.*	—	—
Pirelli	1800	1810
Pirelli risp.	1820	1810
Pirelli risp. n.c.	1400	1420
Pirelli Warrant	240	220
Snia BPD*	1710	1740
Snia BPD risp.*	1690	1730
Snia BPD risp. n.c.	1280	1330
Rinascente	6080	6075
Rinascente priv.	3830	3850
Rinascente risp.	4250	4280
Gottardo Ruffoni	3850	4150
G.L. Premuda	2371	2650
G.L. Premuda risp	1530	1590
SIP ex fraz.	1440	1435
SIP risp.* ex fraz.	1420	1435

	8/3	11/3
Bastogi Irbs	278	270
Comau	2190	2150
Fidis	6150	6130
Gerolimich & C.	111	110
Gerolimich risp.	95	98
Sme	3150	3230
Stet*	2275	2275
Stet risp.*	2100	2100
Tripcovich	13300	13480
Tripcovich risp	6550	7000
Attività immobil.	4350	4490
Fiat*	5450	5445
Fiat priv.*	3905	3900
Fiat risp.*	4460	4340
Gilardini	3430	3400
Gilardini risp.	2700	2700
Dalmine	400	410
Lane Marzotto	5800	6000
Lane Marzotto r	6850	7000
Lane Marzotto r.n.c.	4500	4500
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	18500	18500

*Chiusure unificate mercato nazionale

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	92,30	(-0,76)	Bruxelles	Gen.	5849,04	(+0,46)
Francoforte	Dax	1565,78	(-2,28)	Hong Kong	H.S.	3669,03	(+0,44)
Londra	Ft-Se 100	2459,10	(+0,17)	Parigi	Cac	1796,70	(-1,72)
Sydney	Gen.	1423,90	(+0,62)	Tokyo	Nik.	26669,37	(+0,23)
Zurigo	C. Su.	552,70	(-1,03)	New York	D.J Ind.	2939,36	(-0,54)

PIAZZA AFFARI

Generali stabili su 35 mila I «titolini» alla riscossa

MILANO — E' stata la riunione dei «titolini» quella che ieri ha aperto la settimana. Le sistemazioni tecniche legate all'odierna risposta premi hanno condizionato il mercato.

Tuttavia, grazie agli spunti registrati dalla Pirellona — in vista dell'esito sulla conquista della Continental che tutti si apettano dall'imminente assemblea della società tedesca — dalla Smi-Metalli e da alcuni assicurativi di primo piano, per piazza degli Affari il bilancio della giornata è stato positivo (+0,44 per cento dell'indice Mib).

L'attività della speculazione è alla base dei decisi rialzi di Sasib, Mittel, Ratti, Gottardo Ruffoni, Tripcovich rnc e di numerose altre azioni a limitato flottante. La Merloni, ad esempio, è stata al centro di un doppio rinvio per eccesso di rialzo in seguito alle voci sull'arrivo di un nuovo socio che affiancherebbe l'omonima famiglia marchigiana nel diffcile tentativo di rilanciare un'azienda da tempo in difficoltà.

Anche i tessili e i cementieri hanno mostrato di essere in forma, migliorando in misura superiore alla media. Più selettivi, invece, i progressi dei bancari, con le ottime prove di Lariano, Comit e Credito Lombardo bilanciati dalle fiacche chiusure di Banco di Roma e Credito Italiano.

Migliore l'andamento degli assicurativi. A eccezione delle Generali, rimaste stabili intorno alle 35 mila, e della Toro (in calo dell'1,3 per cento), sono salite di oltre l'1 per cento Abeille, Ras, Toro, Milano e Fondiaria.

Su quest'ultima, la smentita all'indiscrezione apparsa su un settimanale economico che ipotizzava la vendita della maggioranza da parte della Gaic non ha smussato l'interesse degli investitori. Sempre rastrellata dalla Sai del gruppo Ligresti la Pirellina, mentre è apparsa trascuarata l'Enimont che ha da ieri cambiato oggetto sociale in Enichem.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
11/3	13.00	STORM	Civitavecchia	Safa
11/3	15.00	ROBERTA D'ALESIO	Brindisi	S.S 1
11/3	17.00	WORLD AMBER	Abidjan	rada/Siot
11/3	20.00	SILBA	Es Sider	rada/Siot
12/3	1.00	SERGEY BURYACHEK	Chioggia	rada
12/3	6.30	VERED	Haifa	51(15)
12/3	6.30	RUTH BORCHARD	Ravenna	50(12)
12/3	8.00	YOUSEF	Seychelles	Frigomar
12/3	11.00	SOCARSEI	Monfalcone	52

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
11/3	pom.	ANIARA	Siot 4	ordini
11/3	sera	EL TERNERO	3	P. Said
11/3	sera	SOLIN	51(15)	Capodistria
11/3	24.00	SOCAR 101	52	Venezia
12/3	6.30	SOCARCINQUE	41	Monfalcone
12/3	matt.	STORM	Safa	Castellammare
12/3	12.00	JORDAN NIKOLOV	Siot 2	ordini
12/3	13.00	ROBERTA D'ALESIO	S.S.1	Ravenna
12/3	14.00	ERICSON CRYSTAL	35	Haifa
12/3	pom.	BAYERN	Siot 3	ordini
12/3	pom.	NIKOLAY CHERKASOV	49(6)	Mersina
12/3	pom.	MINGARY	Italcem	Taranto
12/3	pom.	RUTH BORCHARD	50(12)	Ashdod
12/3	sera	SERGEY BURIACHEK	Safa	Chioggia
12/3	sera	VERED	51(15)	Ravenna

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
11/3	12.15	SOLIN	rada	51(15)
11/3	sera	SOCARCINQUE	52	41
12/3	6.30	SERGEY BURYACHEK	rada	Safa
12/3	6.30	SOCARQUATTRO	rada	52

navi in rada

EL DELANTERO, SOCARQUATTRO, OSLO EMPRESS, SOLIN, SINGA STAR.

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1173,85	1181	1173,625
Marco Ted.	746,8	746	746,815
Franco fr	219,260	219,8	219,275
Fiorino ol.	662,38	662,5	662,44
Franco belga	36,266	36,3	36,264
Sterlina	2185	2175	2184,85
Lira irlandese	1989,35	1996	1989,3
Corona dan.	194,43	195,25	194,40
Dracma	6,935	6,75	6,935
Ecu	1535,6	—	1535,6
Dollaro can.	1012,6	1000	1012,6
Yen giapp.	8,534	8,35	8,534
Franco sviz.	858,150	854	858,3
Scellino aust.	106,136	107	106,1395
Corona norv.	191,240	190,25	191235
Corona sved.	202,4	202	202,37
Marco finl.	310,4	308,50	310,5
Escudo port.	8,595	8,55	8,595
Peseta spag.	12,004	11,85	12,006
Dollaro aust.	901,5	895	901,45
Dinaro(MI) tg (nuovo)	—	45	—
Dinaro (TS) (nuovo)	—	65	—
Rand sudafr.	—	437,49	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,5665-5745	5,3475-3595	1,8515-25	1,3690-70
Yen	*1,1415-1445	*3,8891-8967	255,13-46	*0,9913-28
Marco	—	3,4026-4090	2,9198-33	*86,92-704
Franco Fr.	*29,2800-4400	—	9,927-43	*25,42-45
Sterlina	2,9180-9320	9,9570-9750	—	2,5313-45
Franco Sv	*114,82-20	3,9094-9170	2,5319-46	—
Lira	**1,3340-3440	**4,5563-5647	2182,9-6,0	*0,1159-24

(*) Per cento unità (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

marzo	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	13950	14150
Oro Londra (2)	365,60	366,10
Oro Zurigo (2)	365,90	366,90
Argento (3) (ind.)	160700	164700
Sterlina oro n.c.*	109000	115000
Sterlina oro n.c.	104000	111000
Marengo italiano	89000	96000
Marengo svizzero	92000	98000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	179,00	0,00
Cir 85-92 10,00%	96,60	0,00
Cir 86-92 9,00%	96,20	0,10
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	119,80	-0,17
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	99,80	0,00
Euromobiliare 86-93 10,00%	98,05	0,00
Ferfin 86-93 7,00%	90,50	-0,28
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	95,00	0,00
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	91,10	-0,44
Gim 86-93 6,50%	94,00	-1,33
Iri-Credit 86-91 7,00%	98,10	-0,92
Iri-Sifa 86-91 7,00%	97,40	-0,10
Iri-Stet 86-91 7,00%	109,00	0,09
Marelli 87-95 6,00%	83,40	1,08
Med. Barletta 87-94 6,00%	108,60	0,18
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	87,20	0,00
Med. Cir 86-96 7,00%	83,50	-0,24
Med. F Tosi 87-97 7,00%	108,80	0,05
Med. Italc.85-95 7,00%	267,00	1,12
Med. Italgas 85-95 6,00%	105,10	1,05
Med. Italmob. 86-95 7,00%	247,00	0,40
Med. Linific. 86-93 7,00%	94,00	0,85
Med. Marzotto 86-93 7,00%	115,50	0,00
Med. Metanop. 87-93 7,00%	117,50	0,26
Med. Pir & C. 86-93 6,50%	91,00	0,00
Med. Saipem 87-92 5,00%	92,00	0,00
Med. Sicil. 87-95 5,00%	97,00	1,03
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	90,00	0,00
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	100,15	1,15
Med. Unicem 86-96 7,00%	121,50	1,44
Merloni 87-91 7,00%	96,40	0,21
Mont. Selm-Fert 10,00%	97,95	0,00
Olcese 86-94 7,00%	87,90	-0,46
Opere Bav 87-93 6,00%	137,80	0,58
Pirelli SPA 85-95 9,75%	103,00	0,24
Rinascente 86-93 8,50%	119,00	0,63
Saffa 87-97 6,50%	116,25	0,00
Selm 86-93 7,00%	97,70	-0,26
Snia Bpd 85-93 10,00%	105,10	0,90
Zucchi 86-93 9,00%	186,00	0,00
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	230,80	1,21

MERCATO DEL DENARO

Valuta 13.03.1991

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	12,625	12,875
Vista	12,875	13,125
7 Giorni	13,375	13,375
15 Giorni	13,000	13,500
1 Mese	13,375	13,375
3 Mesi	13,000	13,375

Lira interbancaria: 1 mese (13,125-13,500); 2 mesi (13,125-13,500); 3 mesi (13,125-13,500).

NUOVO MONITO DI CARLI

«Finanza pubblica sana con una politica nuova»

ROMA — Per risanare la finanza pubblica bisogna innanzitutto cambiare la politica. E' necessario che nelle aule di Camera e Senato l'interesse generale prevalga su quello particolare, che l'obiettivo di fondo resti lo Stato e non il singolo collegio elettorale. Magari rivedendo da cima a fondo i meccanismi elettorali. Mentre infuria la polemica sul dissesto dei conti pubblici, Carli lancia un severo monito a partiti e Parlamento. Dal podio dell'assemblea degli amici dell'Accademia dei Lincei, nel cuore della vecchia Roma, il ministro del Tesoro fa capire che la Grande Riforma, se si farà, dovrà ridefinire nel profondo i poteri del governo e delle Camere sui meccanismi di formazione e approvazione del bilancio.

Monta intanto la polemica sull'utilità (caldeggiata dal presidente della commissione Finanze di Palazzo Madama, Enzo Berlanda) del ricorso all'ennesimo condono tributario, mentre il Senato stringe i tempi per l'approvazione del disegno di legge sulla privatizzazione e la vendita sul mercato delle quote azionarie di enti e aziende statali. Sul piatto ci sono 5 mila 600 miliardi pronti per essere riscossi.

Se continua l'«allarme rosso» sui conti statali — indiscrezioni sui contenuti della relazione trimestrale di cassa parlano di un andamento fuori linea per almeno 11 mila miliardi, 6 mila per minori entrate fiscali, 5 mila per l'aumento dei tassi di interesse sul debito pubblico — la colpa è soprattutto della disinvoltura con cui il nostro ceto politico tratta le questioni di finanza pubblica. Stanco di assistere allo stravolgimento da parte del Parlamento di ogni tentativo di riforma della spesa, il ministro del Tesoro ha deciso di rompere ogni indugio. E di attaccare frontalmente. Carli prende a pretesto l'Europa, come sempre più spesso gli accade. Solo adeguando la propria politica di bilancio l'Italia potrà prendere parte a pieno diritto all'unione economica e monetaria. I problemi sono anche e soprattutto di natura elettorale. Se si vuole una finanza pubblica risanata bisognerà, dice Carli, mettere mano «ai sistemi attraverso cui avviene l'elezione dei componenti dei parlamenti nazionali, al fine di ottenere che essi divengano più sensibili agli interessi nazionali e sovranazionali piuttosto che a quelli dei collegi elettorali». Ma non basta. Carli chiede anche che si vada ad una profonda revisione dei poteri di governo e Camere nella delicata questione «delle procedure per l'approvazione dei bilanci pubblici».

Carli si dice «non troppo pessimista» per l'avvio della seconda fase della unione economica e monetaria, purché tutte le nazioni della Cee, Italia in primo luogo, rispettino vincoli ben precisi. «Non si può ammettere — precisa Carli, riferendosi all'insopportabile peso del debito pubblico — che uno stato incorra in un disavanzo che, pur finanziato senza creazione di moneta, assorbe risorse che potrebbero essere impiegate altrove». Ma anche la privatizzazione degli enti e delle aziende pubbliche è un obiettivo «europeo»: «La presenza del pubblico in vasti settori è incompatibile con una economia di mercato».

E proprio sul fronte delle privatizzazioni qualcosa sembra cominciare a muoversi, seppur con grande lentezza e fra mille ostacoli politici. Carli, Battaglia e Andreotti (cui compete l'interim sulle Partecipazioni statali) hanno già fatto sapere per iscritto al presidente della commissione finanze del Senato, Enzo Berlanda — che li aveva sollecitati ad inviare ipotesi di soluzione per gli enti posti sotto la loro sorveglianza — di aver già messo al lavoro i propri uffici per studiare modi e tempi per la trasformazione in «spa» di Imi, Crediop, Bnl, Ina ed Enel ed Eni.

Il primo a tagliare il traguardo con proposte concrete sarà probabilmente il ministro dell'Industria che nel giro di pochi giorni potrà presentare a Berlanda le conclusioni di due commissioni da messi al lavoro sui «casi» Ina ed Enel. Una volta esaminati i documenti giunti dai dicasteri, la commissione Finanze sarà in grado di convocare i ministri in prima persona.

Carli e Battaglia hanno già preannunciato la loro disponibilità. «Se riusciremo a far passare il principio della legge delega che consente al governo di procedere alla trasformazione degli enti in società per azioni — conferma Berlanda — saremo già a buon punto e i tempi si abbrevieranno notevolmente».

Condono fiscale per recuperare parte del gettito evaso su cui l'amministrazione finanziaria non riesce a mettere le mani? Un coro di no ha accolto ieri l'ipotesi che lo stesso Berlanda aveva caldeggiato nei giorni scorsi.

[ca.pa.]

ALLA BOCCONI

Formica: «Sui capital gain non si andrà alla fiducia»

MILANO — «Prelievi fiscali senza equità non ce ne sono: non possiamo istituirne di urgenti in questo momento visto che andrebbero a riversarsi sui prezzi con le conseguenti spinte inflazionistiche». Lo ha detto il ministro delle Finanze, Rino Formica, nel corso di un incontro svoltosi presso l'università Bocconi sul tema «Risparmio, mercati finanziari ed equità fiscale».

Rispondendo a una domanda su un'eventuale manovra fiscale per colmare il «buco» recentemente emerso nelle entrate fiscali, Formica ha anche detto che tra un paio di giorni presenterà le previsioni di entrata e che «in tutti i Paesi del mondo avvengono rettifiche ed aggiustamenti tra le previsioni e i dati consuntivi a causa soprattutto di vincoli esterni come i tassi di interesse e il livello di crescita».

Per quanto riguarda il decreto sui capital gain, Formica ha detto che per il passaggio al Senato chiederà che venga mantenuto il testo già approvato dalla Camera, «senza emendamenti». «Il presidente del Consiglio — ha continuato Formica — ha detto che potrebbe chiedere la fiducia per permettere l'approvazione del decreto nella formulazione della Camera, ma non credo che si arriverà a tanto».

Formica ha anche accennato alla rivalutazione dei beni d'impresa, sottolineando che è stato trovato con la Confindustria un punto di equilibrio tra la convenienza delle imprese e quella del fisco. «Non si creda che una campagna di stampa possa far ottenere uno sconto» ha aggiunto. Esclamazioni drastiche del ministro anche in materia di condono: «Io di condoni non ne ho fatti e non ne faccio».

VERTICE G10

Medio Oriente ed Eurofed: i governatori a confronto

BASILEA — Dollaro, Medio Oriente, Europa dell'Est e prospettive dell'economia mondiale dopo la fine della guerra del Golfo. Questi i punti cardine della riunione mensile dei governatori delle banche centrali del G10 tenutasi a Basilea presso la Banca dei regolamenti internazionali. Una riunione caratterizzata anche dalla presenza di Michel Camdessus (peraltro di routine in questo periodo dell'anno) il direttore generale del Fondo monetario internazionale che ha fatto un breafing sulle prospettive dell'economia nel 1991-92.

Una ragione particolare anche perché è stata la prima riunione dopo la conclusione della guerra nel Golfo e quindi con l'eliminazione «di un importante fattore di incertezza» come indicano presso la delegazione italiana.

Da parte italiana il governatore Ciampi non ha voluto rilasciare alcun commento. Fonti della delegazione presso la Bri intervenendo in merito alle dichiarazioni rilasciate venerdì scorso dal ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino sulla possibilità di un riallineamento dello Sme con la rivalutazione del marco hanno sottolineato che «è un episodio chiuso non c'è stata alcuna ripercussione sul mercato».

Oggi a Basilea ci sarà la riunione dei governatori delle banche centrali della Cee e sul tappeto dovrebbe tornare il problema delle fasi dell'unione economica e monetaria europea che ha portato ultimamente a una divergenza tra le posizioni tedesche e quelle francesi. Bonn, come è noto auspica di rinviare alla terza fase della Uem la creazione di una banca centrale europea, il che vuol dire a partire dal 1997. Parigi invece, è a favore della creazione dell'Eurofed a partire dal 1994.

VALUTE

Un dollaro aggressivo: interviene pure la Fed

FRANCOFORTE — Corsi azionari generalmente in ribasso ieri sui mercati europei. Unica eccezione Londra dove i prezzi si sono mantenuti sui livelli della precedente chiusura. A Francoforte, l'indice Dax ha perso il 2,28%, chiudendo a quota 1565,78 punti, contro i 1602,29 della chiusura di venerdì scorso. Il mercato è apparso in fase di consolidamento, dopo i guadagni delle precedenti sedute; il ribasso si è diffuso su un ampio fronte, influenzando maggiormente i titoli guida. L'ondata di vendite di realizzo è stata tuttavia alimentata anche dalle preoccupazioni politiche circa lo stato di instabilità che si vive in Albania, in Jugoslavia e in Unione Sovietica.

Sul versante valutario il dollaro ieri ha marciato con la stessa delicatezza delle divisioni corazzate alleate nel Golfo. La divisa americana ha toccato in mattinata un massimo di 1,5820 marchi (secondo alcuni operatori tedeschi 1,5850) e a quel livello la Bundesbank è intervenuta, trascinandosi dietro tutta Europa (ma non la Banca d'Italia) nella prima operazione concertata da quattro settimane a questa parte, questa volta in senso opposto.

Il tentativo di arginamento (di cui non si hanno quantificazioni) ha avuto un effetto effimero. Il dollaro si è fermato in Europa, ma alla riapertura del mercato americano si è rimesso a correre, tanto da provocare un nuovo intervento concertato, capeggiato dalla Riserva federale, che però non ha ottenuto risultati visibili.

In chiusura, infatti, la divisa statunitense è terminata a Londra a 1.179,50 lire contro 1.173,85 al fixing di Milano (1.167,50 venerdì pomeriggio), 1,5775 marchi contro 1,5705 a Francoforte (1,5640), 137,85 yen contro 138,07 a Tokyo (136,25), 1,8520 per una sterlina (1,8705).

Agli interventi hanno partecipato pressoché tutte le banche centrali europee, con in testa la Bundesbank, ma non la Banca di Francia e la Banca d'Italia. Quest'ultima — secondo una fonte interna — avrebbe deciso di restare fuori dalla concertazione per evitare di inviare al mercato segnali di preoccupazione, dopo la pressione sviluppatasi, sia pure effimeramente, venerdì pomeriggio.

Il dollaro ha dalla sua la perdita di favore di cui sta soffrendo il marco e che rischia di aggravarsi. Oltre all'appannamento dell'immagine, per il rallentamento dell'economia tedesca e la fortissima riduzione dell'attivo commerciale (in gennaio), il marco risente delle pesanti tensioni nell'Unione Sovietica e della critica situazione in Jugoslavia, che è una grossa utilizzatrice di divisa tedesca.

RUGGIERO IN AVANSCOPERTA

L'Italia vuole la sua parte per ricostruire il Kuwait

RIUNIONE OPEC

Tra i «signori del petrolio» chi regna è l'incertezza

GINEVRA — Difficile ricerca di un accordo all'Opec. La guerra del Golfo ha sconvolto — insieme agli equilibri politici del Medio Oriente — il delicato sistema di quote e di «tetti» che i signori del petrolio erano riusciti ad architettare per evitare contrasti fratricidi e nella riunione di Ginevra l'organizzazione dei Paesi esportatori sta faticosamente tentando di rincollare i cocci. Compito non agevole, poiché gli interessi dei singoli non sempre concordano: a differenza degli altri Paesi, á esempio, l'Arabia Saudita ha tutto l'interesse a produrre molto, anche se ciò comporta un ribasso dei prezzi, e ora vorrebbe trasferire sul piano commerciale i successi ottenuti sul campo di battaglia per imporre all'organizzazione una politica di «rubinetti aperti».

La riunione ginevrina (che è stata aggiornata alle ore 11) è formalmente quella del «comitato di sorveglianza», un organismo tecnico dell'Opec il cui mandato è di controllare periodicamente l'andamento del mercato. Ma se un accordo risulterà possibile, verrà immediatamente convocata una conferenza ministeriale straordinaria che avrà all'ordine del giorno la fissazione di un nuovo plafond di produzione e di una sua ripartizione per quote.

E' per questo che quasi tutte le delegazioni sono guidate dai ministri a partire dall'iraniano Aghazadeh fino al saudita Nazer e al venezuelano Armas. Soltanto il Kuwait è rappresentato da un sottosegretario, Sulaim al Omani.

Assente, almeno in questo primo giorno di lavori, la delegazione irachena. Nella lista diffusa dal segretariato dell'Opec, il nome indicato per rappresentare il governo di Baghdad è quello del ministro dell'Industria Hussein Kamel Hassan, in quanto titolare ad interim del ministero del Petrolio. Ma fino a ieri sera Kamel Hassan non si era fatto vedere, né aveva annunciato l'invio a Ginevra di un suo rappresentante.

La seduta del mattino è cominciata poco dopo mezzogiorno e si è conclusa in appena un'ora e mezzo. Nel pomeriggio, poi, il comitato è tornato a riunirsi, ma non nella sala dell'Hotel Intercontinental riservata alle sedute plenarie bensì nella «Suite» del presidente del comitato, il ministro algerino Sadek Boussena: segno — secondo gli specialisti — che ci erano serie difficoltà da superare e che Boussena preferiva una discussione informale, intorno a una tazza di tè.

Come sempre all'Opec, i lavori sono circondati dal massimo riserbo. Le sole informazioni ufficiali sono stati quelle fornite dal segretario generale dell'organizzazione, l'indonesiano Subroto. «Tema della riunione — ha detto Subroto — è per ora la stima della produzione e della domanda di greggio. Il segretario ha preparato un documento secondo il quale la parte di mercato che i Paesi dell'Opec dovranno saturare nel prossimo trimestre sarà di 21,41 milioni di barili al giorno, contro una produzine attuale di 23 milioni. Ma non tutti sono d'accordo con queste previsioni».

In cosa consista il disaccordo lo si è capito più tardi, quando fonti ufficiose hanno reso note le stime dei singoli membri dell'organizzazione. La forchetta è molto larga, poiché va dai 20,91 milioni di barili dell'Iran e dai 21,01 milioni della Libia ai 22,5 milioni dell'Arabia Saudita. Una differenza enorme e che è solo apparentemente tecnica. Dietro, infatti, ci sono profondi contrasti di politica commerciale, contrasti che torneranno fatalmente ad affiorare più tardi, quado ci sarà da parlare della ripartizione delle quote e quando gli altri membri dell'Opec chiederanno a Riad di ridurre la propria produzione. In base agli accordi del luglio scorso, infatti, l'Arabia Saudita doveva produrre 5,5 milioni di barili al giorno. Invece, grazie alla guerra, la sua produzione è salita fino a otto milioni e mezzo di barili.

Il ministro (nella foto) in visita nel Golfo

RIAD — Compiuti i primi passi diplomatici dopo la fine del conflitto, l'Italia muove adesso le sue pedine economiche nello scacchiere del Golfo. Le credenziali italiane per la ricostruzione sono presentate dal ministro per il Commercio estero Renato Ruggiero, giunto ieri a Riad, 48 ore dopo De Michelis, con una delegazione di imprenditori pubblici e privati (tra gli altri Iri, Eni, Efim, Confindustria, Fiat e Pirelli) per una visita di due giorni, durante la quale incontrerà esponenti di governo di Arabia Saudita e Kuwait.

Ruggiero ha gettato acqua sul fuoco di facili entusiasmi: «La nostra presenza in Medio Oriente è molto articolata — ha detto — ed il Kuwait non è mai stato un mercato prioritario. Obiettivo immediato sarà pertanto il rafforzamento degli uffici Ice, che possano servire da accredito politico e da tramite tra le offerte e le richieste di intervento». Un secondo e più importante passo è però nell'aria: l'apertura di una linea di credito intergovernativa, che possa consentire a Kuwait e Arabia di finanziare la ricostruzione. «Immagino che una richiesta del genere mi sarà fatta — ha detto Ruggiero — e in questo caso interverremo, a tassi di mercato. Non saranno operazioni rischiose perché ci sarà la garanzia del petrolio».

Ruggiero arriva in sostanza nel Golfo per aprire un «ombrello politico» e consentire alle imprese di inserirsi in un gioco che qualcuno teme sia riservato solo ai colossi americani. I primi duecento contratti, siglati a guerra ancora in corso, sono infatti andati per il 70 per cento a imprese Usa e per il 22 per cento a quelle britanniche. Potenzialmente il lavoro da fare è comunque enorme. La guerra ha messo in ginocchio il Kuwait, e le stime per la ricostruzione oscillano da 20 a 220 miliardi di dollari. Le previsioni dell'Ice parlano di 90 miliardi di dollari per creare strade, raffinerie, reti di telecomunicazione, alberghi, servizi sanitari e reti idriche; in pratica si tratta di risollevare dalle macerie attuali un'intera nazione. Lo scenario è però molto complesso.

Il primo contratto italo-kuwaitiano del dopo-guerra del Golfo è stato appannaggio della Saipem, del gruppo Eni: si tratta di una commessa, dal valore ancora da determinare, per la realizzazione di una rete di condotte d'acqua destinate all'opera di spegnimento dei pozzi di petrolio incendiati dagli iracheni in ritirata. I lavori cominceranno al più presto e comporteranno — a quanto si apprende — l'impegno di circa 500 persone.

La guerra ha colpito finanziariamente anche l'Arabia Saudita che, come ha ricordato Ruggiero, ha dovuto sopportare spese belliche per 48 miliardi di dollari, e che per la prima volta è stata costretta a fare ricorso a prestiti per tre miliardi di dollari. Il piano quinquennale saudita che prevede investimenti per 200 miliardi di dollari potrebbe pertanto essere rivisto in funzione di nuove priorità, ma, secondo Ruggiero, «costituirà comunque una piattaforma di lancio interessante per le imprese italiane».

L'Italia industriale è comunque pronta a fare la sua parte. L'Iri porta come biglietto da visita le capacità di Iritecna, Finmeccanica e Stet, mentre la Pirelli punta al settore cavi per le reti di telecomunicazione. La Fiat non esclude «ricadute» per il settore veicoli e tenta di ritagliarsi uno spazio all'ombra dei giganti americani come la Bechtel. La Confindustria ha invece nel mirino la costruzione di impianti, l'attività di aggiustaggio, la fornitura di macchinari, con possibilità di creare filiali, unità produttive e servizi di manutenzione sul posto. Per il momento, comunque, la parola d'ordine generale è di evitare di muoversi in ordine sparso. Nello scenario kuwaitiano, saudita e degli Emirati Arabi potrebbe inserirsi anche la Simest, la merchant bank per i Paesi dell'Est, il cui statuto non limita la partecipazione a joint venture ai soli Paesi dell'ex blocco orientale.

DOMANI L'ASSEMBLEA A HANNOVER

Pirelli lancia segnali a Continental

Il gruppo italiano fa sapere che vuole l'unificazione senza giungere allo scontro frontale

Le indiscrezioni volutamente fatte uscire da Milano (nella foto Leopoldo Pirelli) lasciano credere alla possibilità di una soluzione negoziata se il vertice dell'industria tedesca vorrà rinunciare ad alcuni privilegi. Ma in realtà ogni possibilità resta ancora aperta e potrebbero esserci sorprese.

BONN — Le indicazioni della Pirelli su come voterà all'assemblea straordinaria della Continental di domani a Hannover (Bassa Sassonia) vengono lette in Germania come dimostrazione che il gruppo italiano vuole arrivare alla unificazione con l'impresa tedesca produttrice di pneumatici dopo trattative tra le direzioni, e non sulla base di uno scontro frontale la cui prima occasione sarebbe proprio l'imminente assemblea degli azionisti.

A poche ore dall'assemblea straordinaria, indetta su proposta di un azionista tedesco dal nome italiano, Alberto Vicari di Wiesbaden, i fronti sono chiari. Da una parte la Pirelli, che sostiene di capeggiare la maggioranza del capitale della Continental e quindi di avere le carte in regola per arrivare a una fusione del settore pneumatici delle due imprese. Dall'altra il Consiglio di sorveglianza e il Consiglio di amministrazione della Continental che, forti di una minoranza di blocco, sono contrari all'ingresso della Pirelli e convinti che l'impresa può andare avanti da sola.

I tedeschi si sono finora difesi con lo strumento della limitazione del diritto di voto, che in assemblea concede a un azionista esterno solo il cinque per cento dei voti, indipendentemente dal numero di azioni possedute.

La Pirelli al proprio rappresentante ad Hannover ha dato quindi mandato di votare a favore del punto quattro dell'ordine del giorno, cioè della proposta di eliminare la restrizione al cinque per cento del diritto di voto. La Pirelli mira a ristabilire il principio che a ogni azione corrisponda un voto.

A riprova della buona volontà la Pirelli si asterrà dalla votazione sul punto cinque, quello che propone di dare mandato alla presidenza Continental di presentare all'assemblea di luglio prossimo un progetto di fusione delle attività pneumatici Pirelli e Continental.

Allo stesso tempo la Pirelli voterà contro i primi tre punti dell'ordine del giorno dei lavori, in quanto aumentare al 75 per cento la maggioranza richiesta per alcune decisioni assembleari significa aumentare a dismisura gli strumenti a disposizione del vertice della Continental.

Il risultato dell'assemblea di domani, nella imponente «sala della cupola» del centro congressi di Hannover, non è comunque prevedibile. Lo scontro potrebbe concludersi senza vinti né vincitori, a patto che cada la limitazione di voto al cinque per cento in base alla quale alla Pirelli azionista di maggioranza resta preclusa la possibilità di partecipare alle decisioni della Continental.

L'assemblea potrebbe invece infuocarsi, e arrivare quindi a uno show-down dagli effetti imprevedibili, se qualcuno chiederà l'intervento di un giudice per stabilire se il voto di un gruppo di azionisti, ciascuno in possesso del cinque per cento, deve essere considerato come un solo voto, cioè ricadere sotto la limitazione di voto finora praticata dalla Continental.

Dopo lo scambio di invettive e di accuse di tentativo di «acquisizione ostile» rivolte agli italiani dall'estate scorsa, e che ha portato a operazioni di difesa collettiva da parte dei tedeschi, alle quali non sono rimaste estranee né la Deutsche Bank né altre imprese di primo piano nel «Gotha» economico della Germania, la vigilia dell'assemblea è molto tesa.

LA NUOVA «CARTASI'»

Alitalia gioca una 'carta' per i vip che volano spesso

ROMA — Maschio, centro-settentrionale, fra i 30 e i 50 anni: è l'identikit del grande viaggiatore e potenziale cliente della Cartasì Alitalia, il nuovo prodotto presentato da Servizi interbancari e dalla compagnia di bandiera. Sono circa 250 mila le persone interessate e gli emittenti contano di conquistarne il 50% in cinque anni, al prezzo di 200 mila lire a carta per ogni anno. La distribuzione avverrà tramite i 14 mila sportelli delle banche aderenti a Cartasì. I possessori della nuova carta potranno avvalersi in Italia e nel mondo dei servizi collegati (Visa ed Eurocard-Mastercard). Diventeranno inoltre membri del «Club Ulisse», che Alitalia sta realizzando per offrire ai titolari della carta una serie di facilitazioni in aeroporto e negli altri momenti del viaggio. Qualche esempio: priorità in caso di lista di attesa, check-in presso banchi dedicati, 39 sale vip nei maggiori aeroporti del mondo. E' previsto inoltre un risarcimento per perdita e danneggiamento del bagaglio fino a 3 milioni di lire.

MONDADORI: OGGI IL CONSIGLIO

Formenton alla testa dell'Amef

Continua la schermaglia fra Berlusconi e De Benedetti

MILANO — E' Luca Formenton il candidato a prendere il posto del dimissionario Giacinto Spizzico alla presidenza dell'Amef, la finanziaria che controlla il 50,3% della Mondadori.

Il consiglio di amministrazione si riunirà stamattina proprio per designare il successore di Spizzico che per ora resterà in consiglio, poiché ha dato le dimissioni solo da presidente e non da consigliere.

«La designazione di Formenton — ha detto Vittorio Dotti, responsabile dell'ufficio legale della Fininvest — è logica in quanto il suo pacchetto azionario è quello centrale per il controllo della finanziaria e quindi di tutto il gruppo Mondadori». Dotti, che si è intrattenuto con i giornalisti a margine della presentazione della mostra sulla biblioteca Braidense di Milano, ha ricordato che il consiglio di amministrazione di oggi convocherà anche l'assemblea ordinaria dell'Amef, chiesta dalla alleanza Fininvest-Mondadori-Formenton, per la nomina di un nuovo consiglio e l'assemblea straordinaria chiesta dalla Cir per modificare lo statuto.

Dotti ha anche detto che la Fininvest ha chiesto la convocazione di un'assemblea speciale degli azionisti di risparmio, legata alla straordinaria chiesta dalla Cir. Alla manifestazione ha partecipato anche Silvio Berlusconi che alla domanda se tornerebbe volentieri alla presidenza della Mondadori ha risposto: «Il fatto che tornerei volentieri o meno alla presidenza non significa che farò o non farò il presidente».

DA LIONE A TRIESTE

Comitato fra regioni per l'alta velocità

TORINO — Il comitato promotore dell'alta velocità lungo l'asse ferroviario Lione-Torino-Trieste, sorto per iniziativa della Regione Piemonte e di privati (tra cui la Fiat), ha ufficializzato ieri la partecipazione delle Regioni Lombardia, Veneto, Trentino e Friuli-Venezia Giulia. I quattro enti si sono impegnati a coinvolgere le forze imprenditoriali e finanziarie private locali. Nella riunione convocata a Torino dai copresidenti dell'Associazione, Gian Paolo Brizio, presidente della giunta piemontese, e Umberto Agnelli, vicepresidente della Fiat, è stata accolta la richiesta di partecipazione all'organismo della Regione francese Rhon Alpes.
«E' un'adesione importante — ha rilevato Brizio — che può sbloccare il discorso del collegamento tra Torino e Lione».
La riunione del comitato è stata la prima dopo il «via libera» del Senato alla partecipazione delle Ferrovie dello Stato a società miste per la realizzazione dei progetti di alta velocità.
A questo riguardo i giudizi sono stati di soddisfazione, e tuttavia cauti. «Da oggi alla realizzazione delle opere passerà parecchio tempo», ha precisato Umberto Agnelli, il quale non ha nascosto le sue preoccupazioni per eventuali reazioni negative alle realizzazioni delle tratte ferroviarie di alta velocità. «Per questo — ha detto — è importantissima l'adesione al comitato di Lombardia e Triveneto».
Però «bisogna fare in fretta — ha sottolineato il presidente della Federpiemonte, Giuseppe Picchetto — perché la linea Barcellona-Budapest, nella quale è inserita la tratta di alta velocità Lione-Torino-Trieste, può subire la concorenza del tracciato Parigi-Strasburgo».
Il presidente della giunta lombarda, Giuseppe Giovenzana, ha motivato l'adesione al comitato con la «convinzione che la Lombardia abbia bisogno di un forte sviluppo del trasporto ferroviario». «E' questo l'unico modo per evitare la congestione della mobilità di merci e passeggeri — ha sottolineato — basti pensare che nella regione il traffico ferroviario ha raggiunto quote che erano previste solo per il 2000».
Giovenzana ha insistito sulla necessità del «raccordo tra la rete di alta velocità italiana e quella europea, in particolare e quella tedesca».
Per Franco Cremonese, presidente della giunta della Regione Veneto, che ha rappresentato anche i colleghi del Trentino e del Friuli-Venezia Giulia, «occorre puntare soprattutto sulla realizzazione delle linee Torino-Lione e Venezia-Trieste, senza dimenticare che l'alta velocità deve comportare anche la velocizzazione di tutti gli altri collegamenti». «Ora il comitato entra nella fase operativa — ha concluso — ed è necessario un incontro con il ministro Bernini e con le Ferrovie».

ACCORDO LONTANO

Gli autotrasportatori vogliono il blocco contro l'Austria

ROMA — Le associazioni degli autotrasportatori hanno proclamato un fermo alle frontiere con l'Austria entro il 24 marzo prossimo. In un comunicato l'Unitai sostiene che l'ipotesi di accordo con l'Austria in materia di autotrasporto rappresenta il risultato di un «atteggiamento italiano eccessivamente remissivo e rinunciatario nei confronti delle pretese austriache».
Tale ipotesi, infatti, mentre soddisfa appieno le esigenze austriache sia in termini di numero di autorizzazioni internazionali che di tipologia di queste, è — si aggiunge — assolutamente «inadeguata» alle esigenze degli autotrasportatori italiani, in termini di numero delle autorizzazioni e di reciprocità in materia di divieti notturni, pesi e dimensioni, tasse e pedaggi.
Lo stesso regime provvisorio, in atto nelle more delle trattative, avvantaggia i vettori austriaci, che possono usufruire di tutte le autorizzazioni di cui necessitano, mentre quelli italiani sono costretti ad estenuanti attese al Brennero.
Dalle ore 8 di oggi riprendono intanto le agitazioni del personale doganale della circoscrizione di Roma II. La protesta, che proseguirà fino alle 24 del 16 marzo, riguarderà gli aeroporti di Ciampino e Fiumicino e prevede, oltre alla sospensione del lavoro straordinario, l'applicazione delle mansioni del profilo professionale d'appartenenza.
La decisione di riprendere le agitazioni, sospese lo scorso 21 settembre, è stata presa ieri a Fiumicino dall'assemblea del personale di dogana su invito dei sindacati Cgil, Cisl, Uil, Salfi, Dirstat e Cisal.
Un comunicato sindacale informa che la decisione di riprendere lo stato di agitazione deriva «dal mancato rispetto degli impegni assunti dal ministro delle Finanze con l'accordo sottoscritto il 21 settembre 1990 e teso a recepire emendamenti al testo di riforma dell'amministrazione finanziaria nelle parti incompatibili con la legge 349/89 istitutiva del dipartimento delle dogane, peraltro già approvata all'unanimità dal Parlamento».

RICERCA / AEROSPAZIALE

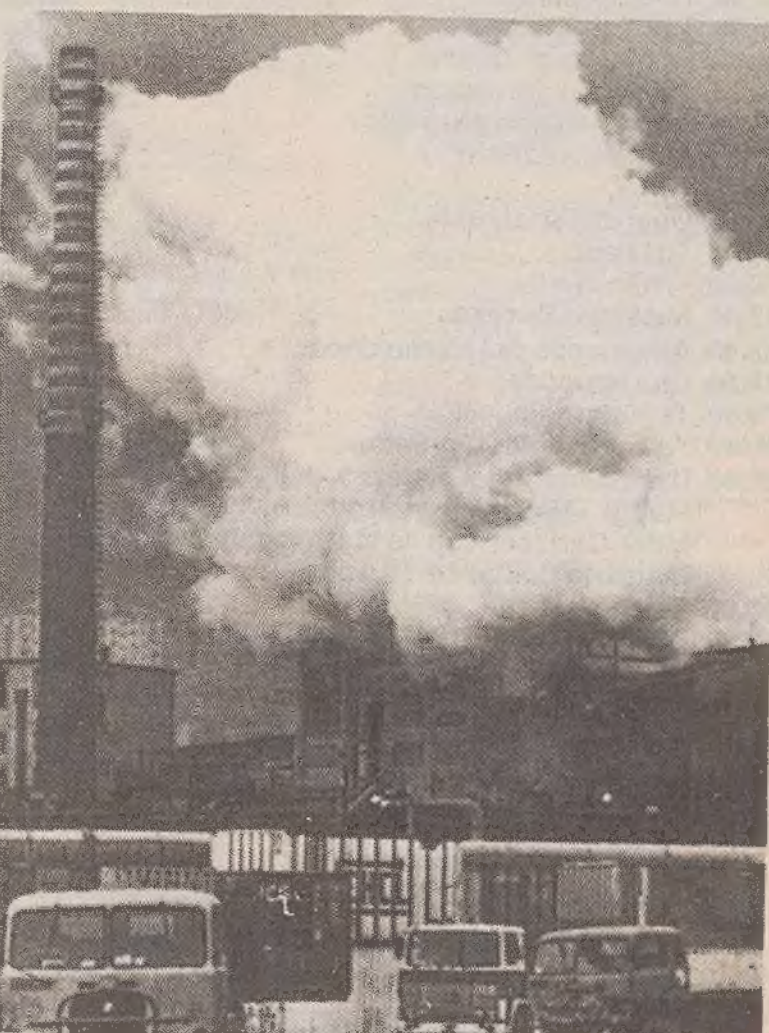
Aerostudi decolla a Trieste Prototipi d'alta tecnologia

Dodici soci, tutti ingegneri, vogliono riempire un vuoto nel difficile settore occupato abitualmente dai colossi industriali specializzati. Allo studio un metodo per migliorare il rendimento di un separatore inerziale di particelle solide nell'aria (per esempio la sabbia risucchiata da un elicottero).

TRIESTE. — L'Aerostudi è una nuova azienda con 12 soci fondatori, tutti ingegneri, provenienti da Trieste, ma anche da Roma, Torino e dalla Toscana, esperti nel settore aerospaziale, come dire una delle più avanzate frontiere della tecnologia attuale.
«Siamo nati per riempire un vuoto esistente nel mercato aerospaziale — spiega l'ingegner Rolando Parmesani, presidente della società — di norma monopolizzato dalle grandi industrie o, per quanto riguarda la ricerca applicata, dalle strutture pubbliche e dall'università. Noi possiamo rispondere alle esigenze di chi ha bisogno di grande rapidità operativa mentre le grandi strutture possono essere più lente e gerarchiche, e quindi impacciate nei movimenti».
Ma come può, una piccola società, affermarsi sul mercato occupato dai colossi dell'industria aerospaziale? La risposta arriva immediata dall'ingegner Marco Broccolo, un altro dei soci fondatori dell'Aerostudi. «Noi ci basiamo soprattutto — spiega — sul dinamismo e sulla professionalità dei soci e il nostro rendimento è legato al fatto che tutti partecipano direttamente all'iniziativa e quindi si sentono protagonisti. Ma il nodo del problema — continua — è un altro. Sono le stesse grandi industrie che si rivolgono alle strutture piccole e qualificate come la nostra perché non possono permettersi di aprire al proprio interno, in tempi molto rapidi, dei nuovi settori di ricerca applicata. Noi comunque ci rivolgiamo in modo specifico a quelle piccole e medie imprese che vogliono creare e sperimentare nuovi prodotti con costi contenuti e bisogna tener conto che non vendiamo solo il prodotto ma anche il relativo know-how».
I due ingegneri, poco più che trentenni, hanno la sicurezza e la determinazione che sembra accumunare molti dei giovani nuovi imprenditori che stanno crescendo nell'«incubatore» del Bic, muovendosi straordinariamente a proprio agio in settori estremi della ricerca applicata. Che abbiano le carte in regola per agire in un mercato difficile e complesso è provato dalla menzione speciale che hanno ottenuto lo scorso ottobre a Biella, in occasione di «Intraprendere 90», come una delle migliori iniziative industriali dei prossimi anni.
L'ingegner Parmesani (che è stato l'ultimo studente a laurearsi all'università di Trieste con il generale Giorgeri, assassinato dalle Brigate Rosse, e che ricorda con grandissimo affetto e rispetto il suo maestro) precisa che i prodotti di Aerostudi non sono «di carta» (cioè semplici progetti) ma dei veri e propri prototipi sperimentali in tutti i settori ad alta tecnologia.
«Un esempio di quanto facciamo è la realizzazione di un metodo per ottimizzare il rendimento di un separatore inerziale di particelle, il che significa ridurre il numero di particelle solide nell'aria (la sabbia del deserto è un esempio fin troppo attuale ndr.) aspirate da una turbina di un elicottero diminuendone l'usura e i possibili guasti, ma soprattutto la nostra soluzione ha il vantaggio di essere particolarmente flessibile e adattabile alle differenti situazioni».
I settori a cui si dedica l'Aerostudi, che occupa già quasi una decina di addetti, tutti altamente qualificati, sono l'aerodinamica, la termofluidinamica, il controllo della qualità ed assicurazione della qualità, e anche, come dimostra l'iniziativa presentata ieri in collaborazione con la francese «Aria Tecnologies» (si veda la scheda a fianco) nel settore della protezione ambientale per il controllo e la prevenzione dell'Inquinamento atmosferico.

[Franco Del Campo]

RICERCA / NOVITA' AL BIC

«Aria»: un nuovo software per osservare l'ambiente

TRIESTE — Un programma estremamente sofisticato al servizio della protezione ambientale e del controllo dell'inquinamento atmosferico. Il software ambientale «Aria» è stato presentato ieri dall'Aerostudi, presso il Bic Trieste, in collaborazione con la società francese Aria Tecnologiques alla presenza dell'ing. Jaques Moussafir, che ha diretto la ricerca per lo sviluppo di questi modelli per l'Edf (il corrispondente dell'Enel francese).
«Il software ambientale più diffuso — spiegano i responsabili — è di origine americana ma è stato programmato per grandi spazi praticamente vuoti, ed è poco adattabile alla situazione europea. Il software Aria, invece, permette il controllo e la previsione dell'evoluzione di rilasci inquinanti tenendo conto non solo dell'evoluzione meteorologica ma anche della topografia (una specifica regione, città o quartiere, ndr.) esistente, seguendo in tempo reale l'evoluzione del fenomeno».
E' evidente che un tale software, che incrocia il monitoraggio dell'ambiente reale con le possibilità di prevedere gli scenari possibili, diventa preziosissimo sia per la protezione civile sia per le industrie e anche per la stessa localizzazione di nuovi insediamenti potenzialmente inquinanti.
«A Seveso, per esempio — dicono i responsabili —, con questo programma sarebbe stato possibile intervenire con grande rapidità per individuare le zone più inquinate ed evacuarne la popolazione in modo tempestivo».
Il contributo dell'Aerostudi al perfezionamento del software Aria si riferisce all'analisi di situazioni in microscala, fino a 10 metri, ed è quindi molto utile all'interno delle stesse industrie, per il controllo dell'ambiente di lavoro e la valutazione dell'impatto ambientale di nuovi siti industriali.

[f. d. c.]

UNO STUDIO A PORDENONE

Anche il mobile punta a Est

La produzione è in ripresa (2,6%) riguadagnando il calo registrato nel 1990

Design e qualità rappresentano i punti di forza sui quali le industrie del mobile di Pordenone faranno leva per una espansione del settore soprattutto verso i mercati dell'Est. Il problema dello sviluppo industriale è stato affrontato dall'Assindustria e dal Consorzio Export con gli operatori del comparto in occasione della presentazione dello studio «L'industria del mobile dell'Est europeo» esaminando nel concreto le opportunità di mercato e di investimento nei paesi reduci dal socialismo reale.
La zona del mobile compresa nel triangolo industriale di Brugnera, Prata e Pasiano guarda con attenzione ai Balcani dopo che il mercato Usa sembra registrare una battuta di arresto e cresce la concorrenza francese per invadere il Giappone, l'Australia e il bacino del Mediterraneo. L'incremento del mercato interno si attesta sul 5 per cento, mentre quello estero tende a chiudere in negativo. L'inevitabile aumento di magazzino fa ben sperare per gli sbocchi nell'area dell'ex Comecon. Ma il 1991 e soprattutto l'anno successivo potrebbero riservare anche brutte sorprese. Nel 1989 l'incremento produttivo è stato pari al 5 per cento, l'anno successivo la crescita si è dimezzata al 2,5. Per quest'anno la tendenza è al rialzo (2,6 previsto), in attesa di un grosso balzo in avanti nel 1992 con una ripresa del 3,8 per cento.
Ma sarebbero finiti, secondo Marino Gottardi del Centro Studi industria leggera di Milano, gli anni d'oro del decennio '80, quando l'economia internazionale è stata diretta in maniera concertata dai sette paesi più industrializzati. «Negli anni '90 — è la sua opinione — si registrerà un rallentamento strutturale, e previsioni sul lungo periodo sono difficili a motivo della liberalizzazione dei mercati europei e delle novità non positive dall'Est, dove, all'euforia iniziale si è sostituita una diffusa incertezza».
Il 'rallentamento' dei mercati tradizionali è stato previsto da alcuni anni, ma secondo gli industriali una prossima ripresa favorirà soltanto quelle nazioni che avranno saputo investire in tecnologia e ridurre i costi di produzione.
Sebbene nei Paesi dell'Est una popolazione dell'8 per cento su quella mondiale detenga l'11 per cento del reddito (gli abitanti Cee rappresentano il 6 per cento ma con un reddito pari al 25), il mercato sembra essere appetibile, tant'è che sono già sorte molte imprese che si offrono per favorire lo «sbarco» del mobile made in Pordenone. Il vantaggio delle aziende della Destra Tagliamento — in base allo studio milanese — sta nella qualità del prodotto e in un design apprezzato, e un ulteriore 'appoggio' potrebbe venire da una struttura obsoleta dell'industria balcanica, incapace di far fronte alle nuove tendenze del settore. Lo scambio potrebbe avvenire così importando materie prime ed esportando tecnologia e componentistica.
L'Assindustria pordenonese e il Consorzio Export intendono così offrire un contributo considerevole a riportare in Italia il primato mondiale delle esportazioni (nel 1989 è stata superata la soglia dei seimila miliardi) penetrando anche nel difficile mercato tedesco (al secondo posto tra gli esportatori con 4 mila 700 miliardi).

FIERE

Mangiare a New York

UDINE — Tra le partecipazioni ufficiali alle fiere agro-alimentari che il Centro friulano per il commercio estero di Udine organizza è prevista la 37.a edizione estiva della fiera internazionale «International Fancy Food & Confection Show» che si svolgerà al Jacob J. Javits Convention Center di New York dal 7 al 10 luglio 1991. Questo appuntamento negli Stati Uniti ha due edizioni annuali, una estiva e una invernale. Non si tratta di una esposizione per cibi elaborati, ma di una rassegna di tutto ciò che è l'arte del «mangiare», in particolare il settore bevande e soprattutto il vino.

RAIUNO

- **6.55** «Uno mattina».
- **7.00** Tg1 Mattina.
- **8.00** Tg1 Mattina.
- **9.00** Tg1 Mattina.
- **10.00** Tg1 Mattina.
- **10.05** «Fuorileggé», telefilm.
- **11.00** Tg1 Mattina.
- **11.05** «Cuori senza età», telefilm.
- **11.40** Occhio al biglietto.
- **11.55** Che tempo fa.
- **12.00** Tg1 Flash.
- **12.05** Piero Badaloni con S. Marchini, T. Cotugno presentano «Piacere Raiuno».
- **13.30** Telegiornale.
- **13.55** Tg2 Tre minuti di...
- **14.00** «Il mondo di Quark».
- **14.30** Cronache dei motori.
- **15.00** Quarantesimo parallelo.
- **15.30** «L'albero azzurro».
- **16.00** «Big».
- **17.55** Oggi al Parlamento.
- **18.00** Tg1 flash.
- **18.05** «Italia ore 6».
- **18.45** Missione Eureka.
- **19.40** Almanacco del giorno dopo.
- **19.50** Che tempo fa.
- **20.00** Telegiornale.
- **20.40** Tg1 presenta «Tg Sette».
- **21.40** Dal Grand hotel Palazzo della Fonte di Fiuggi «Microfono d'argento». Presenta Milly Carlucci con la partecipazione di Maurizio Costanzo. (1.a parte).
- **23.00** Telegiornale.
- **23.10** Dal terzo cortile della Fiat Lingotto di Torino concerto sinfonico diretto da Bernhard Klee. Robert Schumann: da «Scene dal Faust di Goethe» (1853), per soli doppio coro, coro di voci bianche e orchestra.
- **24.00** Tg1 Notte - Che tempo fa.
- **0.20** Oggi al Parlamento.
- **0.25** «Mezzanotte e dintorni».
- **0.40** Dse: I linguaggi della comunicazione visiva.

RAIDUE

- **7.00** L'incredibile coppia - Dick Tracy, cartoni.
- **8.00** «L'albero azzurro».
- **8.30** «La famiglia Drombusch». Serie Tv.
- **9.30** «Radio anch'io '91», con Gianni Bisiach.
- **10.20** Dse: Corso di spagnolo.
- **10.35** Dse: Corso di tedesco.
- **10.50** «Destini». Serie Tv.
- **11.55** I fatti vostri.
- **13.00** Tg2 Ore tredici.
- **13.15** Tg2 Diogene.
- **13.30** Tg2 Economia - Meteo 2.
- **13.45** «Beautiful». Serie Tv.
- **14.15** «Quando si ama». Serie Tv.
- **15.10** Tua - Bellezza e dintorni.
- **15.25** Detto tra noi. «La cronaca in diretta».
- **16.25** Tutti per uno: Tv degli animali.
- **17.00** Tg2 Flash.
- **17.05** Dal Parlamento.
- **17.10** Spaziolibero: Coldiretti.
- **17.30** Videocomic.
- **17.45** Punky Brewster, telefilm.
- **18.10** Casablanca.
- **18.20** Tg2 Sportsera.
- **18.30** «Rock café».
- **18.45** Hunter, telefilm.
- **19.45** Tg2 Telegiornale.
- **20.15** Tg2 Lo sport.
- **20.30** Tribuna politica.
- **20.40** «IL NOSTRO AMICO PERRY MASON - UN FOTOGRAMMA DAL CIELO». Film Tv. Regia di Chris Nyby. Interpreti: Raymond Burr, Barbara Hale, William Katt, David Stairs, Larry Wilcox, Patty Duke (sottotitolato).
- **22.15** Raidue presenta: «L'ispettore Sarti», telefilm.
- **23.15** Tg2 Pegaso, fatti e opinioni.
- **24.00** Meteo 2 - Tg2 Oroscopo.
- **0.10** Appuntamento al cinema.
- **0.20** Cinema di notte: «CINQUE ORE IN CONTANTI» (1961). Film, regia di Mario Zampi. Interpreti: Arnoldo Foà, Vittorio Caprioli, Ernie Kovacs, Cyd Charisse, George Sanders, Franco Coop.

RAITRE

- **11.00** L'Aquila: pattinaggio artistico a rotelle.
- **11.30** Ciclismo: Trofeo Cee.
- **12.00** Dse: Il circolo delle 12 (1.a parte).
- **14.00** Rai Regione. Telegiornali regionali.
- **14.30** Dse: Il circolo delle 12 (2.a parte).
- **15.30** Hockey su pista: partita di campionato italiano.
- **16.00** Calcio: partita di campionato italiano.
- **16.40** Spaziolibero: Cusi, Centro universitario sportivo italiano.
- **17.00** Schegge.
- **17.15** I mostri, telefilm.
- **17.40** «Vita da strega», telefilm.
- **18.00** «Geo».
- **18.35** Schegge di radio a colori.
- **18.45** Tg3 Derby - Meteo 3.
- **19.00** Tg3.
- **19.30** Rai Regione. Telegiornali regionali.
- **19.45** «Blob cartoon».
- **20.00** «Blob» di tutto di più.
- **20.25** «Una cartolina» spedita da Andrea Barbato.
- **20.30** Corrado Augias risponde a: «Telefono giallo».
- **22.45** Tg3 Sera.
- **23.30** Guerra senza fine. A cura di V. Razzini ed E. Sallustro. Film: «COREA IN FIAMME» (1951). Regia di Samuel Fuller. Interpreti: Gene Evans, Robert Hutton, Steve Brodie, James Edwards.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Gr1 Speciale; 9: «Radio anch'io '91», conduce Gianni Bisiach; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Il mago Merlino; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asiago Tenda; 13.20: «Radiodetective» di Aldo Zappalà presenta: «Giro di vite» di Henry James; 13.45: La diligenza; 14.04: Voci e musiche del mondo dello spettacolo; 15: Gr1 Business; 15.03: Oblò, settimanale di economia e lavoro; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '91; 17.58: [illegible]; 18.08: Le voci indimenticabili; 18.30: Musica del nostro tempo; 19.15: Ascolta si fa sera, rubrica religiosa; 19.20: Gr1 Mercati; 19.25: Audiobox, spazio multicodice, di P. Fava; 20: Panglass, fatti e personaggi sulla scena del tempo raccontati; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni Paese; 20.50: Radiouno serata, Jia Ruskaja: la danza come modo di essere; 21.04: Napoli dei poeti; 21.32: Mythos; 22.30: Musiche di scena; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Festival, 15.30: Gr1 in breve; 15.45: Servizio telenovelas: Beautiful, riassunti e commenti; 16: Catene, gioco a premi; 16.30: Gr1 report; 17.45: Dediche e richieste...; 18: I dischi più graditi dagli italiani; 18.30: Le lezioni di spagnolo; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera-meteo; 21.30: Gr1 in breve; 22, 23.59: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione - meteo. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 6.02: Bolmare; 8: Un poeta un autore, incontro quotidiano con la poesia del '900; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: Martina e l'angelo custode; Al termine (9.10 circa): Taglio di terza; 9.33: Largo Italia '91, minicronache dal condominio; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr2 Regione. Ondaverderegione; 12.49: «Impara l'arte», consigli disinteressati a premi; 14.15: Programmi regionali; 15: Le lettere da Capri; 15.30: Gr2 Economia; 15.45: Pomeridiana, avvenimenti della cultura e della società; 18.32: Il fascino discreto della melodia; oggi: musica sinfonica e cameristica; 19.55: Conversazione quaresimale del Gr2; 20.03: Le ore della sera: 20.30: Calcio: Napoli-Sampdoria. Semifinale Coppa Italia; 22.46: Insieme musicale; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playihing hit 2; 19.26: Ondaverdue; 19.30: Gr2 radiosera meteo; 19.55: Stereodue-classic; 20.30: Calcio: Napoli-Sampdoria; 22.19, 23.59: Fm musica; 22.27: Ondaverdue; 22.30: Gr2 radionotte, meteo, chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
6: Preludio; 6.55: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: «Il filo di Arianna»; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13: Leggere il Decamerone. Incontri alla radio con la parola, la fantasia e la vita di Giovanni Boccaccio (replica); 14: Diapason; 16: Paolo Morawski e Rossella Panarese presentano «Orione», osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Conoscere conversazioni di Sergio Miniussi (replica); 17.50: Scatola sonora (1.a parte), un programma di Marco Manceeri; ; 19: La terza pagina, quotidiano di cultura; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21; La parola e la maschera, «Voci del teatro europeo di oggi» (r); 22.15: Intermezzo; 22.35: Blue note; 23.25: Il racconto di ogni sera; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove il sì suona. Punto d'incontro fra Italia e Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte. Notturno italiano - i fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo condotta da Franca Alma Moretti; 5.43: Ondaverdenotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: A tu per tu; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto; la specule; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Spazio aperto; 8.40: Country club; 9.30: Obiettivo donna; 9.45: Musica orchestrale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Ivan Cankar: «Immagini dal sogno»; 11.45: Cantautori italiani; 12: Anni d'argento; 12.20: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità, 16: Noi e la musica; 16.45: Conversazioni quaresimali; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Immagini poetiche; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario - Gr.

TELE ANTENNA

- **12.00** Documentario: «Incredibile ma vero».
- **12.30** Telefilm: «Selvaggio West».
- **13.30** Basket: Campionato serie A1 maschile. Pallacanestro Livorno-Stefanel Trieste.
- **15.15** Medicina in casa, ospite il professor Luciano Campanacci.
- **16.15** Film: «INDISCRETO».
- **18.00** Cartoni animati.
- **19.00** Medicina in casa flash, ospite il professor Luciano Campanacci.
- **19.15** Tele Antenna notizie. Top handball.
- **20.00** Telefilm: «Un eroe da quattro soldi».
- **20.30** Film: «IL MISTERO DELL'ISOLA DEI GABBIANI».
- **22.30** «Il Piccolo» domani. Tele Antenna notizie.
- **23.15** Telefilm: «Pugnali e veleni».

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

- **10.20** Premiere.
- **10.25** Talk-show: Gente comune.
- **11.45** Quiz: «Il pranzo è servito».
- **12.35** Quiz: «Tris».
- **12.55** Canale 5 news.
- **13.20** Quiz: «Ok il prezzo è giusto».
- **14.20** Quiz: «Il gioco delle coppie».
- **15.00** Premiere.
- **15.05** Rubrica: Agenzia matrimoniale.
- **15.35** Rubrica: Ti amo parliamone.
- **16.00** Cartoni: Bim bum bam.
- **18.15** Telefilm: I Robinson.
- **18.40** Canale 5 news.
- **18.45** Quiz: «Il gioco dei 9».
- **19.35** «Tra moglie e marito».
- **20.15** News: Radio Londra, conduce Giuliano Ferrara.
- **20.25** News: «Striscia la notizia».
- **20.40** Film: «DIRTY DANCING» (Balli proibiti).
- **22.50** Speciale sul fim «VOLERE VOLARE».
- **23.20** «Maurizio Costanzo Show».
- **24.00** Canale 5 news.
- **1.20** Premiere.

ITALIA 1

- **9.45** Premiere.
- **9.50** Telefilm: La donna bionica.
- **10.45** Telefilm: Sulle strade della California.
- **11.45** Studio aperto.
- **12.00** Telefilm: T.J. Hooker.
- **12.59** News: Un minuto al cinema.
- **13.00** Cartoni animati: Ciao ciao.
- **14.30** Gioco: «Urka».
- **15.45** Teleromanzo: «Compagni di scuola».
- **16.15** Telefilm: Simon and Simon.
- **17.30** Studio aperto.
- **18.00** Premiere.
- **18.05** Telefilm: Mai dire sì.
- **19.00** Telefilm: Mac Gyver.
- **20.00** Cartone animato: Peter Pan.
- **20.30** Sport: Calcio, Napoli-Sampdoria, Coppa Italia (andata). Nell'intervallo News: Studio aperto.
- **23.00** Sport: L'appello del martedì.
- **0.00** News: Premiere.
- **0.05** Telefilm: Cin Cin.
- **0.35** News: Studio aperto.
- **1.05** Telefilm: Kung fu.
- **2.05** Telefilm: Samurai.
- **3.05** News: Premiere.

RETEQUATTRO

- **10.10** Telenovela: «Per Elisa».
- **11.00** Telenovela: «Senora».
- **11.45** News: Premiere.
- **11.50** Telenovela: «Topazio».
- **12.45** Rubrica: Buon pomeriggio.
- **12.50** Telenovela: «Ribelle».
- **13.45** Teleromanzo: «Sentieri».
- **14.45** Telenovela: «La mia piccola solitudine».
- **15.15** Telenovela: «Piccola Cenerentola».
- **16.15** Teleromanzo: «La valle dei pini».
- **16.45** Teleromanzo: «General hospital».
- **17.15** Teleromanzo: «Febbre d'amore».
- **18.20** Un minuto al cinema.
- **18.30** Quiz: «Cari genitori».
- **19.10** Show: «C'eravamo tanto amati».
- **19.40** Telenovela: «Marilena».
- **20.35** Film: «DUELLO AL SOLE». Con Gregory Peck, Jennifer Jones. Regia di King Vidor.
- **23.10** News: «Ciak».
- **23.55** Sport: «Il grande golf».
- **0.55** News: Premiere.
- **1.00** Film: «DOPPIO INTRIGO».

TELEFRIULI

- **10.30** Telenovela: Cuori nella tempesta.
- **11.00** Doc. regionale.
- **11.30** Telefilm: Barney Miller.
- **12.30** Telefriuli oggi.
- **13.00** Salotto in rosa.
- **13.05** Telenovela: Rosa.
- **13.40** Telenovela: Tra l'amore e il potere.
- **14.15** Telenovela: Cuori nella tempesta.
- **15.05** Telefilm: A Sud dei tropici.
- **16.00** Ciao ragazzi.
- **18.00** Telenovela: Questa sì che è vita.
- **18.30** Telefilm: E' proibito ballare.
- **19.00** Marameo.
- **19.30** Telefriuli sera.
- **20.00** Regione verde, rubrica di agricoltura.
- **20.30** Documentario: Il grande pianeta.
- **21.30** Sport e sport.
- **22.30** Telefriuli notte.
- **23.00** Film: «DANIEL».

TELE+3

«COME INGANNARE MIO MARITO», film. Con Dean Martin, Walter Matthaw. Regia di Daniel Mann.

ITALIA 7-TELEPADOVA

- **13.45** Usa today.
- **14.00** Incatenati, teleromanzo.
- **14.30** Aspettando il domani, teleromanzo.
- **15.00** Andrea Celeste, teleromanzo.
- **16.30** Andiamo al cinema.
- **16.45** Rambo, cartoni.
- **17.15** Motori in pista, cartoni.
- **17.45** Automodelli, cartoni.
- **18.15** I cavalieri dello Zodiaco, cartoni.
- **18.45** Tommy la stella dei Giants, cartoni.
- **19.15** Usa today.
- **19.30** Agente Pepper, telefilm.
- **20.30** «IL TERRIBILE ISPETTORE» film.
- **22.15** Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
- **23.30** «CERCA DI CAPIRMI». Film. Con Massimo Ranieri, Beba Loncar.

TELEQUATTRO

- **12.50** Il caffè dello sport (replica).
- **13.50** Fatti e commenti.
- **14.00** Il caffè dello sport (replica).
- **19.00** Dai e vai.
- **19.30** Fatti e commenti.

ODEON-TRIVENETA

- **14.00** Film: «CALIBRO 38».
- **15.40** Telenovela: Geronimo.
- **16.35** Bia, cartoni.
- **17.00** Daltanius, cartoni.
- **17.25** Shogun: Momotaro.
- **18.20** Telenovela: Dancing days.
- **19.15** Anteprime cinematografiche.
- **19.50** Daltanius, cartoni.
- **20.20** Film: «I CAVALIERI DEL DIAVOLO».
- **22.00** Rubrica: Fitness.
- **22.30** Campionati mondiali di catch.
- **23.15** Super dog black, telefilm.
- **23.30** Film: «ATRAGON».
- **1.00** Programmi notturni.

TELE+2

- **17.30** Campo base, il mondo dell'avventura.
- **18.45** Wrestling spotlight.
- **19.30** Sportime.
- **20.15** Eroi, profili di grandi campioni.
- **20.30** Calcio, campionato inglese. Aston Villa-Luton Town (registrata).
- **22.30** Obiettivo sci.
- **23.30** Speedy.

TELEMONTECARLO

- **7.30** Cbs news.
- **8.00** Cbs news (r.).
- **8.30** Le spie, telefilm.
- **9.30** I giorni di Brian, telefilm.
- **10.30** Romeo e Julietta (2.a parte).
- **11.20** Potere, telenovela.
- **12.00** A pranzo con Wilma.
- **12.30** Doris Day show, telefilm.
- **13.00** Oggi news, Telegiornale.
- **13.15** Sport news, Tg sportivo.
- **13.30** Tv donna, rotocalco di attualità al femminile.
- **15.00** Il film di Tv donna: «LA STORIA DI KATHY MORRIS» (Usa 1980) drammatico.
- **16.55** Tv donna (2.a parte).
- **18.10** Ora locale, talk show.
- **19.00** Autostop per il cielo, telefilm.
- **20.00** Tmc news, Telegiornale.
- **20.30** Ho fatto 13!!!
- **22.30** Festa di compleanno.
- **23.30** Stasera news, Telegiornale.
- **23.50** Ladies & Gentlemen.
- **0.30** Pattinaggio artistico. Campionati del mondo. Da Monaco, programma originale coppie.

TELE+1

- **13.30** Film: «PROFESSIONE PERICOLO» Con Peter O'Toole.
- **15.40** Film: «QUELLA CHE AVREI DOVUTO SPOSARE».
- **17.30** Film: «NON SIAMO ANGELI». Con Humphrey Bogart, Peter Ustinov.
- **19.30** Documentario: Questa è Hollywood.
- **20.30** Film: «PROFESSIONE PERICOLO» (r.) Dalle 22.30 programmazione codificata.

TELECAPODISTRIA

- **16.00** Trasmissioni sportive.
- **16.30** 6. Krog.
- **17.30** Programma in lingua slovena.
- **18.45** Odprta meja-Confine aperto, trasmissione slovena.
- **19.00** Telegiornale.
- **19.20** Videoagenda.
- **19.25** Lanterna magica, programma per i ragazzi.
- **20.00** «SENSO DI COLPA», film (Usa 1968).
- **21.30** Dottori con le ali, telefilm.
- **22.15** Estrazioni del lotto.

TELECOMANDO

POLEMICHE

Sgarbi in castigo sa punzecchiare

Rubrica di
Giorgio Placereani

Com'è lo Sgarbi pre-registrato? Identico al precedente. Fin da quando, sabato su Raiuno all'inizio di **«Ricomincio da due»,** *la Carrà gli ha fatto leggere il giuramento dei medici, tutti gli spettatori, edotti del mini-scandalo, si chiedevano: «Che c'entra? Allude?». Invece era per introdurre il dibattito sulla sanità, e la consegna era «rigoroso silenzio sul passato» Tuttavia, ci sembra proprio di aver colto una buona dose d'ironia nell'intervento di Sgarbi — acuto e interessante come sempre — su Antonio Delfini. Ha esordito con uno strano «Volete sapere quello che penso? (si è sentito benissimo un «No!» fievole per la distanza. Era la voce di Gianni Pasquarelli) e poi ha fatto un lungo discorso di esaltazione della «spiritualità» emiliana: non era un modo, molto elegante, di replicare la sua polemica difesa di quella regione?*

In realtà tutta questa italianissima faccenduola dell'«ukase» del direttore generale della Rai, per cui d'ora in poi «Ricomincio da due» verrà registrato il venerdì anziché andare in onda il sabato in diretta, ci sembra avere uno scopo più simbolico e riparatorio che pratico (leggi: mantenere un controllo sul pericoloso Sgarbi). Dato che proprio non vediamo il terribile critico che a un certo punto trasecola, arrossisce e sussurra: «Oh la la, santo cielo, acciderbola, l'ho detta un po' grossa, rifacciamo, vi prego», la fantasia si scatena. Già ci immaginiamo la registrazione della puntata visionata sospettosamente da un'alta commissione comprendente un funzionario della Rai, i rappresentanti dei partiti e dei sindacati, uno psicologo, un sociologo, una «virgo intacta» e un esorcista. E poichè i tempi romani sono quelli che sono, già ci immaginiamo Sgarbi svegliato alle tre di notte fra venerdì e sabato: «Caro professore, Ella ci perdonerà, ma dovrebbe fare subito un salto a ri-registrare una frase del suo bellissimo intervento. L'esorcista vuole a tutti i costi che al posto di 'gatto' Lei dica 'felino'». «Ma siete matti?». «No, è la maggioranza. Il sociologo è contro, il funzionario si astiene, la vergine ha votato con l'esorcista, i partiti si equilibrano e lo psicologo è svenuto».

Noi ci scherziamo sopra, ma tutta questa storia non fa onore alla Rai. Il vostro recensore — pigro, neghittoso e poco amico della Carrà - aveva mancato la puntata incriminata di «Ricomincio da due», ma l'ufficio stampa della Rai si è premurato nei giorni scorsi di render pubblico il testo del famoso intervento di Sgarbi, che abbiamo potuto leggere per esteso sulla stampa quotidiana. Ora, vorremmo metter da parte la nostra opinione personale che Sgarbi aveva ragione, e immaginiamo per amor di discussione che avesse torto. Ebbene, detto papale papale: la televisione serve anche ad aver torto. «La libertà è sempre quella di chi la pensa in modo diverso», diceva una marxista come Rosa Luxemburg (nome presumibilmente estraneo a Gianni Pasquarelli, il quale per «forma mentis» è piuttosto leninista che luxemburghiano). Hai un bell'essere liberale, se difendi il diritto alle opinioni che ti piacciono! Invece sono proprio le sentenze che ti fanno arrabbiare, quelle per cui ti metti a saltare su e giù per la stanza urlando «ma che idiota, ma che stupidaggine», il banco di prova.

In verità, a noi pare, in questo caso si è formato un circuito perverso per cui Sgarbi è caduto sotto il peso di ciò che aveva detto, ma del fatto di essere Sgarbi, cioè «quello degli insulti» (naturalmente è una fama che lui stesso si è costruito, e spesso gli si ritorce contro). Se le medesime frasi — nelle quali non veniva mai varcato quell'invisibile confine culturalmente determinato che separa la critica dall'offesa — fossero state pronunciate, diciamo, da Enzo Biagi o Andrea Barbato o Renato Zero, sarebbero passate per ciò che erano in realtà: un semplice esercizio del diritto di opinione e di critica, al quale in Occidente (ma quando ci entriamo?) non può sottrarsi assolutamente nessuno.

In fondo, è proprio questo discorso dell'Occidente che rovina Gianni Pasquarelli, il quale quando è direttore della Rai è sempre agli onori delle cronache per lo stesso motivo: sotto il suo viso mellifluo e il suo aspetto un po' grigio (immaginatevi un incrocio fra Pietro De Vico e Uriah Heep) si cela più un censore cecoslovacco che un manager americano.

TV / RAITRE

Augias: «Telefono addio»

Ha deciso di abbandonare il programma, che conduce dal 1987

ROMA — Corrado Augias ha deciso di dire addio a «Telefono giallo», il programma che conduce con successo su Raitre dal 1987, per dedicarsi ad altre avventure televisive. Con la puntata in onda questa sera alle 20.30, e dedicata all'omicidio di Domenico Falco a Marano, si concluderà la quinta edizione della trasmissione. Augias non ha intenzione di proseguire ancora l'esperienza che pure giudica positiva.

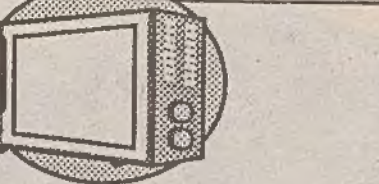
Ora vorrebbe fare altre cose: «Non nascondo di aspettarmi molto dalla serata che tra qualche settimana dedicheremo a Mozart. Per la prima volta la musica classica va in onda alle 20.30 con una formula di spettacolo e musica insieme. Spero in un bel successo, anche per il mio futuro televisivo. Ho almeno dieci storie da raccontare per un programma che unisca alla musica, lo spettacolo, la storia, la cronaca e la geografia. Dalle passioni di Ciaikovski, agli amori di Beethoven alla nevrosi di Schumann. Il programma potrebbe aprire una nuova strada televisiva».

Intanto, a Raitre già si parla di programmi alternativi a «Telefono giallo»: «Crimen» e «I misteri d'Italia». Il primo dedicato alla cronaca nera, il secondo a una storia d'Italia attraverso i suoi mille insoluti misteri. Augias si è detto interessato a «I misteri d'Italia», «un programma complesso, impegnativo e molto delicato, ma sarei felice se riuscissi almeno un anno a saltare gli intrighi in Tv».

«Ritengo "Telefono giallo" — ha detto Corrado Augias — un programma utile, che ha esplorato in questi anni una piccola strada televisiva prima di allora sconosciuta e che invece, ora, è diventata un'affollata autostrada; viste le molteplici imitazioni nelle reti televisive, pubbliche e private».

Tra i motivi dell'addio a «Telefono giallo» c'è, dunque, anche l'inflazione del genere nelle reti televisive: «Non sopporto — ha detto Augias — di seguire la legge per cui si sfrutta un prodotto riuscito al di là di ogni buon gusto». L'idea di «Telefono giallo» venne nell'87 a Lio Beghin (lo stesso ideatore di «Chi l'ha visto?» e, ora, di «Linea continua») che prese spunto da un programma dell'inglese Bbc, «Crimewatch». L'idea era quella di sollecitare la partecipazione degli spettatori su casi in cui si poteva attivare una certa solidarietà sociale.

Nel corso delle cinque edizioni (62 puntate per un totale di 150 ore televisive) «Telefono giallo» ha subito una metamorfosi perché il solidarismo non ha funzionato moltissimo, mentre l'interesse è stato suscitato soprattutto dalla struttura narrativa del programma capace di determinare un'alta suspense. Hanno contribuito al successo anche le polemiche provocate dalla trattazione di casi con accentuati risvolti politici.

Corrado Augias dirà addio a «Telefono giallo».

PREMI

Re per il microfono

Milly Carlucci elegge i migliori volti della tivù

Milly Carlucci ritorna su Raiuno per presentare, da Fiuggi, la cerimonia di assegnazione dei premi «Il microfono d'argento 1990».

Milly Carlucci presenta, alle 21.40 su Raiuno, «Il microfono d'argento», uno spettacolo con la partecipazione di Maurizio Costanzo per la consegna del 40.esimo premio «Microfono d'argento», assegnato dall'Associazione della stampa romana a personalità dello spettacolo e del giornalismo che si sono distinte nel corso del 1990. Il programma, in onda da Fiuggi, è realizzato da Raiuno in collaborazione con la Publispei e si aprirà con un'esibizione di Renzo Arbore, premiato per «Il caso Sanremo».

Parteciperanno tra gli altri: Pippo Baudo, Gigi Sabani, Ezio Greggio e Antonio Ricci, Toto Cutugno, Lorella Cuccarini. Nel corso della serata ci sarà anche un collegamento con il Trio Lopez-Solenghi-Marchesini, premiati per la loro versione dei «Promessi sposi». Tra gli altri premiati, Andrea Barbato, Piero Chiambretti e per il giornalismo Indro Montanelli ed Eugenio Scalfari.

Ci saranno anche due collegamenti con gli Stati Uniti. Nel primo sarà intervistato il giornalista Walter Cronkite, decano degli anchor-man americani; nel secondo ci sarà Bernard Shaw che riceverà il premio assegnato al network Cnn. Nel corso del programma, Maurizio Costanzo intervisterà sui problemi dell'informazione Sandro Fontana (Dc), Ugo Intini (Psi) e Walter Veltroni (Pds). In chiusura, gli interventi del presidente dell'associazione stampa romana Claudio Alò e del segretario Arturo Diaconale.

Reti private, ore 20.40

Gli scatenali «Balli proibiti»

E' **«Dirty dancing»** di Emile Ardolino, in onda su Canale 5 alle 20.40, il film che caratterizza la serata sulle reti private. Diretto nel 1987 e ambientato nel 1963, «Balli proibiti» racconta la scoperta della vita da parte di una ragazza diciassettenne, Baby, che va in vacanza con i genitori, scopre l'amore, la trasgressione, il divario tra le classi sociali. Classico «racconto di formazione», intriso di spirito americano e di balli subito celebri (qui il tango e la concha), il film sancì la fulminea popolarità dello statuario Patrick Swayze, acrobatico e sensuale ballerino.

Alle 20.35, su Retequattro ritorna **«Duello al sole»** con un insospettabile e cattivo Gregory Peck, fratello perverso del gentiluomo Joseph Cotten da lui diviso per amore della «dark lady» Jennifer Jones. Lo sfondo è il selvaggio West, la regia di un maestro come King Vidor.

Montecarlo, ore 20.30

«Ho fatto 13!» con Rispoli

Sarà l'amore il tema portante della settima puntata di «Ho fatto 13!», il programma di Luciano Rispoli in onda alle 20.30 su Tmc. 13 domande per il pubblico a casa, per parlare di sentimenti anche con gli ospiti in studio: questa la formula del programma che ospiterà Gigi Proietti, Marina e Carlo Ripa di Meana, Alba Parietti, Mia Martini, Fiordaliso, Veronica Castro, due star del fotoromanzo come Bruno Minniti e Ornella Pacelli, Nina Soldano, già conosciuta come «Miss Sud» e Patrizia Carrano.

MUSICA / TRIESTE

Baccini, canta il camallo

Concerto del cantautore genovese, questa sera, al Politeama «Rossetti»

Prima di approdare al successo come musicista, Francesco Baccini ha fatto gavetta lavorando, tra l'altro, come scaricatore di porto.

Intervista di
Carlo Muscatello

TRIESTE — Da «camallo» a rivelazione della canzone italiana. E' questo l'originale tragitto compiuto in pochi anni da Francesco Baccini, genovese, trent'anni, che stasera propone il suo spettacolo intitolato «Baccini in teatro» al Politeama Rossetti, con inizio alle 21.

«Il fatto di aver lavorato — afferma Baccini — per tre anni come scaricatore di porto, a Genova, e poi per altri cinque anni come impiegato mi è servito molto: innanzitutto a capire che nella vita non sempre fai quello che ti piace. E poi a considerarmi molto fortunato, perché quello che era il mio hobby, la musica, ora è diventato un lavoro».

Tutta questa ironia da dove viene fuori?

«Dal mio carattere e dal fatto che io, fino a un certo punto, ho avuto una vita abbastanza sfigata. Ho vissuto una sequenza di sfortune, una dietro l'altra, che se non la prendevo sul ridere finiva che per me Tenco diventava Babbo Natale...».

Ma è vero che l'ironia nasconde sempre una profonda tristezza?

«Ne sono convinto. Le situazioni comiche nascono spesso da piccoli o grandi drammi».

Il primo incontro importante della sua carriera?

«Caterina Caselli. Quando decisi di andar via da Genova a cercar fortuna, la prima persona che ho incontrato a Milano è stata lei. Ho fatto uno di quei concorsi della serie 'manda la cassetta e spera'. Mi hanno scelto fra duemila speranzosi, mi hanno fatto un contratto, e io credevo che a quel punto era fatta, che avrei fatto dei dischi. Invece mi hanno fatto cantare la sigla finale di un Festival di Sanremo, quello dell'88. Non figuravo nemmeno con il mio nome, ma dietro la sigla 'Espressione Musica'. Poi volevano cambiarmi tutto, dicevano che l'ironia non funzionava, che dovevo fare le canzoni per le ragazzine...».

Allora la Caselli non è bastata. L'incontro decisivo?

«Un giorno ero alla Cgd, sonicchiavo il piano, ero abbastanza depresso. Mi sente Vincenzo Mollica, che mi chiede quando sarebbe uscito quel disco. Gli risposi 'mai'. Lui si informa, telefona alla Caselli, e in pratica riesce a farmi dare carta bianca. E a farmi incidere il disco come volevo io».

E usci «Cartoons». Quando capì di avercela fatta?

«Subito dopo l'uscita del disco. Senza grandi promozioni vendette in breve tempo cinquantamila copie. Partii per una tournée. E da otto date inizialmente previste, è finita che non ci siamo ancora fermati. E ormai sono passati due anni».

Perché la discografia italiana è in mano a gente che non sempre ne capisce tanto di musica?

«Non sempre? Mai, questo è il problema. Sono sordomuti. E' gente che non rischia mai. Non sono competenti, di musica ne sanno ben poco. Quindi se funziona Ramazzotti, bisogna subito fare un altro Ramazzotti...».

Il pubblico, allora, è più avanti dei discografici?

«Sicuramente. E per fortuna, altrimenti saremmo ancora a Claudio Villa».

Com'è nato l'incontro con De André?

«E' l'unico mito italiano che ho (quelli stranieri sono Bob Marley, John Lennon, Elton John, i Police...). Quando ho presentato 'Cartoons' a Milano, al 'Magia', lui era fra il pubblico. Abbiamo parlato, mi ha fatto i complimenti. Dopo un paio di mesi mi chiama e mi chiede se mi interessa dare un'occhiata a un suo testo, quello di 'Ottocento', perché gli servivano degli spunti ironici, e lui non si considera tale. Ho fatto due capriole all'indietro. Poi abbiamo scritto e cantato assieme anche 'Genova Blues'...».

E l'accoppiata con i Ladri di biciclette?

«Due di loro avevano suonato nel mio primo album. Con Paolo Belli è nata un'amicizia, continuata nella nazionale cantanti: tutti e due in panchina, a sperare che qualcuno si facesse male, per poter giocare anche noi. Poi è nata l'idea di quel disco assieme, 'Sotto questo sole'. I discografici, guarda caso, non ne volevano sapere. Ci siamo impuntati. E i fatti ci hanno dato ragione».

Ha visto Sanremo?

«Qualcosa. E' stato come mi aspettavo: piattume generale. Mi piaceva il pezzo di Bertoli».

Com'è strutturato il suo spettacolo?

«E' un concerto teatrale, nel senso che abbiamo usato scenografia e spazi teatrali. C'è un armadio dal quale escono una giostra, immagini di Marilyn Monroe, un 'pianino' che gira per il palco. E' uno spettacolo parlato e cantato, fatto di canzoni e di cose che dico».

CINEMA

New York: una festa in grande per De Niro

NEW YORK — Per una notte il mondo del cinema si è trasferito a New York. L'«American Museum of the Moving Image» ha salutato Robert De Niro come personaggio dell'anno. Non è stato solo un premio alla carriera. Molti sostengono che la grande serata al Waldorf Astoria è stata solo il prologo all'Oscar come miglior attore che egli si aggiudicherà il 25 marzo.

Scorsese, Kasan, Cimino, Penny Marshall, Liza Minnelli, Jeremy Irons, Christopher Walken, Robin Williams, Harvey Keitel, Joe Pesci hanno introdotto l'anti-personaggio De Niro attraverso gli spezzoni di 12 dei suoi film più famosi, da «Mean Street» a «Taxi Driver», dal «Cacciatore» a «Toro scatenato», da «Midnight run» a «Goodfellas», da «Awakenings» (che lo ha portato quest'anno alla nomination per gli Oscar) a «Guilty by Suspicion» l'ultimissimo film che uscirà venerdì in tutte le sale americane.

Ciascuno ha raccontato un pezzo dell'esperienza col grande attore, la sua meticolosità nello studio delle parti, i suoi consigli «fuori dal copione», la sua intransigenza e la sua timidezza. De Niro, assieme ai figli e alla sua nuova compagna di colore, ha ascoltato per più di due ore questa celebrazione, poi ha risposto: «Non credevo di avere tutto questo già alla mia età. Non so barare quando recito. So che il cinema è solo un'illusione, ma non per me...».

Newyorkese fino al midollo, difensore di «Manhattan centro del mondo», De Niro è stato il primo grande attore che nel pieno della crisi ha lanciato la sua sfida, con gli studios di Astoria a Queens e con la sua casa cinematografica a Soho, proprio sopra il famoso ristorante che l'attore ha aperto insieme ad altri personaggi dello spettacolo. Adesso molti dei film che Hollywood produce vengono realizzati anche a New York. Non è solo una questione di costi, ma anche di prestigio. E l'«American Museum of the Moving Image» si muove proprio in questa direzione; nei suoi locali dall'altra parte dell'East River sono custoditi autentici gioielli della storia del cinema: costumi di scena, documentazioni fotografiche, sceneggiature di migliaia di film e serial televisivi, e tutto quanto concorre alla produzione di uno spettacolo.

[Giampaolo Pioli]

APPUNTAMENTI

Oggi alle 21 all'Auditorium della Provincia in via Concordia a Pordenone per la stagione musicale organizzata da Cinemazero si esibirà il gruppo «Quatre», composto dal trombettista Enrico Rava, dal pianista Franco D'Andrea, dal bassista Miroslav Vitous e dal batterista Daniel Humair.

Cinema Nazionale 1
Balla coi lupi

Alle 15.30, 18.30 e 21.45 al Nazionale 1 si proietta il film di Kevin Costner «Balla coi lupi».

Teatro sloveno
Achard per giovani

Da oggi alle 10.30 al Kulturni Dom lo Stabile sloveno presenta per i più giovani «Voulez-vous jouer avec moi?» (Volete giocare con me?) di Marcel Achard. Lo spettacolo, diretto da Adrijan Rustja, dopo le repliche triestine andrà in tournée nelle scuole elementari slovene delle province di Trieste, Gorizia e Udine.

JAZZ

Pordenone offre oggi i magnifici «Quatre»

A Codroipo
Ragazzi in mostra

Oggi, dalle 9.30, al Teatro Comunale di Codroipo (Udine) seconda giornata della rassegna di «Teatro ragazzi in mostra», promossa dall'Ente Regionale Teatrale.

Teatro ragazzi
A dieci dita

Oggi e domani alle 10 al Teatro Cristallo, per la rassegna di teatro ragazzi organizzata dalla Contrada, i Burattini della Sala Fontana di Milano presentano la fiaba «Racconti a dieci dita» di Enrico Colombo.

Amici della Lirica
Wertheriani

Domani alle 18 nella sala del Ridotto in via S.Carlo 2 avrà luogo l'incontro con gli interpreti dell'opera «Werther», organizzato dall'Associazione Amici della lirica «Giulio Viozzi» in collabora zione con il Teatro Verdi e il Circolo della cultura e delle arti. Ingresso libero.

MUSICA / TOURNÉE

Già tutto esaurito per i Pooh

TRIESTE — Baccini, ma non solo lui. La primavera musicale quest'anno è già cominciata. E offre diverse gemme. Caso strano: Trieste stavolta non è tagliata completamente fuori dai grandi giri. Dopo il concerto di stasera al Politeama Rossetti con il cantautore genovese, sabato e domenica lo stesso teatro ospita infatti due esibizioni dei Pooh, mentre sabato prossimo, al teatro-tenda allestito nei pressi del palasport di Chiarbola, è la volta di Gianni Morandi. Tre artisti di livello nazionale in dodici giorni: non capitava da molto tempo. I prossimi mesi ci diranno se trattasi di mera casualità (come crediamo...) o di inversione di tendenza.

Ma vediamo nel dettaglio gli appuntamenti di queste settimane. Giovedì e venerdì, prima di arrivare a Trieste, i **Pooh** presentano il loro spettacolo del ventcinquennale al Teatro Verdi di Pordenone. Per quanto riguarda gli spettacoli al Rossetti (quello domenicale comincia alle 17), i biglietti sono già tutti esauriti. Da segnalare che è stato annullato lo spettacolo di Ornella Vanoni, annunciato in un primo tempo proprio per sabato 16 al Rossetti: la cantante ha rinunciato, pare per stanchezza, al seguito del suo tour teatrale.

Lunedì 18, al «Dance Club Flamingo» di Buttrio (anziché a Monfalcone, come annunciato in un primo tempo), si terrà un concerto di **Pierangelo Bertoli**, reduce dal successo di critica e di pubblico riscosso a Sanremo.

Sabato 23, come si diceva, ritorna a Trieste **Gianni Morandi**, completo di teatro-tenda. E' il tour cominciato la primavera scorsa, con l'artista solo con la chitarra in mezzo al pubblico, a ricordare canzoni di ieri e a proporre quelle di oggi (le prevendite sono già in corso all'Utat di Galleria Protti). Dopo la tappa triestina, l'artista sarà lunedì 25 a Treviso.

Sempre il 25, al Teatro Goldoni di Venezia, concerto di **Paolo Conte**, nell'ambito della rassegna «Note italiane». Giovedì 28, alla discoteca Hippodrome di Monfalcone, arrivano i **Nomadi**. E sempre il 28 marzo, al Teatro Verdi di Vittorio Veneto, è in programma un'esibizione di **Enrico Ruggeri**, mentre allo Zanon di Udine, terzo appuntamento di «Contatto Musica» con un gruppo proveniente da Lubiana: i **Laibach**.

Il 2 aprile, al Teatro Corso di Mestre, sono di scena gli **Art Ensemble**. Nello stesso teatro, il 10, arriva in «santone» della musica contemporanea **Philip Glass**. Due concerti veneti per **Francesco Guccini**: il 4 aprile al palasport di Verona e il 9 al Palaverde di Treviso. Il 12, al Teatro Astra di San Donà, ritorna in zona **Eugenio Finardi**.

E siamo a **Lucio Dalla**. Il quarantottenne cantautore bolognese ha debuttato nei giorni scorsi ad Arezzo, con uno spettacolo nel quale è affiancato da alcuni giovani artisti del suo staff (fra cui, **Angela Baraldi**). Saranno il 15 aprile al palasport Carnera di Udine e il 18 al Palaverde di Treviso. Sempre il 18 aprile, al Teatro Corso di Mestre, è in programma un concerto del belga **Wim Mertens**.

Aprile si conclude con il concerto degli inglesi **UB 40** al palasport di Udine (domenica 21), e con quello di **Amedeo Minghi** al Teatro Verdi di Pordenone (lunedì 29). Il seguito alla prossima puntata.

[ca. m.]

Lucio Dalla (48 anni) ha appena iniziato il suo nuovo tour: il 15 aprile sarà al palasport di Udine, il 18 al Palaverde di Treviso.

LIRICA

Pavarotti cerca voci

FILADELFIA — Seconda audizione preliminare per il concorso denominato «Luciano Pavarotti International Voice Competition». A partire da maggio si terrà un'altra tornata di prove per le giovani voci liriche iscritte al concorso internazionale, nato dalla collaborazione tra il celebre tenore italiano e l'Opera Company di Filadelfia. In questa seconda fase le audizioni si terranno in America, Europa, Russia e Paesi dell'Est. Le finali sono previste per l'ottobre 1992, e si svolgeranno a Filadelfia.

Scopo del concorso è di scoprire nuovi talenti, che siano debuttanti o comunque che non abbiano già collezionato esperienze con importanti compagnie liriche. Ai vincitori verrà assicurato il debutto lirico al fianco di Luciano Pavarotti, oppure in qualche altra produzione dell'Opera di Filadelfia, nel marzo del '93.

Nell'agosto '90 un primo «round» di audizioni aveva aperto ufficialmente le ostilità del concorso. A comporre la giuria sono, oltre a Pavarotti, Robert Driver, direttore generale della Compagnia dell'Opera di Filadelfia; Antonio Tonini, preparatore di Pavarotti e direttore d'orchestra della «Scala» di Milano per quasi quarant'anni; Edoardo Muller, direttore d'orchestra richiestissimo in tutto i teatri del mondo, dal «Metropolitan» alla «Scala»; Danielle Orlando, amministratore artistico e principale preparatore della Compagnia dell'Opera.

LIRICA / INTERVISTA

«A Trieste ho incontrato il belcanto»

Parla il mezzosoprano Helga Mueller Molinari, che oggi debutta nel «Werther» nel ruolo di Carlotta

Intervista di
Paola Bolis

TRIESTE — Ad affiancare il Werther di Giuseppe Sabbatini sul palcoscenico del Teatro Verdi sarà, da stasera, la Charlotte di Helga Mueller Molinari. Il mezzosoprano che prenderà il posto di Chantal Dubarry è nata nei pressi di Monaco di Baviera, ha studiato a Salisburgo, divide ora la sua residenza fra Verona e Montecarlo. Con Trieste, però, ha un legame tutto particolare: «Infatti, ricorda, studiavo ancora al Mozarteum quando un altro allievo mi parlò di un maestro triestino dal quale stava prendendo lezioni: era Luigi Toffolo. In quel periodo io volevo venire a perfezionarmi nel Paese del belcanto, e stavo cercando un insegnante cui rivolgermi: il mio primo contatto con l'Italia è avvenuto, così, proprio attraverso Toffolo».

E poi? «Poi ho studiato con Maria Teresa Pediconi, Giorgio Favaretto e Giulietta Simionato: con lei ho approfondito l'interpretazione di Rossini. Ecco, venire in Italia è stato fondamentale perché ho potuto impadronirmi di tutto quel repertorio belcantistico che era il più consono alla mia vocalità, e che in Germania non era certo così frequentato. Del resto, anche oggi lì si continua a privilegiare quella tradizione vocale tedesca per la quale ci vogliono voci più pesanti: quindi si fa molto Verdi, Puccini, Wagner, ma è difficile vedere un 'Tancredi' che non sia in forma di concerto».

Helga Mueller Molinari: nata presso Monaco di Baviera, ha avuto il primo contatto con l'Italia attraverso il maestro triestino Luigi Toffolo.

Vogliamo fare un paragone fra l'organizzazione teatrale tedesca e quella italiana? «Per quanto mi riguarda, preferisco di gran lunga cantare qui. In Germania il sistema organizzativo prevede che il sipario si alzi ogni sera su un'opera diversa. Quindi un'attività notevole, ma non sempre in termini positivi: le compagnie infatti cambiano spesso, non c'è il tempo per curare l'interpretazione, molte volte il livello si abbassa a uno standard di routine. La 'stagione' dei teatri italiani consente invece di puntare alla qualità, alla cura dello spettacolo, all'affiatamento del cast. Certo, i tedeschi se la cavano meglio quanto ad efficienza organizzativa, ma dovrebbero anche avere un pizzico dell'entusiasmo e dell'intraprendenza che si trovano qui».

Torniamo alla sua attività, signora. Se non sbaglio, non è la prima volta che lei si esibisce a Trieste... «Sì, ma ho cantato solo in concerto, mai in un'opera».

A proposito, questa Charlotte indica che lei ha esteso il suo repertorio anche in altre direzioni, oltre al belcanto. «Sì, è vero. Ecco, è un personaggio che avevo in mente di fare da molto tempo, ma sentivo che prima la mia voce non era ancora pronta. A Charlotte sono arrivata attraverso Carmen, un ruolo quasi altrettanto drammatico, e ora mi sto muovendo anche in questo senso: tra gli impegni futuri c'è infatti anche Fricka, la mia prima parte wagneriana. Anche se, naturalmente, rimane sempre lo spazio per Rossini e Mozart.

Be', su quest'ultimo non c'è alcun dubbio, almeno in questo celebratissimo bicentenario... «Mah, sono proprio curiosa di vedere quale sarà la reazione del pubblico di fronte a questa inflazione mozartiana...». ...che si identifica anche in una grossa operazione commerciale, però. «Sì, certo, ma questa non è una novità...». Lei ormai è in carriera da parecchi anni: il suo debutto alla Scala risale al 1975, con «L'enfant et les Sortilèges» sotto la direzione di George Prêtre. Nel quadro della situazione attuale, quali consigli darebbe a un giovane che si volesse indirizzare alla carriera di cantante? «La nostra è una professione che comporta molti sacrifici. Se vuoi fare bene il tuo lavoro, devi studiare per tutta la vita, e poi ci sono gli spostamenti continui, la fatica, la tensione delle recite. Un consiglio? Pensare due volte a quello che si fa: solo chi ha la vera vocazione per il canto vi si può dedicare».

Ma lei è soddisfatta del suo lavoro? «Ora sì, moltissimo, ma ricordo anche la fatica che ho fatto, come tutti del resto, per arrivare a questo livello».

Cosa c'è nel suo futuro? Anche l'insegnamento? «No, non credo proprio. Se non dovessi più cantare, piuttosto, mi piacerebbe occuparmi della musica in video». Si riferisce alle video-opere? «Sì, ma non solo. Penso che, in ogni caso, il medium visivo possa essere utilizzato per catturare l'attenzione dell'utente e avvicinarlo, anche attraverso le immagini, all'ascolto della buona musica: perché è giusto che l'opera di divulgazione presso il grande pubblico sia compiuta al passo con i tempi, utilizzando tutti i mezzi che oggi, per fortuna, abbiamo a disposizione».

LIRICA / ROMA

Sumi Jo, voce che svetta nell'«Arianna a Nasso»

ROMA — Nell'edizione in lingua originale, che viene dalle disavventure della scorsa stagione quando, per una serie di scioperi, non riuscì ad andare in scena, l'«Arianna a Nasso» di Richard Strauss sembra essere stata una scoperta per la maggior parte del pubblico romano che, incerto e diffidente (forse anche per la curiosa regia firmata da Francesca Zambello), è stato poi conquistato dalla musica finissima, evocatrice e danzante, resa con precisione dalla bacchetta di Gustav Kuhn al Teatro dell'Opera.

Il lavoro, come si sa, nasce dalla collaborazione tra Strauss e von Hofmannsthal ed è tutto impostato sul contrasto, la sovrapposizione e la metamorfosi tra il tragico e il comico: per una festa a palazzo di un ricco viennese si preparano una nuova opera tragica, «Arianna a Nasso» appunto, e un'opera buffa di stile italiano, che il padrone di casa, poco incline a farsi guastare la serata da un dramma di solitudine ambientato in un'isola deserta (dove Teseo ha abbandonato Arianna che invoca solo la morte), esigerà vengano miscelate in un'unica messinscena.

Moderna già nella struttura di un prologo e di un lungo atto unico, l'opera propone con ironia e poetica intensità una tragedia a lieto fine basata su una somma di contrasti e contrari. Sulla spiaggia di Nasso non arriverà la morte attesa da Arianna, ma la vita portata da Bacco, che la farà invaghire di sé. Aveva ragione la graziosa Zerbinetta dell'opera buffa, che intreccia amori civettuoli con i comici in panni di maschere italiane, deridendo e interrompendo i lamenti di Arianna e cantando la legge del «chiodo scaccia chiodo» con una lunga aria di quasi venti minuti, spensierata e tutta coloriture e gorgheggi, che — forse senza gran corpo, ma con molta grazia e abilità — esegue e conclude tra applausi calorosi una Sumi Jo in gran forma, vera regina della serata.

A dividere il successo con lei, Emily Golden, protagonista del prologo nei panni del compositore, Katerina Ikonomou, che dona alla sua Arianna accenti di profondo strazio, e il Bacco di Wolfgang Fassler.

Peccano, in questo nuovo allestimento dell'Opera di Roma, sia la regia sia la scenografia di Luigi Marchione e Maria Cristina Reggio, che hanno cercato di dilatare e dare dimensioni grandiose al tutto, tra l'altro spostando l'azione dal '700 a un curioso primo '900, in cui, non si sa perché, cantanti e compositore vengono tenuti in attesa e a prepararsi, come servi, non tra le quinte, ma in una cucina, tra fornelli, tavoli e una parete di pentole, con cuochi che apprestano gran piatti e valletti che li portano al piano di sopra...

[p. p.]

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Oggi alle **20** sesta (Turno E) del «Werther» di J. Massenet. Direttore Tiziano Severini, regia Fausto Cosentino. Giovedì alle **20** settima (Turno F). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica 1990/'91. Domani alle **20.30** prima (Turno A). Concerto diretto da Tiziano Severini. Musiche di Puccini; Orfeo Zanetti (tenore), Marco Camastra (baritono), Giovanni Sancin (basso). Venerdì alle **20.30** (Turno B) seconda. Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. I Concerti della Domenica. Domenica alle **11** Complesso da Camera del Teatro Verdi, direttore Igor Tercon. Musiche di Vivaldi. Biglietteria del Teatro.

MUGGIA, TEATRO VERDI. I Concerti della Domenica. Domenica alle **11** Trio del Teatro Verdi di Trieste: Ondina Altran (soprano), David Kanarek (corno), Giovanna Bellesi (arpa). Musiche di Berlioz, Strauss, Debussy, Tournier, Saint-Saens, Schubert.

TEATRO CRISTALLO. Spettacolo di Balletto per le scuole del Teatro Giuseppe Verdi di Trieste con il patrocinio della Provincia di Trieste. Giovedì alle **11** Le stagioni e Pulcinella. Musiche di Glazunov e Stravinski. Coreografie di Giuliana Barabareschi, maitre de ballet e protagonista Marc Renouard. Solisti e Corpo di Ballo del Teatro Verdi di Trieste. Biglietteria del Teatro Verdi.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stasera alle **21: Baccini in Concerto.** Sconti agli abbonati. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere e gli ingressi di favore.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Sabato e Domenica **Concerto del Pooh.** Sconti agli abbonati. Non sono valide le tessere e gli ingressi di favore.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore **10.30** prima rappresentazione della commedia per ragazzi «Voulez-vous jouer avec moi?» di Marcel Achard. Regia di Adrijan Rustja.

L'AIACE AL LUMIERE. Mercoledì: «Soldato blu».

ARISTON. Festival del Festival. Ore **16, 18, 20, 22:** diverte, commuove, entusiasma la bella commedia sentimentale di Peter Weir: «Green Card» (Matrimonio di convenienza), con Gerard Depardieu e Andie Mac Dowell. Un nuovo grande successo del regista de «L'attimo fuggente». Golden Globe '91 per il miglior film, regia, attori, canzoni. Candidato agli Oscar '91. 2.a settimana. Ultimi giorni.

SALA AZZURRA. Festival dei festival. Ore **17, 19.30, 22:** Robert Redford e Lena Olin in «Havana», il film diretto da Sidney Pollack, regista vincitore dell'Oscar per «La mia Africa». Un'intensa storia d'amore in una città dove la vita stessa è una scommessa.

EXCELSIOR. Ore **18, 20, 22.15:** «Paprika» con Deborah Caprioglio. Erotismo allegro e sfrenato nel nuovo, piccante film di Tinto Brass. Un nostalgico omaggio alle «case chiuse». V.m. 18.

EDEN. **15.30 ult. 22.10:** «Amori particolari transessuali» con Cicciolina. Ultimo giorno.

GRATTACIELO. **16.30, 19.15, 22:** tutto il potere del mondo non può cambiare il destino, «Il padrino parte III». Un film di Francis Ford Coppola con Al Pacino, Diane Keaton, Eli Wallach, J. Mantegna, B. Fonda, Sofia Coppola, G. Hamilton. Un film Paramount.

MIGNON. Inizio **16.30**, ult. **22.15:** «A letto con il nemico» Julia Roberts dopo «Pretty woman» ritorna in un thriller imprevedibile, campione d'incassi.

NAZIONALE 1. **15.30, 18.30, 21.45:** «Balla coi lupi» con Kevin Costner. Candidato a 12 Oscar. In Panavision ● Dolby stereo.

NAZIONALE 2. **16.30, 18.20, 20.15, 22.15:** «Ultrà» di Ricky Tognazzi con Claudio Amendola. Un film che urla a pieni polmoni. Tifoseria sul sentiero di guerra! Orso d'Oro a Berlino per la migliore regia.

NAZIONALE 3. **16.** ult. **22.15:** «Accoppiamenti di ragazze viziose». Sensazionale! V.m. 18.

NAZIONALE 4. **15.45, 17.50, 20, 22.15:** «La casa Russia» dal best-seller di John Le Carrè con Sean Connery, Michelle Pfeiffer, Roy Scheider, Ken Russel e Klaus Maria Brandauer. In Dolby stereo.

CAPITOL. **16.30, 18.20, 20.10, 22:** «Weekend con il morto» una commedia divertente con Jonathan Silverman e Andrew McCarty (interi 5.000 - anziani 3.000 - universitari 3.500).

ALCIONE. Ore **16, 18, 20, 22.10:** l'ultimo capolavoro scritto e diretto da Woody Allen: «Alice». Un cast d'eccezione: Mia Farrow, William Hurt, Cibyll Shepherd, Joe Mantegna. Una commedia magico-buffa sulle crisi di una ricca newyorchese alla ricerca del suo «paese delle meraviglie». Ultimi giorni.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15.** «Verso sera» di Francesca Archibugi, trentenne regista romana rivelatasi un paio di stagioni fa con «Mignon è partita», ha scelto di tornare sullo schermo con un film insolito interpretato da due grandi nomi: Marcello Mastroianni, Leone d'oro alla carriera e Sandrine Bonnaire, attrice di primo piano del cinema francese. Ultimo giorno.